

Morfologia urbana e tessuti storici

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Urban Morphology and Historical Fabrics

Contemporary design of small towns in Latium

GIUSEPPE STRAPPA, PAOLO CARLOTTI, ALESSANDRO CAMIZ



italian and english texts

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

Comitato scientifico:

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana.

Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

Questa pubblicazione è stata realizzata con i fondi assegnati all'unità della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza" per la Ricerca Nazionale PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

La ricerca è stata svolta all'interno del laboratorio di Lettura e Progetto dell'Architettura (LPA) diretto dal prof. Giuseppe Strappa.

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università di Roma "La Sapienza").

Cura editoriale: Paolo Carlotti

Collaborazione: Antonio Camporeale

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3191-5

Morfologia urbana e tessuti storici

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Urban Morphology and Historical Fabrics

Contemporary design of small towns in Latium

Giuseppe Strappa, Paolo Carlotti, Alessandro Camiz

presentazione di / foreword by

Luigi Ramazzotti

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL PUBLISHING

Crediti

- pp. 20, 21 AA.VV., *Cortona. Struttura e storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio*, Cortona, 1987
- pp. 25, 26, 28, 29, 56 S. Muratori, *Minute dell'Atlante incompiuto* riordinato da A. Giannini
- pp. 32, 37, 44, 91 *Google earth (Elaborazioni)*
- p. 37 G. Caniggia, *Minute dello studio del territorio della provincia di Roma*
- p. 44 Elaborazione Quantum-GIS, A. Camiz, 2011, proiezione WGS 84
- p. 64 ASCR, *Carta corografica della provincia di Roma*, 1861, dis. Spinetti, Gaetano, Fondo Capitolino, Cart. II, 33
- p. 66 IGM, *Carta topografica d'Italia*, serie 25/N, Subiaco 1885
- pp. 77-78 Elaborazione grafica di Y. Taci, C. Tartaglia, 2013
- pp. 78 ASR, Presidenza generale del Censo, *Catasto Gregoriano*, Comarca, Pisciano, m. 184, 1815-35
- pp. 84-85 Elaborazione grafica: P. Carlotti, G. Ciotoli, V. Stampete, M. Longo, 2013
- p. 90 ASR, Presidenza generale del Censo, *Catasto Gregoriano*, Comarca, San Vito, m. 182, 1815-35
- pp. 96-97 Elaborazione grafica: P. Carlotti, C. Camponeschi, A. Cantagalli, F. Calandrelli, 2013
- p. 100 ASR, *Catasto rustico della provincia di Roma*, Versamento UTE, Bellegra, 046, 1835
- pp. 112, 113 Rielaborazione del progetto di Y. Taci, C. Tartaglia, 2013
- p. 117 Rielaborazione del progetto di G. Pirocchi, 2015
- p. 123 Rielaborazione del progetto di S. Pitoni, 2013
- p. 125 Rielaborazione del progetto di C. Camponeschi, 2013
- p. 133 Rielaborazione del progetto di A. Cantagalli, 2013
- p. 141 Rielaborazione del progetto di G. Pernalisci, D. Pochesci, S. Romanini, 2013
- pp. 148, 149 Rielaborazione del progetto di Y. Taci, C. Tartaglia, 2013
- pp. 150, 152 Rielaborazione del progetto di A. Bruccoleri, 2013
- p. 158 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011
- p. 172 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011
- p. 175 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011
- p. 177 ASR, Presidenza delle strade, *Catasto Alessandrino*, 430/1, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, (1600)
- p. 196 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011

Indice / Index

Presentazione	7
<i>Foreword</i>	
LUIGI RAMAZZOTTI	
Finalità e prospettive della ricerca	9
<i>Goals and prospects of research</i>	
GIUSEPPE STRAPPA	
SAGGI / ESSAYS	
Architettura del territorio	15
<i>Architecture of the territory</i>	
GIUSEPPE STRAPPA	
Territorio e paesaggio	45
<i>Territory and lanscape</i>	
PAOLO CARLOTTI	
Testo e processo dell'organismo urbano	73
<i>Text and process of urban organism</i>	
PAOLO CARLOTTI	
Forma e progetto del tessuto edilizio	107
<i>Shape and design of the building fabric</i>	
PAOLO CARLOTTI	
Il progetto degli annodamenti	137
<i>The design of knots</i>	
GIUSEPPE STRAPPA	
Il processo formativo dei piccoli centri storici. Dalla villa al villaggio, dal monastero al castello, al palazzo	157
<i>The formation process of small historical towns. From villa to village, from monastery to castle, to palace</i>	
ALESSANDRO CAMIZ	
APPARATI	
Elenco delle abbreviazioni <i>List of abbreviations</i>	202
Bibliografia <i>Bibliography</i>	203
Note biografiche degli autori <i>Short biography of the authors</i>	206

LUIGI RAMAZZOTTI

Presentazione Foreword

Architettura del territorio, organismo territoriale e urbano, permanenze e processualità, intelligenza delle “scritture terrestri nel tempo”. Sono queste le formule espressive che compendiano gli innumerevoli nuclei problematici di questo lavoro. Inserito nel quadro di una ricerca a più voci sulla “Città in estensione”, affronta la questione dei centri storici minori traguandandoli sullo sfondo di quella composita realtà alla quale oggi appartengono. I centri minori non sono soltanto i testimoni di una “straordinaria civiltà urbana” da conservare, ma possono proporre “un nuovo modello di vita civile, del tutto contemporaneo e alternativo alla metropoli”. Si tratta di riallacciare quei nessi profondi che rendono ancora attuale la storia, inverteasi nelle forme sempre variabili, eppure permanenti, dei tessuti edilizi; nell’ordinamento dei segni che attende di essere svelato nei suoi meccanismi formativi. Una visione processuale che ci consegna un metodo di indagine e una trattazione introduttiva al progetto; dove la storia materiale dell’abitare umano non è soltanto una forma di conoscenza necessaria, ma è condizione di legittimità per l’operatività di ogni programma trasformativo. Si tratta di una attualizzazione al presente dei lasciti del passato: che non è solo da contemplare.

La nozione di organismo, nella sua assolutezza e immanenza, la nozione di tipo, di percorso matrice e di impianto, di territorio e delle sue correlate interpretazioni come paesaggio culturale, costituiscono un accumulo di strati da decifrare all’interno di un’indagine controllata. L’aver sovrapposto a una realtà composita e indeterminata una griglia concettuale ben fatta, consente agli studiosi di ricondurre i molti materiali eterogenei ad una logica comune, di incanalare il molteplice all’interno dell’ordine del discorso, di trasformare una situazione *indeterminata* in una *determinata*. L’esistente diviene il materiale sul quale operare mediante un progetto che è “la continuazione critica dei

Architecture of the territory, urban and territorial organism, permanence and process, intelligence of “terrestrial writings over time”, these are the expressive formulae that summarise the countless problem areas of this work. Included within the framework of a multi-focus study of “Expanding Cities”, it looks at the question of small historical towns, set against the backdrop of the composite reality they currently form part of. Not only are small towns witness to an “extraordinary urban civilisation” to be maintained, but they can propose a “new model of civilised living, totally contemporary and alternative to the metropolis”. It is a question of reconnecting those deep-rooted links that make history still current, accomplished in the ever-variable, yet permanent forms of building fabrics; in the organisation of signs waiting to be revealed in its formative mechanisms. A processual vision which offers us an investigation method and introductory explanation of the project; where the material history of human living is not only a form of necessary knowledge, but is a legitimising condition for the effectiveness of all transformation plans. It is a question of bringing the legacies of the past up to date with the present: which is not only to be reflected on.

The notion of organism in its absoluteness and immanence, the notion of type, of master route and installation, of territory and its related interpretations as cultural landscape, represent an accumulation of layers to be interpreted within a *controlled investigation*. The fact of having superposed a well-constructed conceptual grid on a composite and indeterminate reality allows academics to relate the vast heterogeneous material to a common logic, to channel the mass within the order of discourse, to transform an *indeterminate* situation into a *determinate* one. What exists becomes the material to be worked on through a project that is the “the critical continuation of processes in progress”. The

processi in atto". I dati, le qualità, gli oggetti non sono *dati* in senso proprio, ma piuttosto assunti o *istituiti* nel corso dell'indagine. Emergono dalla situazione problematica globale, ma è soltanto il loro valore discriminatorio ai fini della soluzione che li fa essere *dati del problema*.

La materia trattata si arricchisce di nuove proprietà formali. I prodotti dell'attività regolativa che ha determinato i processi formativi degli insediamenti, e che leggiamo nelle transazioni correnti delle storie locali, si sono evoluti in modo indipendente dalla teoria che ora li spiega. Ma nel momento in cui vengono concettualmente formalizzati, riconosciuti come dispositivi, ovvero *quand'essi sono formati risultano anche formativi*, regolano la condotta delle attività dalle quali si sviluppano. È questo, ad esempio, il significato di area centrale, di nodo urbano, di *annodamento*. Si tratta di un simbolo e di una proposizione, entrambi necessari per sviluppare i materiali ideazionali che caratterizzano l'indagine. In quanto simbolo la metafora concettuale dell'annodamento si riferisce anche a ciò che non è presente in una data realtà. Nasce da una suggestione e incorpora un'idea. Senza qualche specie di simbolo non esiste idea, come del resto i fatti isolati dalle idee sono insignificanti. Nell'annodamento prende corpo una significazione suscettibile di esame obiettivo e di sviluppo. E poiché le idee sono conseguenze anticipate, previsioni di ciò che capiterà, il ragionamento che le sorregge incrocia agevolmente le istanze del progetto, anche lui previsione, anticipazione ragionata di una possibile soluzione. Discendente dalla consolidata tradizione di studi di S. Muratori e G. Caniggia, che si rinnova nelle ricerche di M.R.G. Conzen, G. Cataldi, G.L. Maffei e G. Strappa, questo studio tenta anche di sottrarsi alle semplificazioni di un determinismo ingenuo, mantenendo alta la tensione sperimentale del progetto.

data, qualities and objects are not *given* in the true sense of the word, but rather acquired or *established* during the investigation. They emerge from the global problematic situation, but it is their discriminatory value for the purpose of the solution only which turns them into *problem data*.

The subject looked at gains new formal properties. The products of regulatory activities which determined the formative processes of settlements and which, as can be interpreted in current transactions of local history, developed independently from the theory that now explains them. But upon becoming official from a conceptual viewpoint, acknowledged as devices, in other words *also formative when formed*, they regulate performance of the activities they evolve from. This, for example, is the meaning of central area, urban hub, knotting. It is a symbol and a proposition, both of which are needed to develop the ideational material characterising the investigation. In so far as symbol, the conceptual metaphor of knotting also refers to what is not to be found in a given reality. It springs from a suggestion and incorporates an idea. The idea fails to exist without some kind of symbol, just as facts isolated from ideas are insignificant. A meaning susceptible to objective examination and development takes shape within knotting. And given that ideas are anticipated consequences, a forecast of what is to come, the reasoning behind them effortlessly intersects the needs of the project, which in turn is also a forecast, a reasoned anticipation of a possible solution. Hailing from the consolidated tradition of studies by S. Muratori and G. Caniggia, renewed in research by M.R.G. Conzen, G. Cataldi, G.L. Maffei and G. Strappa, this study also attempts to elude the simplification of naïve determinism, maintaining the project's high level of experimental tension.

Finalità e prospettive della ricerca Goals and prospects of research

Tema di fondo della ricerca che presentiamo in questo volume è come i nostri centri storici minori possano non solo sopravvivere quali testimonianze di una straordinaria civiltà urbana, ma, soprattutto, proporre un nuovo modello di vita civile, del tutto contemporaneo e alternativo alla metropoli. Non si tratta di guardare al buon tempo antico con gli occhi nostalgici di chi cerca la fuga dal caos urbano, ma di considerare la condizione contemporanea di un intero territorio, quale quello dei centri minori laziali, come fase di una fertile crisi che prelude ad un nuovo equilibrio all'interno del quale occorre trovare, a fronte di tanti fallimenti, strade nuove.

Questo lavoro è basato sul convincimento che le modificazioni in corso e quelle potenziali del progetto nei diversi centri, possano presentare caratteri e prospettive in qualche modo simili, che permettano l'individuazione di una metodologia di intervento, entro certi limiti, generalizzabile.

Questi caratteri uniscono insieme organicamente, ancora oggi, nei centri minori, edilizia di base, percorsi, spazi collettivi in una sintesi formale che finisce per essere unitaria, comunicata dalla continuità delle quinte urbane. Conservarli significa tutelare l'essenza moderna e ancora attuale dei tessuti tramandati, la loro struttura vitale e profonda.

Occorre individuare, prima che sia troppo tardi, un diverso senso ai territori extraurbani, insieme a un metodo di progettare che consenta l'aggiornamento dei tanti centri storici "minori" che li innervano, in bilico, oggi, tra la pericolosa alternativa del degrado imposto dall'abbandono (raramente si è riusciti a costruire una vitale prospettiva economica e civile per le strutture esistenti) e trasformazioni senza regole, portato dell'uso improprio del patrimonio edilizio sotto la spinta di un dilagante turismo delle seconde case o delle istanze incontrollate indotte dalle nuove composizioni etnico sociali degli abitanti. Nuove composizioni che potrebbero costituire, invece, la risorsa che permette di dare

The underlying theme of the research we present herein is not only how our small historical towns can survive as evidence of an extraordinary urban civilisation, but how we can propose a new model of civil life alternative to the metropolitan template. Which is not a matter of looking back to the good old days in an attempt to flee urban chaos, but rather of considering the current state of an entire territory, and namely that occupied by the small towns of the Latium Region, as a phase of crisis that can nevertheless prove to be a fertile prelude to a new balance within which new paths can be discovered.

This work is based on the conviction that the modifications now underway may very well present characters and prospects with certain similarities, making it possible to establish a methodology of intervention that, within certain limits, can be generalised.

In small towns these characters still combine, even today, to form a whole of basic building, routes and common spaces, giving rise to a formal synthesis expressed by the continuity of the urban facades. Preserving them means safeguarding the still relevant essence of the urban fabrics, their vital, innermost structure.

Before it is too late, steps must be taken to establish a different meaning for the territories outside of urban areas, together with a planning methods that makes it possible to renew the numerous "small-town" historical cores that flesh out these territories, though at present they exist in a perilous balance between the deterioration determined by abandonment and the unregulated transformations that result from an improper use of inherited structures under the stimulus of a surge in "vacation-home" tourism and the uncontrolled development set in motion by the new social-ethnic conditions. A new composition that could prove to be the resource which injects new life into a local

nuova linfa ad una popolazione in costante decrescita da decenni.

Per ottenere una reale rigenerazione degli insediamenti che si sono disposti, nel corso del tempo, lungo i crinali appenninici o che hanno occupato i nodi di percorso degli impluvi orografici, spesso rimasti a lungo isolati, occorre studiare i modi delle possibili trasformazioni, degli adeguamenti a nuovi ruoli, senza che essi perdano, tuttavia, dato centrale del problema, i propri caratteri fondamentali.

Una volta che venga accettato, in altre parole, il dato evidente che un organismo urbano, come ogni organismo vivente, non possa che essere sede di continue modificazioni, si tratta di trovare il modo attraverso il quale le trasformazioni contemporanee possano essere organicamente *proporzionate* e *congruenti* con i caratteri formativi del luogo.

Siamo convinti, peraltro, che si tratti di una ricerca importante soprattutto per la parte generalizzabile, di metodo che le sue conclusioni concrete possono avere.

Questi insediamenti vanno studiati, infatti, nella loro essenza di processo in atto, luoghi di trasformazioni storicamente coerenti costituendo, anche, un contributo alla formazione di una coscienza critica nei confronti di quella "egemonia della contemporaneità" che induce a credere che solo la percezione delle cose che ci circondano ha vero valore e che la storia è materia lontana ed autonoma, inservibile al presente.

Occorre quindi un nuovo modo di guardare alla protezione del patrimonio ereditato, riconoscendo che non si tratta solo di prendere i provvedimenti più opportuni perché le testimonianze storico/artistiche non vadano perdute, ma di elaborare programmi di trasformazione che permettano di governare l'inevitabile cambiamento.

E poiché un organismo, per continuare a vivere, ha bisogno che le sue parti siano capaci di collaborare come un tutto e di adattarsi a condizioni ambientali sempre diverse man-

population that has been in a state of constant decrease. To obtain a true renewal of the urban centres that grew up over time along the Apennine mountain chain, or those that arose in the points of passage along the paths carved out by inland waterways, often existing in isolation for lengthy periods of time, we must study how to transform them, update their roles in such a way that their key characters are not lost.

In other words, once the fact is accepted that an urban organism, as any living organism, is necessarily subject to unceasing modification, the problem is to find a way in which the modern-day transformations can be moulded into a cohesive renewal whose final result is *proportionate* and *fitting* with respect to the formative characters of the site.

We are convinced that an important aspect of the research is the possibility to propose a method that lends itself to generalisation.

In fact, these urban centres should be studied as "process", venues subject to historically cohesive transformations, as a critical outlook to the "hegemony of modernity", the belief that only the perception of what surrounds us has a real value, while history represents nothing more than a distant, self-contained field which has no practical utility.

What is needed is a new approach to protecting the resources we have inherited, innovative programs of transformation that will allow us to govern inevitable change.

And given that an organism, in order to go on living, must have parts capable of working with each other as a unified whole, adjusting to diverse environmental conditions, though all the while preserving the essential nature of their own structure, the measures of protection should not only consist of constraints, but also provide a dynamic approach to safeguarding.

tenendo, tuttavia, il carattere della propria struttura, le misure di protezione non dovrebbero essere unicamente fornite da vincoli, ma costituire una forma dinamica di salvaguardia.

Anticipando alcune conclusioni, vorrei avvertire fin d'ora di alcune convinzioni che, credo, non saranno condivise dai conservatori ad oltranza.

Contro la propensione a indicare, per i centri storici minori, un uso soprattutto abitativo, disponendo le strutture di servizio all'esterno del perimetro storicamente edificato, siamo convinti che occorra restituire alle aree centrali ed ai nodi urbani la loro funzione di sede di strutture che nascono dalla "specializzazione" del tessuto, così come è accaduto nella formazione della città italiana, a volte anche moderna, attraverso "annodamenti" edilizi ed urbani.

Per questa ragione il lavoro che presentiamo propone alcuni casi di studio di centri minori laziali attraverso la lettura dei loro tessuti, l'emergere di caratteri costanti e ripetibili, per poi rilevare i potenziali annodamenti in luoghi cruciali della città a formare anche nuove architetture di servizi che innovano l'edilizia esistente in modo, appunto, congruente e proporzionato.

Questo modo di vedere le cose permetterebbe di evitare l'ulteriore consumo specialistico di territorio (si veda il diffuso trasferimento di municipi al di fuori del centro urbano storico) che si aggiunge, con esiti disastrosi, a quello abitativo.

Va notato più in generale, a riguardo, come la transizione al moderno della città ereditata sia stata, per quanto riguarda la formazione degli organismi edilizi, meno traumatica di quanto gli esempi riportati dai libri di storia, parte infinitesimale del grande flusso di trasformazione dei tessuti reali, testimonino: nella pur contraddittoria fase di transizione dalla città tradizionale italiana a quella moderna, compare una evidente continuità nella formazione dei tipi edilizi, con dinamiche che costituiscono spesso la naturale continuazione di

In contrast to the tendency to recommend, for the historic cores of small towns, a predominantly residential use, positioning service structures outside of the historical core, we are convinced that central zones and urban clusters should regain their roles as the sites of the structures that arise from the "specialisation" of the urban fabric, as occurred during the formation of the typical Italian city or town of the past, with this being done through the "clustering" or "knotting" of buildings and zones of urban development.

To this end, the work proposes a number of case studies in the Latium Region, analysing the emerging of constant characters, so as to note the potential opportunities for knotting in key sites of towns while also creating new forms of architecture to house services. Further "specialised" consumption of the surrounding territory could so be avoided (such as the widespread transfer of town halls outside of the historic cores of towns), a trend whose disastrous results only add to those of the exodus of residential housing.

In general terms, it should be noted that the transition to the modernity of inherited cities, in terms of transformation of building organisms, has proven less radical than the examples found in history books would appear to argue. Despite the undeniable contradictions of the phase of transition between traditional Italian cities and modern ones, a readily apparent continuity could still be found in the formation of the various building types. Examples include the enduring presence of the processes that led to the birth of modern-day "in linea" house, as well as the wide variety of specialised types generated by base building (housing) and updated by new outlooks.

In our view, the modern-day role of small-town historic cores, as well as their prospects for the future, should be

Strada gradonata a Pisoniano.

Stepped street in Pisoniano.



svolgimenti in atto. Si veda la persistenza dei processi che hanno originato l'attuale casa in linea o molti organismi specialistici generati dall'edilizia di base ed aggiornati da nuove istanze i quali, come molti tipi edilizi del passato, nascono, si cercherà di mostrare, dalla trasformazione di strutture seriali abitative, dallo scambio tra città ed edificio.

È proprio nell'ambito della formazione di nuove nodalità edilizie ed urbane, coerenti con i processi ereditati e di ridotto impatto ambientale, che va considerato, a nostro avviso, il ruolo contemporaneo dei centri storici minori e le loro prospettive future.

Questa ricerca è stata svolta all'interno del Laboratorio di Lettura e Progetto dell'Architettura (Lpa), del Dipartimento di Architettura e Progetto, soprattutto dal prof. Paolo Carlotti, dall'arch. Alessandro Camiz e da me, anche in qualità di coordinatore del gruppo PRIN dell'Università "Sapienza" di Roma. Come tutte le ricerche che svolgiamo, anche questa si avvale di molti contributi che arrivano per vie diverse, attraverso il lavoro didattico e scientifico che svolgiamo quotidianamente e che progredisce su tempi non omogenei, attraverso percorsi non paralleli. Per questo è difficile riconoscere, come pure cercheremo di fare, l'apporto di colleghi, dottorandi, studenti che, in diverso modo, hanno interagito con noi in questo studio, accomunati dall'interesse per un metodo che da anni cerchiamo di sviluppare. Li ringraziamo tutti indistintamente.

considered within the framework of forming new urban clusters, in keeping both with the procedures handed down from the past and the need for reduced environmental impact.

This effort was carried out by the staff of the LPA, (Laboratory Architectural Reading and Design), of the Architecture and Design Department of the University of Rome, "Sapienza", and in particular by Paolo Carlotti, Alessandro Camiz and by myself, also as coordinator of the workgroup. As in the case of all our research projects, here too we have drawn on many different contributions that have arrived through numerous channels, including the teaching and academic activities that we engage in on a daily basis, and which do not always move ahead according to a uniform timeline, often following paths that run anything but parallel. This is why it can be difficult to acknowledge, though we shall certainly attempt to do so, the contributions of the colleagues, doctoral candidates and students who, in a variety of different ways, have interacted with us in the course of this study, bonded by their shared interest in a method we have been working to develop for a number of years now. We thank all of them, without exception.

G. van Wittel, *Veduta di Tivoli con la cascata vecchia dell'Aniene*, olio su tela, sd., particolare.

G. van Wittel, *View of Tivoli with the Aniene old waterfall*, oil on canvas, undated (detail).



Architettura del territorio

Architecture of the territory

Premessa

La ricerca sui centri minori del Lazio ha dovuto fare i conti, come è intuibile, con problemi di carattere generale sui quali l'architettura contemporanea ha a lungo dibattuto, quali la nozione di "paesaggio" e quella, strettamente correlata, di "territorio", la cui definizione scientifica e operante si è rivelata fondamentale per le indagini eseguite; poi quella di "insediamento" e "organismo urbano", altrettanto importanti per leggere criticamente, in modo attivo, i centri minori dell'area di studio; infine quella di "specializzazione" ed "edilizia specialistica", indispensabile per proporre un processo di aggiornamento dell'esistente, che riteniamo del tutto innovativo, alternativo alla conservazione inerte del patrimonio storico e del conseguente *sprawl* edilizio. La proposta di questo studio è infatti, come si vedrà, la continuazione critica di processi in atto: non abbandonare, perché di questo si tratta, i piccoli centri storici al ruolo "monumentale" che la cultura contemporanea sembra aver loro assegnato, oggetto di solo restauro conservativo, come se il tempo si fosse fermato. Occorre comprendere, è nostra convinzione, come i processi di trasformazione e specializzazione, di aggregazione e dequantificazione che hanno percorso la loro storia, vadano continuati anche oggi, accettando il dato evidente che un ogni trasformazione è un'operazione critica e comporta alcune incertezze. Trasformazioni, è indiscutibile, che debbono fare i conti con il valore di testimonianza storica e le qualità artistiche che questi centri possiedono, universalmente condivisi.

Per questa ragione ogni intervento contemporaneo deve essere rapportato al più generale contesto ambientale in cui si colloca, stabilendo un rapporto di necessità con i caratteri del luogo. Deve essere correlato all'ambito naturale nel quale la storia lo ha inserito che è sempre il prodotto, in ogni regione italiana, di trasformazioni operate dalla mano dell'uomo. In una parola deve

Introduction

The research effort on the small towns of the Latium Region has had to take into account, as could easily be imagined, the general issues that have long been subjects for debate in the field of contemporary architecture, such as the concept of landscape, together with the more closely implicated notion of territory, whose technical and operational definition has proven to be of key importance to the work carried out in the field; and then the ideas of settlement and urban organism, equally important for arriving at an active, critical analysis of the settled zones in the area being studied; finally, the notions of specialisation and specialised building, indispensable to proposing a process for updating existing constructions, that can constitute an alternative to the immobile preservation of the historical heritage, with the resulting sprawl of new construction.

Indeed, as we will see, this study proposes the critical continuation of processes underway: not to abandon small historic towns to the role of "monument" that contemporary culture seems to have assigned to them, subjected to conservative restoration only, as if time had stood still. We believe that we need to understand how the processes of transformation and specialization, aggregation and "dequantification", that have accompanied their history, must also be continued nowadays, accepting the obvious fact that an urban organism needs to undergo constant transformation in order to live. Unquestionably, these transformations must contend with the value of historical evidence and the artistic features these towns are able to boast, universally shared, and hence, proportionate and congruent.

This is the reason why any contemporary action must be related to the broader, surrounding environmental context, establishing a relationship of necessity with the site's

tener conto del paesaggio che lo circonda e che diviene, perciò, esso stesso, oggetto non secondario della ricerca.

Per questa ragione si riportano, nel seguito, alcune indicazioni di metodo sullo studio alla grande scala del problema oggetto di questa indagine che hanno costituito la base della ricerca sui centri minori del Lazio, a partire dalla nozione di paesaggio e territorio impiegata, che costituisce una scelta critica di base.

2. Il territorio è architettura

Certamente una delle idee fondamentali che si pongono all'origine della cultura europea del paesaggio è di natura letteraria e pittorica, legata a quei movimenti anticlassici che, nelle aree nordeuropee della metà del XVIII secolo, pongono nuove istanze estetiche: nuove suggestioni dovute al fascino di categorie difficilmente definibili all'interno della nozione tradizionale di arte, che si legano all'intuizione, più che alla coscienza razionale delle cose.

Non più la bellezza che deriva dalla regola, ma il sentimento estetico originato da esperienze non indagabili con la ragione. Si tratta di una rivoluzione nei principi estetici che porteranno ad una delle interpretazioni moderne del paesaggio, il cui studio si basa sugli aspetti percettivi della forma, le cui conseguenze sono ancora operanti. Non a caso in *Philosophical Inquiry into the origin of our ideas of sublime and beautiful* (1757), Edmund Burke, nel sintetizzare i caratteri della nuova sensibilità, sosteneva il valore estetico delle emozioni suscitate dalle grandi dimensioni, dalle tenebre e dall'abisso, mettendo in crisi le tradizionali nozioni di equilibrio e armonia che presiedevano alla formulazione dell'idea di bellezza. Non molto diversamente, in fondo, da quanto a Roma proponevano le ricerche di Piranesi, il quale, sul solco tracciato un secolo prima da Salvator Rosa, si rivolgeva al paesaggio artificiale di rovine che lo cir-

characters. It must be related to the natural setting that history has inserted it in, which, in all Italian regions, is always the product of transformations performed by man. In short, it must take into account the landscape it is located within which, therefore, becomes a primary purpose of the research.

Hence, some information is provided below regarding method for large-scale study of the problem examined during this investigation that formed the basis of the research on small towns in Lazio, starting from the notion of landscape and territory which represents a critical key choice.

2. Territory is architecture

One of the basic ideas that lies at the origin of the European landscape culture is most definitely of a literary and pictorial nature, linked to those anti-classical movements that put forward new aesthetic needs in Northern Europe during the mid-eighteenth century. New proposals springing from the appeal of categories difficult to define within the traditional notion of art, linked to intuition, rather than rational consciousness of things. No longer beauty originating from rules, but aesthetic sentiment generated by experiences that cannot be investigated using reason. An overturning of aesthetic principles that will lead to one of the modern interpretations of landscape, the study of which is based on the form's perceptual aspects, the consequences of which can still be seen. It is no coincidence that while summarizing the characteristics of this new awareness in *A Philosophical Inquiry into the Origin of Our Ideas of the Sublime and Beautiful* (1757), Edmund Burke supported the aesthetic value of emotions aroused by large dimensions, darkness and the abyss, undermining the traditional notions of balance and harmony that reigned over the formulation of the idea of beauty. Not too different, after all,

condava per leggere messaggi di cui si era perso il testo ma di cui erano rimasti frammenti liberamente ricomponibili e interpretabili, così come nell'Europa settentrionale si guardava al paesaggio naturale, al bosco tenebroso, al mare in tempesta come fonte di rinnovamento artistico.

Certa pittura francese e inglese a cavallo della fine del XVIII secolo, quella dei Vernet, quella dei Turner, testimoniano come la nuova nozione di paesaggio fosse dovuta a letture che andavano oltre il grazioso e il piacevole, inseguendo le suggestioni suscitate da caverne profonde, picchi e cime tempestose, catastrofi naturali. L'uomo non vede più la natura amica dei paesaggi bucolici amati dalla letteratura classica, ma ne coglie l'aspetto inquietante, "passa attraverso il regno dei demoni e degli dei".

Il pittoresco, l'accezione romantica della natura dalla quale nasce un intero filone del paesaggio europeo, è figlio di questa scossa alla tradizione che esalta l'irregolare e il difforme, l'asimmetrico e il disarmonico: tutto quello che è diverso e quindi degno di essere dipinto. È evidente l'intenzione progettuale, strettamente architettonica, di un simile atteggiamento: William Gilpin, primo teorico della nuova estetica, ne pone le basi affermando che l'irregolarità, cui il pittoresco è sostanzialmente legato, non è tanto mancanza di ordine, quanto presenza di un ordine non razionale. Un ordine basato sulla percezione, sull'intuizione, su indimostrabili principi compositivi, sullo scambio di diadi emozionali che variavano con il clima culturale e il contesto storico: per il filosofo Edmund Burke amore e odio, attrazione e repulsione, per l'architetto William Chambers orrido e incantato. Ma per tutti non la natura incontaminata, oggetto di contemplazione, ma la natura piegata ad una casualità tutta apparente, progettata con cura, era il centro della ricerca.

I sintomi di questa nuova sensibilità sembrano emergere nel paesaggio laziale con grande anticipo, già nella metà del XVII secolo, favoriti dalla insondabile mescolanza di vegetazione,

from when Piranesi's research was proposed in Rome. Following in the footsteps of Salvator Rosa from a century before, Piranesi turned to the artificial landscape of ruins around him to interpret messages, the text of which had been lost but fragments of which had remained to be freely reassembled and interpreted, like in Northern Europe where the focus was on the natural landscape, the dark forest and the stormy sea as a source of artistic renewal.

Some French and English paintings dating from last years of the eighteenth century, by Vernet and by Turner, offer confirmation that the new notion of landscape was due to interpretations that went beyond the pretty and pleasant, following the ideas aroused by deep caves, rugged peaks and summits and natural disasters. Mankind no longer grasped the friendly nature of classical literature's beloved pastoral landscapes, but captured its disturbing aspect, "passing through the realm of demons and gods."

The picturesque, the romantic notion of nature that generated a complete current of the European landscape, is the offspring of this upset of tradition that exalts the uneven and inconsistent, the asymmetrical and discordant: all that is different and hence worthy of being painted. The strictly architectural, design-related aim of such an attitude is clear. William Gilpin, the new aesthetics' first theorist laid the foundations by stating that irregularity, which the picturesque is fundamentally linked to, is not so much a lack of order as the presence of a non-rational order. An order based on perception, on intuition, on compositional principles that cannot be demonstrated, on the exchange of emotional dyads that varied in accordance with the cultural climate and historical context. For the philosopher Edmund Burke, love and hate, attraction and repulsion, for the architect William Chambers, the revolting and the magical. But as far as all are concerned, the focus of research is nature, bent to a totally



costruzioni, rovine, come testimonia lo straordinario dipinto di Pietro da Cortona che ritrae i *Sassoni di Furbara* nei monti della Tolfa, paesaggio di ombre dove l'uomo compare smarrito e minacciato dall'asprezza dei costoni che lo sovrastano. Anche il paesaggismo minore mostra segni di un'attenzione quasi preromantica verso i panorami laziali, come mostra, ad esempio, la figura del pittore seicentesco Gaspard Dughet (1615-1675), nato a Paliano da padre francese, nei cui dipinti compaiono luminosi paesi arroccati su crinali che dominano profonde valli dominate dall'oscurità della vegetazione e percorse da corsi d'acqua. Un'inquietudine nuova, che non apparteneva alla sensibilità del suo maestro Nicolas Poussin e che invece fa da sostrato a molta produzione del paesaggismo dedicato al Lazio. Si vedano i numerosi dipinti in cui Gaspar van Wittel ritrae le cascate di Tivoli, dove l'acqua irrompe, violenta, tra costruzioni e vegetazione, flusso vitale nel sonnolento panorama della cittadina.

Ma anche le rovine compaiono come episodio inspiegabile, come evocazione del mondo costruito che emerge nel paesaggio (dai costoni rocciosi, dai rilievi di tufo) in una sorta di esemplificazione dell'ordine architettonico dove dalla base naturale, dalla roccia, portante e incontaminata, nasce l'elevazione, portata e artificiale, della costruzione.

Una natura che tutto avvolge e metabolizza perfino gli echi lontani della rivoluzione industriale che qui arriveranno soprattutto attraverso nuove cartiere, ancora una volta legate alle acque e al paesaggio naturale.

Nelle incisioni di Charles G. A. Bourgeois, *Le cartiere di Grottaferrata* all'inizio del XIX secolo, sono riprodotte come antichi castelli o monasteri avvolti dalla vegetazione.

È evidente come, anche nel Lazio dei boschi e delle tracce dell'antico, il prevalere dell'aspetto percettivo sul metodo razionale e trasmissibile abbia portato alla formazione di una tradizione paesaggistica di origine nordeuropea, da una

A. Closs, *Olevano*, xilografia da K.Stieler, W.Kaden, *Italien*, Stuttgart, 1876.

A. Closs, *Genzano*, xilografia da K.Stieler, W.Kaden, *Italien*, Stuttgart, 1876.

C. Frommel, *Aricia*, incisione su rame da F. Sickler *Horazens Werken*, Karlsruhe, 1829.

C. Bourgeois, *Le cartiere di Grottaferrata*, litografia, 1818.

A. Closs, *Olevano*, woodcut by K.Stieler, W.Kaden, *Italien*, Stuttgart, 1876.

A. Closs, *Genzano*, woodcut by K.Stieler, W.Kaden *Italien* Stuttgart, 1876.

C. Frommel, *Aricia*, engraving on copper by F. Sickler, *Horazens Werken*, Karlsruhe, 1829.

C. Bourgeois, *The paper mills of Grottaferrata*, lithograph, 1818.

apparent randomness, designed with care, and not unspoilt nature, waiting to be contemplated.

The symptoms of this new awareness seemed to appear greatly in advance in Latium's landscape, already in the mid-seventeenth century, favoured by the immeasurable combination of vegetation, buildings and ruins, as can be seen in the extraordinary painting by Pietro da Cortona depicting the Saxons of Furbara in the Tolfa mountains, a landscape of shadows where man appears lost and threatened by the harshness of the overlying ridges. Even minor landscape painting shows signs of an almost pre-Romantic attention given to Latium's panoramas, such as, for example, the figure of the seventeenth-century painter Gaspard Dughet (1615-1675), born in Paliano to a French father, whose paintings feature radiant villages perched on ridges overlooking deep valleys dominated by dense vegetation and crossed by waterways. A new anxiousness that was not part of his master, Nicolas Poussin's vision and which instead served as a foundation for a large amount of landscape art dedicated to Latium. For example, the numerous paintings where Gaspar van Wittel depicts the waterfalls in Tivoli, with the water breaking, violently, between buildings and vegetation, a vital flow amid the town's sleepy panorama.

But ruins also appear as an inexplicable episode, as an evocation of the built world that emerges in the landscape (with rocky ridges and tuff hills) in a sort of exemplification of the architectural order where tall constructions, borne and artificial, emerge from the natural base, from the load-bearing, unspoilt rock.

A nature that envelops all and processes even the far-off echoes of the industrial revolution that in this area were to arrive above all through new paper mills, once again linked to the water and natural landscape.

The paper mills of Grottaferrata from the early nineteenth



parte legata all'esperienza dei vedutisti e, più in generale, delle arti visive e, dall'altra, avvicinata alle esperienze della *landscape architecture*, dove prevale l'interesse botanico e la trasformazione pittoresca del suolo naturale.

Landscape significa proprio questo “modellazione della terra”, con un accento sull'aspetto naturale dell'ambito conoscitivo cui il termine è associato, contrapposto al termine “paesaggio”, associato al termine “paese” e quindi al latino *pagus*, villaggio, riconoscendo, in modo sintetico, un rapporto di solidarietà tra suolo e insediamento umano.

Il paesaggio come manifestazione culturale è dunque legato allo spazio abitato, alla collaborazione tra risorse naturali e artificiali, alle trasformazioni che interpretano la forma di rilievi orografici, valli, pianure e la loro attitudine a divenire ambiente costruito. È, in una parola, l'aspetto visibile del territorio, l'espressione sintetica della sua struttura.

Questo diverso modo di riguardare al paesaggio non ai soli fini estetici e contemplativi, ma come unione di suolo naturale e trasformazione intenzionale dell'uomo, con i propri valori e la propria cultura, è un'interpretazione architettonica profondamente radicata nel mondo mediterraneo e nella sua tradizione umanistica che ha trovato, tuttavia, i primi interpreti nell'innovatore ambiente dei geografi tedeschi, i quali, per primi, introdussero la nozione di *Kulturlandschaft*, di paesaggio culturale.

Essi posero il problema epistemologico di come e con quali strumenti si dovesse guardare al paesaggio introducendo, nel suo studio, un dato fondamentale, il tempo. Ogni paesaggio ha senso in quanto “paesaggio storico”, esito di un processo di costruzione che può essere conosciuto rigorosamente, i cui caratteri possono essere studiati con metodo. Alexander von Humbolt, geognostico (così si autodefiniva) berlinese, già alla fine del XVIII secolo aveva posto le basi dello studio del territorio come scienza che parte dall'analisi¹, dalla lettura della realtà oggetto dell'indagine, per comprendere i nessi tra le cose e ot-

Nelle pagina successive.

Fasi formative della struttura territoriale dell'Italia centrale.

Fase nomadica di crinale (età del rame e del bronzo).

Fase proto urbana (inizio età del ferro).

Prima fase urbana (civiltà etrusca).

Fase metropolitana (civiltà romana).

In the following pages.

Territorial structure in the central Italy formative phases in Central Italy.

Ridge nomadic phase (copper and bronze ages).

Proto urban phase (early iron age).

First urban phase (Etruscan civilization).

Metropolitan phase (Roman civilization).

century are shown as ancient castles and monasteries surrounded by vegetation in etchings by Charles G. A. Bourgeois.

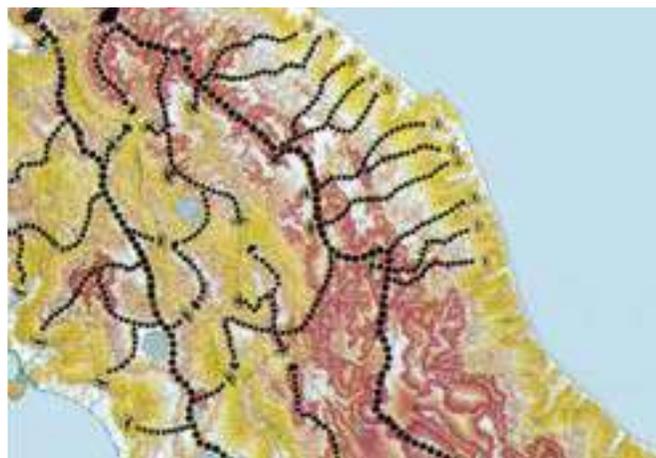
It is clear how, even in the Latium of woods and traces of ancient times, the prevalence of the perceptive aspect on the rational and transmittable method led to the formation of a landscape tradition of Northern European origin. The latter linked, on the one hand, to the experience of landscape painters and, more generally, the visual arts and, on the other, to the experiences of landscape architecture where botanical interest and picturesque transformation of the natural soil prevails.

Indeed landscape means this “modelling of the earth”, with an emphasis on the natural aspect of the cognitive environment the term is associated with, as opposed to the term “paesaggio”, associated with the term “paese” and hence to the Latin *pagus* meaning village, acknowledging, in a concise manner, a relationship of solidarity between the land and human settlement.

Therefore, the landscape as a cultural expression is linked to the inhabited space, to the cooperation between natural and artificial resources, to the transformations that interpret the form of orographic peaks, valleys, plains and their ability to become a built environment. In short, it is the territory's visible aspect, the concise expression of its structure.

This different way of observing the landscape, not only for aesthetic and contemplative purposes, but as a union between the natural land and man's intentional transformation, with its own values and culture, is an architectural interpretation deeply rooted in the Mediterranean world and in its humanistic tradition. An interpretation, however, that found its first interpreters in the innovative environment of German geographers who were the first to introduce the notion of *Kulturlandschaft*, cultural landscape.

They raised the epistemological problem of how and with what



tenerne una sintesi. Il cambiamento è evidente: dall'osservazione aristocratica ed emotiva dell'artista che osserva la natura, di per sé distaccata e neutrale, si passa allo studio della realtà costruita dalla mano dell'uomo a partire dalla natura, di per sé politica. Realtà che, per essere prodotto umano e non dato inalterabile del problema, può essere sottoposta a critica, nello spirito borghese dell'operatività innovativa della conoscenza. In altre parole progettata. Ed è, in qualche modo, già una "lettura operante" la geografia umana che studiano Friedrich Ratzel e Otto Schlüter, ponendo, alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, il problema dei processi di antropizzazione² del territorio, e poi quello dei paesaggi culturali³, definendo i termini di una nuova disciplina che studia il paesaggio nei suoi termini di forma intesa come manifestazione della costruzione territoriale. È all'interno di questa tradizione di studi che nasce, in termini contemporanei, una nuova attenzione ai rapporti tra città e territorio e agli studi urbani, coltivata soprattutto da M.R.G. Conzen in Inghilterra, dove il geografo si trasferì nel 1933 dalla Germania nazista. Il suo fondamentale studio su Alnwick⁴ contiene, esposto attraverso la lettura concreta di un piccolo centro urbano di origine medievale, molte delle premesse agli studi più avanzati di Morfologia urbana. In Italia, d'altra parte, lo studio attivo del territorio⁵ inteso come organismo storicamente individuato ha avuto una delle scuole più originali, fondata da Saverio Muratori negli anni '50. Nel 1994, con l'istituzione dell'Isuf (International Seminar on Urban Form), è stata riconosciuta la sostanziale affinità e complementarità tra il patrimonio di conoscenze della scuola geografica inglese che fa capo a M.R.G. Conzen e dei suoi continuatori, (J.W.R.Whitehand, T.R. Slater, P. Larkham,

means you were to look at the landscape by introducing a fundamental factor – time – into their study. Every landscape has meaning as a "historic landscape", the result of a construction process that can be rigorously learnt, whose characteristics can be studied methodically. Alexander von Humboldt, a geognostic (he defined himself as such) from Berlin, had already laid the foundations, at the end of the eighteenth century, of study of the territory as a science whose point of departure was interpretation of the situation under investigation¹ in order to understand the relationships between things and obtain a summary of these. The change is clear: the noble and emotional observation of the artist looking at nature, in itself detached and neutral, was replaced by the study of the reality constructed by man starting from its nature, in itself political. A reality which, in order to be a human product and not an unalterable aspect of the problem, can be subjected to criticism, in the middle-class meaning of the innovative workability of knowledge. In other words designed. The human geography studied by Friedrich Ratzel and Otto Schlüter was already, to some extent, a "working interpretation". It raised the problem of the processes of humanisation of the area,² and subsequently that of cultural landscape,³ at the end of the nineteenth and the beginning of the twentieth centuries, defining the terms of a new discipline, which studies the landscape in terms of its shape, as an expression of territorial construction.

It is this tradition of learning which, in contemporary terms, gives birth to a new focus on relations between the city and the territory and on urban studies, promoted mainly by M.R.G. Conzen in England, where the geographer moved in 1933 from Nazi Germany. His all-important study of Alnwick⁴ contains many



K.Kropf, Michael Conzen) e la scuola italiana di origine muratoriana, costituita soprattutto da architetti, che indaga sui processi formativi della città e del territorio. Si condivideva, soprattutto, la convinzione che ogni forma del territorio e della città sia il risultato di un processo, della progressiva associazione organica di parti, e che ha senso scomporla e indagarne le componenti solo se si tiene conto della sua sostanziale unità e indivisibilità. Si ponevano le basi di un lavoro interdisciplinare, di cui questo studio fa parte, attraverso il quale geografi e architetti potessero condividere uno stesso terreno di studi, mantenendo e intersecando specificità di metodi e interessi.

3. Materia e materiale del territorio

Il territorio è *materia signata*, sostanza alla quale la coscienza dell'uomo riconosce un'attitudine alla trasformazione: materiale finalizzato di un'architettura nel senso più pieno.

All'origine della formazione del territorio si pone, dunque, l'impiego della materia naturale, del suolo letto nelle sue differenti, complementari accezioni legate al mondo vegetale o a quello geologico. Il suo studio è dunque legato all'interpretazione architettonica di un processo, al problema di come la materia divenga materiale prima di essere trasformata in elemento territoriale e di come ogni elemento derivato da questa trasformazione concorra alla formazione di un più generale "organismo territoriale" componendosi in strutture di grado sempre maggiore. Il territorio in quanto prodotto di un intorno civile con i suoi valori, le sue tecniche, i suoi caratteri e cultura, ha origine dalla solidarietà e dalla collaborazione tra uomo e natura.

of the premises to more advanced studies of urban morphology, put forward through the tangible interpretation of a small urban centre of medieval origin. While in Italy, active study of the territory⁵ as a historically identified organism had one of the most original schools, founded by Saverio Muratori in the 50s.

The substantial similarity and complementarity between the wealth of knowledge of the English geographical school headed by M.R.G. Conzen and his successors, (J.W.R. Whitehand, T.R. Slater, P. Larkham, K.Kropf, and his son Michael Conzen) and the Italian school founded by Muratori, consisting mainly of architects that examine the formative processes of the city and territory, was acknowledged with setting-up of ISUF (International Seminar on Urban Form) in 1994. Above all they shared the belief that all forms of the territory and city are the result of a process, of the progressive, systematic association of parts, and that it makes sense to break it down and investigate its components only if we take into account its essential unity and indivisibility.

The foundations were laid for an interdisciplinary work, which this study is part of, through which geographers and architects could share a single field of studies, maintaining and intersecting method characteristics and interests.

3. Matter and material of the territory

Territory is *materia signata*, a substance which man's consciousness acknowledges as having an aptitude for transformation: dedicated material of an architecture in the most complete sense of the word.

In quanto organismo composto di strutture plasmate dalla mano dell'uomo a partire da un suolo naturale, esso è, per definizione, costruzione, e come tale deve essere letto.

La stessa derivazione etimologica del termine indica la nozione di luogo abitato, quindi costruito e ricostruito dai suoi abitanti che stabiliscono un rapporto di appartenenza col suolo: un territorio appartiene ad una comunità di abitanti ma essi appartengono, anche, al territorio. L'abitazione stessa, manifestazione sintetica dei modi di condividere lo spazio, esprime, attraverso l'idea di "pertinenza", questa partecipazione. Pertinenza (da *per-tinere*) non indica solo la nozione giuridica di possesso, ma, come cercheremo di dimostrare, quella di legame fisico che unisce una costruzione all'area di appartenenza su cui insiste, poi una costruzione all'altra e queste alle percorrenze a formare i tessuti. La nozione di pertinenza è dunque la base su cui si fonda la sintesi tra le diverse scale.

L'idea stessa di territorio deriva dal nesso che lega la nozione di suolo naturale a quella delle trasformazioni artificiali operate dall'uomo nel processo di antropizzazione, di trasformazione e adattamento del suolo alle necessità dell'abitare. Questo processo viene letto, di solito, come costituito da una successione di cambiamenti scandita da periodi di momentanei stati di equilibrio, restituendo un'idea discreta di una sequenza storica costituita, in realtà, da una corrente ininterrotta di modificazioni e rivolgimenti.

Non è comprensibile il senso storico-processuale di un organismo urbano o di un sistema di percorrenze se non si colloca la loro formazione all'interno di un rapporto di necessità con le relazioni instaurate nel tempo e nello spazio con il proprio intorno territoriale. Col termine "paesaggio" intenderemo, allora, la *forma* del territorio antropizzato e cioè l'aspetto visibile di una struttura di relazioni che lega nella nozione di organismo i diversi gradi scalari del costruito e

Therefore, use of the natural matter, of the soil bed in its different, complementary meanings related to vegetal or geological world lies at the origin of the formation of the territory. So, its study is linked to the architectural interpretation of a process, to the problem of how matter becomes material before being transformed into a territorial element and how each element arising from this transformation contributes to the formation of a more general "territorial organism" comprising increasingly higher-level structures.

The territory insofar as a product of a common environment with its values, techniques, characteristics and culture springs from solidarity and cooperation between people and nature.

As an organism composed of structures modelled by the hand of man from a natural soil, it must be defined as a construction, and should be interpreted as such.

The same etymological derivation of the word indicates the notion of dwelling place, subsequently built and rebuilt by its inhabitants that establish a close relationship with the land: a territory belongs to a community of people but they also belong to the territory. The house itself, a concise demonstration of ways of sharing space, expresses this involvement through the idea of "appurtenance". Not only does appurtenance (from *per-tinere*) indicate the legal concept of possession, but, as we shall try to show, also the notion of a physical link that connects a building to the area on which it stands, then one building to another and then these buildings to the routes in order to form fabrics.

Therefore, the notion of appurtenance is the basis on which synthesis between the different scales is founded.

The very idea of territory comes from the link between the notion of natural land and that of artificial transformation made by man during human settlement, of transformation and adaptation of the land to living requirements. This process is usually interpreted as comprising a succession of changes punctuated by periods of momentary equilibrium,

dell'ambiente naturale, anch'esso sempre trasformato, in diversi modi e intensità, dalla mano dell'uomo.

Il territorio è anche una grande eredità civile, un patrimonio nel quale si iscrive la sequenza delle scelte culturali (la selezione delle matrici di percorsi, dei tipi di costruzione, delle forme di produzione) compiute dalle popolazioni che vi si sono insediate. Per questo, ogni intervento a questa scala obbliga alla comprensione dell'insieme dei caratteri riconoscibili attraverso la forma, ricordando che questa è l'esito di un processo in atto: della trasformazione, attraverso successive fasi di antropizzazione, di un suolo naturale in suolo civile.

Esso può essere letto come insieme di parti collaboranti cioè di insieme di elementi territoriali, strutture insediative, sistemi produttivi legati da relazioni di necessità sempre diverse nel tempo. Può essere cioè riguardato come organismo. E come in ogni organismo costruito è possibile riconoscervi fasi e cicli civili che ne determinano la formazione, la trasformazione, la frammentazione, la rovina.

Quella di organismo territoriale come luogo abitato costituito di parti che cooperano tra loro (percorsi, insediamenti, aree produttive) è, dunque, una nozione complessa che sintetizza i processi che si svolgono a tutte le scale minori: organismo edilizio, organismo aggregativo, organismo urbano.

Ogni organismo territoriale possiede propri caratteri unici e irripetibili, ha origine e si trasforma secondo processi peculiari, diversificati nel tempo e nello spazio. Ognuno di essi condivide con gli altri, tuttavia, alcuni caratteri tipici, derivando da un processo antropico che presenta, inevitabilmente, alcune affinità formative con altri processi. Parleremo dunque di carattere generale condiviso di un territorio come patrimonio dei caratteri fisici processualmente ereditati comuni ad un intorno storico-geografico, unito all'insieme delle nozioni e scelte insediative comuni che determinano il complesso delle operazioni

offering a reasonable idea of a historical sequence actually formed of an ongoing flow of change and upheavals.

Indeed, the historical-processual meaning of an urban organism or system of routes cannot be understood unless we place their formation within a relationship of necessity with relations with the territorial surroundings established over time and space. So, the term "landscape" will be used to refer to the man-made form of the territory, in other words the visible aspect of a structure of relations that brings together in the notion of organism, the various scales of buildings and the natural environment, always transformed by the hand of man in various ways and to differing extents. The territory is also a civil heritage, a wealth recording the sequence of cultural choices (the selection of route models, building types, forms of production) carried out by the people that settled therein. Therefore, any action at this level requires understanding of the characteristics that can be seen in the territory through the form, remembering that this is the recognisable outcome of a process in progress: transformation of natural land into civilian land through subsequent phases of human activity.

It can be interpreted as a set of cooperating parts, in other words a set of territorial elements, settlement structures, production systems linked by ever-changing relations of need. So, it can be looked on as an organism. And just as in all built organisms, the civil phases and cycles determining its formation, transformation, fragmentation and ruins can be recognised therein.

Therefore, the notion of territorial organism as a dwelling place comprising parts that cooperate with each other (routes, settlements, production areas) is a complex one that summarizes the processes that take place at all minor levels: building organism, aggregative organism and urban organism. Each territorial organism has its own, unique and unrepeatable characteristics, originates and transforms itself in accordance

di trasformazione del luogo naturale originale, materia del processo che si suppone nelle condizioni che precedono ogni azione dell'uomo, in luogo abitato.

Una tipicità di comportamento che si "individua" (assume caratteri individuali, unici, irripetibili) nelle trasformazioni reali del suolo determinate nello spazio e nel tempo in funzione delle attitudini dell'oggetto (sistema oro-idrografico, natura geologica del suolo ecc.) e dell'intenzionalità del soggetto: in relazione, cioè, ad una determinata area geografica e ad una determinata fase storica e civile.

Attraverso la nozione di "carattere generale" è possibile riconoscere il maggiore o minore grado di organicità di un territorio, il quale può essere costituito da parti legate in stretto rapporto di necessità, perfettamente proporzionate e congruenti l'una all'altra, ma può essere costituito anche da elementi relativamente autonomi e seriali, che risultano organizzati da un ordine formativo e dislocativo meno vincolante.

Come avviene nella trasformazione della materia in materiale, primo e più elementare dei processi architettonici, anche il più complesso fenomeno di trasformazione del suolo naturale in suolo abitato è relazionato a scelte operate attraverso un processo articolato in due momenti critici.

Il primo, la *distinzione e selezione*, deriva dalla coscienza della differenza tra le cose e dal riconoscimento della loro idoneità ad essere utilizzate e trasformate per la formazione di un elemento del territorio. L'operazione di distinguere riconoscendo i caratteri e selezionare scegliendo tra questi quelli idonei è intesa, a questa scala, come l'individuazione dell'attitudine di un suolo ad essere percorso, poi ad essere adatto alla vita stanziata per essere poi trasformato per uso abitativo e/o produttivo. Questo momento può essere identificato come quello "logico" attraverso il quale vengono valutate le diverse possibilità degli elementi componenti ad essere utilizzati, eventualmente (non necessariamente) dopo idonee modificazioni.

Nella pagina accanto.

Area dei comuni di San Vito, Bellegra, Olevano (disegno di S. Muratori).

Percorsi di crinale convergenti verso la pedemontana ernica tra Palestrina e Cave (disegno di S. Muratori).

In the opposite page.

Municipalities of San Vito, Bellegra, Olevano (drawing by S. Muratori).

Ridge paths converging towards the "ernica" foothills road between Palestrina and Cave (drawing by S. Muratori).

with specific processes, diversified over time and space. Nevertheless, each one shares some typical characteristics with the others, resulting from a human process that, inevitably, has some affinities with other processes. So we will refer to the shared, general nature of a territory as a wealth of processually-inherited physical characteristics common to a historical and geographical situation. These are combined with the set of notions and common settlement choices that determine operations to transform the original natural setting – the matter of the process in the conditions preceding all human action – into an inhabited location.

A typical behaviour that is "identified" (takes on unique, unrepeatable, individual characteristics) in the real transformations of the land determined in space and time, according to the predispositions of the subject matter (oro-hydrographic system, geological nature of soil etc.) and the purposes of the subject matter. In other words, in relation to a specific geographical area and a given historical and civil period.

The concept of "general nature" can be used to recognize the greater or lower level of organic unity of an area, which can comprise parts closely linked in a relationship of necessity, perfectly proportioned and congruent one with another, but may also comprise relatively autonomous and serial elements, which are organized by a less binding, formative and dislocative order.

As with the transformation of matter into material, the first and most basic of architectural processes, even the most complex phenomenon of transforming the natural land into inhabited land is related to choices made by a process split into two critical phases.

The first phase comprising distinction and selection, comes from awareness of the difference between things and recognition of their suitability to be used and transformed in



Il secondo, la *qualificazione e specializzazione* (da *species*, che indica appartenenza, il passaggio dal complessivo allo specifico) è l'attività di restringere e trasformare i caratteri generali letti nella materia (il suolo naturale) per renderli particolari e adatti a specifiche finalità. Deriva dall'individuazione del rapporto di complementarità e necessità tra le cose. L'operazione di qualificazione e specializzazione è qui intesa come momento "economico" di trasformazione dei suoli in funzione dei particolari ruoli che sono destinati a svolgere all'interno dell'organismo territoriale.

I percorsi sono frutto, appunto, di un processo di selezione, attraverso il quale si distinguono i caratteri del suolo (della sua forma) e della loro idoneità alla percorrenza; poi di un processo di specializzazione, attraverso il quale essi assumono conformazioni e gerarchie diverse in relazione al rapporto che instaurano con l'insieme del territorio. Sotto questo punto di vista lo stesso atto dell'edificare, trasformazione finalizzata di materia, può essere letto come modificazione specializzata di una parte di territorio, momento particolare tecnico-economico all'interno del processo di antropizzazione: finalizzazione individuale dell'operare, cui succederà una finalizzazione collettiva

order to form a territorial element. Distinction, the recognition of characters and selection, the choice of the most suitable among these, are intended, at this level, as identification of the predisposition of an area to be traversed and subsequently adapted for settlement before being transformed for residential and/or production purposes. This phase can be identified as "logical" through which the different possibilities of the component elements to be used are evaluated, subsequent to possible changes (not necessarily required).

The second phase, qualification and specialization (from species, indicating membership, the transition from comprehensive to specific) comprises limitation and transformation of the general characteristics of the matter (the natural land) to make them specific and suitable for particular purposes. It originates from identification of the relationship of complementarity and necessity among things. Qualification and specialization is meant as an "economic" transformation of the land in accordance with the specific roles it is expected to play within the territorial organism.



e una sintesi organica. Che questa sintesi, nella condizione contemporanea, sia andata persa, deve essere motivo di riflessione, a nostro avviso, non solo di constatazione.

4. Cultura del territorio

L'insediamento costituisce, quindi, una forma di lettura del suolo naturale operata dall'uomo, dei suoi caratteri morfologici e geologici, della sua suscettività ad essere abitato, legato ad aree produttive che ne consentano la vita e lo sviluppo. Questa lettura è il risultato di un'esperienza avvenuta attraverso gli spostamenti che danno luogo a tracciati i quali, nel tempo, si consolidano.

Per questo logicamente, oltre che storicamente, il territorio va letto nella fondamentale diacronicità dei suoi elementi, riconoscendo come il rapporto di complementarità che si instaura tra le parti che lo compongono sia l'esito di un *disegno formativo* architettonico e come la sua fase di strutturazione sia fondamentalmente legata alla dinamica degli spostamenti che

Routes are the result of a selection process through which the characteristics of the land (the form) and its suitability to be traversed are identified; followed by a process of specialization through which they take on different conformations and hierarchies in relation to the relationship established with the whole territory. From this viewpoint, the very act of building, the finalised transformation of matter, can be interpreted as a specialised modification of a part of the territory, a specific technical and economic phase within the human settlement process: individual finalisation to be followed by collective finalisation and organic synthesis. The fact that this synthesis has been lost in the contemporary situation should be cause for reflection, not simply an observation.

4. Culture of the territory

Settlement, therefore, represents a sort of reading of the natural soil performed by man, of its morphological and geological characters, of its susceptibility to be inhabited, linked to

Nella pagina accanto.
Campionatura dei tessuti nel Comune di San Vito. Individuazione delle partizioni fondiarie originate dai crinali secondari nel Comune di Cave (disegno di S. Muratori).

In the opposite page.
Example of urban fabrics in San Vito. Land division originated by the secondary ridges courses in the municipality of Cave (drawing by S. Muratori).

Nelle pagine successive.
Sistema dell'area ernica compresa tra i fondovalle dell'Aniene a nord e del Sacco a sud, strutturato dalla pedemontana passante per Cave, percorso di mezza costa sul quale si innestano i percorsi di crinale secondario di Pisoniano, San Vito, Olevano (disegno di S. Muratori).

In the following pages.
Territorial system of the "Ernica" area between the Aniene (north) and Sacco (south) valleys, structured by the foothills road passing through Cave, on which are inserted the secondary ridge roads of Pisoniano, San Vito, Olevano (drawing by S. Muratori).

avvengono sul suolo, di cui "leggono" potenzialità e risorse. La formazione e le trasformazioni della struttura territoriale possono essere interpretate, quindi, attraverso una prima, necessaria diade di termini opposti e complementari: *percorsi*, luogo del movimento, e *insediamenti*, luogo della sosta, legati alla vita che si svolge in modo permanente sul suolo.

Le scelte di queste percorrenze/percorsi, avvengono secondo criteri costanti all'interno di una certa fase di antropizzazione del territorio, per cui si può parlare di tipicità di percorsi relazionati alla forma del suolo, così come, allo stesso modo, si potrà parlare di forme tipiche di insediamento relazionate alle diverse forme di riconoscimento di un luogo. Il quale da generico diviene "individuo", luogo individuato attraverso la coscienza che l'uomo ha delle specificità che rendono quella porzione di territorio unica e irripetibile. Insediamento può dunque anche essere definito, tecnicamente, una struttura temporanea o stabile servita da percorsi e formata da abitazioni rapportate organicamente ad una complementare area produttiva.

Nelle prime forme di insediamento stanziale, legate a modi primitivi di coltivazione o allevamento, la nozione di "dimora" esprime, insieme, l'idea di persistenza in un luogo (*de-morari*, indugiare) e quella di possesso stabile.

Questa cognizione della proprietà di una porzione di suolo deriva dall'appropriazione prodotta dal lavoro che vi viene svolto con continuità, dalla necessità, anche "architettónica", di proteggere i beni prodotti.

Tali forme embrionali di aree di pertinenza vengono di solito associate alle trasformazioni antropiche dell'età neolitica, quando la diffusione di colture cerealicole propizia un nuovo rapporto di organica solidarietà tra uomo e suolo, permettendo di superare la precarietà della raccolta occasionale.

Le trasformazioni antropiche che danno origine ad assetti relativamente stabili, tuttavia, cioè la risolutiva unione del suolo

production areas that allow for life and development. This interpretation is the result of an experience brought about through the displacements that result in routes that become consolidated over time.

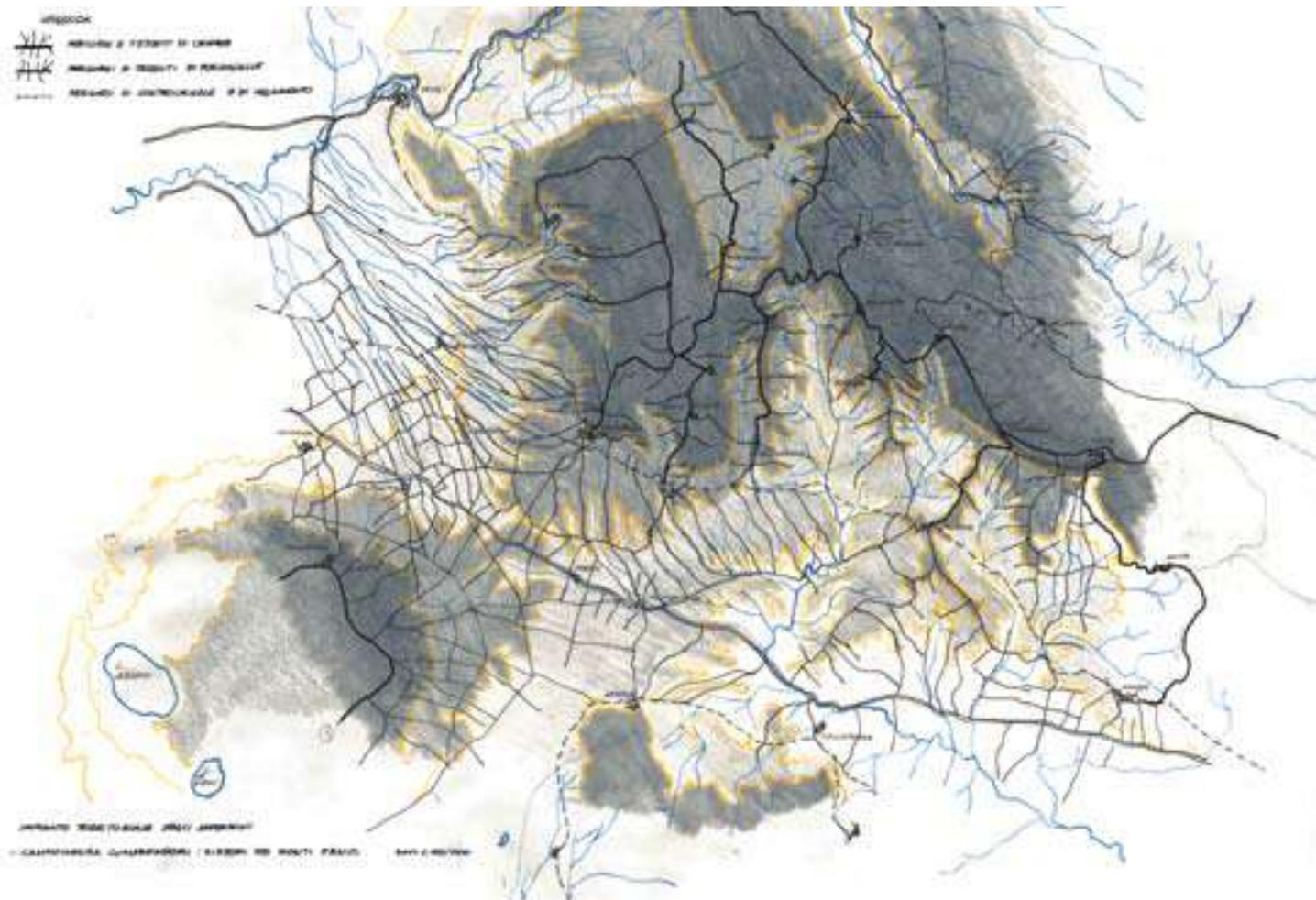
This is why, from a logical, as well as historical viewpoint, the territory should be interpreted in the basic diachronicity of its elements, acknowledging how the relationship of complementarity that is created between the component parts is the result of a formative architectural design and how its structuring is fundamentally linked to the dynamics of movements across the land, the potential and resources of which are "interpreted".

Consequently, the formation and transformation of the territorial structure can be interpreted through a preliminary, necessary dyad of opposing and complementary terms: routes, where movement occurs, and settlements, where stopping occurs, connected with the life on the land that takes place permanently.

The choice of these routes, is made according to constant criteria within a certain phase of human settlement of the territory, for which one can refer to the typicality of routes in relation to the form of the land, as well as, in the same way, we can speak of typical forms of settlement related to the different forms of recognition of a place. The place goes from being general to "individual", identified through man's awareness of the specific characteristics that make that portion of territory unique and unrepeatable.

Therefore, technically speaking, settlement can also be defined as a temporary or permanent structure served by routes and formed of dwellings organically connected with complementary production area.

In the earliest forms of permanent settlements, linked to primitive forms of cultivation or rearing, the notion of "dwelling" expresses both, the idea of persistence in a



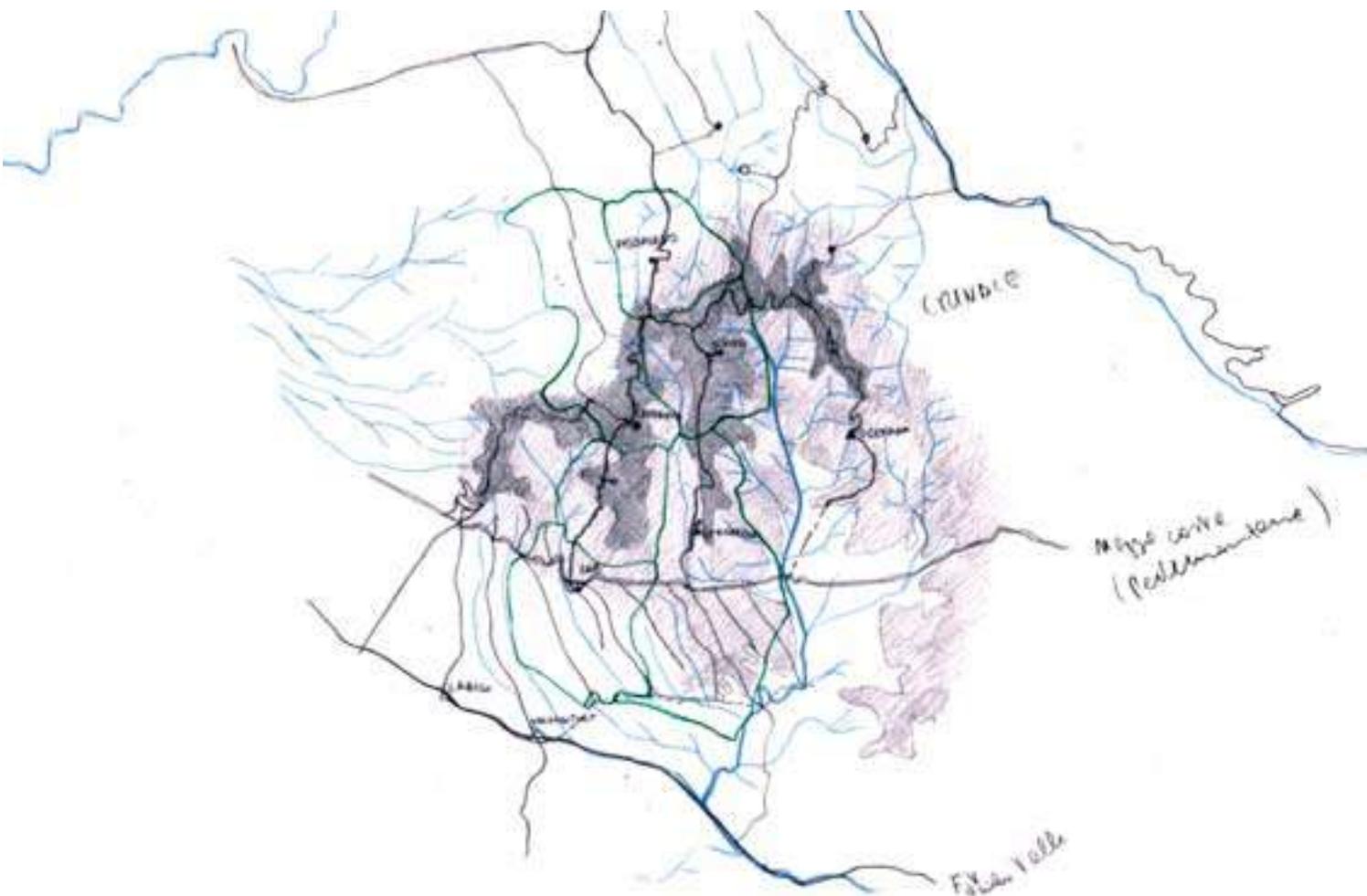
naturale con le strutture costruite dall'uomo per servirsene, appartengono a quelle fasi storiche e a quelle aree culturali dove la necessità di continua manutenzione del suolo induceva ad una intensa consuetudine tra le attività dell'uomo e le aree a disposizione, come nei territori dove le condizioni adatte al lavoro dovettero essere costruite attraverso sistemi di irrigazione permanenti che richiedevano tanto una collaborazione organica tra opere artificiali e suolo naturale quanto una cooperazione organizzativa e specializzazione tra gruppi di lavoro all'interno della comunità agricola. Si vedano, in proposito, i casi esemplari delle strutturazioni intraprese già nel Neolitico più antico, della pianura alluvionale del Tigri e dell'Eufrate, antipatrici dell'evoluzione del sistema territoriale delle civiltà sumera, assira e babilonese.

(from *de-morar* meaning to dwell) and that of permanent ownership.

This concept of ownership of a portion of the land originally comes from appropriation generated by work that is carried out in an ongoing manner, by the need, including "architectural", to protect goods produced.

This is exactly the reason why early forms of appurtenances are usually associated with the anthropic transformations of the Neolithic age, when the spread of cereal crops generated a new relationship of organic solidarity between man and the land, making it possible to overcome the precariousness of random harvests.

Nevertheless, anthropic transformations that give rise to relatively stable structures, namely the decisive union of the



Implicando cambiamenti su condizioni naturali non solamente incontrate, ma scelte dall'uomo, questa fase implica non solo una decisione sulle attitudini insediative del suolo, ma anche la coscienza della sua appartenenza alla comunità che lo lavora, con un passaggio culturale che attraversa gradi successivi di semistanzialità⁶.

Nella fase di passaggio a forme di lavoro più stanziali si iscrive la fondamentale nozione di recinto, sulla quale si basa l'origine della città mediterranea, associata a quella di area di pertinenza nella doppia funzione di protezione e contenimento⁷.

Le città laziali, come vedremo, nascono da perimetri che si gerarchizzano nello spazio e nel tempo (si veda il caso esemplare di Catel Madama): dal recinto agricolo alla perimetrazione della

natural land with the structures built by man to use it, belong to those historical phases and cultural areas where the need for constant maintenance of the land led to intense practice of all human activities and areas available, as in territories where working conditions had to be created through permanent irrigation systems requiring both systematic cooperation between artificial and natural land works, and organizational cooperation and specialization between working groups within the farming community. In this regard, we can see the case studies of structures already created in the earliest Neolithic period, in the flood plain of the Tigris and Euphrates that were forerunners of evolution of the territorial system of the Sumerian, Assyrian and Babylonian civilisations.

casa a corte, agli edifici a corte specializzati, alla costruzione delle mura urbane.

Delle relazioni tra le componenti fisiche che tendono a stabilire un rapporto organico tra loro, alcune hanno valore strutturante e la loro lettura acquista particolare valore per il progettista.

Come quelle connesse alla produzione. Nel passato questa relazione legava insediamenti, attività agricola ed allevamento con l'integrazione tra cicli produttivi. Con la fertilizzazione del suolo legata alla produzione di foraggio per l'allevamento si sviluppa un ciclo continuo che associa strettamente, ad esempio, sistemi produttivi e suolo. Associazione che diviene complessa con la modernità, ma ancora processualmente leggibile, anche a rivoluzione industriale inoltrata.

O quelle connesse alla proprietà dei suoli, per i quali si possono riconoscere veri e propri "organismi fondiari" quando viene stabilito e regolamentato l'uso delle superfici a disposizione della comunità integrate ai fondi privati.

Se considerato come organismo, il territorio risulta dunque composto, per la definizione generale data, da insiemi di sistemi riconoscibili come concorrenti al medesimo fine.

Da quanto brevemente esposto si deduce che, per comprendere il suo processo formativo, occorrerà prendere in esame, in prima approssimazione, prima il sistema delle percorrenze e poi quello, strettamente correlato, degli insediamenti.

Analizzato l'impianto generale, va considerato il sistema della partizione delle proprietà del suolo, e il sistema, intimamente collegato, della utilizzazione delle risorse naturali (aree agricole e manifatturiere) o sistema produttivo, i quali si stabilizzano in una fase storicamente seriore del processo di antropizzazione del territorio.

Sistemi, tutti, che si conformano a svolgere ruoli di collegamento, di abitazione e produzione, inscindibilmente legati,

By implying changes of natural conditions not only encountered, but chosen by man, not only does this phase involve a decision regarding the land's predisposition for settlement, but also awareness of belonging to the community that works the land, with a cultural transition comprising successive levels of semi-sedentism.⁶

The fundamental notion of enclosure, with the dual task of protecting and containing, which the origin of the Mediterranean city is based on, fits into the transition to more sedentary forms of work, associated with that of appurtenance.⁷

The cities of Latium, as we shall see, are born from successive perimeters which became hierarchical in space and time: from the agriculture fence to the perimeter of the courtyard house, to specialist courtyard buildings, to the construction of the city walls.

Some of the relationships between the physical components that tend to establish a systematic relationship among themselves, have a structuring value and relative interpretation is of specific value for architects.

Such as relations linked to production. In the past this relationship linked settlements, farming and breeding with the integration between production cycles. A continuous cycle generating a close link between, for example, production systems and the land developed with fertilisation of the land connected to the production of fodder for rearing. A link that became complex in modern times, but which could still be interpreted processually, even after the start of the industrial revolution.

Or relations related to land ownership, for which real "land organisms" can be identified when the use of land available to the community integrated within private estates was established and regulated.

Therefore, if looked on as an organism, in accordance with the general given definition, the territory comprises sets of systems acknowledged as rivals for the same purpose.

soprattutto nell'Italia centrale, oltre che tra loro, alla forma esistente del suolo da relazioni organiche: un promontorio naturale, separato da due displuvi, costituisce un primo intorno nel quale l'uomo riconosce caratteri specifici, trova un'identità tra gruppo e suolo naturale, così come, in una fase successiva, un bacino idrografico, isolato da confini orografici difficilmente superabili, costituisce la sede di crescita di un'area culturale relativamente omogenea per la facilità degli scambi interni che consente.

Si osservino, in proposito, le permanenze delle forme dovute a percorsi di crinale che hanno esisto nei poli urbani del Lazio come quelli, illustrati in queste pagine, Jenne o Piglio, chiaramente generati da un processo dove lo spostamento degli abitanti avviene dal crinale principale a quello secondario terminante in un promontorio orografico adatto alla difesa e all'insediamento. Si noti come l'insediamento di crinale costituisca una costante antropica che percorre l'intera storia del territorio laziale, arrivando fino all'età contemporanea. Piccoli insediamenti di abitazioni unifamiliari, a volte in lottizzazioni abusive, si dispongono ancora lungo lo spartiacque dei rilievi orografici in modo non molto diverso da quelli più antichi. È a pagina 41 illustrato il caso molto chiaro delle espansioni recenti di Olevano Romano.

In tutti questi casi è evidente il rapporto di complementarità tra struttura dei percorsi e forma degli insediamenti. All'interno dell'organismo territoriale, percorsi e insediamenti istuiscono un sottosistema riconoscibile, seppure non autonomo, allo stesso modo in cui fondi agricoli e strutture produttive formano un unico sottosistema. Per questo riteniamo legittimo che, nello studio che presentiamo, pur con le cautele del caso, si possa esaminare la prima di queste diadi, che permette di leggere il territorio nella forma che abbiamo ereditato, come esito di un processo architettonico di trasformazione in corso⁸.

From what has been briefly outlined, it follows that, as a first approach, the system of routes followed by the closely related system of settlements must be taken into consideration in order to understand its formation process.

Once the general organisation has been studied, the focus will shift to the system of dividing landholdings and the closely-related system of the use of natural resources (agricultural and manufacturing areas) or production system, which became permanent in a historically-later phase of the process of human settlement of the territory.

Systems, all of which conform to playing connection, housing and production roles, inextricably linked not only with each other, but to the land's existing forms by systematic relations. A natural promontory, separated by two ridges, is the first environment in which man recognizes specific characteristics, finds an identity amid the group and natural land just as, at a later stage, a catchment area, isolated by orographic borders that are difficult to cross over, represents the location for development of a relatively homogeneous cultural area thanks to the ease of the internal trade it makes possible.

In this regard, we can observe the permanence of forms due to ridge routes that existed in Latium's urban centres such as those illustrated herein, Jenne or Piglio, clearly generated by a process where the displacement of the population is from the main ridge to the secondary one in an orographic promontory suitable for defence and settlement. It should be noted how ridge settlements represent an anthropic constant throughout the whole history of the Latium territory, through to the contemporary period. Small settlements of single-family dwellings, sometimes built on illegal lots, are arranged along the mountain watershed in not such a different way as the older settlements. The very clear case of the recent expansions in Olevano Romano are detailed herein.



5. Architettura dei percorsi

Se il territorio è architettura, la sua analisi non può prescindere, come in ogni organismo architettonico, dallo studio della sua costruzione comunicata dalla rappresentazione sintetica dei suoi elementi, delle sue strutture, dei suoi sistemi.

Nel corso della storia il territorio, del quale non si aveva, se non in tempi recenti, una percezione complessiva attraverso la vista, è sempre stato rappresentato in modo simbolico, attraverso astrazioni. La cartografia, strumento di questa rappresentazione, è l'esito di una lettura critica che fornisce la descrizione di una porzione di territorio, riduzione sintetica e comunicabile delle nozioni dedotte dall'osservazione.

Il simbolo (dall'indoeuropeo *symballein*, unire, mettere insieme), a sua volta, esprime in modo sintetico un'insieme di nozioni considerate fondamentali: esso stesso è dunque frutto di una scelta e di una selezione. Per questa ragione lo strumento cartografico (i simboli e la struttura che lega i simboli tra loro) è in diretta relazione con l'interpretazione che l'autore ha espresso, all'interno di un'area culturale e di una determinata fase storica, del territorio che ha rappresentato.

Come è possibile tracciare le linee di un processo di trasformazione del territorio, così è possibile tracciare le linee di un processo di trasformazione degli strumenti cartografici. Il quale testimonia le mutazioni dei caratteri del territorio stesso e, insieme, la conoscenza e coscienza che, nel tempo e all'interno dei diversi intorni civili, l'uomo ha avuto del proprio ambiente costruito.

La *Tabula Peutingeriana* riporta soprattutto una struttura di percorsi; nell'atlante dell'Italia di Giovanni Magini (1620) non compaiono quasi i percorsi di terra; in una moderna carta automobilistica la rete stradale prende il sopravvento sulla rappresentazione degli altri dati osservabili sul territorio; la pianta di una metropolitana, infine, in un progressivo processo di

The relationship of complementarity between the route structure and form of settlements is clear in all these cases. Routes and settlements create a recognizable, even if not autonomous subsystem within the territorial organism in the same way in which agricultural lands and manufacturing facilities form a single subsystem. This is why, we consider it legitimate in the study presented herein, albeit with due caution, to examine the first of these dyads which makes it possible to interpret the territory in the form that we have inherited, as a result of the architectural process of ongoing transformation.⁸

5. Architecture of routes

If the territory is architecture, its study, as for any architectural structure, based on the observations set forth, cannot be separated from study of its construction transmitted by concise representation of its elements, structures and systems.

Territory, which we did not have an overall perception of through sight, has always been represented symbolically through abstractions throughout history, unless in recent times. Cartography, the instrument used for this representation, is the outcome of critical interpretation that provides the description of a piece of territory, concise and transmittable summary of the notions inferred from observation.

The symbol (from the Indo-European term *symballein* meaning to unite, put together), in turn, is the concise expression of a set of notions considered to be fundamental: therefore, it is itself the result of a choice and selection. This is why the cartographic instrument (the symbols and structures that link symbols one to another) is directly related to the interpretation the author has expressed of the territory represented within a cultural area and specific historical period.

Nella pagina accanto.
S. Gregorio da Sassola,
insediamento di basso promontorio.

Poli, insediamento di basso promontorio.

Piglio, insediamento di basso promontorio.

Zagarolo, insediamento di basso promontorio sul crinale tra i due

displuvi di Valle del Formale e Valle della Foresta. A est e ovest due insediamenti di crinale di recente formazione.

In the opposite page.
S. Gregorio da Sassola, low promontory settlement.

Poli, low promontory settlement.

Piglio low promontory settlement.

Zagarolo, low promontory settlement on the ridge between the two watersheds of Formale and Foresta valleys. To the east and west two

ridge settlements of recent formation.

astrazione, è soprattutto il disegno simbolico e mentale di una rete, senza rapporto con la forma fisica dei tracciati, con le dimensioni reali delle distanze tra i poli collegati. Per chi, come l'architetto, ha necessità di leggere il territorio in modo attivo, avendo come fine l'intervento, è dunque fondamentale estrarre ed interpretare con coerenza le informazioni disponibili, comprendendo che ogni rappresentazione è oggetto di interpretazione, non essendo possibile riportare con oggettività la storia del territorio, e nemmeno la situazione contemporanea.

Questa interpretazione costituisce il legame tra soggetto e oggetto nella lettura territoriale: tra quello che il progettista cerca attraverso la rappresentazione cartografica (legata alla propria nozione di territorio ed allo scopo della lettura) e quanto le diverse cartografie, legate alla nozione di territorio dell'autore e allo scopo della raffigurazione, possono offrire. Una lettura che non può che procedere per fasi relazionate all'uso antropico del territorio stesso, a partire dall'individuazione degli elementi che per primi strutturano la sua forma, dai percorsi e dal modo attraverso il quale essi si formano, consolidano, articolano, specializzano e gerarchizzano tra loro in modo collaborante, in rapporto di reciproca necessità, secondo relazioni, come detto, di congruenza e proporzione con gli insediamenti cui fanno capo.

L'aspetto dinamico della vita che si svolge sul suolo, i segni lasciati dal moto (dagli spostamenti, attraversamenti, migrazioni), precorre, in realtà, qualsiasi altra impronta: ogni struttura legata ad una sosta o ad una permanenza si associa inevitabilmente a percorsi che ne permettono l'esistenza.

Come ogni elemento della realtà costruita, anche i percorsi possiedono un loro carattere tipico, sono riconoscibili attraverso qualità comuni che ne individuano storicamente la fase di appartenenza e, arealmente, la pertinenza alla cultura delle popolazioni e ai caratteri del suolo che danno loro forma.

Just as the lines of a process of transformation of the territory can be marked out, so the lines of a process of transformation of cartographic instruments can be marked out. This testifies to changes of the territory's characteristics and, also, to the knowledge and awareness that man has always had of his own constructed environment over time and within various civil surroundings.

The Tabula Peutingeriana in particular contains a structure of routes; terrestrial routes are virtually absent in Giovanni Magini's Atlas of Italy (1620); the road network prevails over the representation of other observable data on the territory in modern car maps; lastly, an underground map, in a gradual process of abstraction, is above all the mental and symbolic design of a network, not related to the physical form of the routes, with the real dimensions of the distances between the connected hubs. Therefore, for people such as architects, who need to interpret the territory in an active way, whose goal is intervention, it is essential to extract and interpret available information in a coherent manner, understanding that each representation is subject to interpretation since neither the territory's history nor the contemporary situation can be shown objectively.

This interpretation is the link between subject and object in reading of the territory: between what the architect looks for through cartographic representation (linked to his own notion of territory and for the purpose of reading) and what the different maps, linked to the author's notion of territory and the purpose of the representation, can offer.

A reading that can only proceed in phases related to human uses of the territory, starting from identification of the elements that are the first to structure the form of the territory, from routes and the way in which they are formed, consolidated, organised, specialised and hierarchised among themselves in a cooperative mutually-dependent way, in a congruent and proportionate manner with the settlements they link to.

Una prima, intuitiva distinzione tra percorsi tipici può essere fatta attraverso la gerarchia del compito che svolgono, e quindi attraverso le polarizzazioni che distinguono i tracciati definendone le scale:

- percorsi fondiari, collegamenti alla scala delle aree produttive;
- percorsi urbani, collegamenti interni alle aree urbane;
- percorsi locali, interni a ciascuna area o tra aree di confine, polarizzati dagli insediamenti e dai nuclei urbani;
- percorsi territoriali generati in origine dalle migrazioni ed, in seguito, dai collegamenti tra aree di maggiore polarizzazione (ne sono esempio contemporaneo i percorsi autostradali).

Ma una distinzione più utile a capire progettualmente i processi formativi riguarda senz'altro la loro permanenza nel tempo, la resistenza dei tracciati, la loro capacità plastica di adattarsi alle modificazioni e alle necessità, legata alla gerarchia dell'uso e alle fasi di trasformazione.

I cammini generati dal solo atto del percorrere, e i sentieri, formati attraverso il ripetersi nel tempo del passaggio di bestiame da soma (mulattiere) costituiscono, sotto questo punto di vista, senz'altro le più elementari e spontanee vie di comunicazione⁹.

La pista, via segnata dal solo attraversamento su lunghe distanze di persone e animali, polarizzata da insediamenti, costituisce il percorso corrispondente alla scala maggiore, quella del territorio. Nonostante alcune piste (dal latino *pesta* "traccia", "orma") permangano nel tempo, esse rappresentano, per loro natura, una forma poco stabile di percorso, non consolidato da strutture diverse da quelle per il ricovero temporaneo. Ne sono un chiaro esempio le carovaniere, che collegavano direttamente due insediamenti urbani¹⁰, spesso dotate di strutture specialistiche come i caravanserragli, disposti quali tappe ad un giorno di marcia. Il principio formativo che genera il caravanserraglio è, in qualche modo,

The dynamic aspect of life that takes place on the land, the marks left by movement (displacements, crossings, migration) precede any other marks: any structure linked to a stop or a stay is inevitably associated with the routes that allow its existence.

Just like each element of the constructed environment, even routes have their typical characteristic. They can be recognized through common qualities that identify the historical period they belong to and at an areal level, pertinence to the culture of the populations and characteristics of the land that give them shape.

A preliminary, intuitive distinction between typical routes can be made through the hierarchy of the task they perform, and then through the route's polarisations with the definition of scale:

- local routes, internal to each area or between border areas, polarized by settlements and urban cores;
- territorial routes originally generated by migration and, later, by links between areas of greater polarization (motorway routes provide a contemporary example);
- land routes, linked to the scale of production areas;
- urban routes, internal connections to urban areas.

But a more useful distinction for understanding formative processes certainly refers to their permanence over time, the "resistance" of routes, their plastic capacity to adapt to changes and needs, linked to the hierarchy of use and formative stages.

Roads created by the sole act of travelling along them, and paths formed through the repeated transition of cattle (or mule tracks) are, from this point of view, certainly the most basic and spontaneous ways of communication.⁹

Tracks, marked out solely by the passage of people and animals over long distances, polarized by settlements, represent the corresponding road on a larger scale which is

opposto a quello della strada che svolge un compito di strutturazione del territorio, generando e gerarchizzando gli insediamenti abitativi. Si veda, a riprova, la quasi completa sostituzione da parte dei conquistatori turchi, del sistema viario anatolico romano-bizantino attraverso carovaniere che non riutilizzavano le antiche strade militari e commerciali, che pure ancora si trovavano in buone condizioni, con carovaniere che univano direttamente le città principali¹¹.

Esempio di permanenza moderna di tracciati di questo genere è costituita dai tratturi (dal latino *trahere*, portare, condurre) appenninici, percorsi formati attraverso la transumanza delle greggi che costituivano, fino all'inizio del XX secolo, importanti vie di attraversamento a scala territoriale.

Il termine “strada” (da *strata*, sottinteso via nel senso di percorso lastricato) contiene, al contrario, l’idea di permanenza, di percorso stabilizzato, di costruzione che richiede una pianificazione e un progetto.

La stessa etimologia di termini più recenti quali “carraia”, “rotabile”, “ferrovia”, “autostrada”, testimonia il loro carattere di percorso specializzato.

Alcuni percorsi stabili tipici possono essere distintamente letti nella strutturazione del territorio italiano, particolarmente nella zona centrale, lungo la fascia appenninica. Essi sono l’espressione, insieme, di una sequenza logica e di una sequenza storica.

I percorsi di crinale si formano lungo la linea di displuvio che divide due bacini idrici già sede, spesso, di una primitiva pista occasionale. Costituiscono un attraversamento continuo a scala territoriale che collega aree molto lontane e diverse tra loro. Proprio nella originaria formazione dei percorsi di crinale è da ricercare la ragione per la quale, come afferma anche Fernand Braudel, la civiltà si evolve dalla montagna verso il mare, contrariamente a quanto la nostra “civiltà di pianura” in-

territorial. Despite the fact that some tracks (“pista in Italian” from the Latin *pesta* meaning “track”, “footprint”) resist over time, they are, by their nature, an unstable type of route, not consolidated by structures other than those for temporary shelter. Caravan routes directly linking two urban settlements¹⁰ are a perfect example of this, often featuring specialist facilities such as caravanserais, arranged like stops on a day’s march. The formative principle that generates the caravanserai is, in some way, opposed that of the road which goes towards structuring of the territory, generating and hierarchising human settlements. Proof of this can be seen in the almost complete replacement by Turkish conquerors, of the Roman-Byzantine Anatolian road network comprising caravan routes that did not reuse the ancient military and trade routes, even if still in good condition, with caravan routes directly linking major cities.¹¹ Apennine sheep tracks (“tratturi” in Italian, from the Latin *trahere*, meaning to carry, to lead) provide an example of the modern-day permanence of routes of this type, paths formed through migratory movement of flocks that represented important roads at a territorial level until the beginning of the 20th century.

On the contrary, the term “road” (“strada” in Italian, from *strata*, meaning road in the sense of a paved road) contains the idea of permanence, of a stabilised route, of construction which requires planning and a design.

The same etymology of the more recent terms such as “cart track”, “carriageway”, “railway” and “motorway” testifies to their nature of specialist route.

Some typical stable routes can be distinctly read in the structuring of the Italian territory, especially in the central area, along the Apennines. They are the expression of both a logical sequence and a historical sequence.

Ridge routes are formed along the line of the watershed dividing two basins, often already the site of an early, random

durrebbe a credere. “Le cause? – scrive Braudel – Senza dubbio la varietà delle risorse montane; ma anche il primitivo dominio, in pianura, delle acque stagnanti e della malaria; oppure il vagare incerto in quelle zone delle acque dei fiumi. Le pianure abitate, oggi immagine della prosperità, furono creazioni tardive, faticose di secoli di sforzi collettivi”¹².

Essi costituiscono la struttura profonda di un territorio che si forma prima delle altre sia per l'estensione dei collegamenti cui danno origine, sia per possibilità che forniscono, nelle prime fasi di costruzione, di orientarsi, in regioni ancora non antropizzate, seguendone la linea geometrica più elevata, sia per la prerogativa di evitare la percorrenza delle valli pianeggianti. Queste sono, infatti, spesso impaludate e di più difficile attraversamento per la necessità di superare guadi e valichi. In funzione della forma e della rilevanza del sistema orografico cui sono associati, i percorsi di crinale sono gerarchizzati secondo diverse forme.

I *percorsi di crinale principale*, si svolgono sulle le catene montuose maggiori e costituiscono, per la loro estensione, la sede naturale di migrazioni e penetrazioni territoriali. Si formano dove è possibile utilizzare lo spartiacque più continuo. Nell'Italia centro-meridionale i percorsi di crinale principale, di pura percorrenza perché utilizzati per i soli spostamenti territoriali nord-sud, si sono formati già nell'età del rame e del bronzo, e sono costituiti dagli spartiacque della catena degli Appennini, sede naturale delle percorrenze migratorie delle popolazioni italiche. Si distinguono, un crinale italico più alto, verso la costa adriatica, ed un crinale etrusco, meno continuo e rilevato, verso la costa tirrenica (v. figg. a pag. 20).

I *percorsi di crinale secondario*, possibili percorrenze sulle quali possono costruirsi gli insediamenti, si formano lungo gli spartiacque che si dipartono dal crinale principale, costituendo l'accesso ai rilievi che si diramano affacciandosi su territori vallivi attraverso promontori secondari. Nell'Italia centrale sono evidenti le serie di crinali secondari che, partendo

track. They represent continuous crossing on a territorial level connecting remote and extremely diverse areas. This reason why, as Fernand Braudel also affirmed, civilization evolves from the mountain to the sea, contrary to what our “plain land civilisation” would lead us to believe, can indeed be found in the original formation of ridge routes. “What are the causes?” – Braudel writes – Undoubtedly the variety of mountain resources; but also the rifeness of stagnant water and malaria in the plains; or uncertain wandering in those river areas. The plains inhabited nowadays, synonymous with prosperity, were later creations, achieved after centuries of collective efforts”.¹²

They represent the deep-rooted structure of a territory that forms before others, due to the extension of the links they generate, the possibility they offer, in the early stages of construction, to move into regions still not settled by humans, following the highest geometric line and the prerogative to avoid travel through flat valleys. Indeed, these are often marshy and more difficult to cross over due to the necessity to pass through fords and crossing places. They are hierachised in accordance with various forms and depending on the form and importance of the orographic system the ridge routes are associated with.

The main ridge routes, which run along the highest mountain ranges and represent the natural location for territorial migration and penetration due to their extension, are formed where a more ongoing watershed can be used.

The main ridge routes in central-southern Italy, travelled along solely for north-south displacements, were already formed in the Copper Age and the Bronze Age, and comprise watersheds of the Apennines, the natural location for the migratory flows of the Italic populations. We can find a higher Italic ridge towards the Adriatic coast, and a less continuous lower Etruscan ridge towards the Tyrrhenian coast.

Nella pagina accanto.

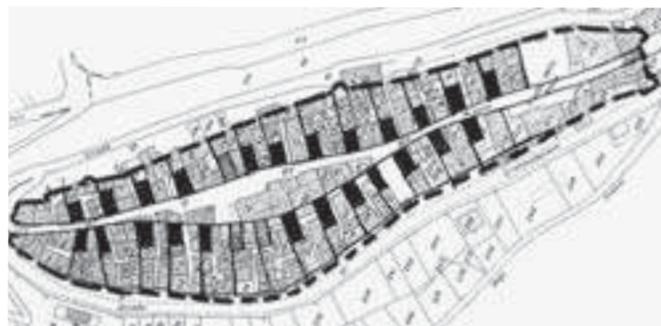
Gallicano, insediamento di basso promontorio.

G. Caniggia, studio sulla formazione del tessuto urbano di Gallicano basato su case a corte isorientate.

In the opposite page.

Gallicano, low promontory settlement.

G. Caniggia, study on the formation of the Gallicano urban fabric based on iso-oriented courtyard houses.



dal crinale italico, si dirigono verso la costa adriatica in successione serrata, e quelli che partono dal crinale etrusco dirigendosi verso la costa tirrenica in successione più distanziata, convergenti a volte in poli di percorsi che diverranno sedi di nuovi, importanti organismi urbani (v. figg. alle pagg. 20 e 21).

Questo rilevante aspetto del processo formativo delle strutture territoriali trova infinite varianti nelle diverse condizioni idrografiche ed orografiche del territorio dell'Italia centro-meridionale. A un accentuato carattere seriale nel versante adriatico dell'Appennino, dove alla serie pressoché regolare di promontori che si dirigono verso la costa corrisponde una struttura insediativa quasi "modulare", corrisponde una vocazione organica del versante tirrenico, dove, ad esempio, due crinali che si dipartono da quello principale appenninico, cioè i crinali latino e sabino, si intersecano con quello etrusco proveniente da nord-ovest, in corrispondenza del guado sul Tevere facilitato dalla presenza dell'Isola Tiberina. Proprio qui il sinecismo dei nuclei fondati sui rilievi dalle popolazioni che si erano riconosciute nei diversi crinali, darà origine alla città di Roma.

I *percorsi di controcrinale locale*, sostituiscono, per alcuni tratti, il percorso di crinale principale e si pongono su una giacitura quasi parallela ad esso. Si formano quindi, come "scorciatoie", sulle isoipse ad alta quota unendo punti nodali dei percorsi di crinale secondario. Sono originati dalle necessità di scambio e presuppongono non solo una struttura elementare di insediamenti stabili, ma anche una prima forma di specializzazione produttiva che renda necessario lo scambio stesso.

I *percorsi di controcrinale continuo*, tendono a sostituire integralmente, per lunghi tratti, i percorsi di crinale principale. Generati soprattutto da esigenze di scambio tra aree produttive, si formano su isoipse a bassa quota costituendo percorsi di collegamento a vasto raggio tra insediamenti.

I *percorsi di controcrinale sintetico*, sono, infine, prodotti da

The secondary ridge routes, possible travel routes along which settlements can be built, are formed along the watersheds that branch off from the main ridge, providing access to the headlands that branch out, overlooking valleys through secondary promontories. Series of secondary ridges are evident in central Italy which, starting from the Italic ridge, head towards the Adriatic coast in close succession, and those which start from the Etruscan ridge toward the Tyrrhenian coast in a more distanced succession converging at times in route hubs that will become the locations for new, important urban organisms.

Infinite variants of this important aspect of the formative process of territorial structures can be found in the different hydrographic and orographic conditions of the territory of central and southern Italy.

A systematic vocation of the Tyrrhenian coast corresponds to a marked serial nature of the Adriatic coast of the Apennines where a regular and almost "modular" settlement structure corresponds to the almost regular series of promontories heading towards the coast. The Tyrrhenian coast where, for example, the ridges that branch off from the main Apennine ridge, namely the Latin and Sabine ridges, intersect with the Etruscan one from the north-west, at the ford on the River Tiber facilitated by the presence of the Tiber Island. It is here that the synechism of centres founded amid the hills by populations that had established themselves along the various ridges, was to give rise to the city of Rome.

The local counter-ridge routes replace the main ridge route in some sections and are located almost parallel to them. Therefore, they form as "short cuts", on the high-altitude contour lines combining nodal points of the secondary ridge routes. They originated from trading needs and not only do they presuppose a basic structure of stable settlements, but

due crinali con guado interposto, posti spesso a scorcio di un crinale principale.

Complementari ai percorsi di crinale, i percorsi di fondovalle seguono le linee di compluvio del sistema orografico, affiancandosi ai corsi d'acqua, ai margini delle aree alluvionali. Questi percorsi sono in genere successivi a quelli di crinale e individuano lunghe fasi di equilibrio nella trasformazione del territorio, come nelle fasi delle grandi strutturazioni agricole pianificate romane. Essi si formano, infatti, al termine del processo di impianto dell'organismo territoriale, o determinati dalla colonizzazione interna che parte dagli approdi, spesso insediati in corrispondenza della foce di fiumi e collegati da un sistema costiero di percorrenze, costituendo, all'interno dei grandi cicli storici, strutture dinamiche, certamente meno permanenti di quelle corrispondenti di crinale, richiedendo l'occupazione delle pianure in continuità nelle sistemazioni idrografiche. Schematizzando una gerarchizzazione di percorsi in realtà molto complessa, possono essere individuati tre tipi di percorso di fondovalle.

I *percorsi di fondovalle principale*, non seguono in realtà l'esatta linea di compluvio: come i percorsi di crinale non seguono spesso rigorosamente la linea di displuvio per le difficoltà naturali che essa può presentare alle percorrenze (picchi, pareti ecc.) ma si adattano ad essa attraverso raccordi di quota, così il percorso di fondovalle può non occupare la sede immediatamente adiacente ai corsi d'acqua, ma porsi, più spesso, a ridosso di essa, adattandosi ai margini delle aree di esondazione, utilizzando i sistemi di rilievi minori del terreno o seguendo le linee di margine della pianura.

Si formano quindi *percorsi pedemontani* spesso complementari ai percorsi di fondovalle principali.

I *percorsi di fondovalle secondario*, hanno origine spesso dalle pedemontane e si inoltrano a ridosso dei compluvi delle valli comprese tra due promontori, risultando complementari ai percorsi di crinale secondario. Questi percorsi

also an early form of production specialization that makes trade necessary.

The continuous counter-ridge routes tend to fully replace the main ridge routes for long sections. Generated mainly by the trading needs of production areas, contour lines are formed at low altitude creating widespread routes connecting settlements. Lastly, the synthetic counter-ridge routes are produced by two ridges with a ford in the middle, often representing a short cut to the main ridge.

Complementary to the ridge routes, the valley floor routes follow the orographic system's thalweg, running alongside waterways, on the edge of alluvial areas. These routes are generally subsequent to ridge routes and single out long phases of equilibrium in the transformation of the territory, as during the large-scale planned agricultural structuring of the Roman period. Indeed, they are formed at the end of the process of installation of the territorial organism, or are the result of internal colonization that starts with landings, often settled at the mouth of rivers and connected by a system of coastal routes, representing, dynamic structures within major historical cycles, definitely less permanent than the corresponding ridge structures, requiring the occupation of plains and continuity in hydrographic structures. If we are to represent schematically an actually very complex hierarchisation of routes, three different types of valley floor routes can be identified.

The main valley floor routes do not actually follow the exact thalweg. Just as the ridge routes do not often strictly follow the watershed because of the natural difficulties that may be incurred travelling along it (peaks, walls etc.), but adapt to it through link paths. So, the valley floor route cannot occupy the space immediately adjacent to waterways, but are more often placed behind it, adapting to the edges of the flood areas, using the land's systems of low hills or following the plains' margins.

svolgono un ruolo importante di collegamento tra bacini idrici, raggiungendo i valichi a cavallo tra di essi.

Si vedano, nel caso di studio oggetto di questa pubblicazione, i percorsi di crinale, che uniscono i centri di Cave, Pisoniano, Gerano, Rocca Santo Stefano, Bellegra, Olevano con le diramazioni che danno luogo agli insediamenti di promontorio di San Vito Romano e Genazzano, con il raccordo pedemontano della Statale 155 e i percorsi di fondovalle a scala territoriale costituiti dalla Casilina, prima, e dall'Autostrada Roma – Napoli, poi.

6. Architettura degli insediamenti

Se i percorsi rappresentano il moto, gli spostamenti che legono e gerarchizzano la forma del suolo, la seconda componente fondamentale dell'architettura del territorio è dovuta alla sosta, alla necessità di organizzare forme stabili di solidarietà tra l'uomo e i luoghi adatti all'abitare.

La strutturazione degli insediamenti ha origine, in forma storicamente tipica soprattutto nell'Italia centrale, a partire dalle quote più alte dei crinali secondari dove, provenendo dai percorsi principali, si incontrano le linee delle sorgive, quindi la possibilità di insediarsi stabilmente, proseguendo poi in direzione delle valli, dove i percorsi finiscono per saldarsi in una struttura organica con gli insediamenti complementari che si formano intorno ai guadi (e, sulle coste, agli approdi). Unitamente alla discesa verso valle ed alla graduale specializzazione della produzione, nasce la necessità dello scambio e dei relativi percorsi. Per questa ragione, come si è accennato, insediamenti e percorsi sono momenti diacronici di uno stesso processo.

Gli *insediamenti in quota*, dunque, sono i primi a formarsi sui crinali secondari che si dipartono dal crinale principale impiegato per i grandi attraversamenti e lungo il quale risulta

Thus piedmont paths are formed that are often complementary to the main valley floor routes.

The secondary valley floor routes often originate from the foothills and run close to the thalwegs of the valleys located between two headlands, proving to be complementary to the secondary ridge routes. These routes play an important role in linking water basins, reaching the passes in between them. In the case study looked at herein, we can see the ridge routes connecting the towns of Cave, Pisoniano, Gerano, Rocca Santo Stefano, Bellegra and Olevano with branches that give rise to the promontory settlements of San Vito Romano and Genazzano, with the piedmont link of National Road 155 and the valley floor routes on a territorial level comprising firstly Via Casilina, followed by the Rome-Naples motorway.

6. Architecture of settlements

While routes provide a representation of movement, the flows of transit that read and hierarchise the form of the land, the second key component of the territory's architecture is due to stopping, or the need to organize stable forms of solidarity between man and places suitable to be lived in.

In the typically historical form, especially in central Italy, the structuring of settlements originates from the highest altitudes of the secondary ridges where the spring lines are encountered coming from the main routes, hence the possibility of permanent settlement, continuing in the direction of the valleys where the routes blend together into an organic structure with complementary settlements that form around fords (and at landing places along the coasts). The descent towards the valley and the progressive specialization of production generates the need for trade and relative routes. This is the reason why, as already mentioned,

difficile strutturare forme di occupazione stabile per scarsità di risorse idriche. Le quali sono disponibili, invece, in corrispondenza degli strati geologici semipermeabili alla quota dei quali si incontrano le sorgenti.

Questi insediamenti in quota, o di alto promontorio, rappresentano la prima forma stabile di occupazione del suolo, seguiti da insediamenti ed aree coltivate che tendono ad occupare l'intero rilievo secondario fino alla testata sulla valle. Gli *insediamenti di basso promontorio*, alla terminazione dei crinali, costituiscono dapprima polarità territoriali, seppure a scala ridotta, costituendo la conclusione (e quindi polarizzazione) di un percorso, e, successivamente, nuclei protourbani¹³, nodi di scambio (attraverso la formazione di nodalità di percorsi) con la valle, nel momento in cui ha origine la fase di occupazione e strutturazione delle pianure, in origine spesso paludose e quindi bonificate.

Qui si formano gli *insediamenti di fondovalle*, soprattutto alla confluenza di percorsi in corrispondenza di guadi, di preferenza, per ovvie ragioni, prima della biforcazione dei fiumi, dai quali si sviluppano ulteriori nuclei protourbani (per il ruolo di mercato che la nodalità territoriale assume) e quindi, nei casi di forte polarità, nuclei urbani propriamente detti.

Sono interessanti le interpretazioni grafiche della struttura di percorsi e insediamenti nell'area di studio eseguiti da Saverio Muratori. Si tratta di schizzi che avrebbero dovuto costituire la base di un atlante del territorio italiano, rimasto incompiuto, che esemplificano bene la lettura del territorio che verrà meglio articolata nelle pagine successive. Nel disegno 03-Ac3 è riportata l'individuazione del sistema dell'area ernica compresa tra i fondovalle dell'Aniene a nord e del Sacco a sud, con l'indicazione del controcrinale continuo che collega gli insediamenti di basso promontorio di Palestrina, Cave, Genazzano, Paliano; indicazione della formazione di tessuti in corrispondenza dei crinali dei Monti Ernici; indicazione del

settlements and routes are diachronic moments of a single process.

Therefore, the settlements at high altitude, are the first to form on secondary ridges that branch off from the main ridge used for major crossings and along which it is difficult to organise forms of permanent occupation due to the lack of water resources. While resources are available near the semi-permeable geological layers at the altitude where the spring line forms.

These settlements at high altitude, or high promontory settlements, represent the first permanent form of occupation of the land, followed by settlements and cultivated areas that tend to occupy the complete secondary elevation through to the valley head. The low promontory settlements, at the head of the ridges, firstly represent territorial hubs, albeit on a reduced scale, constituting the terminus (and therefore polarization) of a route, and subsequently, proto-urban centres,¹³ exchange nodes (through the formation of route hubs) with the valley, at the start of the phase of occupation and structuring of the plains, often originally marshland, and subsequently reclaimed.

Valley floor settlements are formed here, especially at the confluence of routes near fords, preferably, for obvious reasons, before the bifurcation of the rivers, from which additional proto-urban centres develop (for the market role taken on by territorial nodality) and real urban centres as such in the event of major polarity.

The graphic interpretations of the structure of routes and settlements in the study area performed by Saverio Muratori are of great interest. These are sketches that were to form the basis of an atlas of the Italian territory, which remains unfinished, that perfectly exemplify the interpretation of the territory that will be described in more detail in the following pages. Drawing 03-AC3 identifies the Hernici area between the Aniene valley floor to the north and the Sacco valley floor



Foto aerea delle espansioni recenti sui dispiuvi adiacenti Olevano Romano.

Aerial photo of the recent expansions on the watersheds nearby Olevano Romano.

controcinale continuo opposto che collega Artena e Colleferro. Nel disegno 01-aC1 è riportato lo studio dell'organismo territoriale dell'area ernica; formazione dei percorsi di crinale con insediamenti di alto promontorio e basso promontorio; formazione della pedemontana; formazione del percorso di fondovalle lungo il corso del Sacco corrispondente al percorso della Casilina con gli insediamenti di Labico e Valmontone. Il disegno 15-aC15 spiega sinteticamente la formazione dei tessuti fondiari di fondovalle come complementari a quelli di crinale nell'area San Vito, Bellegra, Olevano. Nel disegno 20-aC20, infine, è riportata l'individuazione dei percorsi di crinale, convergenti verso la pedemontana ernica tra Palestrina e Cave, formanti tessuti di insediamenti agricoli separati da compluvi (v. figg. alle pagg. 28 e 29).

In generale, il processo formativo di questi nuclei gerarchizzati, del quale si descrivono i caratteri comuni, avviene, in realtà, secondo fasi diacroniche in funzione delle diverse culture di pertinenza. Nel IV sec. a. C., quando inizia la colonizzazione romana e la strutturazione o il consolidamento dei fondovalle, il territorio della penisola è organizzato ancora in nuclei protourbani. Nelle aree interne appenniniche centro-meridionali gli insediamenti a carattere tribale consistono in nuclei arroccati su promontori. Soprattutto nell'Etruria, invece, e nella fascia costiera dell'Italia centro-meridionale, è già strutturato un sistema a *poleis*, città stato che risentono, spesso in modo indiretto, l'influenza della colonizzazione greca.

Gli *insediamenti costieri di approdo*, infine, sono strutture abitative e commerciali (corrispondenti ai nodi di mercato che si formano in relazione ai guadi) dalle quali si originano sulla costa nuclei urbani, spesso in relazione a insediamenti di basso promontorio più interni formati alla testata di crinali secondari con i quali viene instaurato lo scambio. La necessità dell'approdo strutturato con caratteri urbani nasce, peral-

to the south, indicating the continuous counter-ridge connecting the low promontory settlements of Palestrina, Cave, Genazzano and Paliano; it identifies the formation of fabrics on the Hernici Mountain ridges; and it identifies the opposing continuous counter-ridge connecting Colleferro and Artena. Drawing 01-aC1 shows the study of the territorial organism of the Hernici area; formation of ridge routes with high and low promontory settlements; formation of the foothills; formation of the valley floor route along the Sacco corresponding to the route of Via Casilina with the settlements of Labico and Valmontone.

Drawing 15-AC15 provides a concise explanation of valley floor fabric formation as complementary to ridge fabrics in San Vito, Bellegra and Olevano. Lastly, Drawing 20-AC20 shows the identification of ridge routes converging towards the Hernici foothills between Palestrina and Cave, forming agricultural settlement fabrics separated by thalwegs.

In general, the formative process of these hierarchised cores, whose common characteristics are described, takes place in accordance with diachronic phases depending on the different relevant cultures. In the fourth century B.C., when Roman colonization and structuring or consolidation of the valley floor begins, the peninsula's territory is still organized in proto-urban centres. Tribal settlements in central-southern Apennine inland areas consist in centres perched on headlands. While in Etruria, and along the central-south coastline, there is already a *poleis* system, city-states often indirectly influenced by Greek colonization.

Lastly, the coastal settlements are housing and commercial structures (corresponding to the market hubs that form at fords) which generate urban centres along the coast, often in relation to more inland low promontory settlements formed at the head of secondary ridges, with which trade is established. Moreover, the need for structured landing places with urban characteristics

tro, dalla necessità stessa dello scambio, dalla presenza nell'entroterra di un'area produttiva da raggiungere.

Va notato, per concludere, come il processo formativo del sistema dei percorsi e di quello degli insediamenti si svolga all'interno di ampi intervalli temporali che possono essere riassunti, in sintesi, nei grandi cicli della storia del territorio. Attraverso il ciclo d'impianto, databile dal Paleolitico al IV sec. a.C, prende forma la struttura iniziale del territorio a partire, come si è detto, da monte e scendendo verso valle, attraverso percorsi e insediamenti.

Con il ciclo di consolidamento, databile a partire dall'espansione romana del IV sec. a. C. fino al IV sec. d. C., si rafforza la struttura già impiantata, integrata dalla struttura pianificata della partizione delle aree produttive, dei percorsi di fondovalle e dei relativi nuclei urbani.

Il ciclo di recupero, individuabile nel periodo medievale tra la fine del IV sec. d.C. e la fine del XII sec., segna, col declino e il disgregarsi delle strutture di fondovalle organizzate in periodo romano, la riutilizzazione delle strutture di promontorio formatesi col primo ciclo che vengono, aggiornate, e incrementate.

Nel corso del ciclo di ristrutturazione, infine, che si svolge nel periodo che va dal XIII secolo all'età contemporanea, si riorganizzano le strutture di fondovalle parzialmente abbandonate nel ciclo di recupero, con estese opere di bonifica.

springs from the very necessity of trade, from the presence of a production area to be reached in the hinterland).

To conclude, it should be noted how the formative process of the route system and settlement system takes place within large time intervals that can be summarized, in brief, in the major cycles of the territory's history.

The initial structure of the territory takes shape through the installation cycle dating from the Paleolithic to the fourth century A.D. starting from the mountain, as it has already been said, and running down to the valley, through routes and settlements.

With the consolidation cycle which can be dated as from Roman expansion of the fourth century B.C. to the fourth century A.D. the already installed structure is consolidated, integrated by the planned structure of splitting of production areas, valley floor routes and relative urban centres.

The recovery cycle, identified in the medieval period between the end of the fourth century A.D. and the end of the twelfth century, marks, with the decline and disintegration of valley floor organised during the Roman period, the re-use of headland structures formed with the first cycle that are updated and expanded.

Lastly, during the reconstruction cycle that takes place in the period from the thirteenth century to the present, the valley floor structures, partially abandoned during the recovery cycle are reorganised with extensive land reclamation works.

¹ A. von Humboldt, *Kosmos, Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*, 5° vol. Stuttgart 1845-1862.

² F. Ratzel, *Anthropogeographie*, 2° vol. Stuttgart 1882-1891.

³ O. Schlüter, *Die Ziele der Geographie des Menschen*, München 1906.

⁴ M.R.G. Conzen, *Alnwick, Northumberland. A Study in Town Plan Analysis*, London 1960, seconda ediz. rivista, 1969; edizione italiana a cura di G.Cataldi, G.L. Maffei, M. Mareto, N. Marzot, G. Strappa, *L'analisi della forma urbana. Alnwick, Northumberland*, Milano 2012.

⁵ S. Muratori, *Civiltà e territorio*, Roma 1967; G. Strappa, *L'universo organico di Saverio Muratori*, in G.Cataldi, *Saverio Muratori architetto a cento anni dalla nascita*, Firenze 2013.

⁶ Va notato, in proposito, come la natura conflittuale delle trasformazioni territoriali non è un portato della modernità, ma abbia origine col raggiungimento di questa coscienza di appartenenza al gruppo insieme al riconoscimento di un proprio suolo di pertinenza.

⁷ Cfr. G. Strappa, *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei*

caratteri degli edifici, Bari 1995, pag. 77 e segg.

⁸ V. G. Strappa, *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Roma 2014.

⁹ I due termini moderni di "cammino" e "sentiero" non derivano da quelli impiegati nell'antichità classica, ma da neologismi del latino tardo, quando le strutture di percorsi consolidate erano in via di disfacimento e trasformazione: da un termine di origine gallica, *camminum*, il primo, e da *semitarium*, aggettivo sostantivato del termine *semita*, il secondo.

¹⁰ Si noti come le carovaniere non possedessero che di rado un toponimo autonomo ma fossero quasi sempre indicate attraverso le città di partenza e arrivo.

¹¹ Cfr. W.M.Ramsey, *Historical Geography of Asia Minor*, London 1890.

¹² F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1986.

¹³ Per "nucleo protourbano" si intende un complesso di edifici abitativi e destinati ad attività produttive secondarie e terziarie, rapportabile ad un raggio di influenza comprendente non solo il suo territorio, ma anche quello di una serie di insediamenti circostanti.

¹ A. von Humboldt, *Kosmos, Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*, 5th vol. Stuttgart 1845-1862.

² F. Ratzel, *Anthropogeographie*, 2nd vol. Stuttgart 1882-1891.

³ O. Schlüter, *Die Ziele der Geographie des Menschen*, München 1906.

⁴ M.R.G. Conzen, *Alnwick, Northumberland. A Study in Town Plan Analysis*, London 1960, second revised edition, 1969; Italian edition by G.Cataldi, G.L. Maffei, M. Mareto, N. Marzot, G. Strappa, *L'analisi della forma urbana. Alnwick, Northumberland*, Milano 2012.

⁵ S. Muratori, *Civiltà e territorio*, Roma 1967; G. Strappa, *L'universo organico di Saverio Muratori*, in G.Cataldi, *Saverio Muratori architetto a cento anni dalla nascita*, Firenze 2013.

⁶ It should be noted, in this context, that the conflicting nature of the territorial transformations is not a lead of modernity, but originates with the achievement of this consciousness of belonging to the group together with the recognition of its own pertinence ground.

⁷ See G. Strappa, *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Bari 1995, p. 77 ff.

⁸ See G. Strappa, *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Roma 2014.

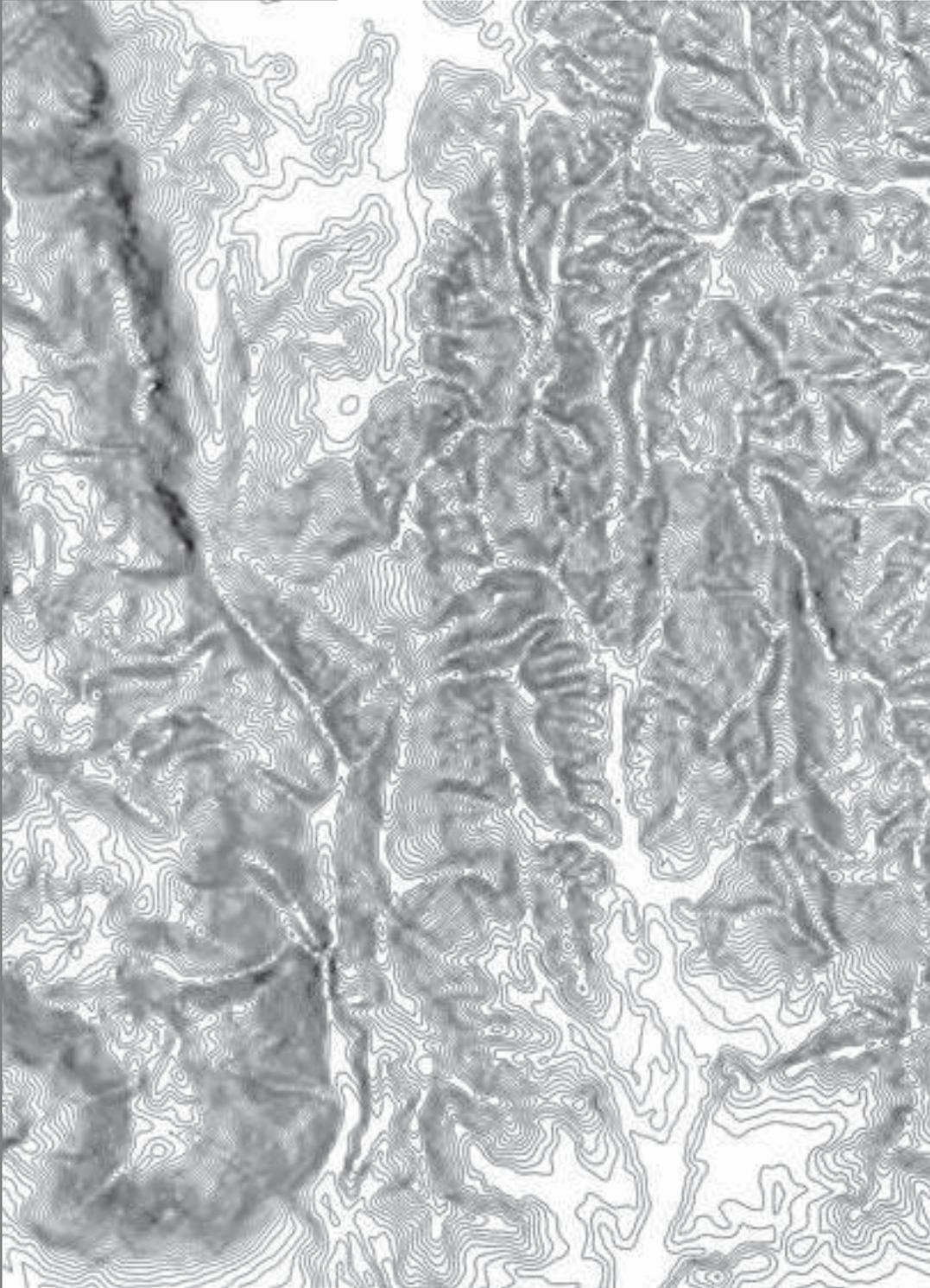
⁹ The two modern Italian terms "cammino" (path) and "sentiero" (track) are not derived from those used in classical antiquity, but from late Latin neologisms, when the consolidated routes structures were in the process of disintegration and transformation: from a word of Gallic origin, *camminum*, the first, and from *semitarium*, substantivized adjective of the term *semita*, the second.

¹⁰ Notice how caravan routes did not possess that rarely an autonomous name but they were almost always indicated through the cities of origin and destination.

¹¹ See W.M.Ramsey, *Historical Geography of Asia Minor*, London 1890.

¹² See F. Braudel, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II*, Berkeley, London 1995.

¹³ For "protourban" nucleus means a complex of housing buildings and buildings intended to productive activities, related to a radius of influence comprising not only its territory, but also a number of surrounding settlements.



Morfologia del territorio tra i Monti Prenestini e Bellegra.

Morphology of the area between the Prenestine mountains and Bellegra.

Territorio e paesaggio Territory and landscape

“La strutturazione articolata dell’idea di paesaggio si sviluppa a partire dal controllo della teoria a priori che la riguarda. La raccolta e l’ordinamento dei fenomeni come forme integrate in strutture e lo studio comparativo delle informazioni così organizzate costituiscono il metodo morfologico di sintesi, un metodo empirico speciale. La morfologia si fonda sui seguenti postulati: esiste un’unità di qualità organica o quasi organica, che è, la struttura per la quale certi componenti sono necessari, questi componenti sono elementi qui definiti ‘forme’; che la similitudine a delle forme in differenti strutture sia riconosciuta come equivalenza funzionale, definite in questo caso forme ‘omologhe’; che le unità funzionali possono allocarsi in serie, specialmente in sequenze di sviluppo che vanno dalla fase incipiente fino alla tappa finale o completa. Lo studio morfologico non postula necessariamente un organismo nel senso biologico del termine, come, ad esempio, nella sociologia di Herbert Spencer, ma solo il concetto di unità organizzate che si relazionano tra di loro¹.

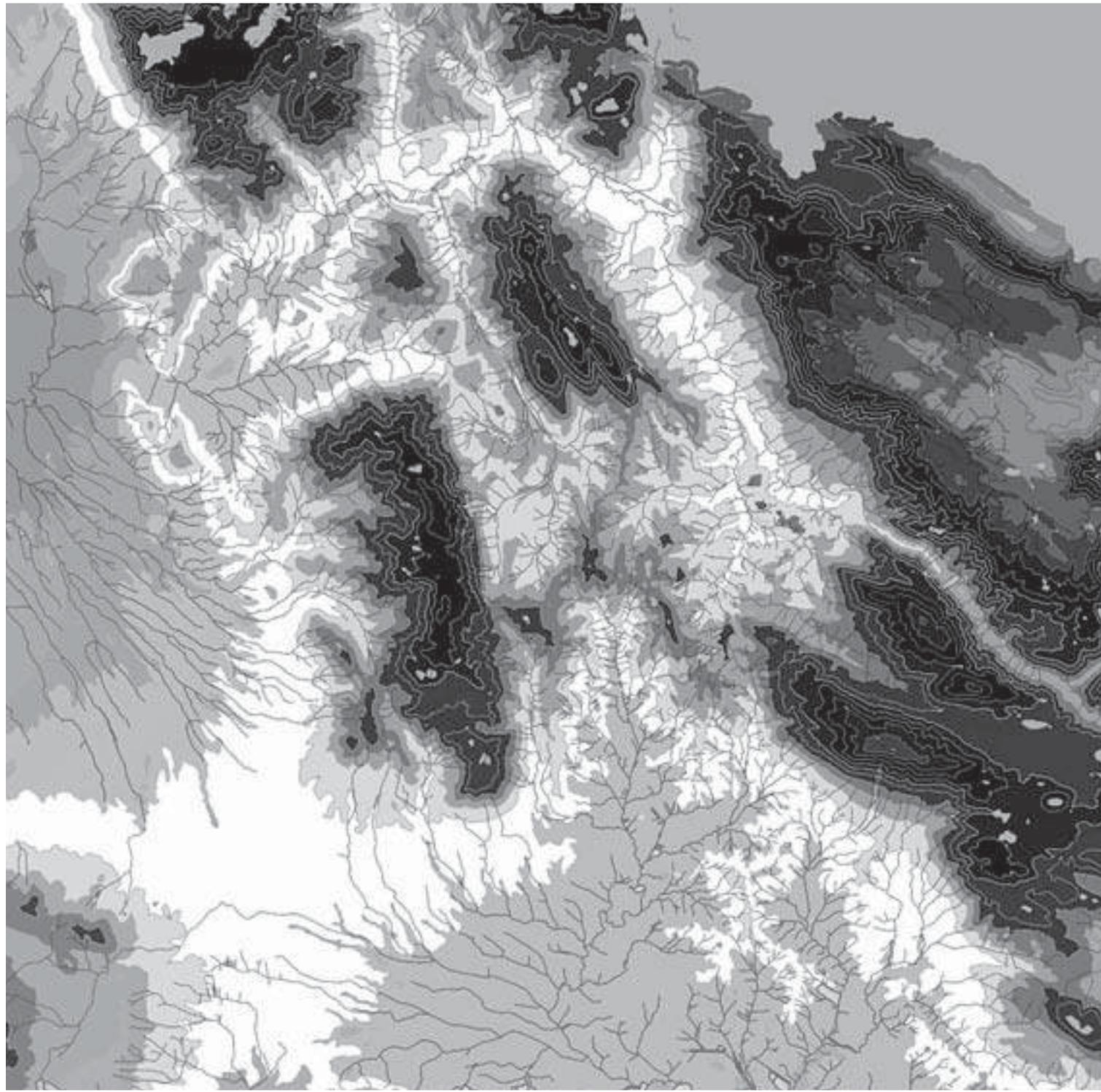
È il 1925. C. O. Sauer espone la sua teoria scientifica sulla morfologia urbana e argomenta sullo studio dello spazio fisico organizzato per sistemi e sviluppato all’interno di un processo dove l’uomo e il territorio sono definibili solo nell’insieme². *Sistema, organismo e processo* inaugurano, all’inizio del secolo scorso, l’epoca in cui questi termini saranno parole chiave per quanti si occuperanno di territorio e di paesaggio provando a spiegare sinteticamente il carattere dell’ambiente umano nella sua interrelazione tra qualità materiali e capacità culturali.

Le note che seguono e che riguardano la lettura del territorio ad est di Roma oltre i monti Prenestini, tra le valli che precedono la regione sublacense, luogo di insediamenti di basso promontorio che hanno anticipato e contribuito a fondare il paesaggio romano, sono basate su queste fondamentali nozioni che ancora oggi, aggiornate, ci sono utili a perimetrare e definire l’ambito di studio, mettere in relazione tra loro le componenti che contribuiscono a riconoscere i caratteri del

“The systematic organization of the content of landscape proceeds with the repression of a priori theories concerning it. The massing and ordering of phenomena as forms that are integrated into structures and the comparative study of the data organized in this manner constitute the morphologic method of synthesis, a special empirical method. Morphology rests upon the following postulates: that there is a unit of organic or quasi-organic quality, that is, a structure to which certain components are necessary, these component elements being called ‘forms’...; the forms then being ‘homologous’; and that the structural elements may be placed in series, especially into developmental sequence, ranging from incipient to final or completed stage. Morphologic study does not necessarily affirm an organism in the biologic sense, as, for example, in the sociology of Herbert Spencer, but only organized unit concepts that are related.”¹

The year is 1925. C. O. Sauer presents his scientific theory of urban morphology, proposing a study of physique space organised by systems and developed as part of a process under which man and his territory can be defined only when considered as a whole.² *System, Organism and Process* marked the start of a period, at the dawn of the last century, when these terms were to become key-words for those studying the territory and the landscape, in their attempts to arrive at a succinct explanation of the nature of the human environment in terms of the interrelations between material qualities and cultural capacities.

The notes that follow, entailing an analysis of the territory to the east of Rome, beyond the Preneste hills, among the valleys that precede the Subiaco area, a site of low-promontory settlement that foreshadowed and contributed to the establishment of the Roman countryside, are based on these same fundamental concepts, which even today, in updated form, can aid us in establishing the bounds and the



Nella pagina accanto.

Morfologia della regione meridionale del Lazio compresa tra le alte valli dell'Aniene e del Sacco.

In the opposite page.

Morphology of the southern region of Lazio between the upper valleys of the Aniene and the Sacco river.

territorio, ad individuarne, infine, le forme di trasformazione avvenute dalle quali si possono ricavare le indicazioni per le modificazioni future.

Ritter C., Ratzel F., Vidal de la Blache P., Davis W.M., Boas F., Wissler C.D., Demangeon A., Passarge S., Lehmann F.C. dall'inizio dell'800 sono solo alcuni tra i primi studiosi a definire un campo disciplinare diviso fra chi considera la geografia determinante per lo sviluppo umano e quanti, in seguito, ne conterranno la valenza riducendola da assoluta a relativa.

Altri ancora si impegneranno nel tentativo di puntualizzare ragioni e valori della nozione di processo di trasformazione. Nonostante questo sforzo, tuttavia, pochi riusciranno a fornire indicazioni davvero utili per il disegno urbano e territoriale. Per i più si tratterà prevalentemente di indicazioni proiettive fondate su indagini intuitive o derivate da studi ricavati da discipline collaterali al dominio dell'architettura e che raramente riusciranno ad entrare nel merito dei sistemi e delle strutture materiali antropiche con strumenti appropriati al progetto.

John Leighly nel 1963³, in una interessante antologia di scritti di Carl O. Sauer, ha marcato i temi che hanno contribuito a precisare quelle formulazioni teoriche ed anticipatrici dei fondamenti della morfologia urbana, da alcuni decenni elevata a disciplina scientifica rivolta allo studio dei fenomeni urbani⁴, che dal campo prettamente geografico sta trasferendo il suo interesse al campo operativo architettonico.

È infatti oramai ampiamente condivisa, fra quanti si occupano di territorio, l'idea che la morfologia e i caratteri fisici (altimetria, idrometria, etc.) influenzano la storia e lo sviluppo del paesaggio urbano; *“L'individuazione dell'identità territoriale alle diverse scale della regione e del singolo luogo è fondamentale per avviare processi di riterritorializzazione. Questa individuazione richiede la lettura del processo di formazione e trasformazione del territorio sul lungo periodo al fine di reinterpretare invariati,*

definition for the topic of study, in comparing and contrasting the features of the territory, so as to ultimately identify the forms of transformation that have occurred, so as to draw provisions for future modifications.

Ritter C., Ratzel F., Vidal de la Blache P., Davis W.M., Boas F., Wissler C.D., Demangeon A., Passarge S., Lehmann F.C., from the early years of the 19th century, were only some of the first scholars to define a discipline that found itself divided between those who considered geography to be the key factor in the human and those who, at a later point in time, were to limit its importance, reducing it from absolute to relative.

Still others undertook to clarify the reasons and merits of the notion of the process of transformation. But despite these efforts, only a few managed to formulate thorough considerations that could be used in drawing up the urban and territorial design. For the most part, the results were projections based on intuitive research or taken from studies carried out in collateral fields to the domain of architecture, so that they rarely managed to examine the specific features of the anthropic systems and material structures with tools suited to the project.

In an interesting anthology of the writings of C. O. Sauer, John Leighly³ highlighted the elements that led to the theoretical formulations that laid the groundwork for urban morphology, which, in the last few decades, has been raised to the level of a scientific discipline focussed on the study of urban developments,⁴ with the emphasis shifted from a purely geographic outlook to the field of architectural operations.

At present, in fact, there is widespread agreement, among those who study territorial matters, that morphology and physical features (coordinates of height, water resources etc.) influence the history and development of the urban landscape: *“The identification of territorial identity at the*

permanenze, sedimenti materiali e cognitivi in relazione ai quali ripensare la forma e l'organizzazione del paesaggio.

Ogni ciclo di territorializzazione, riorganizzando e trasformando il territorio, accumula e deposita una propria sapienza ambientale, che arricchisce la conoscenza delle regole genetiche, contribuendo alla conservazione e alla riproduzione dell'identità territoriale attraverso le trasformazioni (distruttive e ricostruttive) indotte dalla peculiarità culturale del proprio progetto di insediamento”⁵

“Innanzitutto l'analisi storica del processo di formazione del territorio non è finalizzata alla ricerca-conservazione della “natura originaria” del luogo (genotipo o memoria genetica) ma all'individuazione delle sue buone pratiche riproduttive che forniscono regole (costruttive, insediative, relazionali) per proseguire l'opera di territorializzazione secondo criteri e forme innovative” ...“l'analisi non è finalizzata né a trasformare il territorio in museo, né a copiare stili; ma ad acquisire sapienza ambientale e arte di edificare che hanno creato, in epoche precedenti, relazioni virtuose fra insediamento umano e ambiente e utilizzarle per il progetto di trasformazione.”⁶

Appare ormai sufficientemente chiaro ai più, e questo scritto di Alberto Magnaghi lo conferma, che è necessario, per contribuire operativamente alle conoscenze accumulate, entrare nel merito di questa “sapienza ambientale” non tanto in maniera teorica, quanto piuttosto sperimentalmente, col fine principale di trasferire in maniera processuale e proiettiva quanto riconosciuto e compreso dalle analisi diacroniche e settoriali degli studi morfologici e architettonici sulla città e sul territorio. L'operazione oggi è certamente più difficile da riconoscere che nel passato, soprattutto per le continue addizioni di quelle strutture materiali architettoniche e urbane sovrapposte e che sono ben riconoscibili nelle cartografie, ma anche per l'accelerazione di quel processo di trasformazione del territorio, italiano in particolare, che ha sconvolto quella “spontanea” capacità di

different scales of the region and individual location is fundamental to commencing re-territorialisation processes. This identification entails interpretation of the long-term formation and transformation processes of the territory in order to reinterpret invariants, stability, material and cognitive sediment in relation to which the form and organisation of the landscape can be redesigned.

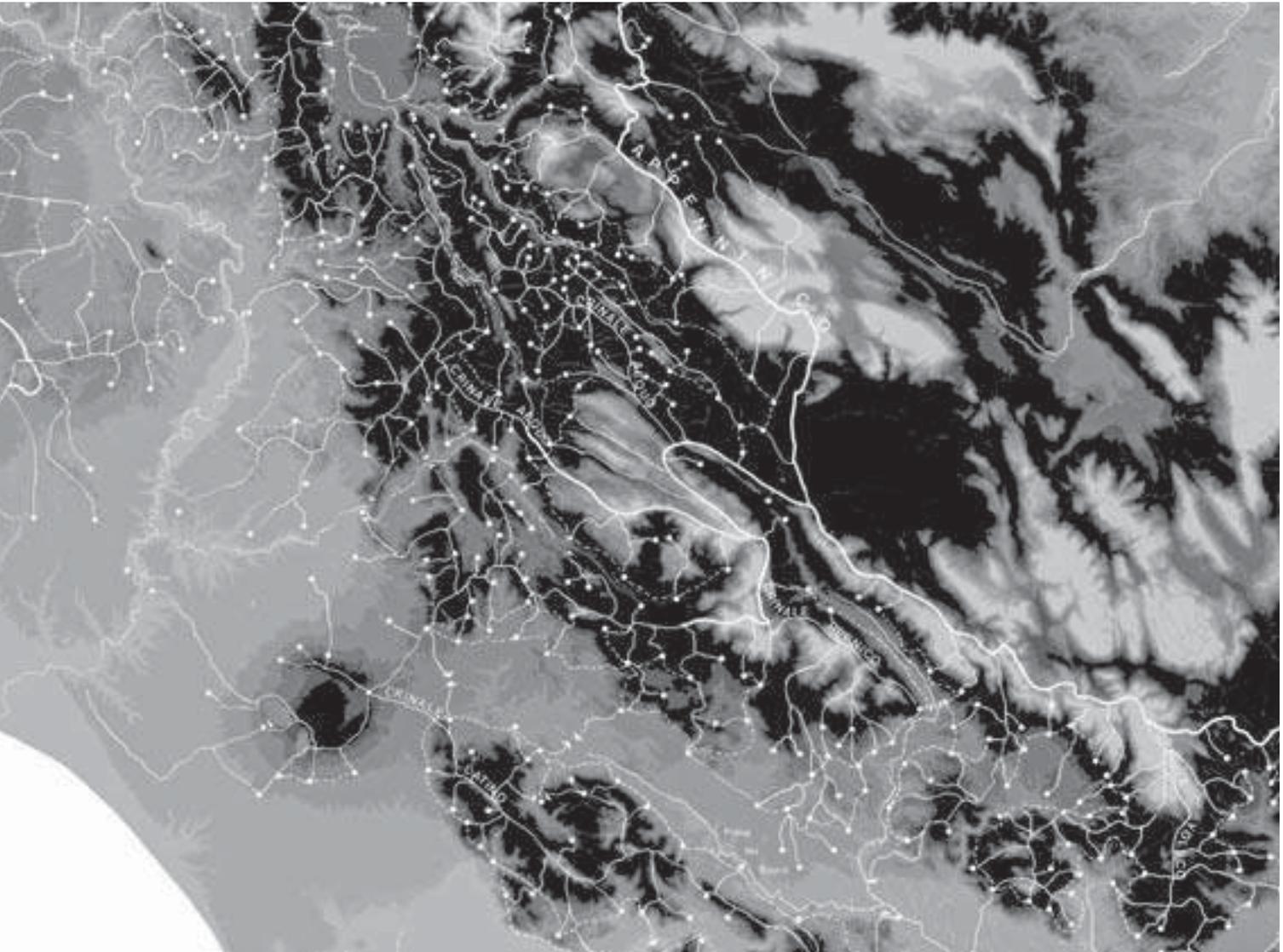
Each reorganisation of the landscape, reorganising and transforming the territory, accumulates and registers its own environmental knowledge which enriches the knowledge of genetic rules, helping conserve and reproduce the territorial identity through transformations (destructive and re-constructive) brought about by the cultural characteristics of its own settlement project.”⁵

“Firstly, historical analysis of the territory's formation process is not aimed at research-conservation of the “original nature” of the location (genotype or genetic memory), but at identification of its good reproductive practises that provide rules (for construction, settlement and relations) in order to continue territorialisation in accordance with criteria and innovative forms...” “...the analysis is not aimed at transforming the territory into a museum, nor at copying styles; but at acquiring environmental knowledge and the art of building which, in past ages, created virtuous relations between human settlement and environment, and to use them for the transformation project.”⁶

Without a doubt, a similar operation is harder to recognise at present than in the past, above all else because of the ongoing additions to the architectonic and urban structures that overlap, as is so easily discerned on the cartographic materials, but also due to the acceleration of the process under which the territory is transformed, in Italy in particular, a development that threw out of kilter the “spontaneous” capacity for metabolization that anthropic infrastructures had shown in every phase of the landscape process.

Analisi della morfologia del territorio tra l'area tiberina e il crinale appenninico dell'Italia centrale. Individuazione dei crinali principali e dividenti (linee continue grandi) e dei crinali secondari e locali (linee continue piccole). I punti indicano gli aggregati urbani antichi e attuali mentre le linee tratteggiate segnalano i contro crinali continui e locali strutturati come percorsi.

Morphological reading of the region in Tiburtina area and the Apennine main ridge of central Italy. Main and secondary ridge (bold and regular continues lines), secondary ridge (hidden line). The dot indicates the ancients inhabited places, whereas the hidden lines indicate the middle slope's route.



metabolizzazione che strutture e infrastrutture antropiche hanno mostrato in ogni fase del processo del paesaggio e che gli uomini hanno esperito. Ogni assetto raggiunto viene ripetutamente ricoperto da altre strutture antropiche, che scomponendo il contesto fisico nelle sue parti componenti nella loro organizzata alternanza di aree servite e aree serventi, producono la frammentazione dell'insieme e la disarticolazione nei contenuti dell'unità del paesaggio e del sistema urbano ed insediativo ad esso collegato, talvolta addirittura danneggiando in modo irreversibile le radici dell'insieme che da unità organizzata è ridotta a giustapposizione paratattica di elementi eterogenei dal carattere seriale tanto nell'espressione quanto nella funzione economica e sociale.

L'istanza disciplinare, in special modo dei settori che si occupano dell'assetto e del progetto sul territorio, notifica oramai l'urgenza di elaborare regole e di fornire strumenti utili per lo studio del processo di trasformazione del paesaggio urbano. Ciò al fine di restituire valenze estensive e nodalità peculiari ai territori dei piccoli centri urbani marginali altrimenti destinati ad occupare una posizione subordinata rispetto ai grandi agglomerati nonché a restare elementi seriali costretti a competere tra loro per sopravvivere purtroppo troppo spesso utilizzando medesime strategie e uguali risorse.

Territorio, processo e paesaggio

Proveremo ora a mettere a fuoco alcuni di questi peculiari, significativi contenuti del paesaggio antropizzato e che possiamo attribuire al filone scientifico disciplinare a cui si è accennato nel precedente paragrafo.

Col termine territorio intendiamo un ambito geografico, più o meno grande, di pertinenza di qualcuno o qualcosa: il territorio della Signoria...del comune di..., il territorio Italiano,

Every framework attained was repeatedly overwhelmed by other anthropic structures that, in breaking the physical context down into its component parts, into its organised alternating sequence of serviced areas and servicing areas, gave rise to the fragmentation of the whole, the disjointing of the contents of the unity of the landscape and the connected urban and settlement system, at times causing irreversible damage to the roots of the whole, transforming it from an organised unity to a parataxic juxtaposition of heterogeneous elements reduced to series format in terms of both their expression and their economic and social function.

The request at the present days, especially in sectors that address the framework and the planning of the territory, warn of the urgency of arriving at a formulation of the rules and supply of instruments to study the process of transformation. This in order to restore operative importance and specific nodalities to the territory of the small old urban centres destined to occupy a subordinate position with respect to larger agglomerations, remaining as serial elements that compete with each other for survival, all too often using the same tools and resources.

Territory, process and landscape

We will now try to focus on some of these specific, significant contents of the humanised landscape and attributable to the scientific school of thought referred to in the preceding paragraph.

When we use the term "territory", we are referring to a geographic setting of greater or lesser size that belongs to someone or to something: the territory of the reign...the town of...Italian territory etc. etymologically the term is derived

etc. Etimologicamente il termine deriva dal latino *territor* e significa appunto spazio di appartenenza, uno spazio dominato in maniera inequivocabile da qualcuno. Si fa riferimento al termine quando si vuole indicare lo spazio confinato con una medesima cultura, organizzato materialmente così come ci appare anche dopo un'innumerabile serie di trasformazioni. Tuttavia sarebbe più corretto utilizzare la locuzione 'paesaggio', nella sua accezione linguistica tedesca *landshaffen* (parola derivata da *land*=terra e *shaffen*=plasmata) e che sta esattamente a significare la terra posseduta e trasformata. Precisamente quello spazio plasmato dalle mani dell'uomo che vi risiede. Materia naturale selezionata e trasformata in materiale⁷ così come si può trasformare in materiale da costruzione ogni altro elemento della sfera architettonica.

C'è poi, nella nozione di appartenenza, anche la giustezza del concetto di spazio fatto proprio da un gruppo sociale organizzato culturalmente ed economicamente sulla base di una specifica pratica materiale condivisa e riconosciuta valida, per quel luogo. Così come lo avevano da sempre intuito chiaramente le avanguardie della disciplina della morfologia urbana all'inizio del secolo passato.

Il presente studio assume il punto di vista disciplinare della geografia umana nei suoi paradigmi contemporanei (Vallega A., Vagaggini V., Corna Pellegrini G., Quaini M.), che coincidono, per la parte del territorio, con l'idea di tipo e col concetto di processo come storia operante, così come definito dalla scuola romana di morfologia urbana. L'idea di spazio umano e geografico complesso, esito di processi evolutivi e involutivi di regioni, o parti di esse, che concorrono e hanno contribuito a definire l'insieme alla scala più grande. Regione antropica, idea concetto e identità, che si amplia e si riduce anche in relazione alle capacità tecniche e al livello culturale raggiunto dalla collettività umana residente.

from the Latin *territor* and means, a space possessed, a space dominated by someone in unequivocal fashion. The term is used to indicate the space that lies within the boundaries of a given culture, materially organised in the manner in which it appears to us.⁷

And yet it would be more fitting to speak of the 'landscape' in the German linguistic formulation of *landshaffen* which has the precise connotation of the land possessed and transformed. In other words, the space by the hands of the men who live within it: natural matter selected and transformed into material, as can be done with the land transformed into material for construction in other fields of architecture.

Within the notion of possession, there is also the apt concept of a space appropriated by a social group that is culturally and economically organised on the basis of a specific, shared material practice that is recognised as valid for that particular location, exactly as the founders of the discipline of urban morphology had clearly foreseen at the start of the past century.

The present study takes the disciplinary point of view of human geography as manifested in its contemporary paradigms (Vallega A., Vagaggini V., Corna Pellegrini G., Quaini M.), which coincide, as regards territory, with the idea of process concept and type as operative history, as defined by the Roman school of urban morphology.

The idea of overall human and geographic space represents the outcome of the evolution and involution processes of regions, or parts of these, that have led or contributed to establishing the whole on a larger scale. The anthropic region is the idea, concept or identity that expands and contracts also in relation to the technical abilities and cultural level of the resident human population.

Il circoscritto campo della geografia urbana nell'esame del paesaggio, attribuisce particolare valore al rapporto tra morfologia e principali strutture antropiche destinate allo spostamento, all'insediamento e alla produzione⁸. Tali elementi sono già stati utilizzati da Gianfranco Caniggia nella rappresentazione sintetica del territorio antropizzato. Questa sintesi, che oramai trova interessati geografi e architetti del territorio, ci porta a confermare come particolarmente utili e significativi i nodi (insediamenti), gli assi (percorsi), le aree (superfici produttive) e le linee (confini) nella "descrizione" sintetica del paesaggio (tipo).

È proprio attraverso questi elementi che Caniggia aveva già proposto di descrivere il tipo nelle fasi del ciclo formativo del territorio, che inizia con la fase di crinale e termina con la fase di fondovalle. *Il tipo*, in questo caso, *territoriale*, vive nelle sue varianti, talvolta talmente diverse, da negare apparentemente il tipo stesso⁹. Tuttavia Caniggia aveva proposto tipi, fasi e cicli teorici, sintetici di un processo evolutivo schematico ed elementare adatto a rappresentare i caratteri comuni contenuti nella complessità del fenomeno urbano e territoriale, iniziali, ma fondamentali per la rappresentazione del concetto di tipo stesso che muta e si trasforma nelle fasi successive. Aveva anche intuito come la plastica del rilievo concorra a modificare i caratteri, la forma e l'organizzazione del paesaggio e può fornire indicazioni sull'allocazione delle prime strutture antropiche.

L'area culturale del crinale prenestino: segni, forme e significati

Lo studio della morfologia del territorio prenestino offre l'occasione di proporre una sintesi dei caratteri originari

The circumscribed field of urban geography assigns a specific value to the relationship between physical components and the main human structures used in migration, settlement and production.⁸ These elements were already brought into play by G. Caniggia to arrive at a succinct representation of the anthropised territory. This outlook, endorsed in the fields of both the territorial geography and architecture, leads us to identify as especially useful and significant knots (settlements), axes (routes), areas (productive surfaces) and lines (boundaries) as part of the summary "description" of (type) landscape.

It is precisely these elements and structures that Caniggia had already proposed using to describe the type in the phases of the formative cycle of the territory, which begins with the ridge phase and ends with the valley phase. The type, in this case the territorial type, is found in variants so different that, at times, they appear to negate the existence of the type itself.⁹ And yet Caniggia had proposed theoretical types, phases and cycles summarizing a schematic, elementary process of evolution suitable for representing the common characteristics contained in the complexity of the urban and territorial phenomenon. They are of vital importance to portray the type, a concept destined to be modified and transformed in the subsequent phases. He had understood that the moulded form of the relief contributes to modifying the features, the form and the organization of the landscape, to the point of determining the allocation of the first anthropic structures.

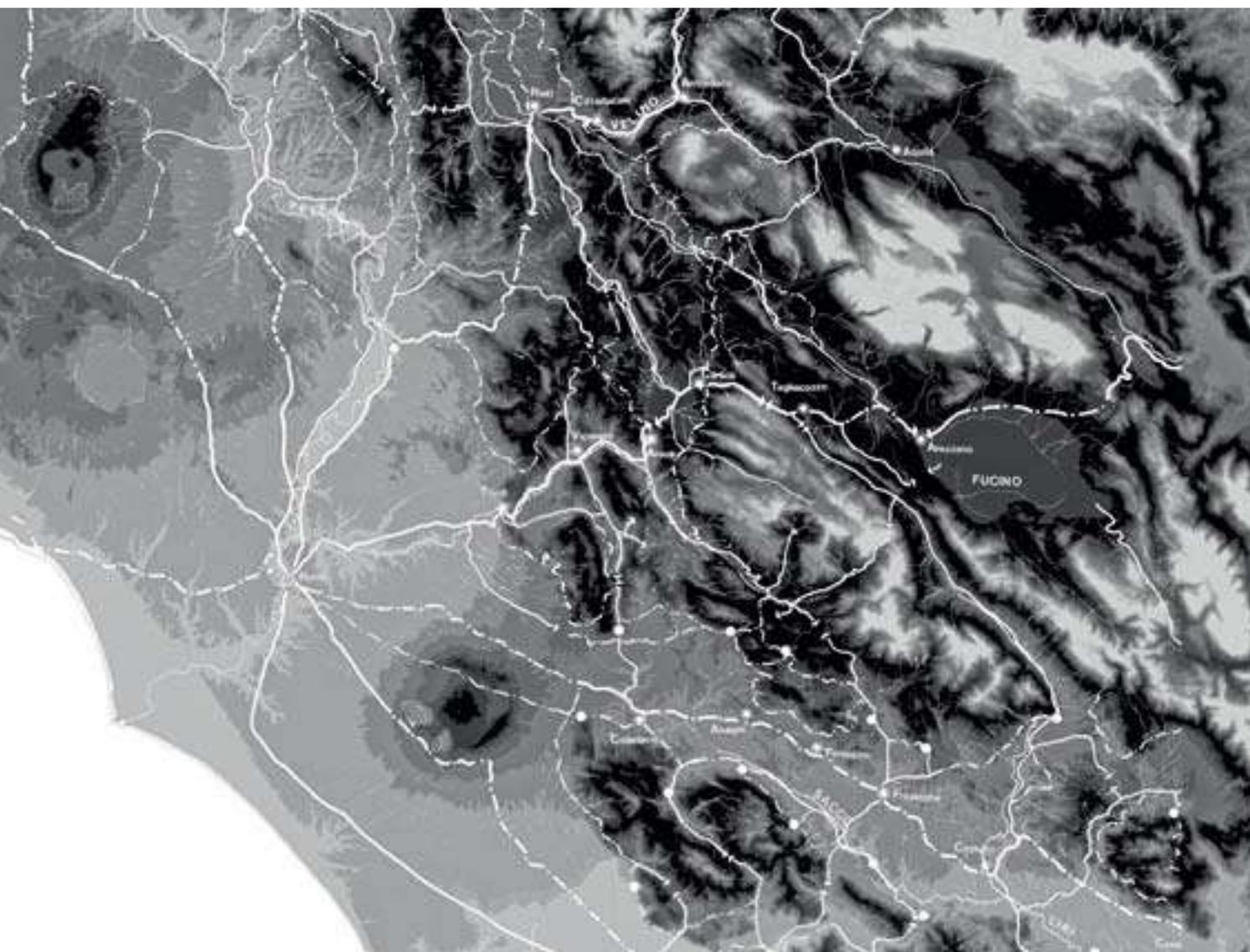
The cultural area of the Preneste ridge: marks, forms and meanings

Study of the morphology of the Preneste territory, therefore, allows us to propose a synthesis of the original features of

Analisi delle strutture antropiche in relazione alla morfologia del territorio Laziale. Le linee continue indicano le strade principali di fondovalle; le linee tratto punto grandi individuano i principali percorsi pedemontani (controcrinali continui) mentre le linee tratto punto piccole indicano i percorsi di mezzacosta locali (controcrinali locali). I punti segnano la posizione dei

principali centri abitati mentre le frecce segnalano i passi.

Morphological reading of the Tiburtina region and the Apennines main ridge of central Italy. Main and secondary valley floor (bold and regular continues lines), secondary ridge (hidden line). The dot indicates the ancients inhabited places, whereas the hidden lines indicate the middle slope's route. Arrow indicates pass.



della regione culturale prenestina, compresa tra il grande sistema di fondovalle del fiume Sacco e le più piccole valli delle sorgenti dell'Aniene e del Sacco, riconoscibile come unità sistemica e relativamente indipendente.

Attraverso l'esame di questi caratteri è possibile porre in evidenza gli elementi più significativi dell'azione antropica riconoscibili come prodotto "culturale" dell'area, come pure di sottolineare quei caratteri naturali del luogo spontaneamente utilizzati per l'insediamento e l'"umanizzazione" del sito (strade e insediamenti) e che sono alla base di ciascun tipo e fase di strutturazione del territorio. Elementi e segni che rappresentano, per grandi tratti, quelle fasi del ciclo di strutturazione del territorio, che Caniggia definiva fase d'impianto, e in generale riconoscibili nella cartografia storica¹⁰, come espressioni significative del livello di antropizzazione raggiunto.

A questo primo ciclo, come ha spiegato Strappa nei capitoli precedenti, possiamo aggiungere tutta la sequenza delle fasi seriori caratterizzate da nuove strutture e nuovi insediamenti. Altri insediamenti, che presentano maggiori connessioni e strutturazioni più complesse, possibili nella fase conclusiva del ciclo d'impianto che ribaltano il ruolo dello spazio originariamente dividente del fondovalle in spazio accentrate e dominante i sistemi antropici di alto e basso promontorio. La tavola (a pag. 53), esattamente oppositiva alla fase di crinale, riporta le strutture antropiche principali dell'ultima fase del ciclo di fondovalle.

Il dominio geografico sottolinea da tempo l'importanza di una rappresentazione sintetica, espressiva dell'area culturale e capace e di spiegare il "testo territorio", fornendo un disegno critico delle varie strutturazioni (tipo territoriale), che lasci intuire nuovi assetti possibili ed altre strutturazioni orientabili verso diversi equilibri sostenibili e contemporanei.

the Preneste cultural region. Located between the large valley of the Sacco river, as well as the smaller valleys of the Sacco and Aniene rivers, it is recognizable as the expression of a relatively independent, unique system.

An analysis of these features can bring to the fore the most noteworthy elements of anthropic action, recognizable as the "cultural" product of the area. Also highlighted are those natural characteristics of the location that utilized spontaneously for the settlement and "humanisation" of the site (roads and settlements), and which underlie each type and phase in the structuring of the territory. The elements and marks provide with large tracts an overview of these phases of the cycle of structuring of the territory, referred to by Caniggia as institutive phase and, as a rule, presented in historic maps¹⁰ as noteworthy expressions of the level of anthropisation attained.

In addition to this first cycle, we can gradually identify an entire sequence of serial phases characterized by new structures and new settlements. The latter, which present more connections between themselves and other structures, that are possible only in concluding phase of the institutive cycle, which reverses the role of the original space dividing of the valley floor, transforming it into a centralizing space that gains the upper hand over the anthropic systems of the high and low promontories. The table, a mirror opposite of the initial ridge phase, illustrates the main anthropic structures of the last phase of the valley floor cycle.

The field of geography has long since emphasised the importance of a concise description of the cultural area, capable of reconstituting the "territorial text"; of providing a critical representation of the various forms of structuring (type). Which offers an idea of future possible layouts and other organisations aimed at desirable different contemporary equilibrium.

Benché il concetto di area culturale sia ormai ampiamente condiviso, è ancora difficile rappresentare in modo schematico e nella prospettiva progettuale la relazione, di questa coi caratteri fisici del luogo. Un obiettivo che tuttavia sembra recentemente e significativamente essere preso in esame proprio dagli studi del dominio delle scienze dell'architettura e della morfologia urbana. Tuttavia occorre prestare particolare attenzione e operare distinzioni continue, perché l'interpretazione tipologica delle diverse regioni culturali e sub-regioni può portare ad una eccessiva semplificazione ed indurre a riconoscere nella geografia fisica il disegno teleologico e predeterminato del paesaggio.

Il riconoscimento e lo studio degli elementi geografici fisici e antropici può essere infatti assolutamente inutile se riduciamo il "tipo" a posteriori, soprattutto se partiamo deduttivamente dall'osservazione della realtà. Questo perché si rischia di confondere le varianti col tipo come il tipo in sé e per conseguenza non legate diacronicamente e processualmente agli altri tipi anteriori e seriori.

Gianfranco Caniggia riprendendo le sintesi regionali di Saverio Muratori nel testo e nelle tavole di «Civiltà e territorio» (perfettamente in linea con quelle categorie geografiche che dalla fine dell'800 erano state espresse dalla cultura europea e tradotte in disegno già da Paul Vidal de la Blache nella sua magistrale opera sulla regioni della Francia)¹¹, aveva riassunto, con pochi ma significativi segni, quei luoghi centrali già intuiti come elementi significativi da H.T. Dickinson¹² nel 1947, come elementi di notevole importanza per la cultura regionale, che può essere riconosciuta nel territorio attraverso l'esame della cartografia. Caniggia aveva aggiunto quel carattere progettuale che mancava alla disciplina geografica; qualcosa che di fatto si stava distillando attraverso ricerche parallele che avevano appunto in comune l'ambiente naturale, la sua compren-

So, even if the concept of cultural area is a widely accepted notion, said the concept's link with the physical characteristics that can be shared and adopted from the field of human geography and its related sectors, it's still difficult to outline and represent at a graphic level in the project outlook.

Nevertheless, a design which seems to emerge, recently and significantly, from the fields of architectural sciences and urban morphology. An outlook for which specific attention needs to be paid and constant distinctions need to be made since the typological interpretation of the various cultural regions and sub-regions can lead to excessive levels of simplification, resulting in a hasty identification of the physical geography as the teleological, predetermined destiny of the landscape.

Indeed, acknowledgement and study of physical and human geographical elements can be totally useless if we reduce the "type a posteriori", especially if we start deductively by observing reality. This is because there is the risk of confusing the type's variant with the type itself, and consequently not having any diachronic or processual relationship with other earlier and later types.

In returning to the regional synthesis of S. Muratori, as presented in the text and tables of «Civiltà e territorio» (perfectly consistent with the geographical categories which were expressed by European culture from the end of the 1800s)¹¹, G. Caniggia had summarised, using just a few yet significant signs, those central knots, lines and points already grasped as significant elements by H.T. Dickinson¹² in 1947 as elements of noteworthy importance to the regional cultures, that can be recognised in the territory by examining cartography.

Caniggia had added the attention to planning and design that was missing from the geographic school; something that was being distilled through parallel research which

Studio del Lazio meridionale.
Muratori S., Minute dell'Atlante
incompiuto riordinate da A. Giannini.
Study of Southern Lazio.
Muratori S., Draft of the unfinished
Atlas reorganized by A. Giannini.

Nella pagina seguente.

In alto, ciclo di strutturazione
dell'alta valle del Sacco.
a) fase di strutturazione di crinali;
b) fase di strutturazione di

controcrinale locale; c) fase di
strutturazione dei controcrinali
continui; d) fase di strutturazione di
fondovalle.

Al centro della pagina, ciclo del
processo di formazione del
paesaggio prenestino nelle sue fasi
strutturali.

A) Percorrenze e insediamenti di
crinale locale; B) percorrenze e
insediamenti di controcrinale locale;
C) insediamenti e percorsi

pedemontani continui; D) principali
strade e centri abitati di fondovalle e
controcrinali sintetici.

In the opposite page.

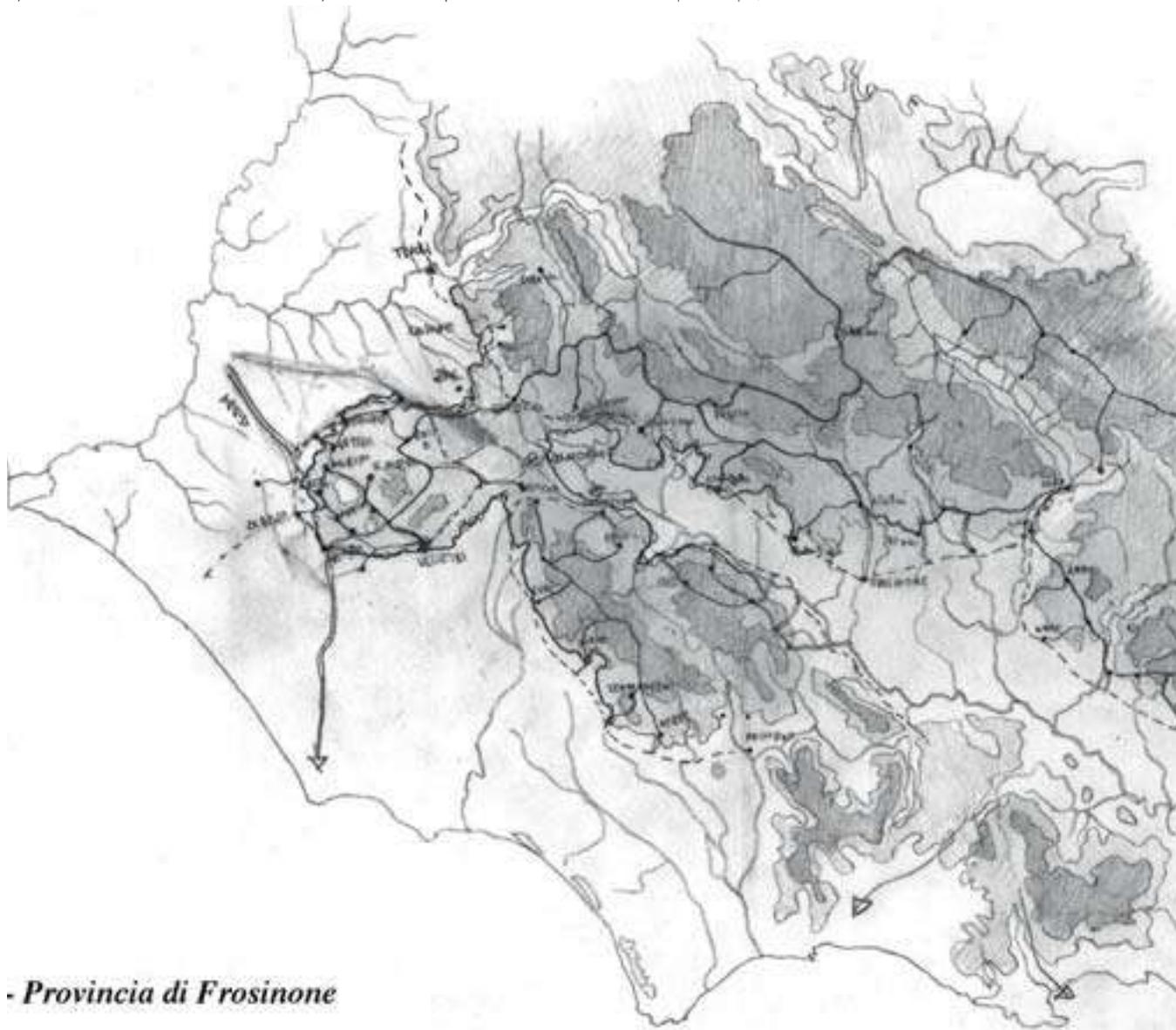
Top, process of formation of upper
valley of the Sacco river.

a) phase of structuring of the ridge;
b) phase of structuring of local
slope;
c) phase of structuring of
uninterrupted slope;

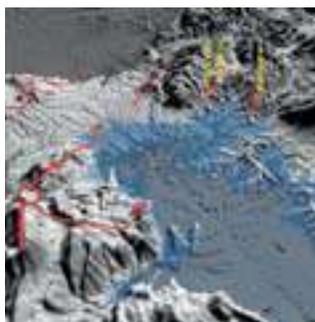
d) phase of structuring of valley
floor of the Sacco river.

At the centre of the page,
Preneistine landscape in the
structuring phases.

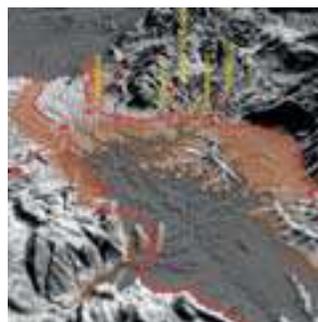
A) Main ridge, path and settlement;
B) local slope, path and settlement;
C) uninterrupted slope, path and
settlement;
D) valley floor, path and settlement.



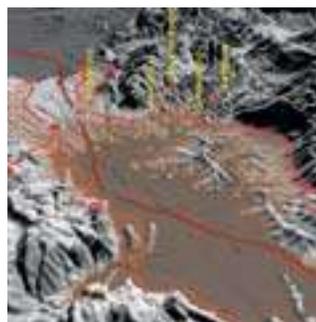
- Provincia di Frosinone



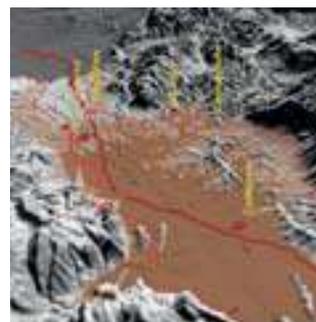
a



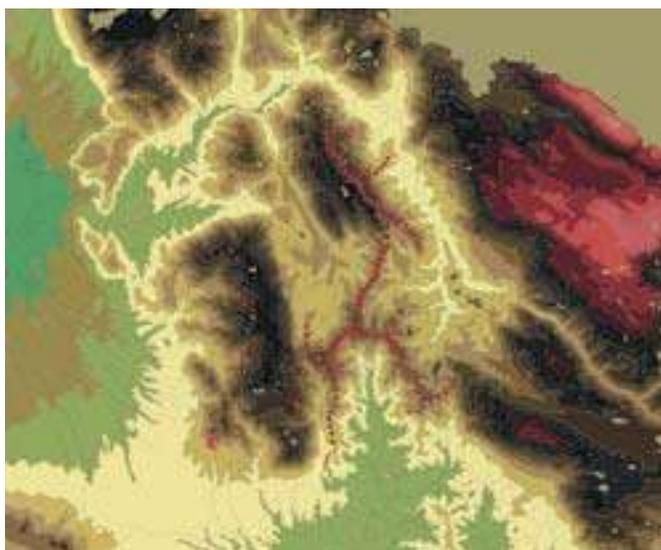
b



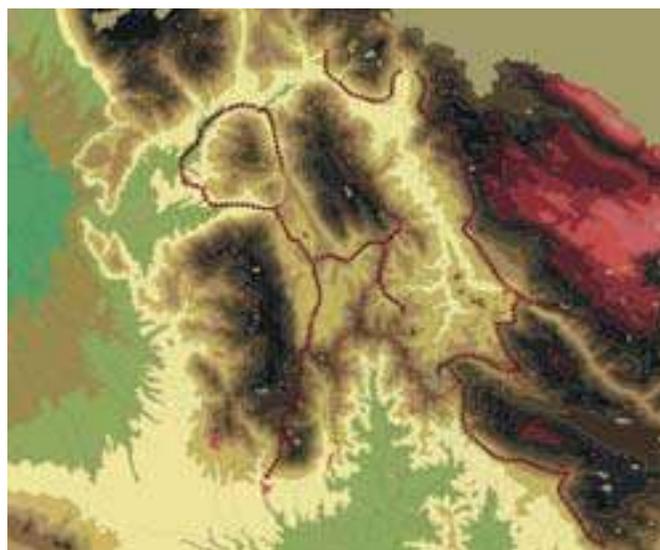
c



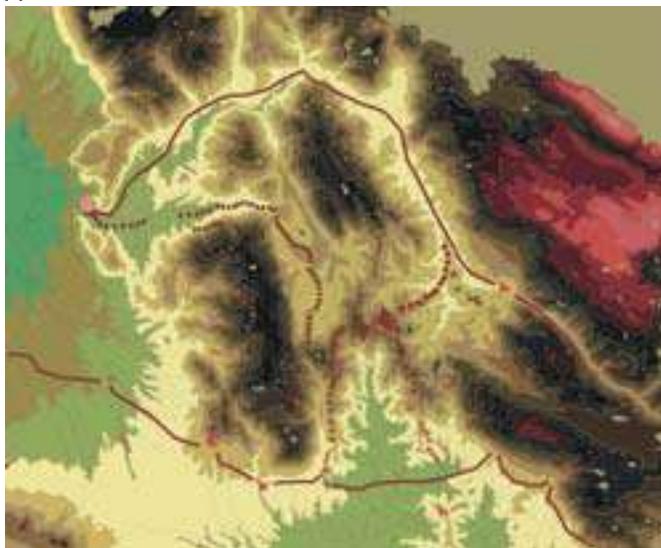
d



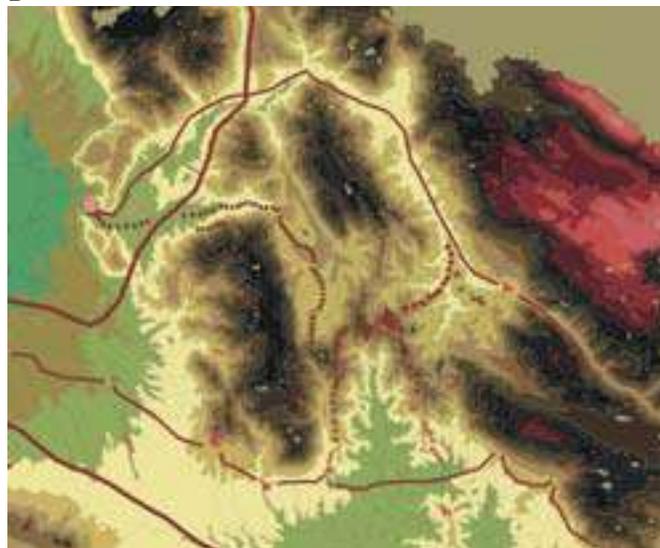
A



B



C



D

sione e la sua rappresentazione in cicli evolutivi di ambiti regionali geograficamente omogenei e collaboranti. Questa intuizione proiettiva di Caniggia, appare oggi l'esito naturale della progressione delle conoscenze trasversalmente sviluppate all'interno di una linea di riflessione geografica che lega Otto Schluter a C. O. Sauer per quello che riguarda il significato della cultura nel disegno del paesaggio, P. Vidal de la Blache a L. Febvre e F. Braudel per la verifica e la conferma storico documentaria che, nella messa a fuoco del processo geografico storico evolutivo dei grandi sistemi regionali, ha trovato continuità nella scuola della morfologia urbana anglosassone e nord americana (M.R.G. Conzen, Jeremy Whitehand, Anne Moudon, Micheal Conzel, etc.), e nella pratica del progetto urbano e territoriale proprio nei risultati raggiunti dalla ricerca della scuola italiana, che oggi trova oramai ampio consenso e forti sollecitazioni, al livello internazionale (University of Laval, Portland, Porto, etc.).

Al periodo d'impianto, in cui il territorio di fondovalle si trasforma nel paesaggio del grande latifondo romano, segue un momento di espansione dove l'antropizzazione si dirige verso la mezzacosta, che tende a recuperare quelle strutture relativamente più arcaiche per subordinarle alla nuova grande strutturazione agraria e industriale del fondovalle. Per esempio, come nella fase imperiale romana, i centri di Olevano e Genazzano sono proposti, nell'attuale fase di processo, (caratterizzata come la fase romano imperiale dal sistema dominante di fondovalle), come insediamenti subordinati al più grande e prevalente sistema della valle Sacco-Liri dove i comuni di Bellegra, San Vito e Pisoniano vengono parzialmente esclusi da questo nuovo sistema economico produttivo e strutturale.

La nuova posizione subordinata dei centri di mezzacosta come Genazzano e Olevano fa sì che gli insediamenti di

shared a common focus on the natural environment, that is his graphic representation in processual cycles within geographically homogeneous and cooperative regional settings.

Nowadays, Caniggia's projective intuition seems to be the natural outcome of the progression of knowledge transversally developed within a line of geographical thinking linking Otto Schluter to Carl Sauer as regards the meaning of culture in landscape design, and P. Vidal de la Blache to L. Febvre and F. Braudel as regards documentary historical verification and confirmation. This latter, focused on the evolutionary historical geographical process of the major regional systems, found continuity in the UK and US school of urban morphology (M.R.G. Conzen, Whitehand, A.Moudon, M.Conzel, etc.), and found continuity, regards the field of pragmatic urban and territorial design, by the results achieved by research and study of the Italian school of urban morphology, which today find wide consent and major pressure, at an international level (University of Laval, Birmingham, Porto, etc.).

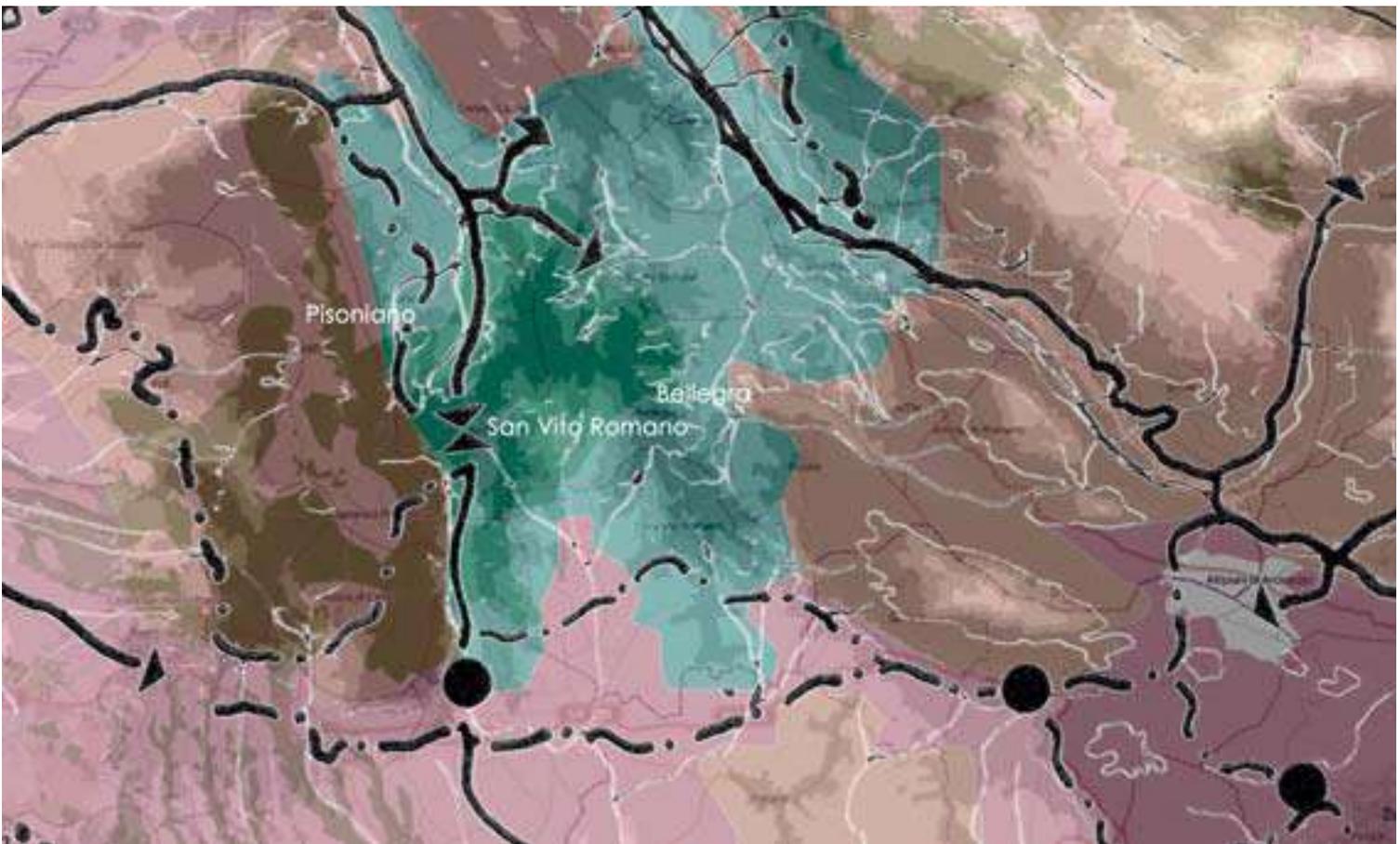
The period of implementation, in which the valley floor territory was transformed into the landscape of the major Roman farm holdings, was followed, by a further interlude in which the anthropisation moved towards intermediate points along mountain slopes. In other words, there was a tendency to restore structures from earlier epochs, utilising them to compose the new, large-scale agrarian and industrial structuring of the valley floor area. For example, as was the case in the Roman imperial phase, the towns of Olevano and Genazzano stood as subordinate settlements to the larger, more influential system of the Sacco-Liri Valley, while the towns of Bellegra, San Vito and Pisoniano are partially excluded from this organisational system.

Their new subordinate status of the hillside towns such as Genazzano and Olevano, obliged the settlements of

Morfologia, altitudine e caratteri plastici del territorio prenestino che hanno influenzato l'organizzazione del paesaggio. In verde l'area che per caratteristiche geo pedologiche è particolarmente indicata per le coltivazioni dell'olivo e dell'uva.

particularly suitable area for olive and grape cultivation.

Morphology, altitude and plastic characters of Prenestine territory that has contributed to organize the landscape. Green indicates the



crinale come di Bellegra, San Vito e Pisoniano, con l'obiettivo di arginare l'esodo demografico ed economico dei luoghi e nel tentativo di promuoversi come secondari nodi attrattori dell'area accentrate di fondovalle, si pongano in concorrenza tra loro sullo stesso piano con il conseguente rischio di veder trasformare in dormitori periferici i loro centri storici. È recentissima la tendenza da parte degli operatori dei trasporti turistici di utilizzare l'aggregato storico dei centri come Bellegra e San Vito come *Bed and Breakfast* per turisti esclusivamente interessati ai grandi attrattori internazionali (Roma, Pompei, etc.)

Da struttura marginale servente a sistema coordinato e servito

La ricerca ha avuto come obiettivo quello di individuare, all'interno del tema più generale della "città in estensione", modelli di sviluppo congrui al processo di formazione e trasformazione dell'area culturale compresa tra le sorgenti del Sacco (la valle principale) e alcuni affluenti minori dell'Aniene (alte valli secondarie), significativi e carichi di suggestioni e indicazioni propositivamente utili al progetto. Destinato alla riorganizzazione dei territori collinari, attualmente subordinati o esclusi dal sistema portante industriale vallivo, propone nuove unità organizzate in modo sistemico e servite dalle grandi infrastrutture di fondovalle. Si tratta di ripensare complessivamente le realtà territoriali omogenee come territori comuni da valorizzare, nell'originalità e nella specificità dell'insieme, attraverso un progetto sostenibile e complementare al modello del sistema seriale organizzato sui grandi assi di fondovalle.

Le tavole allegate al presente capitolo riportano in sintesi i caratteri morfotopologici dell'area prenestina, fondamentali

Bellegra, San Vito and Pisoniano, in an effort to stem the social and economic exodus from such sites, offering themselves as secondary knots of attraction for the area in the valley floor, to compete with each other, with the attendant risk of turning into outlying dormitory communities. A very recent trend finds tourist-transport operators using the historic housing stock in towns such as Bellegra and San Vito as bed and breakfast facilities for tourists interested exclusively in the major international poles of tourist attraction (Rome, Pompei etc.)

From a marginal system to a coordinated and serving settlement

The goal of the research was to identify, within then the more general topic of "extended towns", models of development congruent with the process under which the cultural area between the sources of the Sacco river and a number of minor tributaries of the Aniene River was formed and transformed.

Important models, packed with suggestions as well as useful information that can contribute to the reorganization of the hill areas that currently find themselves either subordinate to or excluded from the system of the valley floor into a new entity organized as an alternative system serviced by the large infrastructural system. This would entail a thorough reformulation of similar territorial realities, approaching them as a consolidated territory to be put to use on the basis of the original, distinctive characteristics of their amalgamation as a whole, thanks to a project that provides an alternative, but also proves complementary to, the model of development of the major valley floor axes.

e definitori dell'area culturale matrice, tanto nella fase originaria quanto nella fase evoluta di "civiltà alta" (romana e contemporanea). Esse descrivono la sella tra i due teatri naturali con agli estremi meridionali rispettivamente i centri urbani di Genazzano e Olevano, ambedue insediati dall'età preromana, mentre a settentrione si trova la piccola piana, su cui affaccia Cerreto Laziale, che si estende per le strette conche dei monti prenestini fino alla piana dell'Aniene nel perimetro dei territori dei comuni di Castel madama e Tivoli. Le tavole sono il testo critico. Interpretano il territorio, attraverso la sovrapposizione di uno schema induttivo e sintetico dell'organizzazione delle strutture antropiche principali (primordiali e consolidate) ordinate in relazione alle qualità direttamente utilizzabili dei sistemi geografici e più facilmente plasmabili dall'uomo. Questo schema può essere riportato ancora una volta agli studi ontologici ed ermeneutici che C. O. Sauer, aveva intuito all'inizio del secolo scorso¹³.

Questi elaborati propongono un ambito geografico, relativamente limitato (rilievi e corsi d'acqua), organizzato per sistemi seriali e gerarchizzati più piccoli che concorrono a definire l'unità, condizionato dalle capacità e dalle possibilità dei caratteri morfologici originari ad ospitare le differenti strutture antropiche. Il tipo base di territorio (tavv. a, A, pag. 57) è seguito da una serie pressoché illimitata di ricostruzioni che rappresentano, di volta in volta, la fase di sviluppo superiore, talvolta ancora attiva, talaltra relativamente conclusa. Fasi apparentemente attribuibili a periodi e momenti civili differenti. Quadri base (tipi teorici) da cui si è partiti induttivamente per ipotizzare altre fasi puntuali da confermare o confutare (aderenza al tipo o variante) attraverso la verifica dei documenti storici, diretti e indiretti. Immagini leggibili nella cartografia nel territorio e fondamentali per approfondire la ricerca sui caratteri della forma antropica

The tables attached hereto summarise the morpho-typological characters of the Prenestine area, fundamental and responsible for defining the master cultural area, both during the phase in which it first came into being and in the later evolutionary stage of its "advanced civilisation". They describe the saddle area between the two natural theatres bounded at their southern ends by, respectively, Genazzano and Olevano, both settled since the pre-Roman age, and the small valley of Cerreto Laziale that runs into the narrow valleys of Preneste hills, up to the plain of Castel Madama and Tivoli.

The tables are the critical text. They interpret the territory through the superposition of an inductive and concise organisation model of the main human structures (primitive and consolidated), structured in relation to the directly useable qualities of the geographical systems that can be more easily modelled by mankind. This model can be reconnected once again with the ontological and hermeneutic studies started by C.O. Sauer, at the beginning of the last century.¹³

The illustrations propose a relatively limited geographic context (reliefs and waterways) organized into different categories of smaller, serial systems that contribute to defining the whole, with their capabilities and possibilities for hosting the different anthropic structures being determined by the original morphological features. The basic territory type is accompanied by a more-or-less unlimited series which represents later development, on a case-by-case basis, a phase that is still active at times, and at others relatively completed.

Phases which can apparently be attributed to different civil moments. They are basic frameworks (theoretical types) forming the point of departure for inductively hypothesising other specific phases to be confirmed or rejected (compliance with the type or variant) through the examination of direct and

del paesaggio presenti alla nascita, crescita o scomparsa e che per comodità e semplificazione esplicativa abbiamo ridotto a due rappresentazioni antipodiche, espressive del tipo spontaneo seriale ed iniziale e del tipo critico artificiale e organico raggiunto e contemporaneo.

I caratteri morfologici, la posizione geografica, la qualità dei suoli, la quantità di pioggia e l'esposizione sono tutte informazioni che riguardano discipline specifiche affini a quelle che studiano il paesaggio con finalità differenti ma che confermano la natura unitaria, la struttura, l'articolazione di queste sub regioni così come il ruolo subordinato che, nel corso della storia, ha avuto per lo più la regione Sacco-Liri.

L'area culturale di crinale, per questa zona prenestina, oggetto di sperimentazione della ricerca, è articolata in due sistemi relativamente separati dalle cime più alte dei monti Prenestini siti ad est dei centri di Cave e alle spalle di San Vito e Pisoniano. Il primo comprende i comuni di Rocca di Cave e Capranica Prenestina, l'altro invece i comuni di San Vito romano, Pisoniano e Bellegra. L'esposizione solare, la posizione geografica, l'altezza sul livello del mare e la relazione rispetto al sistema di fondovalle principale determinano il periodo vegetativo (di alcune colture significative), che coincide con il carattere unitario dell'area culturale prenestina come sotto sistema più piccolo.

Questa subregione "omogenea" si trova lungo la traiettoria di transumanza verticale che dalla piana di Avezzano scende fino alla valle del Sacco per continuare poi, oltre il passo di pianura tra i monti Lepini e l'antico vulcano latino, verso la piana Pontina appena ai margini dei rilievi meridionali della palude Pontina. Un'area che tradizionalmente e fino alle soglie degli anni '50 vedeva il transumo verticale degli armenti che dall'Abruzzo discendevano in inverno verso la piana palustre. E che faceva parte di un sistema di

indirect historical documents. Able to be interpreted within the territory and all-important for perfecting the form of landscape at birth, growth or death and which, for conveniences' sake and to make things simpler, we have limited to two opposite frameworks: the serial and initial spontaneous type and artificial and organic, critical and contemporary type.

The morphological characters, geographical position, soil quality, quantity of rain and type of exposure are all information that regards specific disciplines related to those that study the landscape, but that, at the same time, confirm the unified nature, the organizational structure and framework of these sub-regions, as well as their subordinate position with respect to the Sacco-Liri region, which, throughout most of history, has played a centralising, dominant role. The cultural area of the ridge, in this Prenestine area addressed by the research, is divided into two systems separated, in relative terms, by the higher summits of the Preneste hills to the east of the town of Cave and behind the towns of San Vito and Pisoniano. One includes Rocca di Cave and Capranica Prenestina, while the other holds San Vito Romano, Pisoniano and Bellegra, meaning the subject of the research. The exposure to the sun, the geographic position, the height above sea level and the relation to the main valley floor system determine the period of vegetation, confirming the features of the Preneste cultural area as a smaller subsystem.

This "homogeneous" sub-region is located along the vertical migratory herding route running from the Avezzano plane down to the Sacco valley before continuing beyond the pass between the Lepini mountains and ancient Latin volcano towards the Pontina plain at the edge of Pontina's southern mount. An area which, traditionally and up to the beginning of the 1950s, paid witness to the vertical migratory that descended from Abruzzo towards the marshlands in wintertime. An area which follows the ridge that rises from

altopiani il cui asse era definito dal crinale che dalla Puglia risaliva fino alla piana dell'Aquila.

Dall'Unità d'Italia fino al secondo dopoguerra la liberalizzazione dei flussi migratori, la funzione attrattiva esercitata dalla Capitale e, circa dieci anni dopo le migrazioni verso la valle industriale del Sacco hanno interrotto questo complesso sistema economico e inciso significativamente sullo spopolamento di questa porzione di regione del Lazio meridionale. Il fenomeno è messo particolarmente in evidenza dalle carte IGM dal 1895 al 1990.

Le immagini alle pp. 64-65 raccolgono i dati di una serie di carte topografiche, alla scala 1: 25000, che documentano, storicamente, il ruolo di questi piccoli centri urbani e l'importanza dei percorsi relativamente alla plastica del rilievo, mentre le quattro immagini riprodotte a p. 67 schematizzano le fasi del processo di trasformazione subito dall'area.

Le prime immagini (fig. a e b) raffigurano i luoghi, naturali e antropici, significativi nella fase di crinale. Il dislivello svolge contemporaneamente il ruolo di asse di percorrenza, per le grandi e preistoriche migrazioni, ed è fondamentale fino all'inizio dell'età contemporanea per essere il luogo dei grandi spostamenti di armenti e pastori che dalle piane metapontine e dal Salento risalivano fino ai luoghi dell'estivaggio centro italico. Percorrenze che hanno originato la città dell'Aquila¹⁴. Rotte e assi di percorrenza importanti che ospitavano, ancora nei secoli tra il XV e XVI secolo, la più grande transumanza nord mediterranea, che vedeva muoversi milioni di capi animali con uomini e qualche volta famiglie al seguito, al confine tra i sistemi di promontorio locali seriali insediabili occidentali ed orientali e che vedevano attraversare trasversalmente i rilievi preappenninici dove si trovano i centri di Bellegra San Vito Romano, Rocca Santo Stefano, Canterano e Rocca Canterano. Un esame di questa porzione di territorio pre-

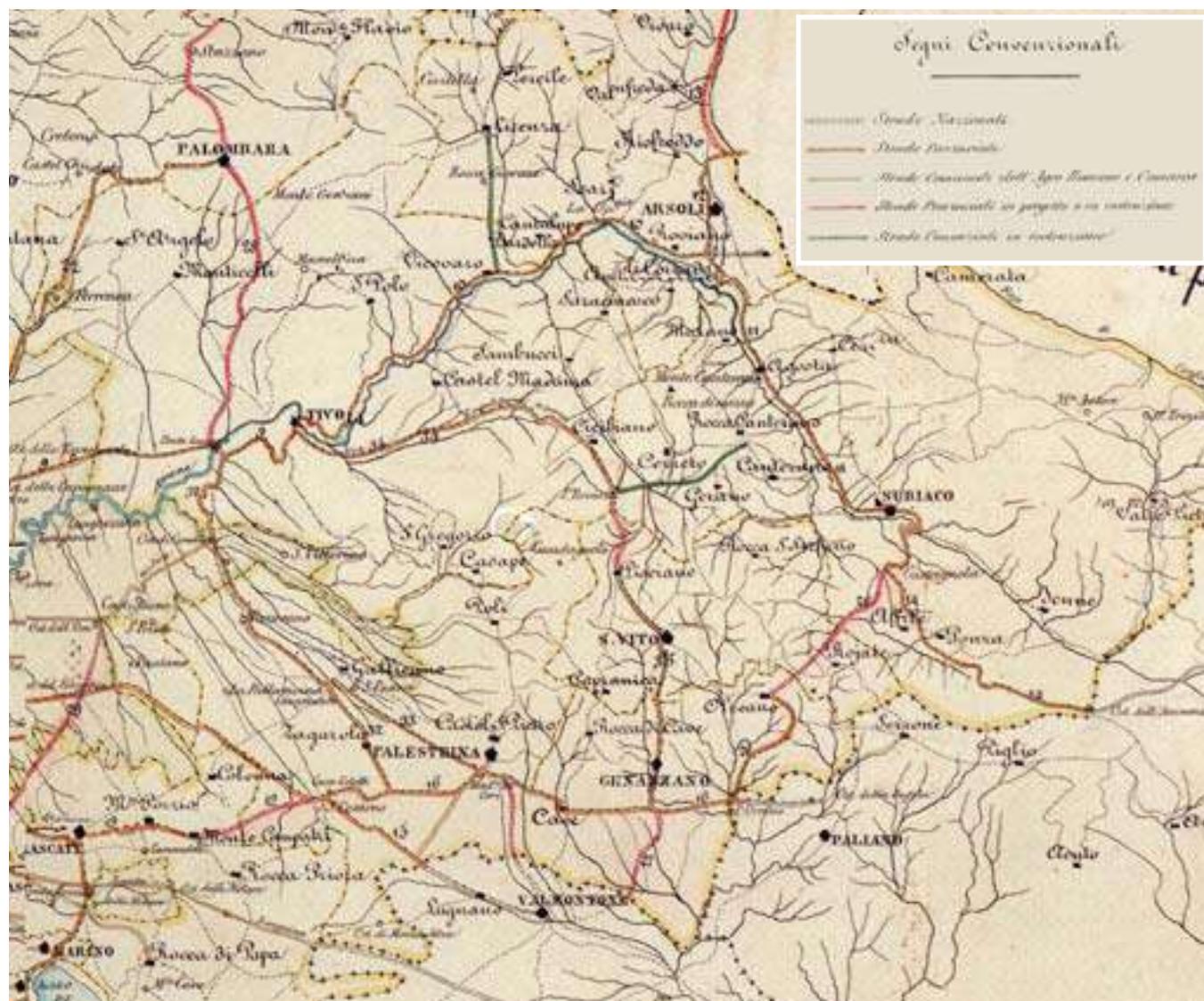
the Apulia region to the plain of l'Aquila¹⁴ and which formed a system with the plains at the edges of its route.

From the time of Italian reunification up to the second World War, the liberalisation of migratory flows, the power of attraction of Rome and the migration towards the industrial activity in the Sacco Valley, interrupted this complex economic system, with noteworthy repercussion in terms of the depopulation of this portion of the Preneste region, as is readily apparent on the maps of the IGM from 1895 to 1990. The images on pages 64-65 presents a series of (1: 25,000) topographic maps that describe the role of the urban centres and the importance of the routes with respect to the relief model, while the four images reproduced on page 67 provide an overview of the different phases of the process of territorial transformation.

The first images of the illustration (figs. a and b) depict the sites of particular importance, both natural and anthropic, in the ridge phase. The watershed not only serves as the axis for the major prehistoric migratory flows, but also fulfils the vitally important function, up to the start of the modern age, of providing the path for the large-scale movements and herds, flocks and shepherds that moved back and forth from the Metapontine coastal plain to the summer pastures of central Italy. The routes and axes of this important passageway still accommodated, between the 15th and the 16th centuries, the largest pastoral migrations of the northern Mediterranean, with millions of head of livestock, including the men and families that accompanied them, moving amidst the series of local promontory systems suitable for settlement to the east and west before passing across the hills preceding the Apennines and holding the towns of Bellegra, San Vito Romano, etc. An examination of this portion of the Preneste territory on a local scale shows how the ridge that rises up from Genazzano, forming a curve that, from the plain level, reaches the crests

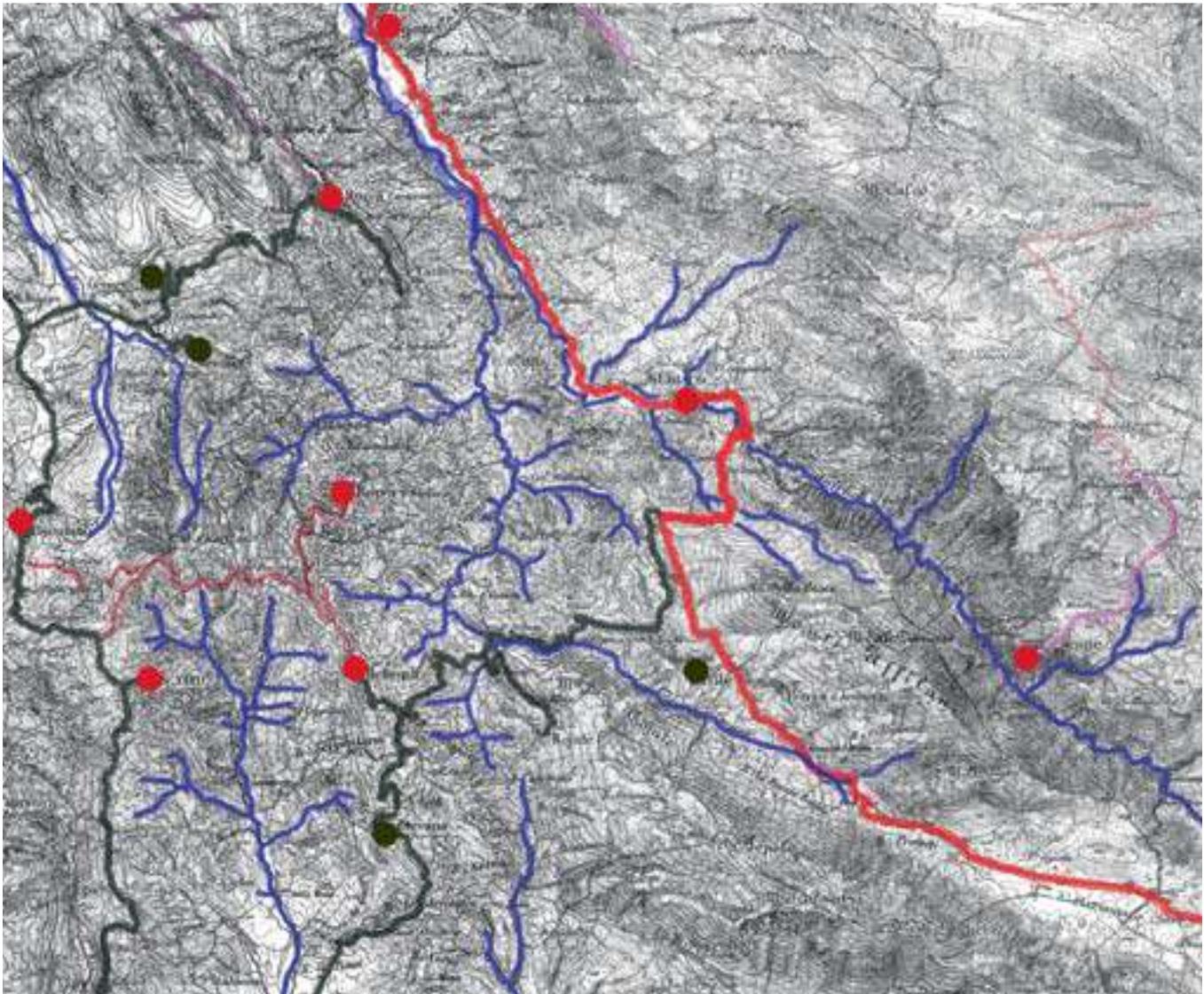
Carta del territorio prenestino alla fine dell'800. I percorsi in costruzione sono quelli che collegano le piane dell'alto Sacco e dall'alto Aniene al centro di Subiaco.

Historic map of the Prenestina territory.
The routes under construction are those that connect the upper valley of the Sacco and Aniene to Subiaco.



Rapporto tra le infrastrutture stradali e la morfologia del luogo. Percorsi di fondovalle locali (rosso), percorsi di controcrinale sintetico locale (nero), percorsi di crinale locale (rosso chiaro).

Relationship between the road infrastructure and the place's morphology. Local valley route (red), local slope synthetic routes (black), local ridge road (light red).



Nella pagina accanto.

Ipotesi ricostruttiva delle fasi di antropizzazione del territorio prenestino compreso tra i comuni di Pisoniano, San Vito Romano, Olevano, Rocca Santo Stefano, Bellegra e Genazzano. a) fase di strutturazione di crinale (preromana) San Vito – Civitella (Vitellia?); b) fase di consolidamento e completamento della strutturazione di crinale (preromana)

Olevano – San Vito – Civitella – Genazzano; c) fase di strutturazione di fondovalle (romana e moderna) valle del Sacco-Liri e asse via Latina-Casilina; d) fase di consolidamento della strutturazione di fondovalle e collegamento tra i fondovalli Sacco-Aniene e i principali collegamenti stradali Prenestina-Tiburtina (romana e moderna).

In the opposite page.

Return of human settlement in the Prenestina area between Pisoniano, San Vito Romano, Olevano, Santo Stefano Rocca, Genazzano and Bellegra.

a) phase of the ridge structuring (pre-Roman) San Vito – Civitella (Vitellia?); b) phase of consolidation and completion of the ridge structuring (pre-Roman) Olevano - San Vito – Civitella – Genazzano;

c) phase of valley floors route structuring (Roman and modern) valley of Liri and Latina axis (via Casilina); d) consolidation phase of the structuring of valley floors route, and connection between the valley floors route Sacco and Aniene and main regional roads.

nestino osservato alla grande scala, mostra come il crinale che sale da Genazzano formi una curva che, dal livello della pianura, raggiunge la cresta a San Vito Romano e arriva a Bellegra restando sulla stessa quota prima di scendere, ancora una volta, verso la Valle del Sacco per concludere infine il percorso ad Olevano. Questo è un tipo arcaico di strutturazione antropica tipico delle aree collinari medie o medio alte, serialmente occupate e distribuite in maniera episodica sotto i confini di cresta. Si tratta di elementi seriali di un sistema di insediamento di basso e medio promontorio, limitato ad ovest dal crinale Osco-Umbro, e rappresentativo di un'area culturale, a sud ovest, conosciuta nella storia come l'area Equa al confine latino e saltuariamente includente parte del territorio Ernico.

L'area piana e attualmente dominante, che era in origine, invece utilizzabile solo per l'attraversamento, è rappresentata come un vuoto, come un mare sulla cui sponda affacciano i promontori Prenestini insediati e destinati all'approdo di pellegrini e migranti. Città come Olevano, all'inizio dell'età romana repubblicana, dovevano infatti apparire come una meta da raggiungere per iniziare a percorrere un'area "umanizzata" insediata più diffusamente. Ove i centri più significati si collocavano in prossimità del baricentro culturale del gruppo etnico autoctono che si era appropriato dei luoghi dal rendimento più elevato.

Lo sviluppo seriore dell'insediamento antropico di crinale, la sua espansione sulla mezzacosta, procede spontaneamente affiancando percorsi paralleli da cresta verso valle. Una occupazione e valorizzazione progressiva dei fianchi dei rilievi collinari prenestini, nelle piccole conche dei primi affluenti del fiume Sacco e al centro dell'anfiteatro del territorio degli Equi. L'inizio dello sfruttamento dei "grandi" bacini laziali coincide con le operazioni di sistemazione delle acque e della divisione della terra in aree con superfici ricorrenti a

from San Vito Romano to Bellegra, remains on roughly the same level before descending once again towards the Sacco Valley and coming to a conclusion in Olevano.

This is the archetypal form of anthropic structuring of medium and medium-high hill areas occupied in serial fashion and distributed sporadically beneath the crest area. These serial elements form a system of low and medium-promontory settlement bound to the west by the osco-umbro ridge and representative of a cultural area, to the southwest, known in the course of history as the Equa area, bordering on the Latino zone and, in certain points, include a portion of the Hernice territory.

The plains area that currently plays the predominant role, but was originally used only for passage, is shown as an empty space, like a sea whose coast is lined by the settled prenestine promontories, which await the arrival of pilgrims and immigrants.

Indeed, in the age of the Roman Republic, towns such as Olevano must have appeared as destinations to be reached in order to start travelling through a "humanised" area of more widespread settlement, where the most meaning population centres were found in the proximity of the cultural centre of gravity of the local ethnic group that had taken possession of the most fertile sites.

The serial development of anthropic ridge settlements, and the subsequent expansion to hillside zones, proceeded spontaneously, alongside parallel paths running from crest to valley. The flanks of the Preneste hills were occupied, into the valley corresponding to the first tributaries of the Sacco River were preferred, in the central portion of the amphitheatre of the territory of the Equi. The initial utilisation of the "major" basins of Lazio coincides with the operations that regulate the water and divide the land into areas running from the middle portions of the valleys to the spring areas, extending from



a



b



c



d

partire dalle medie valli delle aree sorgive per estendersi poi sistematicamente, attraverso medesimi riferimenti, all'intero bacino idrico del fiume¹⁵.

Nell'età imperiale come anche nell'età post unitaria, invece, questi luoghi "centrali" originariamente inhospitali a quanti risiedevano nello spazio umanizzato di crinale e mezzacosta dovevano mostrarsi come luoghi centrali attrezzati e umanizzati dall'opera bonificatrice dell'uomo. Queste trasformazioni hanno avuto un effetto direzionale e accentratrice che ha ancora una volta portato il sistema a riorganizzarsi, spingendo le aree collinari ad assumere un ruolo subordinato rispetto al nuovo e più importante sistema vallivo.

Il testo presenta altre immagini che illustrano il recente processo di progressiva appropriazione dell'area prenestina. Propone la fase durante la quale la regione valliva più estesa è acquisita e controllata con il conseguente abbandono degli insediamenti e delle strutturazioni antropiche di crinale. L'assetto attuale del territorio infatti si manifesta

there in systematic fashion, through the same points of reference, to the river's entire water basin.¹⁵

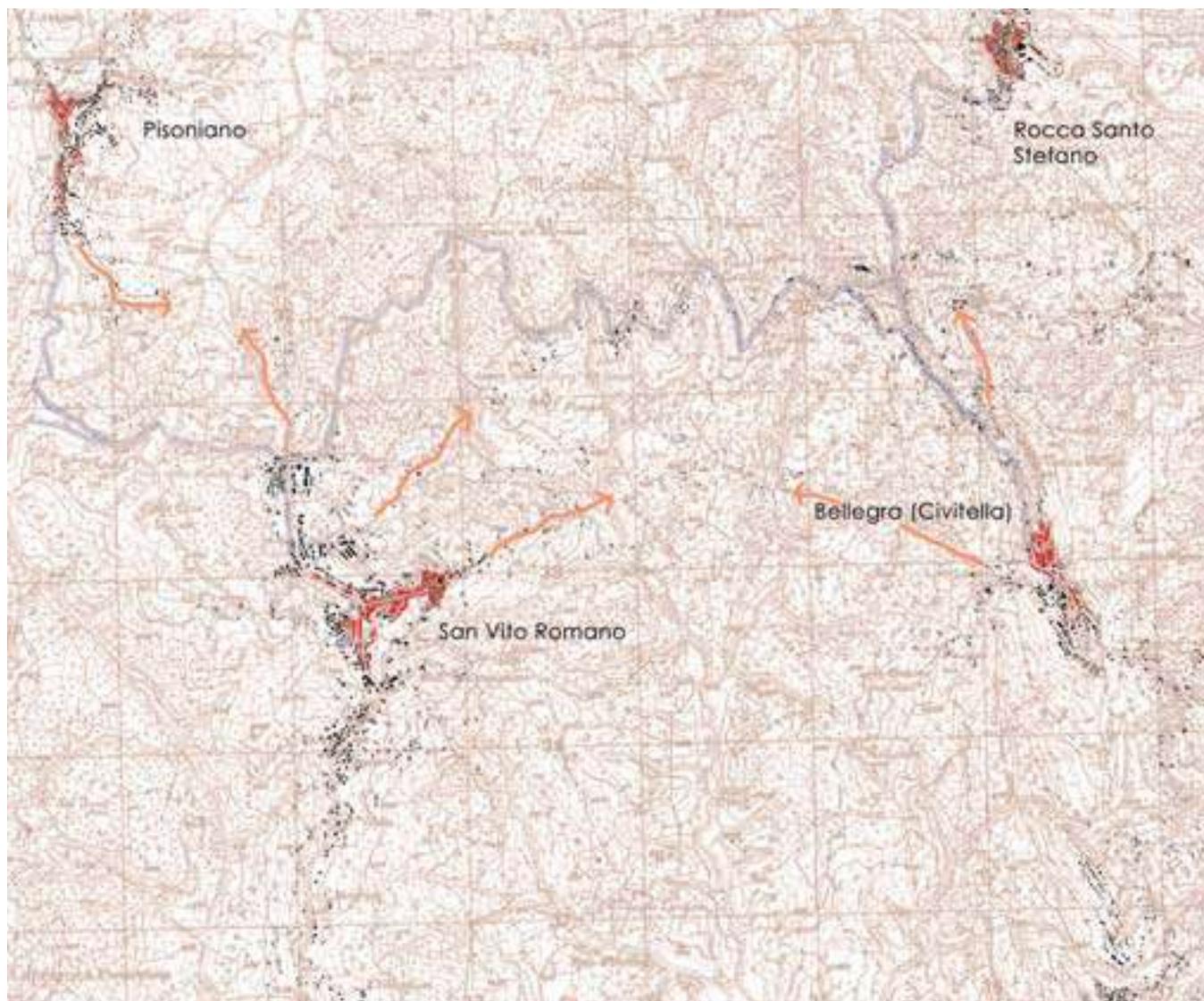
During the imperial age, as well as in the period following Italian reunification, these "centrally located" sites, originally inhospitable to eyes of those who resided in the humanised spaces of the ridges and hillsides, must have appeared as focal points that had been well outfitted and humanised by the reclamation work done by man. Such transformations had directional and centralising effects that led the system to reorganize itself, with the hill areas once again assuming a subordinate role to the more important and new valley system. The text presents other images illustrating the recent process of the progressive appropriation of the Preneste area. It outlines the phase during which the more extensive valley region was acquired and controlled, with the subsequent abandonment of the anthropic settlements and structured zones on the ridges. Indeed the current make-up of the territory appears in disjointed fashion within the framework of the routes and settlements, with hillside areas being

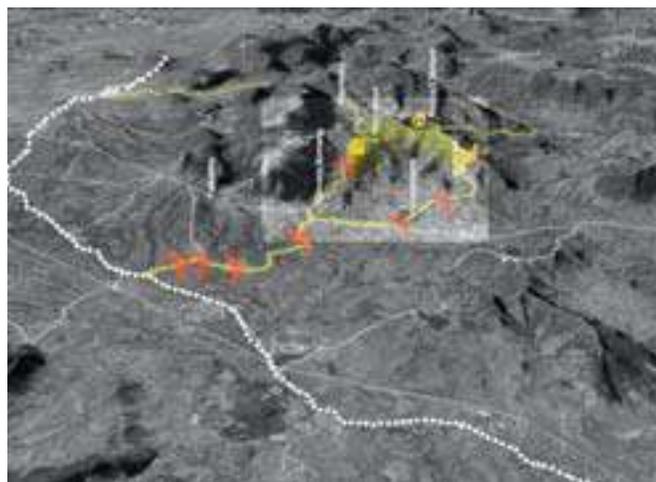
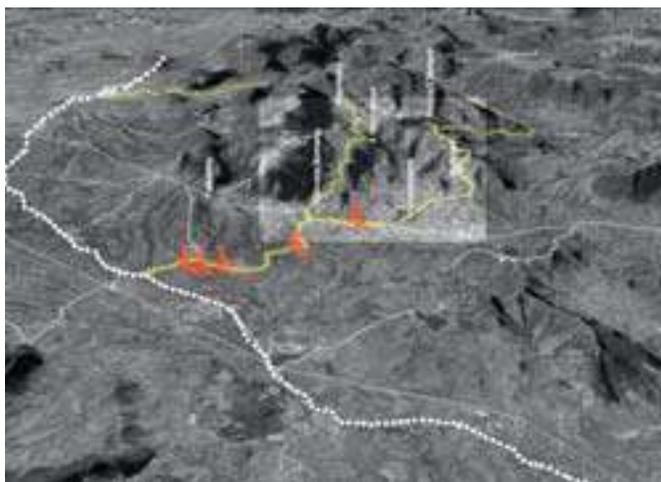
Il sistema insediativo locale:
Pisoniano, San Vito Romano, Rocca
Santo Stefano e Belegra. Dinamiche
e tendenze del sistema insediativo.

New local settlement: Pisoniano,
San Vito Romano, Rocca Santo
Stefano e Belegra. Dynamics and
trends of the settlement system.

Nella pagina accanto.
Rappresentazione tridimensionale
dell'area dei comuni oggetto della
strutture. a) Stato attuale: i comuni
sono indipendenti e subordinati al
sistema dominante di fondovalle
(serventi); b) Ipotesi progettuale: i
centri compongono un nuovo
sistema localmente autonomo e
servito dalle strutturazioni di
fondovalle.

In the opposite page.
Three-dimensional representation of
the area of the centres object of
structures. a) Current status: the centres
object of research are independent and
subordinate to the dominant valley
system (serving); b) Design
hypothesis: the towns are
independently organized as a new
system (served).





sconvolto nella rete dei percorsi e degli insediamenti che recuperano le aree collinari solo in modo subordinato agli assi accentranti di fondovalle.

Questo processo, documentato nella cartografia IGM dall'Unità d'Italia ad oggi, è confermato attraverso la variazione delle gerarchie e nell'importanza che è stata attribuita ai percorsi pedemontani e poi di fondovalle rispetto a quelli di crinale rappresentati nella cartografia moderna e contemporanea. Nella carta preunitaria i percorsi di crinale, controcrinale e di fondovalle, hanno quasi uguale importanza. Mentre nella fase attuale i percorsi di fondovalle e poi quelli di controcrinale sono di gran lunga più importanti di quelli di controcrinale locale e di crinale.

Limiti e confini della regione non sono definiti una volta per tutte ma variano nel tempo e nello spazio. In una fase seriore questi possono apparire, nei valori e nelle gerarchie, in opposizione rispetto all'organizzazione e ai valori assunti in una fase antecedente. Organizzazione e ruoli delle strutture dei sistemi che compongono il paesaggio sono in continua variazione. Talvolta in una fase successiva lo spazio della cultura arcaica precedentemente abbandonato è riutilizzandolo per altre funzioni. Così quest'andamento processuale porta a crescere nelle dimensioni il sistema territoriale, che progressivamente si riorganizza in aree accentranti e aree subordinate all'interno di una rete sistemica che tende al globale.

La sequenza degli schemi proposti nelle tavole allegare al testo esemplifica, in maniera generale, l'andamento ciclico di questo processo, nel quale questa particolare area culturale, che ha perso il suo ruolo originario, può superare il

renovated only to serve in a subordinate role to the centralising axes of the valley floor.

This process, as documented by the maps of the IGM from the reunification of Italy to the present day, is confirmed by the variations in the classifications and importance attributed to the foothill routes, and to the valley floor, as compared to the ridge routes of the present day.

on maps dating from before the unification of Italy, the routes on ridges, complementary ridges and the valley floor are given almost equal importance. In contrast, the current phase places far more importance on routes in the valley floor and on the ancillary ridges, as opposed to those on local complementary ridges and the ridges themselves.

The region's limits and borders cannot be defined once and for all, but change over time and space. in a given phase, the importance and classifications of such delimitations can even prove to be the opposite compared to the organizational structure and levels of importance of an earlier phase. The organizational array and roles of the structures of the systems that make up the landscape are constantly changing. in some cases, the space of an archaic culture abandoned at an earlier point in time will be reutilized for other functions. Such development processes lead to growth in the dimensions of the territorial system, which gradually reorganizes itself into centralizing and subordinate areas within a systemic network that tends to be global.

The sequence of graphic representations proposed on the tables included with the text exemplify, in general terms, the cyclical course of this process, during which the cultural area

ruolo subordinato imposto dai grandi sistemi di fondovalle contemporanei solo riproponendo e specializzando in sistema la sua peculiare singolarità.

L'ambito del progetto è legato all'interpretazione del luogo e della entità regionale ed è il frutto delle precomprensioni degli assetti raggiunti e dei quadri ambientali definiti al suo interno, dei tipi¹⁶ definibili "a priori" e che possiamo schematicamente rappresentare, come già detto, con il disegno dei luoghi centrali, dei collegamenti e delle aree produttive, riferiti alla scala che si ritiene più opportuna.

Progettare è interpretare e raccontare sinteticamente la funzione e il valore delle nodalità antropiche (luoghi centrali), soprattutto in riferimento al sistema relazionale (continuo o gerarchizzato) dello spazio ereditato e raggiunto. Leggere, interpretare e rappresentare il territorio significa lasciar parlare quella "sapienza ambientale", l'alterità del "testo", per osservarne le dinamiche e i processi con l'obiettivo di riproiettare lo spazio misurato all'interno di una nuova prospettiva complessiva, al fine di adeguarlo alle istanze e alle compatibilità contemporanee.

Quest'indagine territoriale ha avuto come obiettivo quello di ricercare nel processo le suscettività e gli assetti ammissibili, per trasfigurare, da marginale e subordinato in complementare e significativo la struttura antropica locale nei rilievi prenestini, attraverso il recupero della funzione di "nodo attrattore" per una collettività distribuita lungo le continuità omogenee e attraverso il riuso e la specializzazione degli elementi architettonici ed edilizi di base, dell'aggregato storico, in organismi speciali.

in question, having lost its original role, can move beyond that in which it remains subordinate to the large-scale modern-day systems of the valley floor only by renewing itself through a specialization of its system in any area that sets it apart.

The design environment is linked to interpretation of the location and regional entity and is the result of pre-understanding of the layouts achieved and environmental frameworks defined within it, of the types¹⁶ which can be defined a priori and which can be systematically represented, as mentioned above, with the design of the central places, links and productive areas, referred to the most appropriate scale.

Design means interpreting and describing in a succinct manner the function and the value of anthropic knots (central locations), especially with reference to the system of relations (continuous or classified) of the space that has been inherited or obtained.

Analysing, interpreting and depicting the territory means giving voice to "environmental knowledge", the otherness of the "text", all the while observing the attendant dynamics and processes, in order to reformulate the projection of the measured space within a new overall perspective, so as to adjust it to meet modern – day demands and instances of compatibility.

The objective of this study is to explore, within the process, the possibilities for the admissible outcome, in order to transfigure the local system from marginal and subordinate to complementary and meaningful by reviving their function as the node of supply for a community distributed along uniform stretches of continuity, as well as through the reutilization and specialization of basic elements of architecture and construction, together with historic agglomerations, through their transformation into special.

¹ Sauer O.C., *The Morphology of landscape*, in "Geography, Berkeley, 1925, p. 47.

² "Nel paradigma classico della geografia si trova già implicitamente affermato il principio di azione reciproca o interazione, come fondamento dell'idea che il tutto contiene qualcosa di più della somma delle parti." Dematteis Giuseppe 1987, *Il principio d'interazione fondamento logico e pratico della ricerca moderna in geografia*, in "Il pensiero geografico in Italia" a cura di Vallega A e Celant A, FrancoAngeli, Milano, p. 141.

³ Leighly J., *Land and life. A selection from the writing of Carl Ortwin Sauer*, Berkeley press, Los Angeles 1965.

⁴ Moudon A.V., *Urban morphology as an emerging interdisciplinary field*, in "Urban morphology", n.1, 1997, pp. 3-10.

⁵ Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, p. 75.

⁶ *Ibidem*, p.76.

⁷ Strappa G., *L'architettura come organismo*, FrancoAngeli, Milano 2014.

⁸ Wissler C., *Man and Culture*, Norwood Editions, 1940.

⁹ Carlotti P., *Per lo studio del processo di trasformazione del territorio romano*, Esagrafica, Roma 1995.

¹⁰ Buttitta A., *Semiotica e antropologia*, Sellerio, Palermo, 1979, p.38-40 "...la cultura è il momento in cui il rapporto tra l'uomo e la natura si esprime e realizza un insieme di segni..."; Brunetto Chiarelli, *Dalla Natura alla Cultura – Principi di Antropologia Biologica*

e Culturale – Origini della società e della cultura umana, Piccin-Nuova Libreria, Padova 2003; Corda A., *Il valore culturale del paesaggio geografico*, Università di Lettere e Filosofia di Sassari, Tesi di Laurea, Sassari 2010.

¹¹ Perret M. E., *The study of History of settlement*, College d'Avenches, Switzerland 1963, p. 71; Dickinson H.T., *City, Region and Regionalization; a Geographical Contribution to Human Ecology*, London 1947.

¹² Vidal de la Blache P., *Les regions Francaises*, Paris, 1910; Dickinson H.T., *City, Region and Regionalization; a Geographical Contribution to Human Ecology*, London 1947.

¹³ Sauer C.O., *Op.cit.*

¹⁴ Gabba E., Pasquinucci M., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I secolo a. C.)*, Giardini, Pisa 1979.

¹⁵ Croques G., Clavel-Lévêque M., Favory F., Vallat J-P., *Structures agraire en Italie Centro-meridionale. Cadastres et paysage ruraux*, "Collection de l'École française de Rome" – 100, Roma 1987.

¹⁶ Caniggia G. Maffei G. L., *Composizione architettonica e tipologia edilizia, 1. Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia 1979.

¹ Sauer O.C., *The Morphology of landscape*, in "Geography, Berkeley, 1925, p. 47.

² "In the classic paradigm of geography we are already implicitly affirmed the principle of reciprocal action or interaction as a fundamental idea that everything contains something more than the addition of its parts." Dematteis Giuseppe 1987, *Il principio d'interazione fondamento logico e pratico della ricerca moderna in geografia*, in "Il pensiero geografico in Italia" a cura di Vallega A e Celant A, FrancoAngeli, Milano, p. 141.

³ Leighly J., *Land and life. A selection from the writing of Carl Ortwin Sauer*, Berkeley press, Los Angeles 1965.

⁴ Moudon A.V., *Urban morphology as an emerging interdisciplinary field*, in "Urban morphology", n.1, 1997, pp. 3-10.

⁵ Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, p.75.

⁶ *Ibidem*, p.76.

⁷ Strappa G., *L'architettura come organismo*, FrancoAngeli, Milano 2014.

⁸ Wissler C., *Man and Culture*, Norwood Editions, 1940.

⁹ Carlotti P., *Per lo studio del processo di trasformazione del territorio romano*, Esagrafica, Roma 1995.

¹⁰ Buttitta A., *Semiotica e antropologia*, Sellerio, Palermo, 1979, p.38-40 "...la cultura è il momento in cui il rapporto tra l'uomo e la natura si esprime e realizza un insieme di segni..."; "Culture is the time when the relationship between man and nature is expressed and

realized in a set of signs...". Brunetto Chiarelli, *Dalla Natura alla Cultura – Principi di Antropologia Biologica e Culturale – Origini della società e della cultura umana*, Piccin, 2003; Corda A., *Il valore culturale del paesaggio geografico*, Università di Lettere e Filosofia di Sassari, Tesi di Laurea, Sassari 2010.

¹¹ Perret M. E., *The study of History of settlement*, College d'Avenches, Switzerland, 1963, p. 71; Dickinson R.E., *City, Region and Regionalization; a Geographical Contribution to Human Ecology*, London, 1947.

¹² Vidal de la Blache P., *Les regions Francaises*, Paris 1910; Dickinson H.T., *City, Region and Regionalization; a Geographical Contribution to Human Ecology*, Routledge, London 1947.

¹³ Sauer C.O., *Op.cit.*

¹⁴ Gabba E., Pasquinucci M., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III secolo a. C.)*, Giardini, Pisa, 1979.

¹⁵ Croques G., Clavel-Lévêque M., Favory F., Vallat J-P., *Structures agraire en Italie Centro-meridionale. Cadastres et paysage ruraux*, "Collection de l'École française de Rome" – 100, Roma 1987.

¹⁶ Caniggia G. Maffei G. L., *Composizione architettonica e tipologia edilizia, 1. Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia 1979.



Bellegra. Sostruzioni della chiesa.

Bellegra. Substructures of the church.

Testo e processo dell'organismo urbano Text and process of urban organism

Lettura Vs racconto

Episodi, impressioni, eventi particolarmente significativi, fenomeni, storie, forme ambientali e architetture sono solo alcuni aspetti proposti e raccontati in prosa o in stile giornalistico adoperati spesso da chi studia e progetta per la città e nella città. Patrick Geddes nel suo ben noto testo «*Cities in evolution*»¹, testo scuola per generazioni di architetti contemporanei, avvertiva sulla necessità di conoscere direttamente la città. Con quel tanto di distacco che serve a non privarsi della visione obbiettiva e fondamentale per riconoscere dinamiche ed eventi della quotidianità urbana.

Confessava tuttavia di non saper fornire indicazioni precise, né criteri, né tanto meno strumenti per lo studio di questa, al massimo, scriveva, «*posso descrivere le mie esperienze personali*»².

Il testo di Geddes, eletto manifesto in molte facoltà di architettura e assunto poi come riferimento proprio nello studio della città ha indirizzato la ricerca e l'approfondimento successivo anche avvalendosi del campo di altre discipline, della sociologia ad esempio, talvolta recuperando posizioni occupate da studi pionieristici come quelli di Frédéric La Play e di Edmond Desmolin³ sulle società semplici agli inizi dell'età industriale.

Alcuni anni prima anche Walter Benjamin⁴, nel comporre «*Immagine della città*», descrive le città, che aveva visitato e conosciuto direttamente, tratteggiando quei sentimenti e quei quadri ambientali osservati e soggettivamente filosoficamente interpretati. La descrizione, la conoscenza era per Benjamin la proiezione di un giudizio sociale e politico su uno spazio conformato e raggiunto attraverso un processo complesso e non restringibile al solo arco temporale presente.

Reading Vs tale

Episodes, impressions, exceptionally meaningful events, stories, environmental and architectural forms are only some of the elements proposed and narrated using either prose or the journalistic style frequently employed by those who study and design for cities and in cities. In Patrick Geddes' renowned text "*Cities in evolution*",¹ a primer for many generations of modern architects, he pointed to the need for direct knowledge of the city, though at enough of a remove to retain the objective outlook so vitally important to recognizing the dynamics and events of day-to-day urban life. But at the same time, he confessed to being unable to provide any specific instructions or criteria, much less tools, for the study of cities. At the most, he wrote, "*i can describe my personal experiences*".²

Geddes' text was put forward to the point of a manifesto in many schools of architecture, where it became a key reference for the study of cities. In formulating his research, as well as his subsequent in-depth assessments of cities, he drew on other disciplines as well, such as sociology, at times returning to positions held by pioneering studies, such as those of F. La play and E.Desmolin³ on simple societies at the start of the industrial age.

A number of years earlier, W.Benjamin⁴, in writing "*Stadtbilder*", described the city that he had visited and known directly, outlining the sentiments and environmental frameworks that he had observed and interpreted in subjective fashion. For Benjamin, description and knowledge were the projection of a social and political judgment on a space that had been constituted and attained through a complex process which could not be limited to the timeframe of the present alone. Knowledge, but also acceptance of contemporary dynamics are the key words to the interpretation of the city proposed by those who, as Koolhaas, adopts exceptional urban

Conoscenza ma adesione alle dinamiche contemporanee sono invece le parole chiave nell'interpretazione della città di quanti come Rem Koolhaas ritraggono eccezionali fenomeni urbani come il paradigma della modernità. Nel suo «Delirious»⁵, Koolhaas stupisce il suo interlocutore componendo fuori dagli schemi. Scrive il testo per la messa in scena di una città: New York; colpi di teatro, metafore di un'immagine urbana che molti assumeranno come modello. NY, una città che il mondo ha posto al suo centro e che è stata assunta come manifesto indiscusso della modernità; un nodo unico, centro fondamentale di una ragnatela infinita, tessuta su gran parte dell'ecumene occidentale; emblematica di una modernità camaleontica in continua trasformazione, che trasmette un'energia mutevole che si rinnova continuamente sopprimendo ogni volta cinicamente tutti quegli edifici e quelle strutture che non arrivano più a rispondere alle necessità imposte dai veloci ritmi dell'innovazione. Eppure una città che attira e dove chiunque voglia vivere e sperimentare la modernità, nella sua velocissima trasformazione, vorrebbe risiedere.

Tuttavia, per i più, storia e geografia contano per il progetto poco o niente; eppure l'inizio della storia di una città, anche di una città come New York (New Amsterdam prima che gli York ne cambiassero il nome) comincia con una storia e con un luogo e NY comincia col racconto di una truffa ai danni di una comunità di immigrati. Il terreno di Manhattan è acquistato da alcuni autoctoni che per la cultura occidentale e sedentaria non disponevano del bene. L'equivoco stava nella diversa idea culturale, nel diverso pregiudizio, nelle diverse interpretazioni della nozione di possesso; nell'idea di proprietà che esportano quelle poche famiglie olandesi, per cui il possesso e il diritto di godimento soggettivo del bene sono regolati precisamente da norme e documenti. Possedere significa disporre in esclusiva di un bene, invece per chi vendeva Manhattan (gli allevatori seminomadi indiani), il

phenomena, such as the archetype of modernity. In «Delirious»,⁵ Koolhaas astounds the reader by straying outside the accepted norms. He writes the text for the staging of a city, and namely NY, with plot twists and metaphors of an urban image that many were to view as a template. NY is a city that the world has taken as its focal point, considering it to be the indisputable manifesto of modernity. A city, a knot, the centre of an infinite web woven so as to take in much of the western habitat, emblematic of a chameleon-like modernity that never stops changing, that transmits a variable energy which renews itself continuously, cynically repressing, on each such occasion, all the buildings and structures no longer able to sustain the rapid pace of innovation. And yet it is a city with a magnetic pull, where anyone wishing to live and experience modernity, in all its high-speed transformation, would wish to reside.

However, for most people, history and geography are of little count in design, and this despite the fact that the start of the story of a city, even one such as NY (or New Amsterdam, before the House of York changed the name) begins with a story and with a location, just as NY begins with the tale of a fraudulent transaction involving an island. The land of Manhattan was purchased from a number of natives who, in the eyes of Western culture, accustomed to setting roots in one place, did not even possess the property. The misunderstanding lay in the different cultural conception, in the prejudicial outlook, in the divergent interpretations of the idea of possession; in the approach to ownership that was exported by the small number of Dutch families for whom possession and the right to benefit subjectively from a property are governed in precise fashion by rules and documents. Possession meant having exclusive title to dispose of an asset, whereas, in the minds of those who sold Manhattan, possession signified nothing more than temporary use. The right was granted to make use of a collective, shared property in accordance to the need for the same. The idea of

possesso stava a significare solamente un utilizzo temporale. Si concedeva una proprietà collettiva e condivisa, un luogo da usare in relazione alle necessità. L'idea di proprietà era una forma di concessione d'uso non esclusiva e soprattutto non vincolante per soggetti terzi.

Ne consegue un concetto oppositivo di appropriazione del luogo che troviamo, spesso all'origine della città, anche e soprattutto nel territorio. Dunque lo scontro si palesa sull'utilizzo dinamico ed episodico degli autoctoni Vs un'appropriazione stanziale esclusiva e permanente di altri.

Ripercorrere la storia della città secondo questa chiave di lettura consente di cogliere meglio la sequenza dei fatti e probabilmente di cambiare il giudizio maturando differenti suggestioni progettuali. La storia dell'uomo è quella del conflitto tra uso e possesso, tra una cultura episodica ecologica e un'altra continua e innaturale. La città non è riducibile ad un sentimento, né alle sensazioni di chi ha le capacità di cogliere sfumature, destinate a lasciare, nell'immaginario collettivo, un segno.

*“L'architettura della città, attraverso la sua forma...sembra riassumere il carattere totale dei fatti urbani, compresa la loro origine”*⁶. È in espressioni come queste che riscopriamo l'importanza dell'indagine sugli aspetti morfologici del tessuto edilizio. Raccontare è descrivere la città in momenti importanti della storia contemporanea, quando il mondo si scopre spaccato in parti separate e contrapposte, dove ai soggetti forti e ai soggetti deboli sono attribuiti intenzioni formali, espresse talvolta in modo incongruo nei manufatti edilizi.

L'architettura della città: le mura, le tracce edilizie, le strade sono la memoria, il testo scritto, ove caratteri e giudizi affiorano indipendenti dalla volontà degli autori, spesso influenzando la mano di chi si appresta a ritoccare il corpo vivo dell'organismo, assunto a metafora della città.

property amounted to a nonexclusive concession of use, and one that, above all else, was not binding on third parties.

The resulting conception was diametrically opposed to the appropriation of a location so often found at the origin of a city. And so there arose an unmistakable conflict between the dynamic, episodic mode of use of the natives and the set, exclusive, permanent appropriation practiced by others. Reviewing the history of cities from this perspective makes possible a better understanding of the sequence of facts, to come up with alternative design proposals. The history of mankind is that of conflict between use and possession, between an episodic, ecological culture and another that is continuous and unnatural. But a city cannot be reduced to a sentiment, nor can entrust it to who has capacity to recognize subtle distinctions destined to leave their mark in the collective imagination.

*“The architecture of the city – that is, its form, which seems to summarize the total character of urban artifacts, including their origins”*⁶.

It is in the expression of such convictions that we find ourselves contemplating the importance of the study of the morphologic and urban fabric.

Telling means describing cities at key moments of modern history, when the world discovers itself split into separate, conflicting parts, with the strong subjects and the weak subjects being assigned formal intentions that are given incongruous expression in buildings and urban fabric.

The architecture of the city, the walls, the traces of constructions, the streets the memory, the written text whose characters and judgments often exert an influence on the hand of those who set about to revise the living body of the organism, taken as the metaphor of the city.

The history of the city, the urban tale, the sequence of facts that occurs therein, in the more densely inhabited space, are



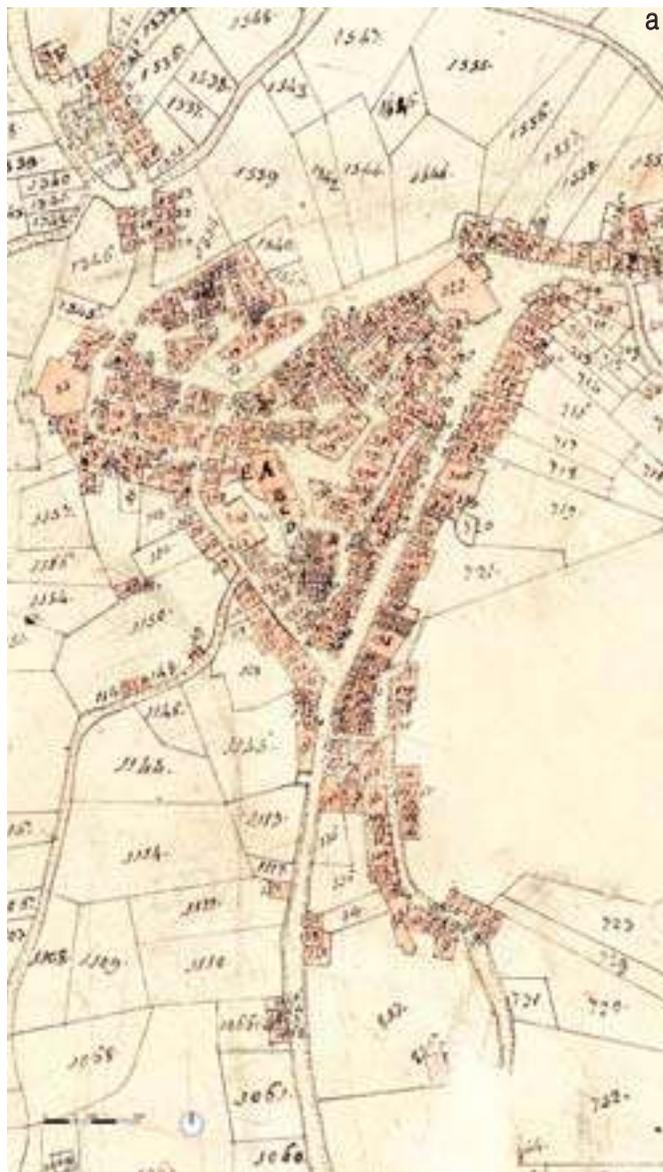


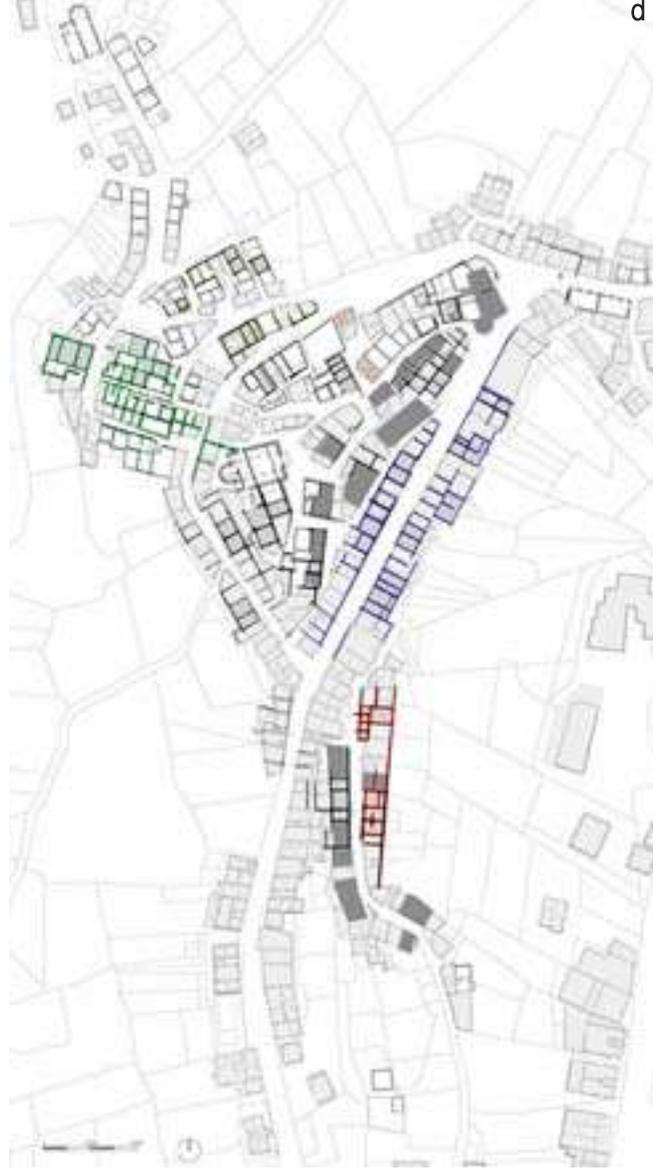
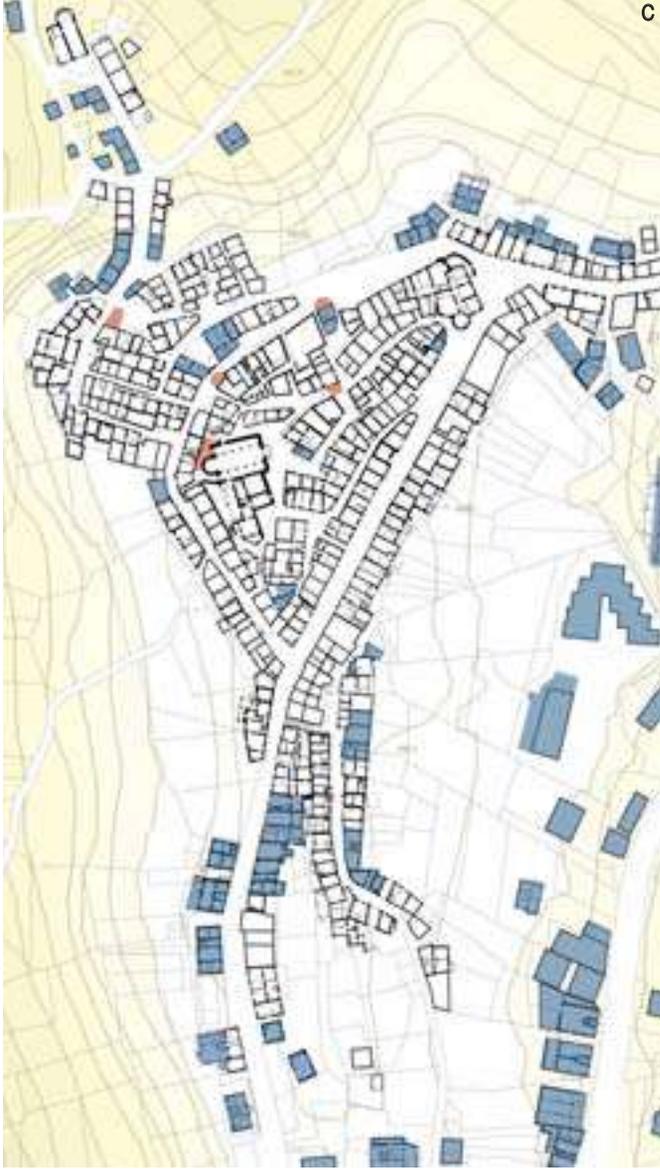
Pisoniano: restituzione planimetrica del tessuto edilizio del centro storico.

Pisoniano: return of the building fabric of the historic centre.

Analisi del tessuto edilizio di Pisoniano. a) Catasto Gregoriano 1816-1870, Mappa 184; b) Ag. Terr. Estratto di mappa; c) Confronto tra catasto Gregoriano e catasto attuale; d) Studio della morfologia urbana e dell'ordito edilizio. Individuazione delle fasce di pertinenza dei percorsi matrice e d'impianto.

Analysis of the building fabric of Pisoniano. a) Catasto urbano Pio-Gregoriano, Map 184; b) particolare of cadastral map of Pisoniano; c) comparison between Gregorian Cadastre and actual cadastral map d) Pisoniano: Study of the urban morphology.





Pisoniano: analisi del tessuto edilizio. a-b) fasce di pertinenza delle fasi più antiche; c-d) fasce di pertinenza delle fasi più moderne.

Pisoniano: analysis of the warping of the principal masonries of the building fabric and individualization of the bands of pertinence, a-b) older; c-d) latest.



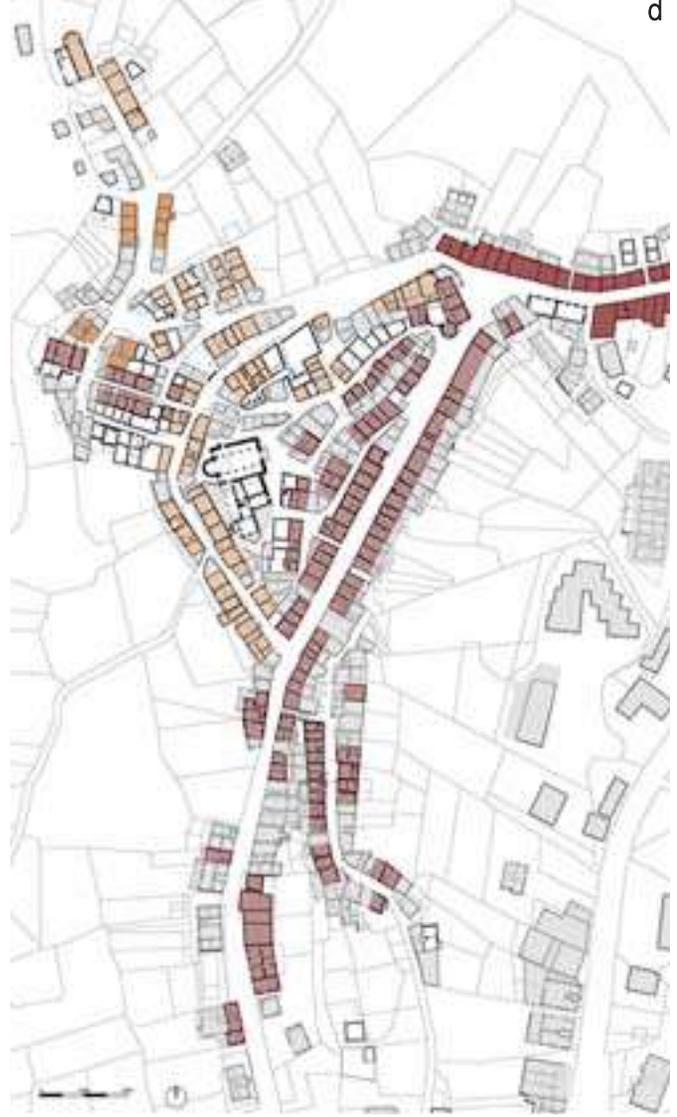
a



b



c



d

La storia della città, il racconto urbano, la sequenza dei fatti svolti nel luogo, nello spazio più densamente abitato, non sono che l'interpretazione di un'immagine acquisita, talvolta apparentemente confermata dai fatti e dai documenti, che tuttavia può rivelarsi anche completamente errata. Le cronache delle città sono piene di fatti e storie ricomposte su interpretazioni di documenti, testi e dati storici che rappresentano solo una verità parziale, contenuta invece nella sua interezza nelle strutture materiali, nei manufatti edilizi, nelle case e nel reticolo delle strade della città. Il costruito, il testo urbano, il fatto urbano sono la sintesi del processo e dell'interpretazione del paesaggio, inteso come natura trasformata. Contiene in sé l'idea di civiltà, quel susseguirsi di interpretazioni differenti che si sono materializzate in un istante e modificate ripetutamente in ogni istante successivo, breve o lungo che si è susseguito. Visioni poi ordinate e riorganizzate materialmente in sistemi omogenei e gerarchizzati e più o meno geometricamente estesi.

Raccontare la città, trasmettere le interpretazioni e le intuizioni valutate importanti a chi deve operare e disegnare la città, può essere più facilmente proposto attraverso le metafore di un racconto, magari prese a prestito dalla letteratura, oppure efficacemente rappresentata attraverso la cronaca dei fatti urbani, emblematici e commentati sulle colonne di un rotocalco. Ma la società premoderna giudicava la città per ciò che era, nella sostanza delle sue costruzioni, nella capacità dei costruttori delle piazze di interpretare nuovi nodi e nuovi spazi di pertinenza per un tessuto che si era o si doveva specializzare, luoghi singolari deputati a funzioni particolari collettive o individuali. Al contrario la società contemporanea ci propone un modo immateriale di intendere la realtà, ove tutto è vicino, tutto è uguale, tutto è più rappresentato che vissuto. Dove ci colpisce solo ciò che è eccezionale, differentemente organizzato e compo-

nothing more than an interpretation of the image acquired, which at times appears to be confirmed by facts and documents, though it can also prove to be completely wrong. The chronicles of cities are full of facts and stories put together from interpretations of documents, texts and historic dates constitute only a partial truth, whereas the full truth is to be found in material structures, in the products of construction activities, in the homes and the grids of streets of the city. Construction, the urban text and the urban fact, are the synthesis of the process and interpretation of the landscape, in the sense of transforming nature. It contains within itself the idea of civilization, the sequence of different interpretations that have taken shape in an instant and then been modified repeatedly, in each subsequent instant. Frameworks, tangibly ordered and reorganised subsequently into homogeneous, hierarchical, more or less geometrically extended systems. Narrating the city, describing the interpretations or suggesting intuitions considered important for those who have to work and design the city can prove easier to propose through the metaphors of a tale possibly borrowed from literature, or successfully represented through the reporting of emblematic urban artefacts, commented on in the articles of news magazines. But pre-modern society judged the city for what it was, in terms of the substance of its constructions, the capacity of the builders of squares to interpret new hubs and new spaces of aggregation for a fabric that had specialized itself, or that should have done so, meaning unique sites assigned to designated to specific collective or individual functions. In contrast, modern-day society presents us with an intangible approach to understanding reality, in which everything is near, all is equal, anything is more depicted than lived, to the point where we are struck only by what is exceptional, organized in different fashion or formulated outside the schema. Often the city and architecture are fantastic, imaginary. Architecture, and

sto fuori dagli schemi, tante volte la città e l'architettura sono l'immaginato, il fantastico. L'architettura e per conseguenza la città sono giudicate positivamente se colpiscono l'immaginario, se evocano circostanze particolari o se suscitano sentimenti forti. Ma spesso, e sempre più, il reale e il virtuale si confondono a tal punto da risultare difficile distinguere, per i non addetti ai lavori, il significativo dall'evocativo.

In questa ricerca, al manifesto della modernità di quanti come Rem Koolhaas, Patrick Geddes o Walter Benjamin concepiscono lo studio della città, abbiamo voluto contrapporre le idee e le teorie sulla città e sull'architettura di chi come Aldo Rossi, Gianfranco Caniggia, Hans Kollhoff hanno insistito e insistono sulla autenticità del dato fisico dell'entità urbana: *"L'architettura è la scena fissa delle vicende dell'uomo..."* *"Le case d'abitazione e l'area su cui insistono diventano nel loro fluire i segni di questa vita quotidiana"*. *"Senza voler tracciare nessun quadro di riferimento per una storia dello studio della città si può affermare che esistono due grandi approcci, quello che considera la città come il prodotto di sistemi funzionali generatori della sua architettura, quindi dello spazio urbano e quello che la considera come un sistema spaziale. Nel primo caso la città nasce dall'analisi di sistemi politici, sociali, economici ed è trattata dal punto di vista di queste discipline; il secondo punto di vista appartiene piuttosto all'architettura e, ancora una volta, alla geografia"*⁷.

Questa ricerca parte da questo secondo punto di vista. Si è tenuto conto dei risultati raggiunti dall'organizzazione urbana composta da sistemi elementari e seriali che hanno raggiunto livelli edilizi complessi e riorganizzati sul tessuto di base e che ha, a sua volta, ceduto parte dei suoi caratteri ad altri organismi edilizi, destinati a svolgere funzioni speciali tanto al livello edilizio quanto al livello urbano e territoriale.

the city with it, are judged in positive fashion if they strike the imagination, if they evoke special circumstances or stimulate strong emotions. But quite often, to an ever increasing extent, the real and the virtual become confused, making it difficult, for those not directly engaged in the field, to discern the meaning of what is being evoked.

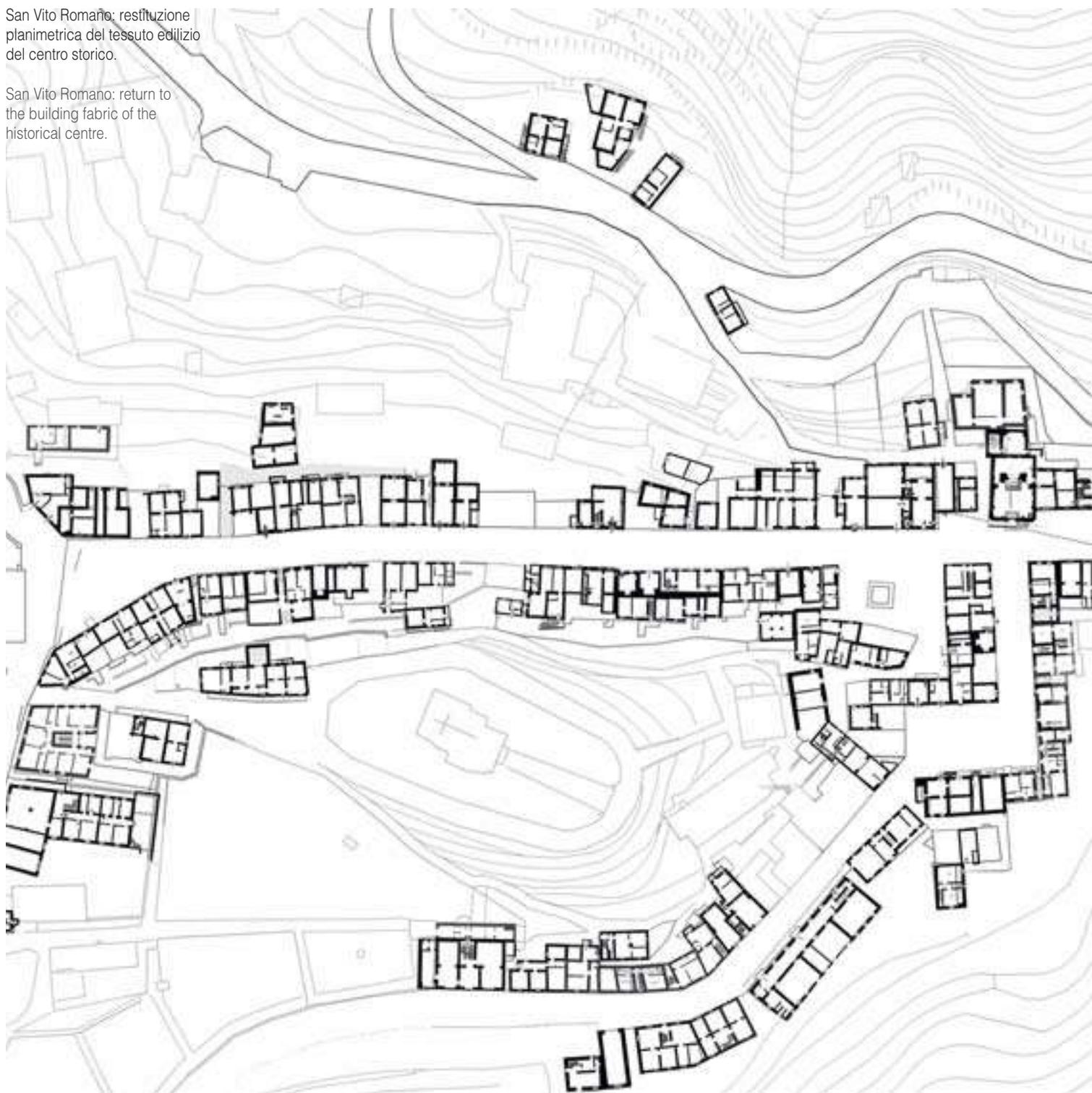
In this study, we wanted to set the ideas and theories on the city and architecture of individuals such as Rossi, Caniggia and Kollhoff, who insisted and still insist on the authenticity of the city's physical element, against the manifesto of modernity of those such as Rem Koolhaas, Patrick Geddes or Walter Benjamin conceive the study of the city: *"Architecture is the stage on which man's endeavours are played out..."* *"Residences and the areas in which they stand become, with the flux of their transformations, the outward signs of this day-to-day living"*. *"Without claiming to trace any overall frame of reference for a history of the study of cities, it can nevertheless be stated that there exist two main approaches: that which considers the city to be a product of a set of functional systems that generate its architecture, and therefore the urban space, and another which views the city as a spatial system. In the first case, the city takes shape from an analysis of political, social and economic systems and is addressed from the perspective of these disciplines; the second of view has more to do with architecture and so, once again, with geography."*⁷

This study is rooted in the second approach. That is given to the results achieved by an urban organization consisting of elementary and serial systems that have reached complex levels of construction reorganised on the basic fabric that has, in turn, given part of its characteristics to other building organisms, assigned to perform special tasks at both a building and urban and territorial level.

It is our firm conviction that individual urban and architectonic facts are expressions of the actions of the collective, and so

San Vito Romano: restituzione
planimetrica del tessuto edilizio
del centro storico.

San Vito Romano: return to
the building fabric of the
historical centre.





È convinzione assodata quanto il fatto individuo urbano e architettonico sia l'espressione di una collettività agente e pertanto documento in sé della storia delle politiche, dell'economia e dei fatti sociali. Affonda le radici nell'idea della città e del fatto architettonico come opera d'arte probabilmente intesa come soluzione geniale di un problema e dunque lavoro esemplare e manifesto "incosciente" del genio umano.

"Intendo l'architettura in senso positivo, come una creazione" (...) "Creazione di un ambiente più propizio alla vita e intenzionalità estetica sono i caratteri stabili dell'architettura; questi aspetti emergono da ogni ricerca positiva e illuminano la città come creazione umana"⁸.

Opera collettiva registrata nella costruzione, che contiene le ragioni che l'hanno iniziata e determinata, a partire dal suo aspetto formale e originario, spesso influenzato dalla morfologia e dalla geografia del luogo.

Il documento fondamentale: la forma urbana

"Essa è strettamente collegata all'architettura della città, perché questa architettura è parte integrante dell'uomo; essa è la sua costruzione. L'architettura è la scena fissa delle vicende dell'uomo; carica di sentimenti di generazioni, di eventi pubblici e tragedie private, di fatti nuovi e antichi. Elemento collettivo e quello privato, società e individuo si contrappongono e si confondono nella città; che è fatta di tanti piccoli esseri che cercano una loro sistemazione e insieme a questa, tutt'uno con questa, ma un loro piccolo ambiente più confacente all'ambiente naturale"⁹.

La ricerca assume l'idea della morfologia urbana per cui i caratteri formali espressi nei documenti cartografici pre-

they constitute, in and of themselves, a documentation of the history of political, economic and social affairs.

This conviction is rooted in the idea of the city and its architectonic components as works of art probably created to be ingenious solutions to a problem, giving them the status of exemplary works and "natural" manifesto of human genius.

"I view architecture in the positive sense, as creation" (...) "The creation of a setting better suited to life and to aesthetic propensities are the stable characteristics of architecture; these outcomes emerge from every positive exploration, illuminating the city as a human creation."⁸

The result is a collective work registered in the construction, which encodes the reasons that gave rise to and determined the final outcome, starting precisely from the formal, introductory appearance, so often influenced by the morphology and the geography of the site.

The key document: the urban form

"This is closely tied to the architecture of the city, seeing that the latter is an integral part of mankind; indeed, the construction of mankind. Architecture is the stage on which man's endeavours are played out, bearing the weight of generations of emotions, or public events and private tragedies, of facts both new and from the past. The collective element is combined with the private sphere, society and the individual take each other's measure before amalgamating in the city, which winds up being made of countless small-scale beings attempting to find a suitable arrangement for themselves while also seeking, at one and the same time, a small habitat of their own, but one that proves more in keeping with the natural environment."⁹

sentano il fatto fondamentale da studiare per il progetto della città.

“Tutti gli studiosi della città si sono arrestati davanti alla struttura dei fatti urbani dichiarando però che oltre gli elementi elencati stava l'ame de la cité, in altri termini stava la qualità dei fatti urbani. I geografi francesi hanno così messo a punto un importante sistema descrittivo ma non si sono addentrati a cercare di conquistare l'ultima trincea del loro studio: dopo aver indicato che la città costruisce se stessa, hanno lasciato inesplorato il significato della struttura intravista. Né potevano fare altrimenti con le premesse con cui erano partiti; tutti questi studi hanno rimandato una analisi del concreto che vi è nei singoli fatti urbani”¹⁰.

Le forme custodiscono le tracce e i caratteri morfogenetici e urbani che contengono le ragioni che hanno determinato l'insediamento e la sua evoluzione successiva. Queste possono essere sintetizzate con disegni e schemi che ne riassumono gli assetti raggiunti e superati.

Questo lavoro di ricerca si avvale delle osservazioni comparative sul comportamento dei tessuti edilizi, indagati e verificati attraverso documenti storici d'archivio e i cui esiti sono stati più volte pubblicati. La novità offerta dalla ricerca PRIN 2009 è invece stata quella di poter applicare il metodo, già sperimentato e verificato in altri casi di studio di epoca differente, all'intera consistenza edilizia del manufatto urbano.

Ciò si è reso possibile attraverso la ricomposizione del tessuto murario, del fatto urbano, ricostruito isolato per isolato, attraverso l'acquisizione degli allegati planimetrici catastali giustapposti tra loro per piani e per proprietà, a partire dal piano interrato per concludere al piano soffitte. Ci si è avvalsi della documentazione catastale dell'agenzia del territorio che ha reso possibile utilizzare i dati assem-

The study focuses on the ideas of urban morphology, under which the formal characters expressed in cartographic documents constitute the key element to be studied of the urban design.

“All scholars of the city have taken their studies of the city no further than the structure of urban facts, though all the while declaring that l'ame de la cite, meaning the structure of those urban facts, lies beyond the elements listed. In this way, for example, French geographers established an important descriptive system, but never made the effort to delve further, so as to conquer the last stronghold standing in the way of the conclusion of their study: after having announced that the city builds itself, they left the meaning of the structure they had glimpsed unexplored. Nor could they have done otherwise, giving the underlying assumptions they were working from; in the end, all these studies pointed to the need for an analysis of the concrete ramifications of the individual urban facts.”¹⁰

The forms maintain custody of urban traces and morphogenetic characters that contain the reason why the historic settlement was allocated, as well as the template from its subsequent evolution, that can be summarised by designs and schemas that have been achieved and transformed. This research avails itself of comparative observations regarding the behaviour of building fabrics assessed through the historic documents on file, and whose outcomes have been published on a several occasions. While the innovative aspect of the PRIN 2009 research was that of being able to apply the method, already tested and checked in other case studies from various periods, to the complete set of urban buildings.

This was made possible by the tracing of the masonry fabric, reconstructed block by block, by obtaining the land-registry layouts and comparing them in juxtaposition by floor and

blando ciascuna unità immobiliare nella cartografia catastale attuale.

Il mosaico del tessuto urbano, così ottenuto, opportunamente ridisegnato ed interpretato, costituisce il documento fondamentale per lo studio della morfogenesi dell'abitato edilizio e offre una visione sufficientemente esauriente dello stato di fatto per chiunque intenda progettare al suo interno.

L'operazione ha avuto delle fasi di lavorazione lunghe e complesse. Ad una prima ricomposizione sommaria, seguita da verifica e sopralluogo, ne sono seguite altre che ne hanno precisato la composizione rettificando ingressi, quote, incongruenze e inesattezze.

Un primo risultato della ricerca è dunque costituito proprio da questa sorta di rilievo murario dell'intero nucleo abitato storico che nella sua rappresentazione racconta vincoli e invenzioni di chi l'ha vissuto e abitato.

Dall'aggregato edilizio elementare al sistema urbano gerarchizzato e complesso

La ricostruzione della forma del tessuto edilizio, ottenuta attraverso la collazione degli allegati planimetrici catastali, ci ha fornito il quadro giuridico della forma attuale, il fatto urbano nella sua completa consistenza edilizia e materiale. Qualche volta il risultato non coincide completamente con la realtà dei fatti (molte volte gli allegati planimetrici sono antecedenti allo stato di fatto), ma l'immagine che si ottiene è sufficientemente esauriente per spiegare l'assetto e per far intuire le regole che hanno contribuito a definire la forma urbana così come si presenta oggi. Questo disegno urbano se analizzato nelle principali e residue orditure dei maschi murari, ci rivela come e quanto le sovrapposizioni delle mura-

property, starting from the basement floors and concluding with the attic floors. The registry documentation of the territorial agency was drawn on, so that the data could be used to reassemble each real-estate unit on the current registry maps. The urban fabric mosaic thus obtained, appropriately redesigned and interpreted, represents the key document for studying the morphogenesis of residential constructions and arriving at a sufficiently thorough vision of their current state for anyone intending to plan and design inside this area.

The phases of the operation are lengthy and complex. An initial overall reconstruction is followed by a control and survey, plus other assessments to specific the composition, adjusting entryways, levels, and inaccuracies.

The initial result of the study consisted of a reading of the masonry of the entire historic inhabited core, whose material depiction tells of the constraints and the inventiveness of those who lived and inhabited therein.

From the elementary building fabric to the hierarchical nesting of form complexes

The reconstruction of the form of the urban fabric, obtained through collation of the land-registry maps and floorplans, provides us with the formal legal framework, as well as the urban fact in the totality. At times the result does not completely coincide with the reality of the facts, and yet the image obtained is still sufficiently inclusive to explain the framework and to provide an idea of the rules that have contributed to defining the forms in the manner in which they present themselves. A similar urban design, when analysed in terms of the main and residual patterns of the weight bearing wall. It shows us how and to what extent superposing of walls maintains the representation of past urban designs, each one related and superposed on the

ture possano conservare la memoria dei diversi disegni urbani superati, ciascuno relazionato e sovrapposto al precedente e a sua volta matrice di quello seriore. Stratificazioni di piani, *layer* come lucidi sovrapposti che occorre sfogliare per riconoscere i vincoli, le regole e le necessità che li hanno generati. Ciascuna sovrapposizione è la testimonianza di una fase raggiunta e di fatti edilizi individuali che, in una apparente “confusione” di piani prodotti nella storia, occorre separare per poter meglio comprendere il rapporto con la fase precedente.

Indagando così nel merito di ciascuna proprietà, isolato per isolato e piano per piano, è stato possibile riconoscere i tipi edilizi raggiunti per plurifamiliarizzazione, per rifusione di tipi più elementari o superati poi per trasformazione e specializzazione. Pagine di storia incollate e talvolta difficili da leggere ma che occorre ripulite dalle addizioni o integrare delle sottrazioni, messe in evidenza dal confronto dei catasti moderni e storici (Catasto attuale, versamento UTE, Cessato catasto e Gregoriano). Una operazione basilare che ci ha permesso di restituire graficamente il disegno urbano nella sua forma preunitaria. Cento e più anni di storia che hanno segnato più di molti secoli precedenti la storia urbana di ogni centro antico.

L'operazione si poteva certamente ulteriormente approfondire attraverso lo studio dei catasti descrittivi del XVII-XVIII secolo, ma avrebbe richiesto un tempo molto lungo, scarso per rendimento e avrebbe portato a risultati solo occasionalmente risolutivi¹¹. Inoltre le trasformazioni che si sono prodotte dall'età di mezzo all'età moderna sono molto meno di quelle realizzate dallo Stato Unitario ad oggi, ma soprattutto sono manufatti eseguiti facendo i conti con logiche di rendimento congruenti, legate alla cultura materiale temporale locale. L'incremento, le addizioni o gli intasamenti sono molto spesso denunciati nella forma dei lotti edificati: piccoli,

previous one and, in turn, and matrix of the complementary building development. Stratification of levels, layers like superimposed slides which need to be leafed through in order to identify the limits, rules and needs responsible for generating them. Each layering provides evidence of a phase reached, as well as of individual developments in construction that, within the apparent “confusion” of plans generated by history, have to be separated in order to understand better the relationship with the previous phase. An investigation of this type in relation to each property, block by block and level by level, makes it possible to recognize the types achieved as a result of buildings amalgamation, by re-blending more elementary or outdated types, and of transformation and specialization. The result is pages of history that may be stuck together and prove difficult to read, with the need, in any event, to purge them of any additions or restore any elements subtracted, as shown by comparative analyses of modern and historic land-registries. This fundamental operation which allowed us to produce a graphic rendering of the urban design, at least in its pre-Unification form.

One hundred plus years of history that have left a much greater mark on the urban history of each historic centre than many past centuries.

The operation could certainly be pursued in even greater depth, through a study of the descriptive registries of the XVIII – XVII centuries, but that would have required a great deal of time, in return for results that, only on occasion, would have proved definitive.¹¹ For that matter, the transformations that occurred between the middle ages and the modern age are far fewer than those implemented from the moment of Italian reunification to the present, and, even more to the point, they were carried out on the basis of predictable standards of performance, being tied to the local material culture. Increases, additions or instances of crowding were often made apparent

Analisi del tessuto edilizio di
Pisoniano. a) Catasto Gregoriano
1816-1870; Mappa 182; b) Ag. Terr.
Estratto di mappa; c) Foto aerea; d)

Studio della morfologia urbana e
dell'ordito catastale. Individuazione
delle fasce di pertinenza dei
percorsi matrice e d'impianto.

Analysis of the building fabric of
San Vito Romano. a) Catasto urbano
Pio-Gregoriano; Map 184; b) partial
actual cadastral map; c) aerial

photo; d) Reading of the warp of the
principal masonry of the building
fabric.





Analisi della morfologia
dell'aggregato storico. a-b) fasce di
pertinenza delle fasi più antiche;

c-d) fasce di pertinenza delle fasi
più moderne.

Morphological analysis.
Reading of the warp of the principal
masonries of the building fabric and

individualization of the bands of
pertinence, a-b) older; c-d) latest.





c



d

regolari e rettangolari se originati da percorsi matrice, trapezoidale e irregolari se invece intervengono su uno spazio residuale o ristrutturato che viene a sua volta ad essere tracciato quando non è più possibile ottenere un'ulteriore forma regolare. Dunque i lotti trapezoidali, che abbiamo evidenziato, possono segnalare una ristrutturazione del tessuto che se rimossi dal disegno catastale riportano in evidenza le tracce dell'architettura e dell'ordito regolare precedentemente realizzato. Quelle tracce regolari di muratura fossile di una precedente, talvolta pianificata, e più antica memoria dell'abitato.

Crescita e specializzazione del tessuto

Liberato dunque, dalle addizioni e dalle superfetazioni, il volto primitivo dell'abitato storico di questi piccoli centri, presi a campione per la ricerca PRIN, è stato possibile riconoscere, nelle strutture murarie residue, ancora più antiche, il sostrato delle "architetture fossili" e matrice dell'attuale disegno urbano. Brevi tracce ma fertili segni di una forma originaria organizzata su percorsi matrice e d'impianto (principali e subordinati) che è possibile attribuire ad una fase spontanea dell'aggregato, legata probabilmente direttamente alla morfologia dei luoghi, a quei percorsi territoriali che hanno stabilito le nodalità che hanno condizionato l'allocatione originaria dell'abitato.

Le tavole, allegate al presente testo, mostrano schematicamente, per ciascun centro (Bellegra, Pisoniano e San Vito) le permanenze e le gerarchie ancora riconoscibili nell'apparente caos del reticolo catastale degli abitati esaminati.

Si tratta delle fasce di pertinenza dei percorsi matrice che non appartengono alla medesima fase. Per Bellegra, ad esempio, il disegno urbano rivela la sovrapposizione di in-

by the form of the constructed lots: small, regular and rectangular when they originated from layout templates, trapezoidal or irregular in shape when they were undertaken in a residual or reconstructed space that was laid out when it was no longer possible to obtain any further regular forms. And so the trapezoidal lots, which are highlighted in the study, could point to a restructuring of the fabric which, when removed from the land registry design, brings to light the traces of the architecture and the regular design built in earlier times, with those regular traces of masonry fossils providing an older, and at times planned, the memory of the residential agglomeration.

Accretionary growth and breakthrough of building fabric

And so, once the additions and innovations had been removed from the primitive appearance of the inhabited cores of these centres used as examples in the PRIN, it was possible to identify, in examining the even older masonry structures that remained, the substrate of "fossil architecture" matrix of the current urban design. The brief but fertile traces provides evidence of an original form organized around the template and implementation layouts, attributable to a spontaneous phase of agglomeration most likely tied directly to the morphology of the sites, to those local routes that established the knots which subsequently influences the choice of location of the town.

The tables provided with the present text offer a schematic representation for each town of the elements of permanence and the relationship still recognizable in the apparent chaos of the and-registry grids of the historic centres examined.

These bands of pertinence consist of shape outlines that do not all belong to the same phase. In Bellegra, for example, the

terventi che lasciano ritenere valida quell'ipotesi del Nibby, che ravvisava nel luogo dell'allora Civitella il sito di quella colonia latina, menzionata da Livio (II, 39,V, 29), Plinio il Vecchio (Nat. Hist., III, 5, 69) e Svetonio (Vit., 1,2) e nominata *Vitellia*¹². Certamente se confrontata con altre colonie latine del medesimo periodo la presenza di tratti di una possibile cinta muraria, in opera poligonale, appare esplicitamente legata alla possibilità che il sito attuale dell'aggregato storico altro non sia che la parte più antica di una più vasta sede urbana, significativa per il controllo di questa singolare regione umida e probabilmente già allora particolarmente adatta e dedicata alla coltivazione della vite.

Tuttavia elementi che confermino questa ipotesi sono, a parte le mura, difficili da ritrovare.

La volta a botte che costituisce la sostruzione della chiesa principale fa trasparire il collegamento con un'area destinata al culto, forse anche uno spazio specializzato destinato al pubblico incontro. Qualche storico afferma che nel XII secolo di fronte alla chiesa di San Nicola sarebbe esistito un mercato e diverse abitazioni¹³.

Tuttavia una ricostruzione puntuale dei fatti antichi e romani richiederebbe l'esplorazione sistematica dei documenti d'archivio e l'esame storico archeologico delle murature nei piani interrati, materiale probabilmente che però sarebbe ancora insufficiente per chiarire il ruolo e l'assetto avuto dalla parte più stratificata dell'abitato antico.

C'è sicuramente una fase in cui il percorso dall'ingresso del paese risale fin sopra l'acrocoro dell'abitato. Una fase più bassa a cui ne è seguita un'altra, organizzata in maniera più regolare rispetto alla prima. Queste considerazioni suggeriscono un primitivo percorso matrice e il suo percorso seriore d'impianto. Riconoscibili, come illustrato nelle tavole, nelle permanenze edilizie del tessuto urbano.

Il forte dislivello orientale dall'inclinazione quasi verticale la-

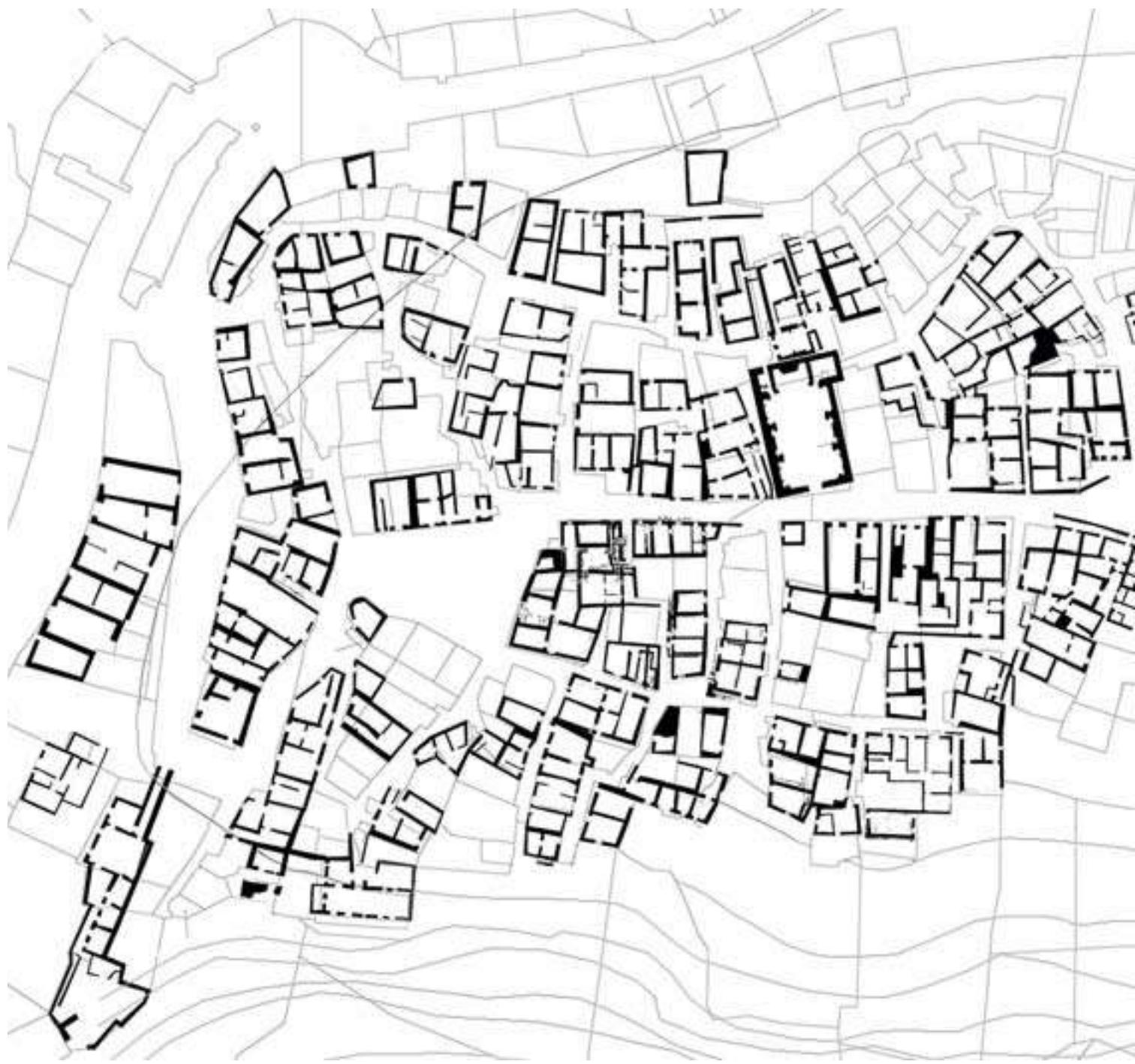
urban design reveals be overlapping of initiatives that lends credence to Nibby's theory of how the site of what was then known as *Civitella* once held the Latin colony mentioned by Livio (II, 39,V, 29), Plinio the elder (Nat. Hist., III, 5, 69) and Svetonio (Vit., 1,2) under the name of *Vitellia*.¹² And if compared with other Latin colonies of the same period, the presence of parts of possible polygonal town walls seems clearly related to the possibility that the historical aggregate's current site is nothing more than the oldest part of a large urban settlement, of importance for control of this especially damp region, and probably already suitable and used for the cultivation of vines at that time.

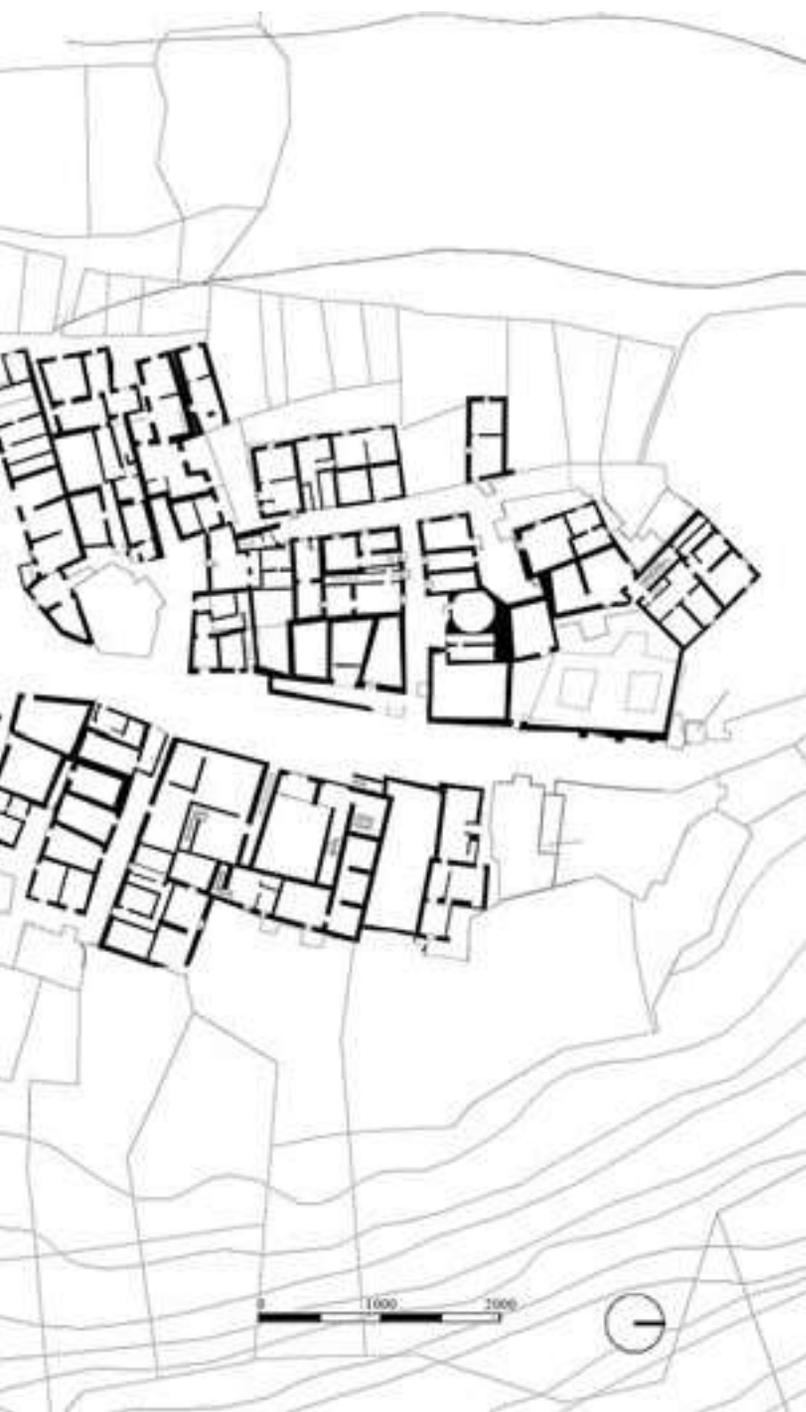
However, elements confirming this theory are difficult to find, apart from the walls.

The barrel vault of the underlying structure of the main church raises the possibility of a tie to an area meant for worship, or possibly a specialized space set aside for public aggregation. Some historians hold that, in the XIII century, in front of the church, there may have been a marketplace and various dwellings.

However, a careful reconstruction of ancient and Roman artifacts would require systematic exploration of archives and archaeological historical examination of the walls at underground levels. However, this material would probably still be insufficient to clarify the role and organisation of the more stratified part of the historic centre.¹³

There was definitely a phase in which the passageway from the entrance to the town ran up to a point above the plateau on which the inhabited portion sat, with this phase being followed by another in which the layout was set at a right angle to the first arrangement. These considerations suggest the possibility of a primitive set of template coordinates that was replaced by a subsequent implementation framework, all of which is rendered recognizable, as can be seen in tables, by the lasting





Bellegra (ex Civitella): restituzione planimetrica del tessuto edilizio del centro storico.

Bellegra (ex Civitella): return of the building fabric of the historical centre.

scia invece facilmente immaginare come l'asperità naturale sia stata sfruttata a difesa del nucleo originario e come invece opere artificiali di sistemazione del terreno siano state create nello sviluppo successivo proprio lungo il crinale territoriale che si estende da Olevano fino a Canterano e a Rocca Santo Stefano.

Infine analoghe murature in opera poligonale, presenti in tutti i centri lasciano presumere un sistema di centri abitati fortificati ed allocati a difesa della piana sul confine del territorio degli Ernici.

Il progetto nel tessuto edilizio

Nel primo capitolo ho già ripetutamente segnalato l'importanza dei documenti materiali presenti e riconoscibili nel territorio e nel tessuto urbano. Fondamentali segni antropici, testimonianze di un passato remoto o vicino, importanti documenti per il geografo ma anche per l'architetto della città. Tracce e memorie fisiche, materiali che ci ha lasciato chi ci ha preceduto, più evidenti e permanenti, dove questi si sono stanziati con continuità. La città è un concetto ma è anche una costruzione. Gli antichi distinguevano la *polis* dalla *civitas*, l'ente materiale dall'ente ideale. L'uno influisce sull'altro tanto nel presente quanto nel futuro.

Le tracce, le mura, le porte, le cantine, le cisterne hanno tanto un significato storico quanto un significato pratico e materiale concreto. Rappresentano le soluzioni ad un problema tettonico in relazione a quanto preesisteva e a quanto imponevano le condizioni del contesto naturale originario. Gli antichi analizzavano le condizioni naturali attraverso la salute degli animali per sapere se un luogo era adatto o meno all'insediamento. Valutavano la difendibilità e l'accessibilità di un abitato in relazione alla morfologia del

constructed elements of the urban fabric. The steep, practically vertical catchment divide on the eastern side of the town makes it seem likely that this natural obstacle was used to defend the original inhabited nucleus, while artificial earthworks were created at later points in time along the ridge that runs from Olevano to Canterano, and from there to Rocca S. Stefano. Finally, similar polygonal walls, found in all centres, make it possible to imagine a system of fortified towns controlling the plains bordering with the Hernici territory.

The design within the urban fabric

In the first chapter I mentioned the importance of the material documents, that are present, and recognisable, in landscape and inside the urban fabric. Human signs, signs of a remote or near past are documents for geographers, but also for architects of the city. Physical signs and reminders, materials left behind by those that went before us; more obvious and permanent in those places where our predecessors settled in an ongoing manner. The city is a concept, but it is also a construction. Ancient civilisations distinguished the *polis* from the *civitas*, the material from the spiritual. One affects the other, as much in the present as in the future. The walls, gates, cellars, cisterns have as much historical meaning as the practical and material meaning. They represent the solution to a tectonic problem in relation to what went before and to how the conditions of the original natural setting were. Ancient civilisations studied natural conditions through animals' health in order to understand whether or not an area was suitable to be settled. They assessed the defensibility and accessibility of a location in relation to the morphology of the land. Everyone then had to take into account what others had constructed previously and consequently adapt to this. Time was generous

terreno. Ciascuno poi doveva tener conto di ciò che altri prima avevano realizzato ed adattarsi di conseguenza. Ma il tempo, allora, era generoso e lasciava, a chi seguiva, un periodo sufficientemente lungo per metabolizzare o correggere i fatti e gli eventuali errori ereditati.

Muri come fatti e come scelte, realizzati in tempi diversi ma adattati gli uni agli altri e pertanto logicamente incastrati nel disegno della città. Muri come prodotto della conoscenza, eretti nel rispetto delle leggi naturali ma in tempi arroganti spesso realizzati a dispetto della natura. Strutture edilizie che noi vogliamo siano le “parole” e le “frasi” del racconto dell’abitare, congruo in passato ma che oggi appare sconnesso, talvolta sgarbato come un insulto, e solo poche volte sentito come nota intonata.

Se si riflette sulla città, quella antica, quella incastrata dei fatti tettonici, qualcuno più dotato può comprenderne significati e valori. Altri, i più non hanno pazienza e spesso la offendono con altri fatti tettonici in profonda opposizione. La città storica è come un vecchio, abbisogna di disponibilità e di pazienza per raccontare fin nelle sfumature il portato del vissuto. Occorre seguire lentamente il divenire del racconto urbano, osservare ed ascoltare con atteggiamento da discente quanto raccontato con fatica. Pazienza e umiltà sono le regole per capire la storia dell’abitato degli uomini, per togliere quegli insulti, quelle frasi urbane mal accorsate e recenti, per aggiungere o sottrarre quanto demolito o costruito nel passato, per trovarsi di fronte ad un fatto tettonico, approssimato, di com’era almeno in pianta, nel suo ingombro, un tempo, l’aggregato. La mappa urbana conserva il disegno del progressivo adattarsi dell’organismo urbano alla cultura regionale. Segni importanti ma insufficienti per riconoscere fatiche e contributi storici, che possiamo arricchire con altri racconti racchiusi nel disegno fondiario della mappa storica. Un racconto che

and left those that followed adequate time to metabolize or correct the inherited artefacts and past events.

Walls as artifacts and as choices, built at different points in time, but with the capacity to adapt to one another, so as to become logical inlays in the design of the city. Walls are a product of knowledge, built in harmony with natural laws, though in times of arrogance they are often built in spite of Nature. We want to consider the buildings and the building fabric as the “words” and the “phrases” of the tale of dwelling that once appeared fitting, though nowadays it can seem fractured, at times rude, as if it were an insult, and only rarely does it sound in tune.

If we are to consider the city, the ancient city, the city set among tectonic artefacts, some individuals with more knowledge can understand its meanings and values. Others, the majority, those who lack the necessary patience, quite often wind up offending the city with other tectonic facts that stand in stark opposition to its nature. An historic city is like an elderly individual who, in order to tell the story of his or life in all its most precious details, needs to be listened to with patience.

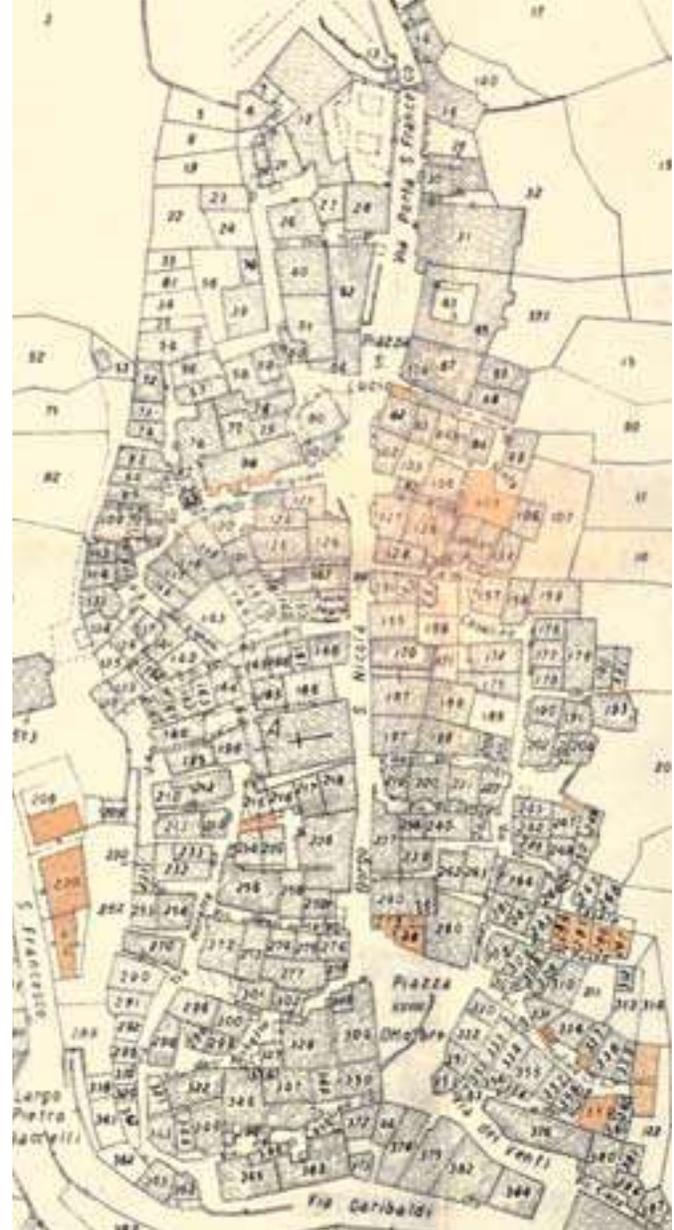
The development of the urban tale needs to be monitored slowly, all that is narrated with difficulty needs to be observed and listened with the approach of a student. Patience and humility are the rules to follow when it comes to understanding the history of the town, in order to eliminate the insults, or the poorly structured urban sentences, adding what was subtracted through demolition, or removing the constructions of the recent past, so as to be left in the presence of the approximate tectonic state once presented by the agglomeration, at least in terms of its layout and the space it took up.

Urban map maintains the drawing, of the continual adjustment of the urban whole to the regional culture.

Important, yet insufficient signs for understanding the effort and historical contribution, which we can give back with other tales closed within the internal walls of the fragment of

Analisi del tessuto edilizio di Bellegra (ex Civitella).
a) Catasto Cessato, 1859, Mappa 046; b) Catasto Versamento UTE; c) Ag. Terr. Estratto di mappa; d) Studio della morfologia urbana e dell'ordito catastrale. Analisi morfologica.

Analysis of the building fabric of Bellegra (ex Civitella).
a) Comparison between Gregorian Cadastre and actual cadastral map;
b) Comparison between old Cadastre and actual cadastral map;
c) Partial actual cadastral map
d) Study of the urban morphology.

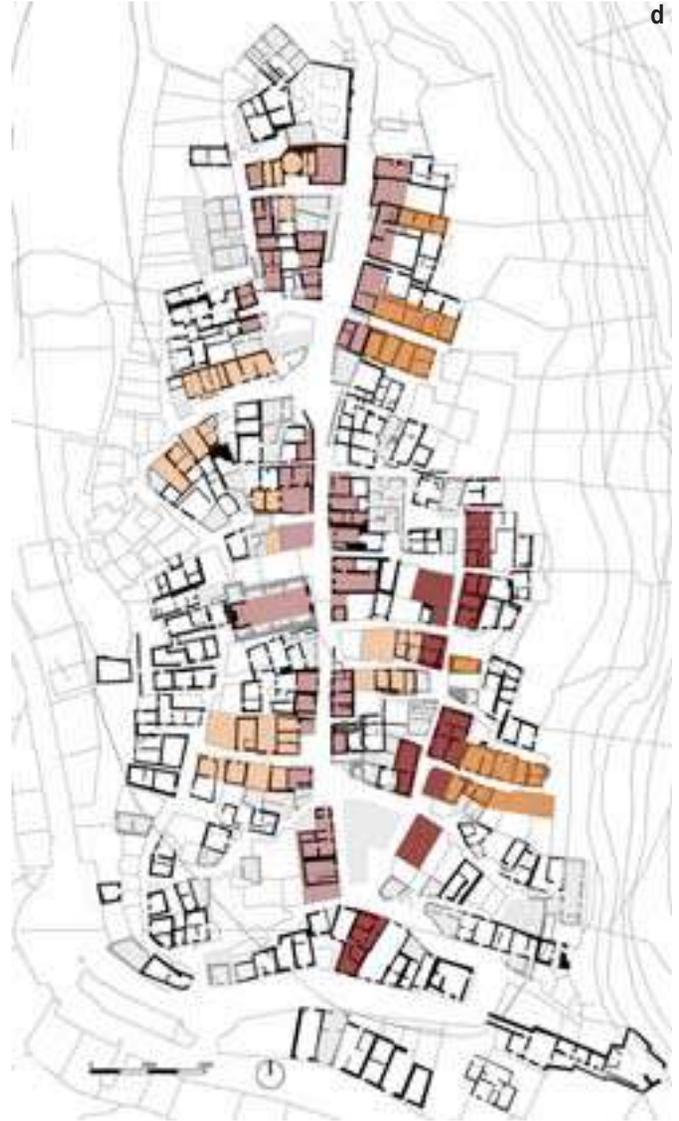
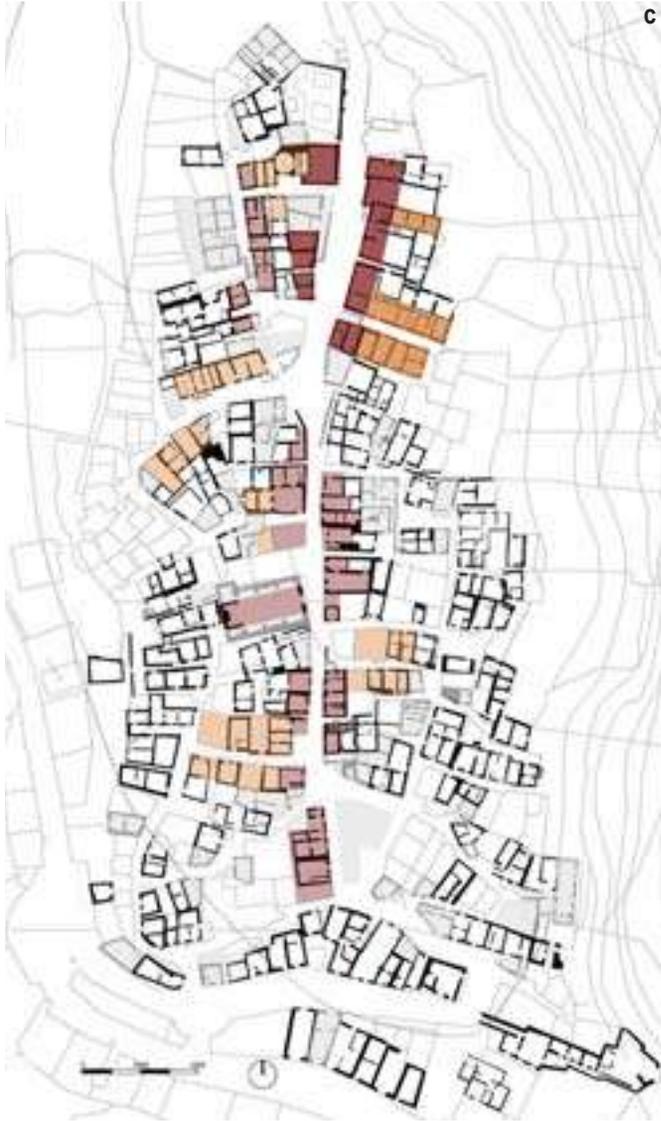




Bellegra (ex Civitella) Analisi della morfologia dell'aggregato storico. a-b) Fasce di pertinenza delle fasi più antiche; c-d) Fasce di pertinenza delle fasi più moderne.

Bellegra (ex Civitella) Morphological analysis. Reading of the warp of the principal masonries of the building fabric and individualization of the bands of pertinence; a-b) older; c-d) latest.





è contenuto in ciascuna particella catastale, storia parziale dell'abitato.

Il mosaico dell'intero corpo edilizio dell'abitato, ottenuto con la collazione degli allegati planimetrici, ci ha svelato problemi e soluzioni affrontati da chi ci abitava. Soluzioni architettoniche ottenute spesso giustapponevano a vano a vano per adeguare una struttura ereditata ad un nuovo tipo edilizio che altri, in un solo istante, in altre parti del tessuto edilizio realizzavano. Tipi a schiera maturi e tipi a schiera per rifusione di unità monocellulari a loro volta disaggregati da altre idee di casa (a corte) racchiuse all'interno di un perimetro recintato.

Questo racconto urbano è conservato nella struttura dei cortili, nel loro susseguirsi gli uni dopo gli altri e che è ancora conservato nei tratti murari e nella sovrapposizione delle strutture. Quanti adattavano la casa al tipo a schiera erano seguiti, ai piani superiori, da chi innovava nuovamente il tipo per adeguarlo a quello più "moderno" in linea. Una traccia riconoscibile anche nella facciata degli edifici stessi nel riallineamento dei solai e delle aperture.

Isolato per isolato questi fatti tettonici rivelano poi il primato dei percorsi, raccontano le sostituzioni e mostrano vecchie fasce di pertinenza nel tessuto edilizio, oramai quasi cancellate. Altre volte cortili strappati alla strada pubblica e recinti da mura sottili allineati inspiegabilmente tra loro, rivelano l'esistenza di più antichi tracciati urbani oramai completamente sommersi da ristrutturazioni edilizie locali e nuove costruzioni pianificate. Strade una volta importanti e ridotte di sezione oggi sono il segno della prepotenza e dell'abuso di chi si è voluto, o qualche volta ha dovuto, privatizzare il pubblico suolo. Profferli integrati nel prospetto o dichiarati nelle planimetrie catastali ne sono ancora vive testimonianze.

La narrazione dunque non è solo nei documenti d'archivio importanti ma insufficienti a descrivere l'insieme, ma nella

land of the historical map. A tale in part of the city's origin, contained in each cadastral parcel.

The mosaic of the whole of the city's buildings, obtained through comparison of the plans attached hereto, showed us the problems and solutions tackled by those who lived there. Architectural solutions often obtained by juxtaposing space to space in order to adapt an inherited building to a new building type which others, in a single instant, were constructing in other parts of the building fabric. There were row-types and others where the rows consisted of an amalgamation of single-cell units that were once a part of courtyard homes found within an area bound by a perimeter wall.

The urban tale is preserved in the memory of the courtyards, which still follow each other diligently, one after the other, as it is also preserved in the portions of brickwork, in the overlapping of and for the succession of building types which can still be seen at upper levels. Those who adjusted their homes to the row-types were followed, on the upper floors, by those who once again innovated the template, adjusting it to reflect the more "modern", in-line type. A trace, can also be seen on the facades of the buildings, and specifically the realignment of the floor levels and, naturally, in the windows. Block by block, these tectonic facts reveal the prevailing role of the routes of passage, speaking of instances of substitution and pointing to old bands of pertinence in the building fabric. On other occasions, courtyards torn from public streets and closed in by thin walls, inexplicably aligned one with the other, show the existence of older urban routes now completely submerged by local and planned building renovation. Roads that were once important and which have now been narrowed are a sign of the prevarication and misuse of those who wanted, or at times had to, privatise public land. Outdoor stairs incorporated on the façades and set down in land register planimetries are still a clear sign of this fact.

lettura e nell'interpretazione dei fatti tettonici che mostrano, nella successione diacronica il progressivo conservare ed innovare.

Appare chiaro dunque come questo processo di fatti urbani e tettonico individuali stabilisca e abbia stabilito i nodi e i luoghi di intersezione, formati e trasformati nell'organismo urbano. Quanto la loro interpretazione offra suggestioni e indicazioni utili per una trasformazione urbana ed architettonica che in passato, con misura e rispetto era assecondata e che oggi può ancora fornire elementi significativi, capaci di offrire suggestioni tanto per il tessuto ereditato quanto per nuovi inserimenti ai margini dell'organismo urbano. Che oramai monotono e appiattito sui pochi valori volgarmente condivisi è il più delle volte incapace di rispondere alla specificità e all'originalità del progetto contemporaneo consapevole.

And so the tale is told not through written history, in the historical documents, all of which are important, but nonetheless inadequate for describing the whole, but rather through a reading and interpretation of the tectonic facts that shows the diachronic process of preservation and innovation which occurred at different moments in time.

There can be no mistaking that this process of individual urban and tectonic facts establishes – as it has established in the past – the nodes and sites of intersection that are formed and transformed in the urban organism. As for their interpretation, it provides suggestions and insights for an urban and architectural transformation that, in the past, had been implemented in a measured, respectful way, and that even today offers elements of note, capable of suggesting formal and functional elements that are of central importance both to the inherited fabric and with respect to newly installed structures on the margins of the anthropic system. That, at the present day, has been reduced to the lowest common denominator of a set of shared but vulgar values, more often than not incapable of providing the specific, original features required of a fully aware, resilient architectural design.

¹ Geddes P., *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano 1970.

² Geddes P., *Op. cit.*, p. 287.

³ Bernardi F., *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frederic La Play*, Jaca Book; Desmolins E., *Comment la route crée le type social*, Firmin-Didot & cie, Paris, 1901.

⁴ Benjamin W., *Immagini di città*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1971.

⁵ Koolhaas, *Delirius* New York, Oxford University Press, NY, 1978.

⁶ Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966, p. 24.

⁷ Rossi A., *Op. cit.*, pp. 11-14.

⁸ Rossi A., *Op. cit.*, p. 9.

⁹ Rossi A., *Op. cit.*

¹⁰ *Op. cit.* p. 24.

¹¹ Carlotti P., *Spazio e cultura a d Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze 1998, pp. 36, 38-39.

¹² Tomei M.A., *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, in "Attimem Tivoli", 54, 1981, pp. 41-51.

¹³ Antonio Onori, Bellegra: (Antica Civitella). *Bellegra* 1978; Bruno Mastrogiacomo, *Il castrum di Civitella (Bellegra) nel Medioevo*, sec. 11.-14, Roma 1983.

¹ Geddes P., *Cities in evolution*, Williams, London 1915.

² Geddes P., *Op. cit.*, p. 287.

³ Bernardi F., *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frederic La Play*, Jaca Book; Desmolins E., *Comment la route crée le type social*, Firmin-Didot & cie, Paris, 1901.

⁴ Benjamin W., *Stadtbilder*, Frankfurt am Main 1955.

⁵ Koolhaas, *Delirius* New York, Oxford University Press, NY, 1978.

⁶ Rossi, A., *The Architecture of the City*, MIT press, Cambridge 1982, p. 32.

⁷ Rossi A., *Op. cit.*, pp. 20-31.

⁸ Rossi A., *Op. cit.*, p. 20.

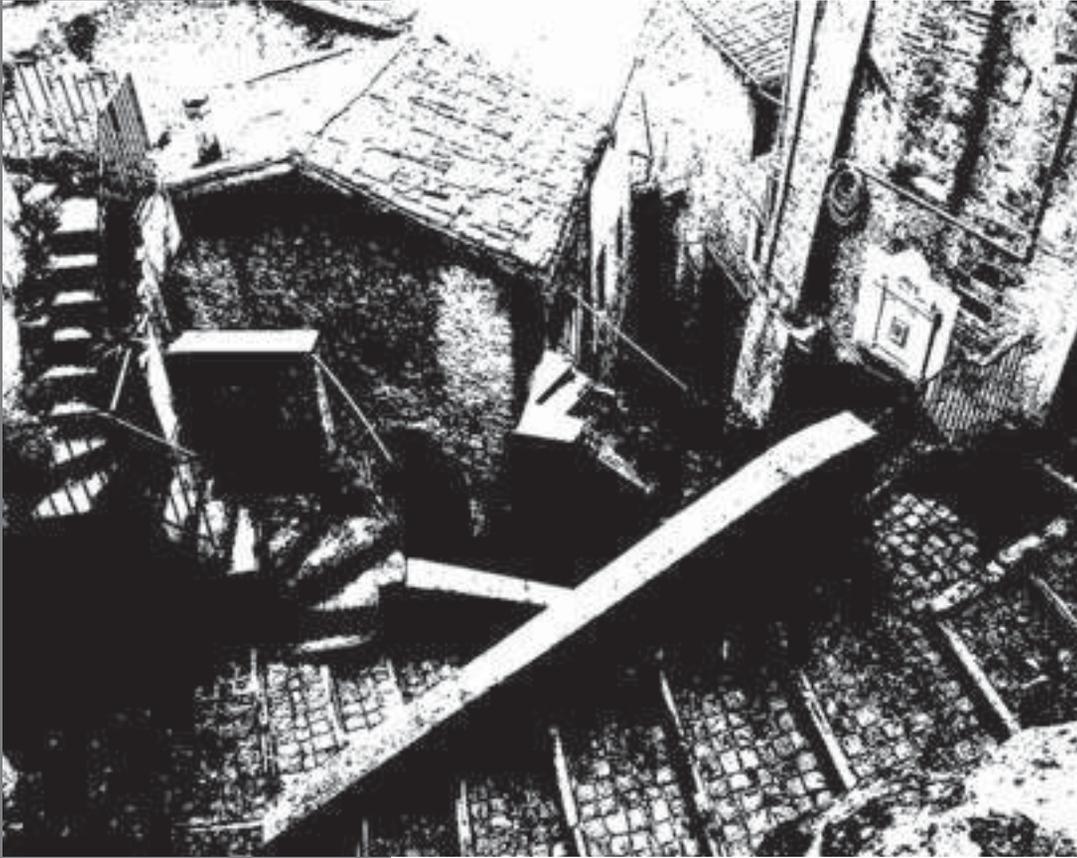
⁹ Rossi A., *Op. cit.*

¹⁰ Rossi A., *Op. cit.*

¹¹ Carlotti P., *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze, 1998, pp. 36, 38-39.

¹² Tomei M.A., *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, in "Attimem Tivoli", 54, 1981, pp. 41-51.

¹³ Antonio Onori, Bellegra: (Antica Civitella). *Bellegra* 1978; Bruno Mastrogiacomo, *Il castrum di Civitella (Bellegra) nel Medioevo*, sec. 11.-14, Roma 1983.



San Vito Romano.

Forma e progetto del tessuto edilizio Shape and design of the building fabric

Seguire lo sviluppo del testo architettonico, dalla scala dell'edificio a quella del tessuto edilizio, delle trasformazioni raggiunte e riconoscibili nell'isolato, ci aiuta a comprendere, nell'apparente e stratificata confusione dei segni riportati nella cartografia storica e contemporanea, quali possano essere state le soluzioni architettoniche adottate, individuali e collettive, ed esito della continua compromissione costruttiva tra percorso e fatti urbani (piazze, edifici speciali, costruzioni nodali, etc.), nodi e annodamenti e ci suggerisce, allo stesso tempo le suggestioni per uno sviluppo congruo dell'edificio e del tessuto all'interno del suo divenire processuale. *"In ogni paese, l'arte del fabbricare regolarmente è nata da un germe preesistente. È necessario in tutto un antecedente; nulla, in nessun genere, non viene dal nulla; e ciò non può non applicarsi a tutte le invenzioni degli uomini. Così noi vediamo che tutte, a dispetto dei cambiamenti posteriori, hanno conservato sempre chiaro, sempre manifesto al sentimento e alla ragione il loro principio elementare. È come una specie di nucleo intorno al quale si sono agglomerati e coordinati in seguito gli sviluppi e le variazioni di forme, di cui era suscettibile l'oggetto." (...)* *"Ecco ciò che deve chiamarsi 'tipo' in architettura, come in ogni altro ramo delle invenzioni e delle istituzioni umane. (...) Noi ci siamo abbandonati a questa discussione per far ben comprendere il valore della parola 'tipo' preso metaforicamente in una quantità di opere, e l'errore di quelli che, o lo disconoscono perché non è un modello, o lo travisano imponendogli il rigore di un modello che importerebbe la condizione di copia identica" (...)* *"Sono infatti convinto che gli architetti stessi, se vorranno allargare e fondare il proprio lavoro, dovranno di nuovo occuparsi di argomenti di questa natura"*¹.

Queste riflessioni di Aldo Rossi riportate dal testo sulla città, ancora profondamente vive, suggeriscono a chi progetta nel tessuto storico una riflessione specifica sulla città e sull'ar-

By following the development of the architectural text from the building scale to the building fabric scale, of the transformations achieved and seen in the building, tells us, amid the apparent and stratified confusion reported in historical and contemporary cartography, the individual and collective architectural solutions adopted, outcome of the ongoing constructive compromise between route and urban artifacts (squares, special buildings, nodal buildings, etc.) and knots, and makes known the choices and actions of those who worked inside the buildings at various times. At the same time it offers suggestions for congruous design of the building and building fabric within its morphological process.

"We also see that all inventions, notwithstanding subsequent changes, always retain their elementary principle in a way that is clear and manifest to the senses and to reason. It is similar to a kind of nucleus around which the developments and variations of forms to which the object was susceptible gather and mesh. Therefore a thousand things of every kind have come down to us, and one of the principal tasks of science and philosophy is to seek their origins and primary causes so as to grasp their" (...) *"Here is what must be called 'type' in architecture, as in every other branch of human inventions and institutions"* *"We have engaged in this discussion in order to render the value of the word type – taken metaphorically in a great number of works – clearly comprehensible, and to show the error of those who either disregard it because it is not a model, or misrepresent it by imposing on it the rigor of a model that would imply the conditions of an identical copy"* *"I am convinced that architects themselves, if they wish to enlarge and establish their own work, must again be concerned with arguments of this nature."*¹

These considerations by Aldo Rossi, found in «Architecture of the City», and still of vital relevance, lead those who plan and design within the historic fabric to specific reflections on the city and on architecture, starting from the narrative form, only to

chitettura, che dal racconto si cala in profondità nel carattere edilizio e nell'idea di tipo. Concetto troppo fertile per essere abbandonato o confuso col modello e che invece nella sua essenza e nel suo divenire processuale può ancora mostrare la sua portata rivoluzionaria.

Il termine costruire deriva dal latino *struere* (ammassare) che con la preposizione *con* rende molto chiaramente il significato dell'azione congiunta del dare vita a qualcosa. Occorre poi tener presente quanto ciascun soggetto operante agisca, certamente per scelte personali e cariche anche di significati evocativi e rappresentativi della ricchezza e del potere del tempo, ma sempre in continuità con la cultura materiale e con le mode estetiche del momento, spesso condivise ma per lo più dominanti nel tempo dell'azione. Parafrasando Imre Lakatos², sulla sua tesi sul progresso scientifico, possiamo dire che ciascun autore di architettura o brano di città, per quanto possa intenzionalmente aver tentato di porsi fuori della cultura del momento, può essere ricondotto e reimmerso nel sentito condiviso dell'intorno storico in cui ha vissuto, poiché esso stesso ne è stato parte attiva. Dunque ogni scelta, anche quella più apparentemente soggettiva ed individuale, rappresenta solo una delle espressioni possibili e sintetiche della cultura, delle mode, delle tendenze e delle norme comunemente accettate.

Questo testo prova a spiegare i termini e i criteri adottati nell'esercizio di lettura del testo edilizio. Ciò al fine di fornire suggerimenti per un progetto congruo al tessuto edilizio stesso ma soprattutto, che alla scala maggiore, sia capace di riattivare quel sistema di relazioni tra strutture seriali e sistemi organizzati che localmente devono ridefinire il paesaggio urbano. Lo scritto prova ad entrare nel merito dell'interpretazione della composizione urbana, così come la grammatica e la sintassi aiutano a capire il senso della frase e del testo letterario più complessivo. Intende inoltre proporsi come strumento per l'interpretazione dell'architettura e dell'edilizia dei

delve deep into the nature of the constructions and the idea of the type. The concept is too fertile to be limited to or confused with the model, seeing that, in its essence and its procedural evolution, it can still present revolutionary implications.

The term "costruire" has its root in the Latin *struere* (to amass), which, when joined to the preposition "con", leaves no doubt as to the meaning of the combined action of giving life to something.

It should also be kept in mind that each operating subject, in the acts carried out, naturally follows personal decisions that come with a host of evocative meanings depicting the wealth and the power of the period, but always revealing a continuity with the material culture and the aesthetic fashions of the time, which are often shared, but mostly is dominant within the period of activity.

To paraphrase Lakatos² with regard to his thesis on scientific progress, we can say that each author of an architectural creation, or of a portion of the city, for all that he or she may have intentionally strived to work outside of the culture of the time, can still be led back to, and submerged anew in the historical context in which he or she has lived, since he, himself, took an active part in cultural construction.

So every choice, even the most seemingly subjective and individual, is just one of the possible and concise expressions of the culture, fashions and trends, starting from the widely-accepted habits and norms.

This text sets out to explain the terms and criteria utilized in the exercise of reading the constructed text, so as to provide suggestions in keeping with the process of formation of the constructed fabric itself, but even more importantly, on a higher scale, capable of turn on back the system of relations between serial structures and the organized systems that, locally, must redefine the urban landscape. The text attempts to take a closer look at the inner workings of the urban composition, just as

tessuti urbani per un progetto in continuità compositiva all'essenza architettonica³, autentica espressione di modernità. Se dovessimo paragonare la nostra lettura edilizia del isolato e dell'organismo edilizio al testo letterario, potremmo paragonarlo all'esercizio di lettura etimologica e morfologica delle parole e dei periodi che compongono il testo e la frase⁴.

Lettura dell'isolato

Si può leggere l'isolato (la frase) partendo dalle singole proprietà immobiliari analizzando ogni singola unità immobiliare (le parole), piano per piano, proprietà per proprietà, distinguendo per ciascuna di esse caratteri e codici che ne hanno stabilito le regole compositive. Le orditure murarie dei manufatti edilizi più antichi, a volte molto all'interno nel costruito, le finestre aperte o murate in momenti successivi, le giustapposizioni di nuove facciate ad altre antiche ci raccontano tutte le trasformazioni e le innovazioni introdotte nell'organizzazione del tessuto, dei tipi edilizi e dello spazio urbano pubblico e privato⁵.

Qui la morfologia urbana adusa ad esaminare i fenomeni alla grande e grandissima scala deve cedere necessariamente il passo alle discipline che si occupano specificatamente della materialità del "testo edilizio": architettura e ingegneria edile. A questa scala, infatti non è possibile prescindere dal fattore materiale dei manufatti edilizi né tanto meno dall'analisi delle capacità tecnico costruttive e culturali materiali degli autori, arguibili dall'osservazione attenta del manufatto stesso. Ad esempio quelle tracce che tradizionalmente la morfologia urbana investiga nel costruito (orditura delle murature e dei maschi murari) sono solo il punto di partenza dell'indagine sull'isolato e sull'organismo edilizio. Ma è attraverso queste tracce di muratura⁶, attraverso l'ammorramento dei conci o delle pietre, dell'apparecchiatura e dall'ordito dei mattoni o

grammar and syntax contribute to gaining the understanding of a phrase or a more complex literary text.

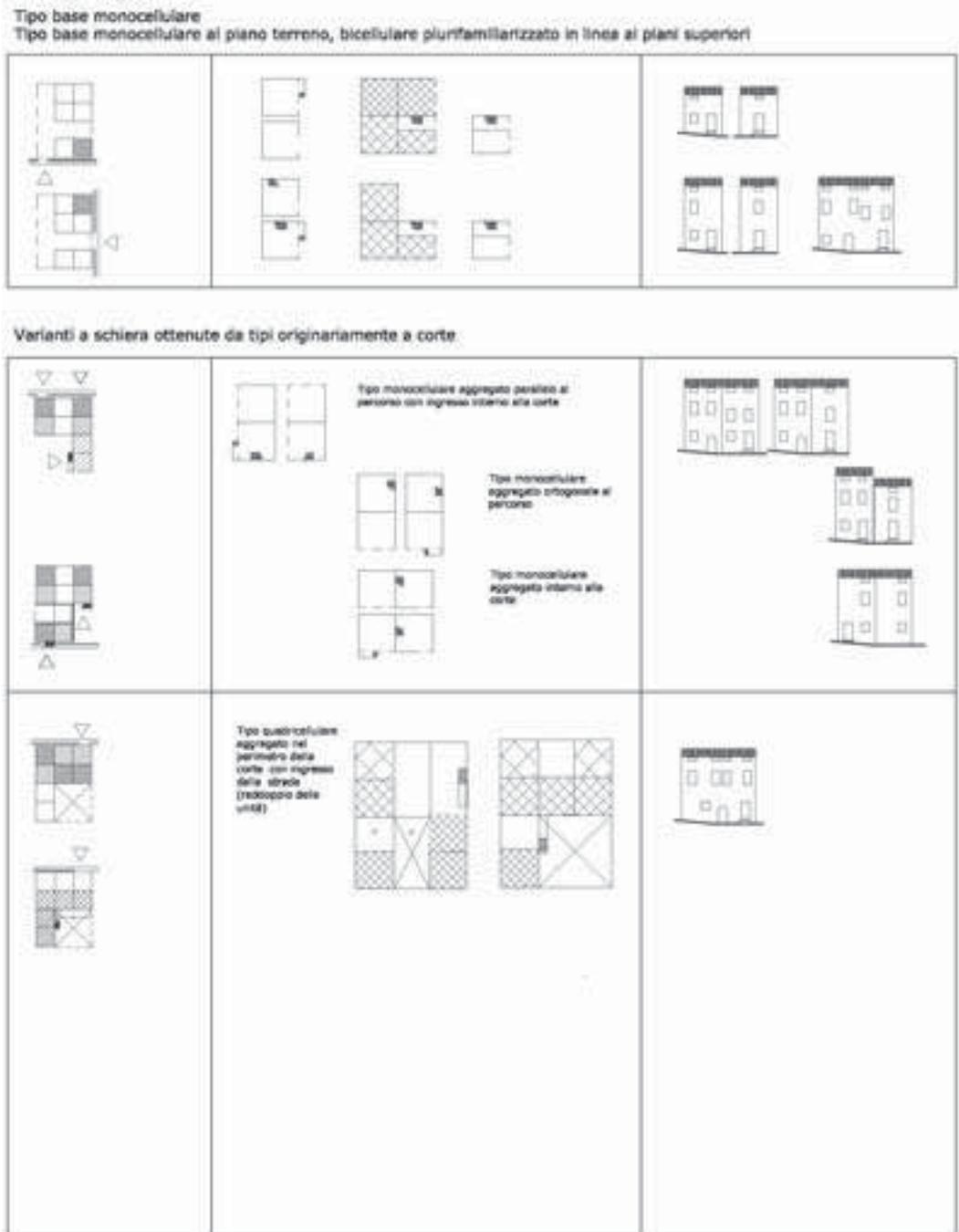
It also intends to offer itself as a tool for interpreting architecture and construction of urban fabrics for a design sharing continuity with the architectural essence,³ as a genuine expression of modernity. If we were to compare our interpretation of the block and building organism to a literary work, we could compare it to the etymological and morphological interpretation of the words and the sentence comprising the text and the sentence.⁴

Reading the urban block

So we can begin to read the block (the phrase) analysing each unit, floor by floor, property by property, and distinguishing the characters and codes that have established the rules of composition for each of them. The wall warpage of the oldest brickwork of the housing units, very often found inside the built, the windows that were walled or opened in at later points in time, the juxtapositions of new, reveal us all the transformations and changes introduced within the organization of the urban fabric, of the building types and of the public and private urban space.⁵ Here urban morphology accustomed to examining large and very large-scale phenomena must necessarily give in to the disciplines that deal specifically with the materiality of the "building text": architecture and construction engineering. Indeed, at this scale, it is not possible to overlook the material factor of buildings, much less study of the material, cultural and technical construction skills of the authors, which can be argued from careful observation of the building itself. For example the signs which urban morphology has traditionally investigated in buildings (framework of walls and wall towers) are only the starting point of investigation of the block and building organism. But it is through these remains of walls⁶, through the weakening

Abaco dei tipi e delle varianti tipologiche analizzate nel tessuto edilizio di Bellegra. Si tratta di tipi edilizi a schiera derivati da un tipo a corte elementare (composto da un recinto e da alcune cellule edilizie disposte sul perimetro) al piano terreno, rifuso successivamente in linea ai piani superiori al primo. Pochissime le tipologie esclusivamente in linea. Il tipo speciale (estremamente elementare) deriva per aggregazione seriale e lineare dal tipo a schiera.

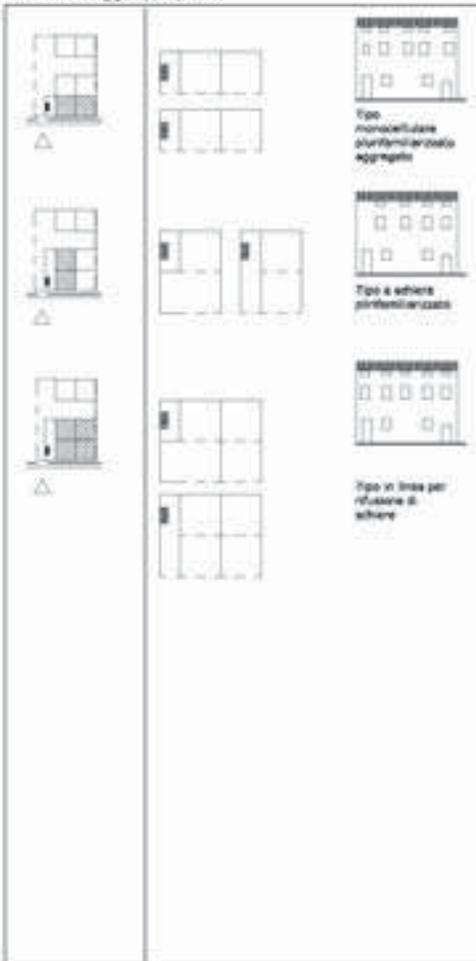
Abacus of the building types and typological variants of the building fabric of Bellegra. It is housing types derived from one type substrate with elementary Courtyard (composed by a fence and some building cells arranged along the perimeter) on the ground floor, then recast in line types to the upper floors. Very few types exclusively in line. The special type (extremely basic) derives to serial and linear aggregation of the row house type.



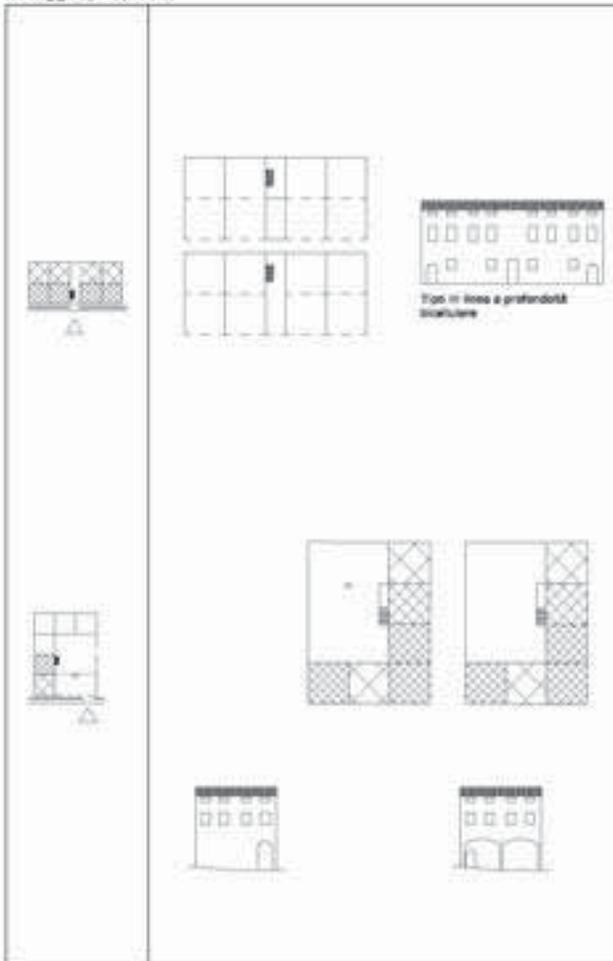
Tipo pseudolinea monocellulare con vano scala indipendente



Varianti diacroniche del tipo pseudolinea e linea derivato dal tipo base (e dalla corte) aggregato con un alloggio per piano



Varianti sincroniche del tipo speciale, derivato dal tipo base a schiera e dal tipo a corte, con un alloggio per piano







San Vito Romano: esame delle orditure dei maschi murari e delle principali strutture verticali lasciano ipotizzare un primitivo disegno fondiario, del tipo a corte, sostrato del tessuto edilizio (in grigio).

San Vito Romano: the warp analysis of masonry and main vertical walls allows us to suppose an older land courtyard type, as the substratum of the building fabric (grey).

San Vito Romano: restituzione planimetrica dei vari piani dell'isolato. Ipotesi progettuale di annodamento del tessuto edilizio di base all'interno del tessuto storico di San Vito Romano.

A destra, ipotesi di trasformazione e specializzazione del tessuto urbano di San Vito Romano.

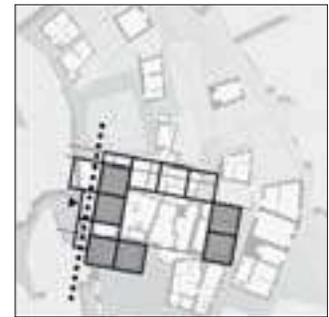
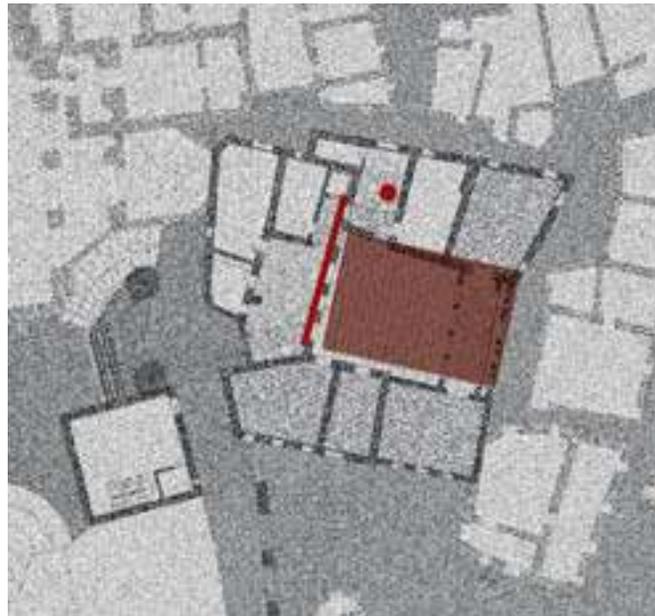
San Vito Romano: planimetric return of the various floors in the urban block.

Design hypothesis: knotting of the basic building fabric of San Vito Romano.

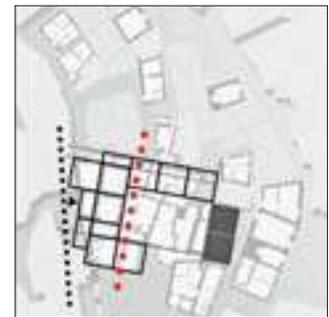
To the right, hypothesis of transformation and specialization of the urban fabric in San Vito Romano.



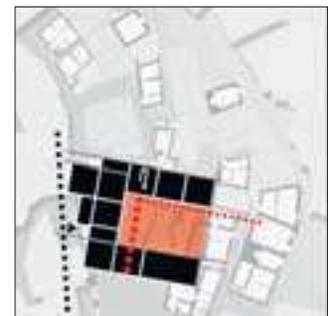
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan



Pianta Secondo Piano / Second floor plan

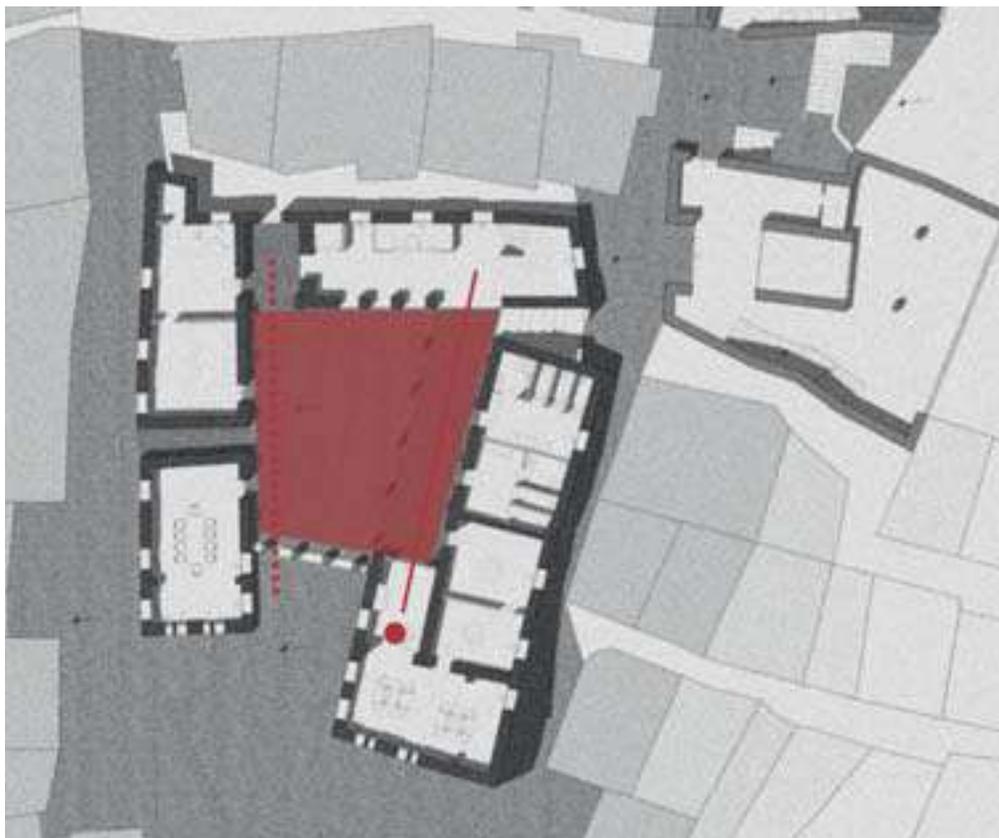




Bellegra: analisi dell'orditura del mosaico catastale del centro storico. In grigio sono evidenziate le aree di orditura omogenee riconoscibili nel tessuto edilizio. In arancio l'edificato ortogonale sulle fasce di pertinenza dei percorsi matrice e d'impianto. In basso: confronto tra il catasto Gregoriano e il Cessato catasto. In rosso l'isolato demolito che era allocato sull'area della attuale piazza XXIV ottobre.

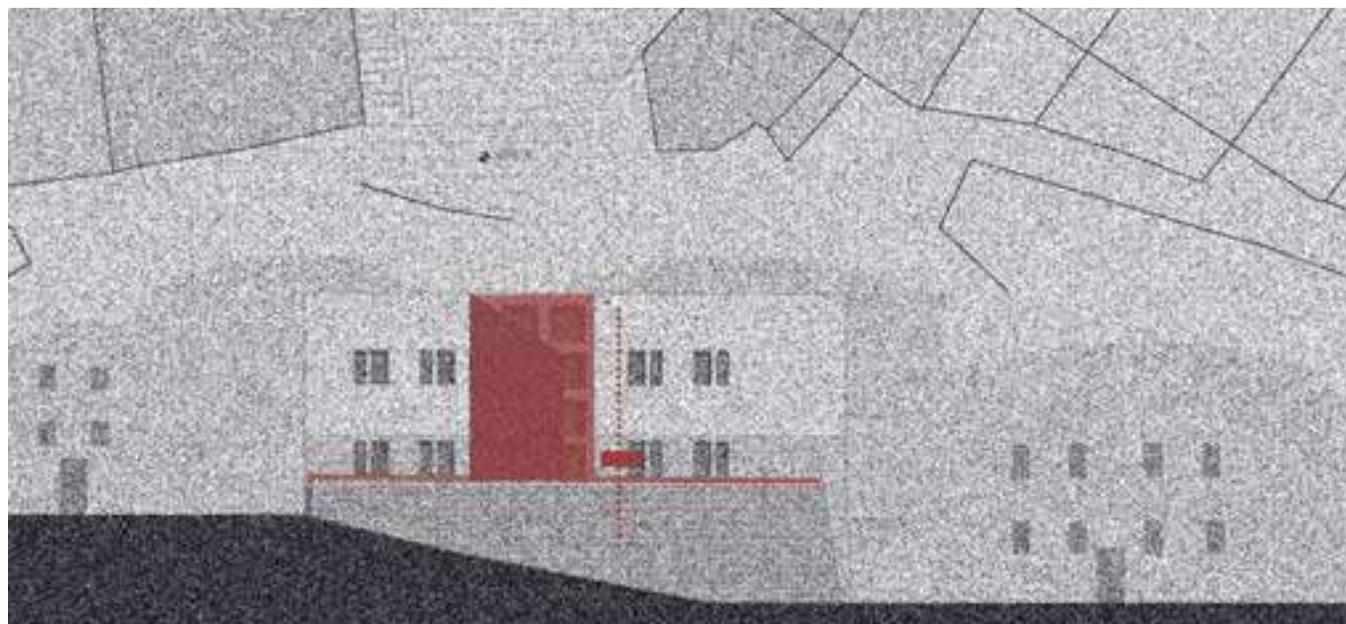
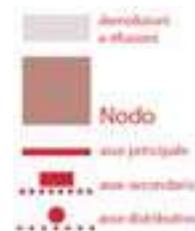
Bellegra: analysis of the warp of the building of the historical centre. In gray are the possible perimeters of court houses. In orange the orthogonal built on relevance bands of pertinence of the matrix road. Botton: comparison between the actual and historic cadastre. In red: the block that allocated on area of the present square XXIV october.





Ipotesi progettuale per un edificio speciale. L'isolato, liberato da alcune superfetazioni, è riprogettato unitariamente come edificio speciale.

Architectural design for a special building. The block, freed from some superfetations, is redesigned as a special building.



Esemplificazione dello studio per isolati. Si possono riconoscere chiaramente i tipi edilizi a schiera (23, 28, 38, 39, 49) trasformati per rifusione, ai piani superiori, in tipi edilizi in linea (39, 40). Le unità (23, 28 e 38) invece conservano il loro carattere a schiera. Altri casi ancora rivelano un livello di rifusione sospeso ad una fase incompleta.

Analysis of an urban block. Can be easily recognized the row house type (23, 28, 38, 39, 49) turned to recast the upper floors in line house type (39, 40). The units (23, 28 and 38) instead retain the row house type character. Other cases have an incomplete recast level.



Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan

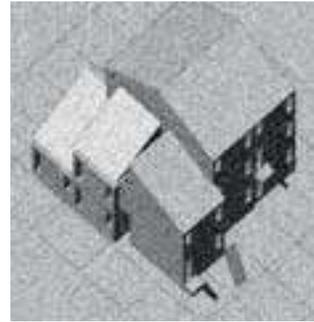
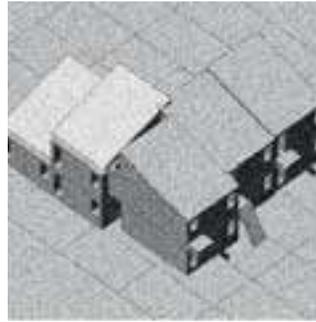
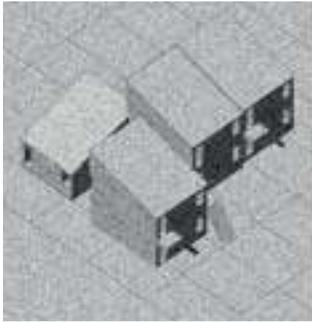




Pianta Piano Terra / Ground floor plan

Bellegra: studio dei caratteri tipologici per isolato.
 a, b, c L'analisi dell'isolato mette in evidenza il comportamento particolare del tipo a schiera: la crescita in profondità sul lotto, ancora riconoscibile nel disegno catastale, rivela la maggiore stratificazione del tessuto e la crescita del tipo edilizio nel tessuto in profondità.

Bellegra: typological analysis block by block. The analysis of the urban block highlights the different character of the building type. The analysis of the block highlights the particular behavior of the Row house type. Growth deep into the lot and different elevations, show greater stratification of the building fabric.



Ipotesi ricostruttiva del processo di trasformazione del costruito nell'isolato.

In basso a destra: probabile area dell'insediamento più arcaico di Bellegra (in grigio).

Reconstructive hypothesis of the transformation process of built in the urban block.

Bottom right. Possible more archaic settlement area in Bellegra (in grey).



Pianta Primo Piano / First floor plan

Bellegra: restituzione planimetrica dei vari piani dell'isolato. A destra, ipotesi progettuale di annodamento del tessuto edilizio di base all'interno dell'abitato storico Bellegra lungo via di Porta San Francesco (schema).

Bellegra: planimetric restitution of different floors of the block in Bellegra in along the street Porta San Francesco.

To the right, Bellegra, design hypothesis. Knotting of the basic building in the historical urban fabric along via di Porta San Francesco. Recast of row house type in special building and reusing of matrix path as a special building distribution element.



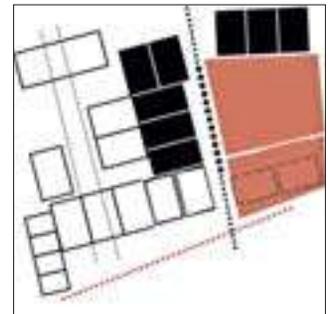
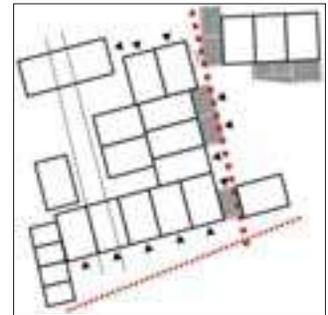
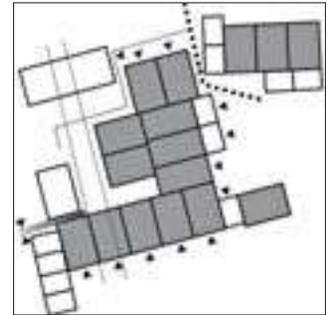
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan

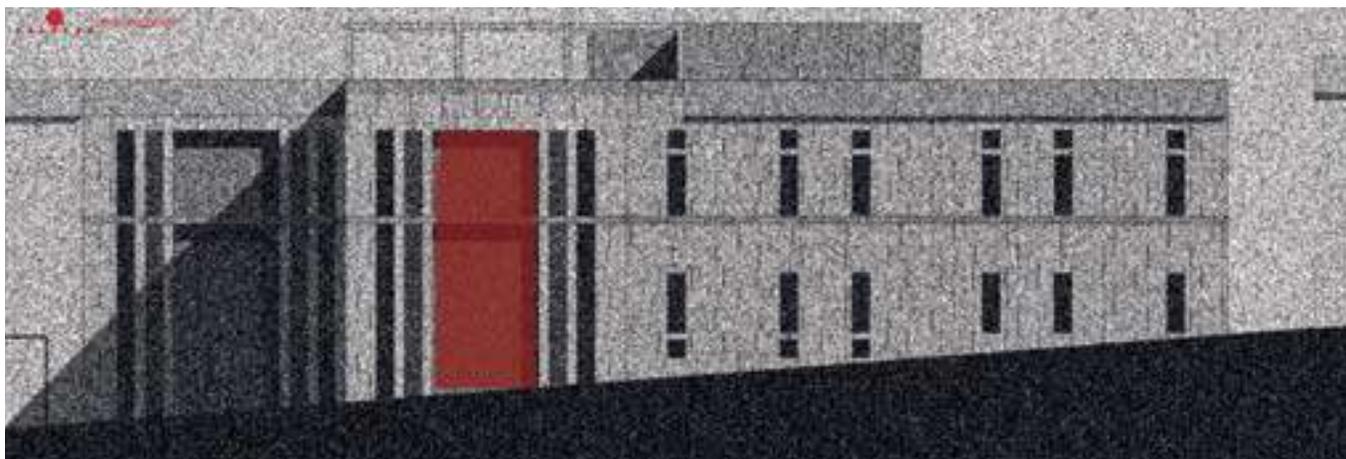
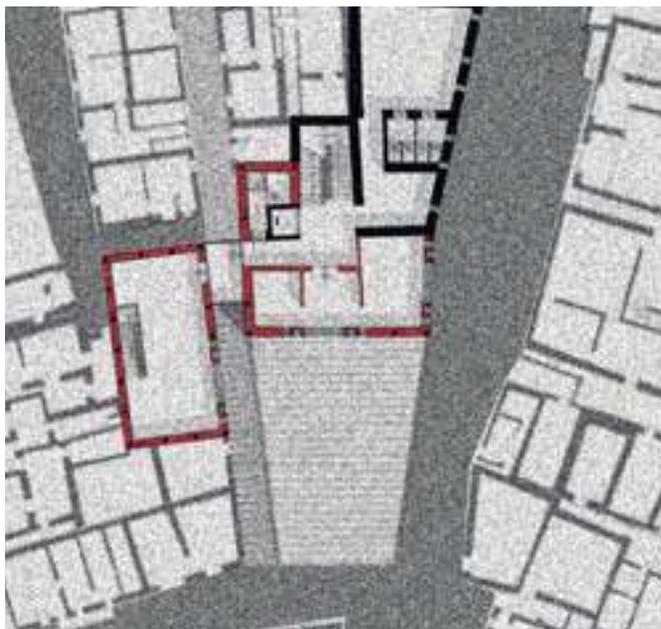


Pianta Secondo Piano / Second floor plan



Bellegra: ipotesi progettuale.
Esempio del piano terreno e
prospetto.

Bellegra: architectural design
hypothesis. Example of the ground
plan and elevation.



degli elementi componenti, attraverso la più o meno evidente sovrapposizione delle aperture sul muro (porte e finestre) o dall'organizzazione dello spazio distributivo o ancora dalla ricomposizione più o meno integrata dell'unità immobiliare, che possiamo individuare quegli assetti storico edilizi raggiunti e differenti e frequentemente anteriori all'ultima fase contemporanea riconoscibile. Elementi, che originariamente appartenevano a tipi edilizi (ad esempio case a corte, templi, etc.) o ad elementi urbani (strade o piazze) difficilmente immaginabili e riconoscibili nella forma urbana attuale. Questo paragrafo, intende offrire indicazioni sulla tecnica di lettura del tessuto edilizio e dell'isolato, utilizzabile per distinguere le differenti sovrapposizioni, i vari livelli che compongono quella espressioni formale contemporanea e che oggi possiamo osservare nelle città storiche.

Forme irregolari del lotto e rapporti col percorso

Uno dei caratteri più ricorrenti nelle stratificazioni recenti del tessuto e spesso a noi più vicino è quello della forma trapezoidale del lotto. Quasi sempre da mettere in relazione ai vincoli imposti dal disegno preesistente dei lotti edificati. La ricerca delle varie stratificazioni urbane deve dunque necessariamente partire dalla individuazione di queste forme ultime che hanno in qualche modo concluso il racconto, e che saranno tanto più recenti ed esito di un progetto urbano di ristrutturazione quanto più saranno grandi e continue le superfici edilizie interessate. Lo stesso vale per l'esame della morfologia dell'isolato, dove le forme trapezoidali devono intendersi come ultime⁷. Pertanto si sono, al fine di ricercare questa "architettura fossile" (tessuto matrice), eliminate dalla rappresentazione grafica del tessuto edilizio questi fondi trapezoidali, anche detti d'intasamento.

of blocks or stones, of equipment and from the tissue of bricks or features, from the more or less evident superimposition of openings on the wall (doors and windows) or from the organization of distributive space or even from the more or less integrated unity re-composition, that we can recognize these different historic building layouts, achieved and frequently prior to the most recent, recognizable contemporary phase.

Elements, which originally belonged to building types (such as courtyard houses, temples, etc.) or to urban elements (roads or squares) which are difficult to imagine and identify in their current layout. This section intends to provide guidance with regard to the interpretation technique to recognize the different superimposition, the different layers comprising that contemporary formal synthesis that we can make out nowadays in historic towns.

Irregular-shaped lots and relations with the urban pattern

One of the most frequently recurring characters in recent, more closely-connected layers of fabric is that of the trapezoidal lot, that often (when isolated and limited in size) has to be related to the restrictions imposed by existing lots. Therefore, research of various urban stratifications has to start with the identification of these forms that have concluded the story in some way, and that will be much more recent and the result of urban restructuring, the larger and more continuous the urban surfaces involved. The same applies when examining the morphology of a block where trapezoidal forms must be taken as the most recent.⁷ Therefore, these trapezoidal lots, also known as obstructing lots, are deleted from graphic representation of the building fabric for the purpose of researching this "fossil architecture" (master fabric).

Ciò al fine di far emergere le forme edilizie e i lotti regolari che appartengano a fasi d'impianto e consecutive dello sviluppo urbano, restituibili nei caratteri originari in funzione delle sovrapposizioni murarie e all'affaccio sul percorso. L'osservazione delle aperture (porte e finestre), appartenenti a tipi derivati o sostitutivi, talvolta anche sovrapposti sullo stesso isolato (ad esempio un isolato come quello della figura a pagina 118 e 119 che si compone di una pseudoschiera al piano terreno, di due sovrastanti tipi a schiera e di unità catastali in linea che concludono la costruzione riorganizzando il tutto, in relazione al "nuovo" tipo), chiariscono bene il diverso ruolo che ciascun percorso ha svolto nel processo formativo dell'isolato. Forma e carattere sono riconducibili a tipi ideali di casa o palazzo di volta in volta differenti e che hanno dato per scontata l'evoluzione e la riorganizzazione dello spazio edilizio ed architettonico urbano in funzione alle istanze emergenti nel tipo e nel tessuto. Ne deriva una immagine dinamica del tessuto edilizio, depurato dalle irregolarità nelle regole di aggregazione e via via adattato per rispondere ad un rivisitato sistema urbano, man mano riorganizzato su nuovi e più larghi percorsi principali che hanno dovuto misurarsi con un disegno edilizio e con nodi urbani ereditati e ancor prima con i condizionamenti morfologici naturali ereditati⁸.

Queste tavole sull'abitato dei centri di Bellegra, Pisoniano e San Vito nascondono, nelle forme, le fasi edilizie diacronicamente prodotte. Non si tratta di fasi storicamente determinabili, bensì di fasi temporali raggiunte, esito di quelle sovrapposizioni ed aggiustamenti che abbiamo precedentemente descritto, e che concorrono a definire un quadro sistemico diacronico globale. Il confronto con altri numerosi casi di studio e ricerche storiche condotte su edifici e su tessuti storici, ci permettono di confermare l'ipotesi del processo formativo, desunto dal tessuto edilizio e dai manufatti di ogni unità immobiliare.

The objective is to bring forth the building forms and the regular lots that belong to the institutive phase of the urban development, identifiable in the original characters in connection to superimposition of masonries and the face out onto the pathways. The observation of openings (doors and windows) that belong to derivative or replacement types, some of which overlap on the same street block, as in the example of a block such as that shown in pictures at pages 118 and 119, which consist of a pseudo-row house layout on the ground floor, with two upper floors of the row house, plus in-line unit which conclude the construction, and which bring the construction to completion, at times reorganizing all, clarify that different roles that each pathway played in the formative process of the street block.

Forms and characters that can be related to base types of houses or palaces, that can differ in a given situation, and which have taken for granted the evolution and reorganization of the urban building and architectural space in connection to the needs that come to light in the type and transformed fabric.

The result is a dynamic image of the building fabric, cleansed of anomalies in the aggregation rules and gradually reorganized to cater for a different urban system, gradually reorganized on new or larger routes that have had to contend with an inherited building design and urban knots, and before that with conditioning of the natural morphology⁸.

The charts for the towns of Bellegra, Pisoniano and San Vito keep in, the graphic shapes, diachronically recognizable building phases. These are not historically definable phases, but time spans belonging to the superimpositions and adjustments described above, and which go to define a global, concise, diachronical framework. Comparison with other numerous case studies and historical research performed, on the building and historic building fabric, lead us to conclude that there does indeed exist a formative process, as can be determined from formal

Ad esempio è noto quanto la casa in linea sia il frutto della fusione di due o più unità a schiera, che a loro volta sono l'aggregazione sul fronte strada o in profondità nel lotto di unità monocellulari, ancor prima ottenute dal frazionamento di unità edilizie a corte elementare e distribuite sul perimetro del recinto⁹. Possiamo allora affermare che le regole invase, generatrici del processo di formazione e di trasformazione dell'isolato e del tipo, e riconoscibili nel prodotto edilizio raggiunto per ciascuna fase, rappresentano la radice della composizione degli elementi in ciascun isolato, ancora più facilmente comprensibile se messa in relazione ai nodi distributivi della costruzione nella sua ultima fase.

L'esame del costruito attraverso la collazione degli allegati planimetrici ci consente di ricostruire una sorta di verità giuridica del tessuto edilizio e dell'organismo edilizio, che sebbene in qualche occasione non sia esattamente coincidente con lo stato di fatto, ci offre l'immagine dell'organismo edilizio nella sua interezza (isolato o edificio speciale). L'immagine sufficientemente completa della realtà ufficialmente conoscibile dell'intero tessuto storico.

Di seguito riportiamo alcune immagini degli elaborati grafici relativi a questi studi, eseguiti per isolato, riproposti nel loro rapporto col percorso, nel rapporto con i nodi tettonici della facciata, nonché nella loro sequenza diacronica e tipologica per piano.

Sono solo pochi schemi particolarmente significativi, ma riproposti in modo adeguato per ciascuno dei tre casi urbani indagati. Sono oggetti di studio di una ricerca sperimentale, riassunti in un abaco che raccoglie insieme alcune delle più significative variazioni tipologiche del luogo.

Per ciascun esempio si sono riproposte le differenti idee di casa (tipo) che hanno concorso a definire l'insieme, quasi sempre stratificate per livello, e confermate nella loro diacronicità dalla non rispondenza delle quote dei solai. Quindi

research entailing assessment of the constructed fabric and the components of each real-estate unit. It is common knowledge, for example, that the multi-family in-line home is the result of a merger of two or more row house, which in turn are the aggregation on the street front or in the depth of the lot of single-cell units, obtained from the splitting up of elementary courtyard building units, distributed on the perimeter of the fence.⁹

In other words, we can state that the accepted rules which generated the process of formation and transformation of the block and the type, and which are recognizable in the building product achieved for each phase, are the root of the arrangement of elements in each block, which becomes even more understandable if related to the distributive nodes of construction in its latest phase.

So, the examination of buildings through study of the attached planimetries allows us to narrate a kind of legal truth regarding the consistency of properties, which, even if it does not exactly coincide with reality in some cases, nevertheless allows us to render the situation of the set of urban built (block or special building), the real and official image recognizable into the historic fabric of these small towns in particular. These are only some images of the building fabric, performed by block, and reported in a suitable manner for each case study, in their appearance and in their relationship with the facades tectonic nodes, as well as in their diachronic and typological sequence per level.

The different notions of house (type) that contributed to defining the whole were proposed for each example, almost always stratified by level, and their diachronicity confirmed by the non-compliance of floor percentages. So the architectural features, the relationship between the built lot and route (relative hierarchies) and the internal relationship between the building unit and the block itself were highlighted for each block.

In order to provide a clearer explanation, the role of each

per ogni isolato si sono sottolineati i caratteri architettonici, il rapporto tra il lotto edificato e il percorso (relative gerarchie) e il rapporto interno tra l'unità edilizia e l'isolato stesso. Per esplicitare meglio la lettura, poi a fianco di ciascun isolato, è stato schematizzato il ruolo di ciascun manufatto col percorso, le superfetazioni o gli intasamenti aggiunti successivamente e le possibili configurazioni tipologiche, che per il manufatto, in modo congruo al suo processo, possono considerarsi utili indicazioni per il progetto.

L'interesse per questo tipo di studi, approssimativamente collocato nell'ambito della ricerca architettonica sulla forma e sull'invenzione soggettiva e personalistica, pone l'azione progettuale nell'ambito delle discipline storiche, dimenticando quanto la ricerca e la disciplina nel campo dei Caratteri Edilizi e il tema del "tipo" sia stata fondamentale e fertile per il progetto architettonico avanzato e significativamente esperito da moltissimi architetti attenti all'elaborazione di soluzioni edilizie nel costruito che hanno tentato di mantenere inalterato quel rapporto tra tradizione e progetto e che annovera personalità come Sedad Eldem, Hassan Fathy, Saverio Muratori, Gianfranco Caniggia, Hans Koollhoff etc.

Obiettivo del presente lavoro di ricerca non è dunque quello di studiare il tessuto storico nel suo divenire, quanto piuttosto quello di ricercare nel divenire del tessuto edilizio, regole e dinamiche che possano contribuire a chiarire i termini di un progetto architettonico contemporaneo che ponga in relazione le varie parti e le varie scale. L'attuale approccio al progetto spesso ignora o studia in modo superficiale i rapporti con il costruito ereditato e per lo più suggerisce espressioni formali che stupiscano l'osservatore poco attento con composizioni e forme più del campo grafico artistico e che intenzionalmente piuttosto eludono il rapporto con l'intorno e tra le parti, per proporre un nuovo contesto intenzionalmente in contrasto col sistema più grande e col paesaggio.

building with the route, the additional features or obstructions subsequently added and the possible typological configurations have been summarized alongside each block, which, as regards the building, in keeping with its process, can be taken as useful information for design.

Interest in this type of study, roughly inserted within architectural research on form and subjective and individualistic invention, places design within the field of historical disciplines. This overlooks to what extent research and discipline in the field of building characteristics and the issue of "type" were essential and fruitful for advanced architectural design and significantly carried out by many architects that paid attention to the formulation of building solutions and tried to keep the relationship between tradition and design intact, including names such as Eldem, Fathy, Muratori, Caniggia, Koollhoff etc. The goal of the present research effort, therefore, is not to study what has become of historic fabric, but rather to establish, from an assessment of the constricted fabric, rules and dynamics that can contribute to clarifying the terms of a modern-day architectonic project that determines the relations between the various components and scales.

The current approach to design often ignores or superficially studies relations with inherited buildings and mostly suggests formal expressions that dazzle inattentive observers with compositions and forms belonging more to the field of graphic arts, and that intentionally circumvent the relationship with the surroundings and between the parties to propose a new framework which deliberately contrasts with the larger system and with the landscape.

In this chapter we have reported some design results of the formative process of the fabric and of the buildings. Design as the result of "rules" forming the basis of building development. An operation which, due to adjustments and inconsistencies, sometimes can suggest, experimentally, the demolition and

Bellegra: restituzione planimetrica dei vari piani dell'isolato. A destra, l'esempio propone la rifusione a schiera dei tipi edilizi e il riuso del percorso matrice come asse distributivo dell'edificio speciale. Altra ipotesi progettuale con doppia corte a Bellegra, lungo la via di San Francesco.

Bellegra: planimetric restitution of different floors of the block.

To the right, Bellegra, other design hypothesis with double courtyard. Knotting of the basic building in the historical urban fabric along ia di Porta San Francesco. Recast of row house type in special and reusing of matrix path as a special building distribution element.



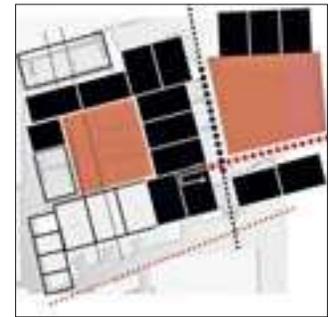
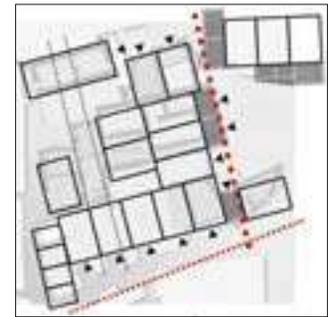
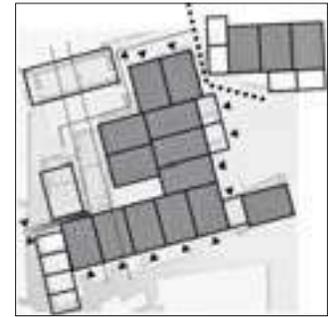
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan

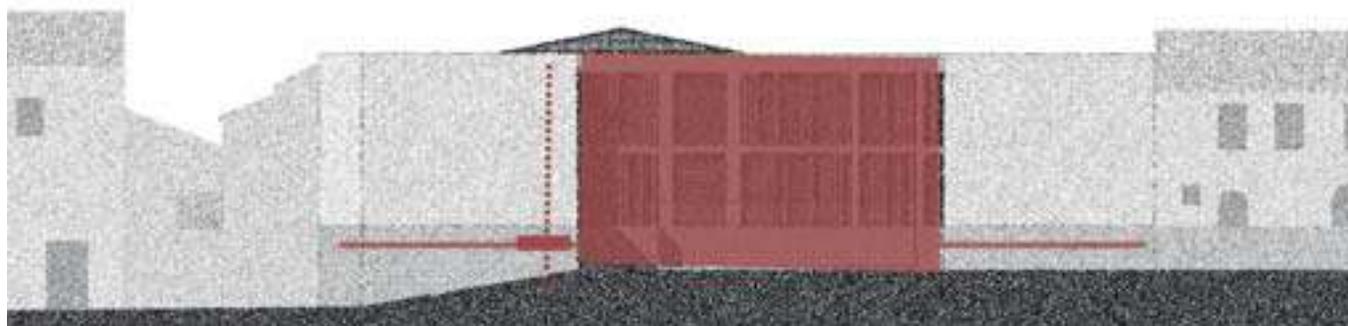
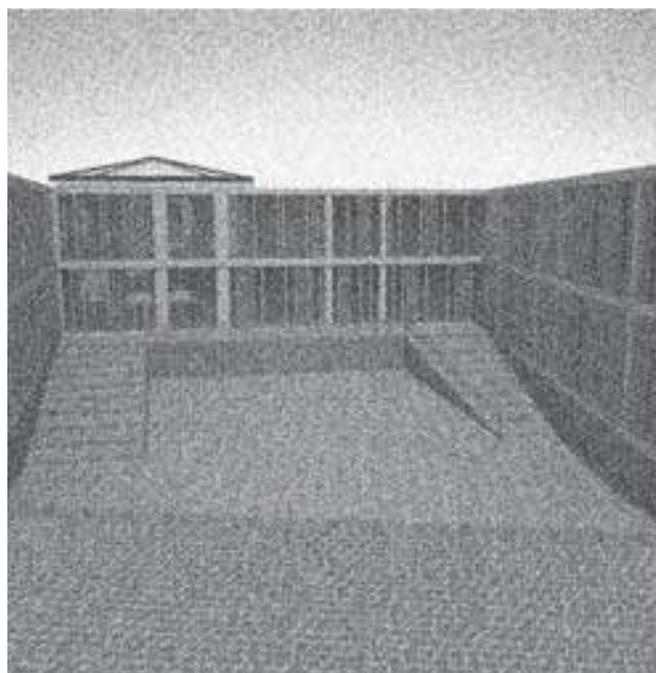
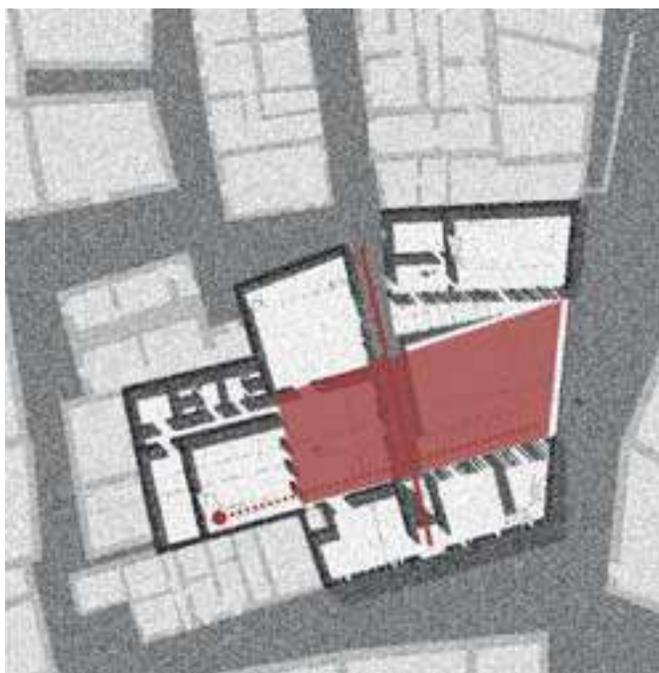


Pianta Secondo Piano / Second floor plan



Esemplificazione progettuale.
Piante, render e prospetto.

Design example.
Ground floor, render and elevation.



Studio di isolato derivato da un tessuto a corte.
Il processo di trasformazione produce nell'isolato tipi edilizi a schiera e tipi edilizi rifusi in linea. Permangono tuttavia i caratteri della corte che ne continuano a suggerire la possibile specializzazione a "palazzo".

Study of a building block derived from a courtyard house fabric (in

grey). The transformation process has led to a block with row house and other remelted in their turn in line type. Persist, however, the court character that continues to suggest the possible specialization in "palace."



Pianta Piano Terra / Ground floor plan

Ipotesi: probabile sostrato edilizio a corte (in grigio).

Hypothesis: probable substrate of the building courtyard type (gray).



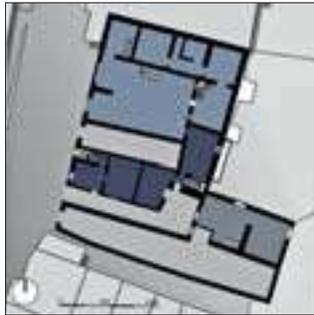
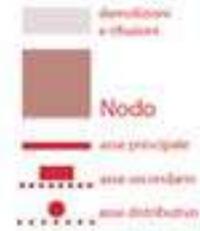
Pianta Primo Piano / First floor plan



Bellegra: restituzione planimetrica dei vari piani dell'isolato. A destra, esempio progettuale a Bellegra lungo via di San Francesco.

Bellegra: planimetric restitution of different floors of the block.

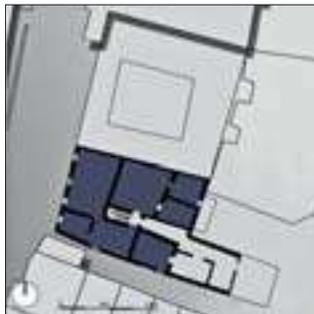
To the right, design example in Bellegra along the via San Francesco. Demolition of internal superfetations in the courtyard and restitution of the courtyards to the distributive function.



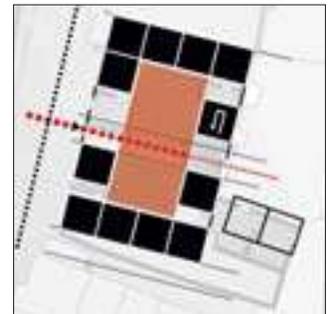
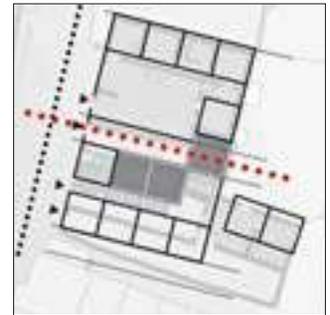
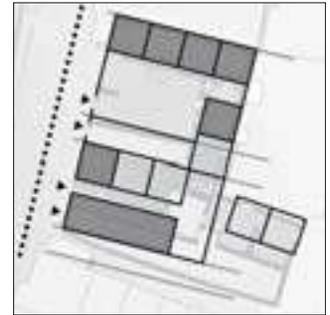
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan

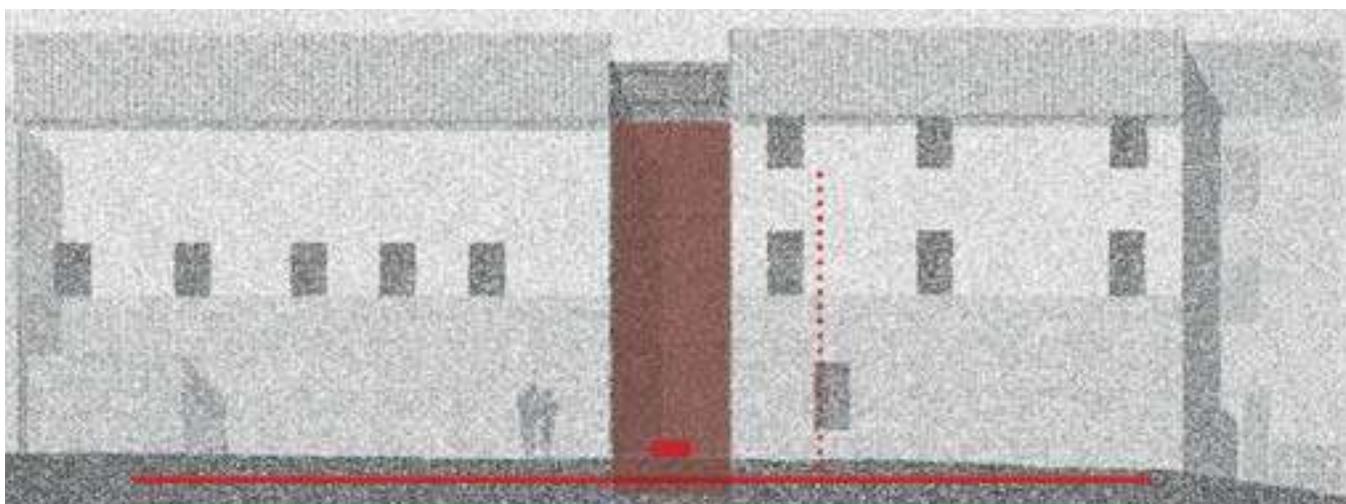
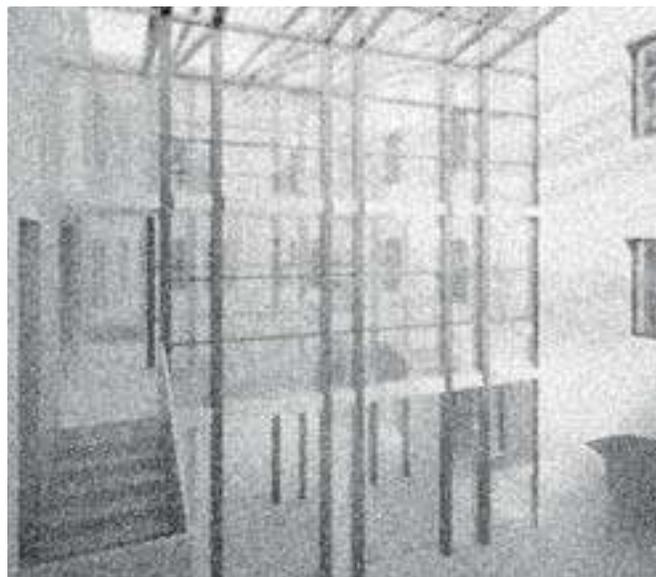
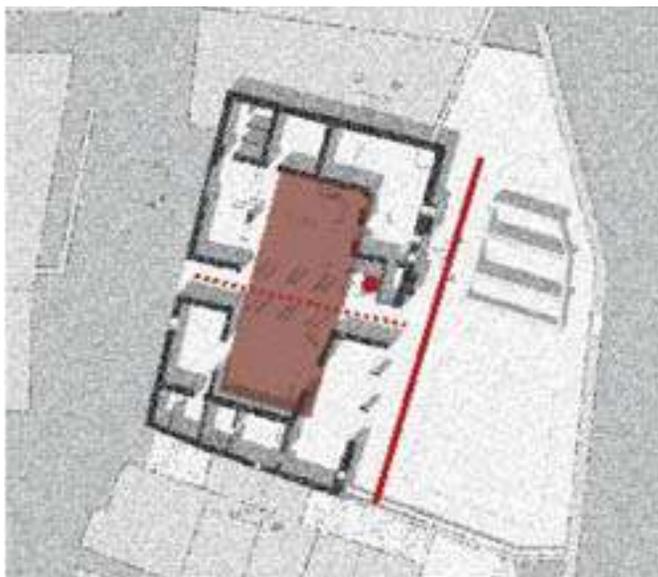


Pianta Secondo Piano / Second floor plan



Esempio progettuale.
Pianta piano terreno, render della
corte e prospetto.

Design example.
Ground floor plan, render and
elevation.



Abbiamo perciò schematizzato alcuni esiti progettuali indagati nel processo formativo del tessuto e dell'edificato per isolati, in quanto esito di "norme" alla base del divenire edilizio. Operazione che per adeguamento e per raggiunta incongruenza talvolta ha suggerito, nel campo delle sperimentazioni didattiche anche demolizioni e sostituzioni di edilizia di base con edilizia speciale. Questo fenomeno, antico ma contenuto tradizionalmente tra le righe dei tessuti urbani, in special modo di realtà come quella italiana, è ancor vivo e manifesto nello sviluppo degli aggregati e dei tessuti urbani in continua trasformazione come ad esempio i tessuti urbani delle città nord americane o in tessuti seriali delle periferie informali. Dove, nei casi meglio riusciti, ai margini dell'abitato troviamo un tessuto speciale sostitutivo ed implementato nel sistema urbano che è stato capace di ricucire quartieri organizzati originariamente su assialità differenti e legate a loro volta a condizionamenti orografici originari e peculiari¹⁰. Tale soluzioni, espressioni sintetiche ed unitarie possono restituire la funzione accentratrice (l'unità è maggiore della somma delle parti) al tessuto edilizio in maniera consona all'istanza di innovazione continua richiesta dallo spazio antropizzato.

La ricostruzione delle fasi edilizie e la ricostruzione del processo formativo, esemplificato per ogni centro indagato per isolato, ci consente, nell'ambito della ricerca sperimentale, di mettere a fuoco dinamiche e tensioni in itinere, che hanno evidenziato e suggerito processi di specializzazione nel tessuto, attuabili attraverso la rifusione di elementi base, qualche altra volta con la sostituzione di unità edilizie elementari per la realizzazione di un manufatto nuovo, espressione del tipo speciale e capace di restituire quella centrale funzionalità che caratterizza il tessuto storico. *"Il processo dinamico della città tende più all'evoluzione che alla conservazione e che nell'evoluzione i monumenti si conservano e rappresentano dei fatti propulsori dello sviluppo stesso".*¹¹

replacement of basic buildings with special buildings. This age-old phenomenon, traditionally contained in the essence of the urban fabric, especially in situations such as the Italian one, is still alive and can be seen in the development of aggregates and urban fabrics in continuous transformation such as the urban fabrics of North American cities or the serial fabrics of non-official suburbs. Where, in the most successful cases at the margins of the settlement, we find a special replacement fabric, implemented, and that sometime has been capable of restoring an organic unitarity to neighborhoods originally arranged on different axes and subject to the early and specific orographic influences.¹⁰

These solutions are concise and unitary expressions, that can give back the centralising function to the building fabric in a proportional manner to need for innovation required by humanised space. Reconstruction of the building phases and reconstruction of the formative process, exemplified for each town looked at by block, allowed us, within the context of experimental research, to focus on ongoing dynamics and tensions which highlighted and suggested processes of specialization in the fabric. So the reconstruction of the formative process and building phases, exemplified by centre, has allowed us to focus the possible and synthetic formal expressions of the dynamics in progress; it allowed us to suggest tissue specialization processes by replacing the basic building units to create a new special type.

A special building type capable of restoring the functional centrality that characterized the historical fabric in the landscape. *"The dynamic process of the city tends more to evolution than preservation, and that in evolution monuments are not only preserved, but continuously presented as propelling elements of development."*¹¹

These are not subjective considerations, but rather indications that the architect can – and, at times, must –

Non si tratta di suggestioni soggettive quanto piuttosto di suggerimenti che il progettista può, ma qualche volta deve, accogliere nell'intervenire nei contesti storicamente stratificati. Piuttosto di esemplificazioni progettuali sperimentate all'interno delle attività accademiche (nei corsi specialistici, nei master e nei workshop di dottorato) e del Laboratorio di ricerca Diap-LPA (diretto dal prof. G.Strappa), che dalla lettura e dalle regole del tessuto e dall'espressione architettonica traggono evoluzioni possibili del tipo edilizio per un progetto architettonico attento ad intervenire nel particolare per agire sull'insieme (senza peraltro incremento di volumi), ma soprattutto capace di intervenire contemporaneamente sull'unità e sulla specializzazione dei centri storici e nel paesaggio, altrimenti destinati a restare delle strutture serventi periferiche di aggregati informali e dalle estensioni incontrollabili.

take note of when working in historically stratified settings. Indeed, they constitute examples of planning and design initiatives undertaken in the academic activity (master's and doctoral) and the Diap-Lpa (directed by prof.G.Strappa), with the assessment of the rules of the urban fabric and its architectural expression pointing to possible future developments in building types, so as to arrive at an architectural design that pays close attention to details, so as to ensure the proper outcome for the whole, and that, even more importantly, proves capable of working, at one and the same time, on both the unit as a whole and on the specialization of the historic cores of towns within the landscape, seeing that otherwise such centres are destined to remain nothing more than peripheral structures servicing unregulated agglomerations and uncontrolled examples of sprawl.

¹ Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966, p. 33.

² Lakatos I., Musgrave A., *Critica e crescita della conoscenza*, Feltrinelli, Milano 1993.

³ Rossi A., *Op.cit.*, p. 32.

⁴ Rossi A., *Op.cit.*, p. 32.

⁵ Cfr. Carlotti P., *Studi tipologici sul palazzetto pugliese*, Polibapress, Bari 2011, pp.12-19.

⁶ Riportate sulla cartografia urbana e che abbiamo ampiamente spiegato nel capitolo precedente - Figg.4-5 e 21-22.

⁷ Carlotti P., *La periferia orientale di Roma: criteri e strumenti per lo studio e la progettazione dei luoghi urbani*, in: Strappa G. (a cura di) "Studi sulla periferia est di Roma", FrancoAngeli, Milano 2012.

⁸ Carlotti, *Per lo studio del pro-*

cesso di trasformazione del territorio romano, esagrafica, Roma 1995.

⁹ Carlotti, *Spazio e cultura ad Anagni. La strada pozzo della Valle*, Alinea, Firenze 1998.

¹⁰ Bru E., *Dos nodes urbans: area residencial 'Terres de Lleida' i 127 vivienda protegida a Barcelona*, in "U+D urbanform and design", n. 01, 2014.

¹¹ Rossi A., *Op.cit.*, p. 59.

¹ Rossi, *The architecture of the City*, MIT press, NY 1982, p. 60.

² Lakatos I., Musgrave A., *Critica e crescita della conoscenza*, Feltrinelli, Milano 1993.

³ Rossi A., *Op.cit.*, p. 32.

⁴ Rossi A., *Op.cit.*, p. 32.

⁵ Cfr. Carlotti P., *Studi tipologici sul palazzetto pugliese*, Polibapress, Bari, 2010, pp.12-19; Typological studies about the Apulia's "Palazzetto", Polibapress, Bari 2010.

⁶ Reported on urban cartography and that we have explained in the previous chapter - Figg.4-5 e 21-22.

⁷ Carlotti P., *La periferia orientale di Roma: criteri e strumenti per lo studio e la progettazione dei luoghi urbani*, in: Strappa G. (a cura di) "Studi sulla periferia est di

Roma", FrancoAngeli, Milano 2012.

⁸ Carlotti, *Per lo studio del processo di trasformazione del territorio romano*, esagrafica, Roma 1995.

⁹ Carlotti, *Spazio e cultura ad Anagni. La strada pozzo della Valle*, Alinea, Firenze 1998.

¹⁰ Bru E., *Dos nodes urbans: area residencial 'Terres de Lleida' i 127 vivienda protegida a Barcelona*, in "U+D urbanform and design", n. 01, 2014; *Àrea Residencial Estratègica de ponent (Terres de Lleida) "Els Erals-Els Secà de Balaguer*, in "U+D urbanform and design", n. 01, 2014.

¹¹ Rossi A., *Op.cit.*, p. 60.



Bellegra.

Il progetto degli annodamenti The design of knots

Necessità della trasformazione

Lo studio condotto finora dimostra, crediamo, come centri storici minori del Lazio non siano solo un lascito culturale da conservare come testimonianza: questi insediamenti rappresentano, soprattutto, forme d'insediamento ancora indispensabili alla vitalità delle strutture territoriali.

Va messo a punto, dunque, un nuovo modello di sviluppo. Questi centri storici "minori" in realtà, sotto contrastanti pressioni dovute ad una composizione etnico sociale in continuo cambiamento (sotto molti aspetti, positiva), alternano alla condizione di abbandono di molte strutture edilizie, una trasformazione incontrollata. Non bastano, infatti, misure prudenziali che impediscano la perdita di parti preziose di un'eredità unica, ma un piano di trasformazioni "orientate".

Il tema di questa ricerca è come i tessuti urbani possano essere oggetto, nel tempo, di trasformazioni sostenibili, nella convinzione che occorra accettare il dato innegabile che un organismo urbano non può che essere sede di modificazioni continue: organismi dei quali va rispettata e tutelata l'identità (i caratteri architettonici, ma anche culturali e civili) contro la politica in atto di considerare la specificità autonoma dei singoli comuni come un problema tecnico-economico.

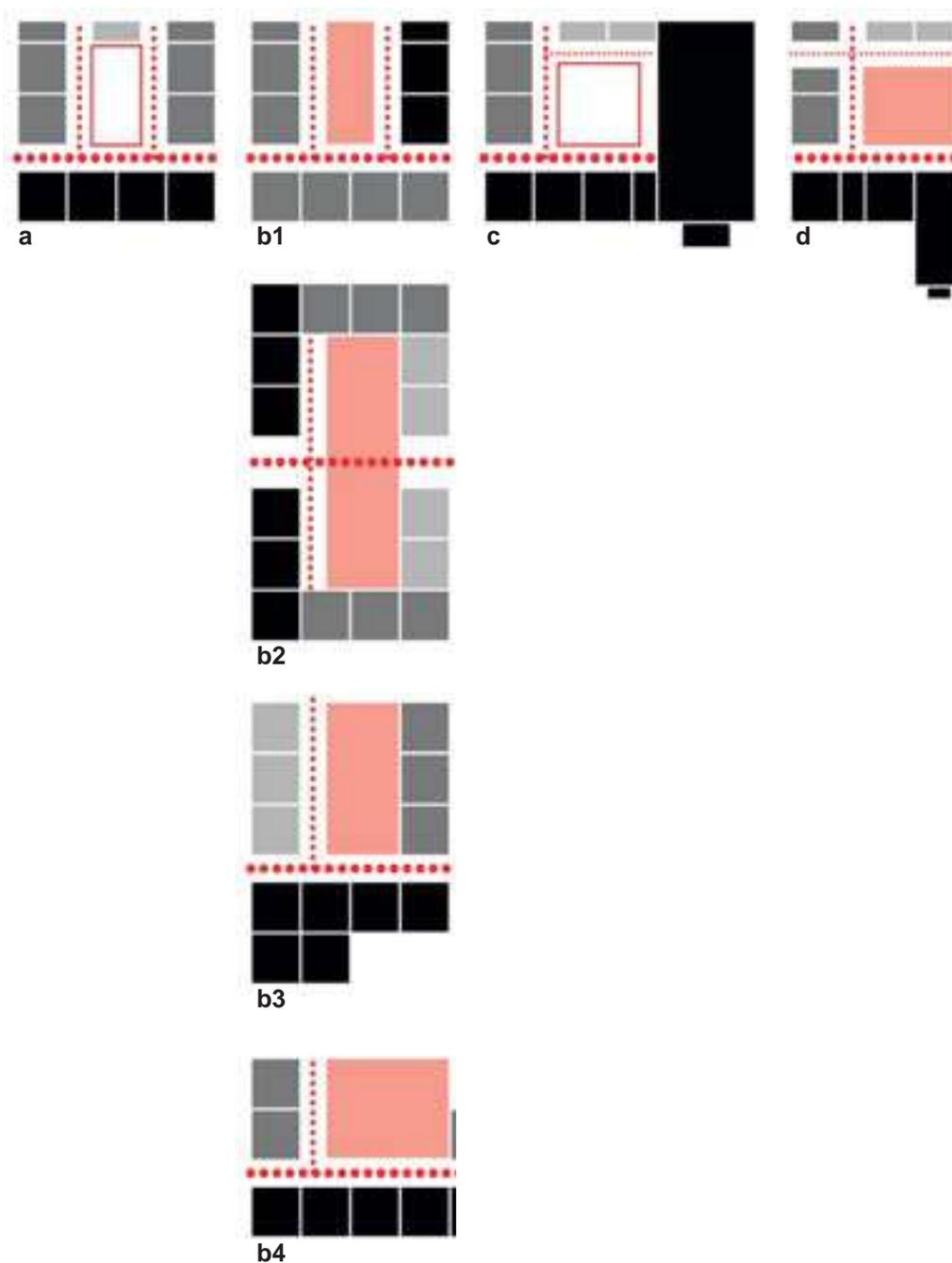
Sul problema dell'aggiornamento dei centri storici sono sorti, in tempi recenti, numerosi equivoci. Il problema non è quello di imitare i metodi di alcune città europee dove s'introducono edifici eccezionali, ai quali spetterebbe il ruolo salvifico di introdurre la contemporaneità nei tessuti antichi, ma, in realtà, senza congruenza col contesto storico. I nostri centri storici vanno considerati, al contrario, nella loro essenza di "processo in atto", luogo di trasformazioni storicamente coerenti. E il progetto contemporaneo

Need for transformation

The problem of revitalizing the historic small urban centers of the Latium Region should be addressed through an interpretation of the city as an organism that has need of continuous transformation. These transformations must be proportionate to the real needs and follow historical processes still underway in order for them to be not only compatible, but also to coincide with the protection of historical heritage.

Indeed, it is not only a question of a cultural legacy to be kept as evidence: these settlements represent, above all, a model that can still be classed as vital. Therefore a new development pattern must be drawn up. These small historical towns, experiencing conflicting pressures due to the constantly-changing social and ethnic composition (which can be seen as positive in many respects), have alternated an unregulated transformation, which threatens a heritage of great architectural, environmental, documentary and artistic value, with a state of abandon of many buildings during the last decade. Indeed, prudential measures to prevent the loss of valuable parts of a unique heritage are not sufficient, rather a plan of "directed" transformations "is needed.

The focus of this research is how, over time, the urban fabric may be subject to transformations that are "congruent" with the formative process, in the belief that it is necessary to accept the undeniable fact that an urban organism, like any living organism, cannot help being subjected to ongoing changes. Organisms whose identity (architectural, as well as cultural and civil characters) must be respected and protected from the policy in place that considers the autonomous nature of the individual municipalities as a technical and economic problem.



Forme di rifusione di tessuti per annodamento a costituire specializzazioni edilizie ed urbane. Tipi base e varianti progettuali derivate dalla lettura di Bellegra, Pisoniano, San Vito con indicazione dei fronti principali sui quali è segnalata la specializzazione esistente o progettata (parete ritmica, gerarchizzazione verticale della facciata, asse accentrate).

a Annodamento edilizio su spazio aperto "a palazzo" derivato da rifusione dei vani su percorso esterno, ribaltamento del percorso all'interno (percorso matrice interno), formazione di percorsi interni d'impianto e di collegamento. La posizione asimmetrica dell'ingresso indica la derivazione dall'edilizia di base.

b Variante urbane progettate in parte derivate dal tipo a palazzo. Sono evidenti le analogie con l'annodamento edilizio (gerarchizzazione dei percorsi, unità spaziale) e le differenze (reimpiego diretto dei percorsi urbani, continuità con lo spazio esterno). Dall'alto :

b1 Variante ottenuta in parte per rifusione del tessuto esistente con un lato aperto su strada.

b2 Variante ottenuta per rifusione di due corti, parziale formazione del vano nodale e raddoppio dell'edificio specialistico.

b3 Variante con percorso d'impianto su un solo lato e incremento delle cellule sul fronte principale.

b4 Variante con percorso d'impianto su un solo lato e formazione del vano nodale.

c Annodamento edilizio su spazio aperto con i percorsi interni gerarchizzati e polarizzati da un organismo edilizio specialistico (tipo conventuale).

d Variante urbana progettata ottenuta per rifusione di unità abitative su percorso polarizzato da un edificio specialistico e apertura su un lato.

Types of fabric recasting obtained through "knotting" to form housing and urban specializations.

Basic types and designed variants resulting from the reading of Bellegra, Pisoniano, San Vito fabrics indicating the main fronts on which an

existing or planned specialization is reported (rhythmic wall, vertical hierarchy of facade, centralizing axis).
a Building knotting on open space (palazzo type) resulting from recasting of the cells on the external route, reversing the route inside (as an internal matrix route borrowed by fabric), formation of other internal routes (as internal building and connecting routes borrowed by fabric). The asymmetric position of the entrance indicates the

derivation from the base building.
b Designed urban variants partially derived from the palazzo type. Some similarities with the building knotting are evident (hierarchization of routes, spatial unity) as the differences (direct reuse of urban routes, continuity with the external space). From the top:
b1 Variant obtained by partial recasting of the existing fabric with an open side on the road.
b2 Variant with one open side on the

road, formation of the nodal covered space and the main façade corresponding to the node.
b3 Variant obtained by recasting two courtyards, partial formation of a nodal space and doubling of the special building.
b4 Variant with building route on one side only and increase of the cells on the main front.
b5 Variant with building route on one side only and formation of the nodal space.

c Building knotting on open space with internal routes hierarchized and polarized by a special building (convent type).
d Designed urban variant obtained by recasting of housing units on a route polarized by a special building and opening on one side.

dovrebbe essere la *continuazione* (non certo l'imitazione), dei caratteri ereditati.

Caratteri che ancora oggi legano spazi urbani e unità abitative in una collaborazione corale espressa da facciate condivise: sono l'essenza moderna degli insediamenti antichi, la loro struttura profonda da comprendere e perseguire.

Si ipotizza qui che, contro la diffusa tendenza a prevedere per i centri storici minori un uso soprattutto abitativo, collocando le strutture di servizio all'esterno del perimetro storicamente edificato, occorra restituire loro una funzione nodale nel contesto del territorio, trasformando e specializzando il tessuto così come è avvenuto con continuità nel processo formativo della città italiana, anche moderna, attraverso la gerarchizzazione delle strutture, aggiornamenti, specializzazioni, "annodamenti" edilizi ed urbani.

L'indagine è basata, peraltro, sulla convinzione che questi potenziali cambiamenti, che debbono costituire la sostanza del progetto contemporaneo, presentino, nei diversi centri minori laziali, prospettive e caratteri, entro certi limiti, comuni che permettono l'individuazione di una metodologia di intervento per alcuni, fondamentali aspetti generalizzabile.

La realtà costruita mostra con costanza come dalla contraddittoria fase di passaggio dalla città tradizionale italiana a quella contemporanea, emerga a volte una evidente, traumatica innovazione nei tessuti, ma anche un' altrettanto evidente continuità nei caratteri degli organismi edilizi.

Forme di diacronicità tra organismi abitativi e tessuto urbano sono state da tempo osservate nella persistenza del processo che ha generato l'attuale casa in linea a partire dalle rifusioni di unità di schiera. E tuttavia non è stata tenuta nel debito conto la complessa continuità formativa, generata dalla nozione di aggregato, di molti edifici spe-

As regards the problem of updating historic centres, a number of misunderstandings have arisen recently. The problem is not imitation of the methods of some European cities where exceptional buildings are erected that have no congruence with the historical context. On the contrary, our historical centres must be considered in their essence of "ongoing process", a place of historically consistent transformations. And contemporary design should be the *continuation* (not the imitation) of inherited characters.

Characters that still bind together urban spaces and housing units in a choral partnership expressed in the shared façades. They are the modern essence of ancient settlements, their deep-rooted structure is to be understood and pursued.

The research concluded that to combat the widespread tendency of envisaging a mainly residential use for small historical towns, placing service facilities outside the historically built perimeter, they must be given the role of a node within the territory, transforming and specializing the fabric as occurred in an ongoing manner in the formative process of Italian cities, including modern cities, through the hierarchical organisation of facilities, updates, specializations, building and urban knotting.

The study is based, moreover, on the belief that these potential changes, which must represent the essence of contemporary design, share common outlooks and characters, within certain limits, in the various small towns of Lazio which allow for the identification of an action methodology that is generalisable as regards some key aspects.

The constructed reality constantly shows how, at times, a clear, traumatic innovation of fabrics, as well as an equally evident continuity in building organisms, emerges from

A sinistra, pianta del costruito attuale. Al centro, ricostruzione della pianta dei piani terra dell'intero insediamento con la collocazione dell'edificio specialistico. A destra, ulteriore ipotesi di trasformazione e specializzazione del tessuto urbano di Bellegra lungo Via di Porta San Francesco (v. pagg. 122 e 127):

a. Schema del comportamento di aggregazioni e percorsi attuali. È riconoscibile la parziale permanenza

del percorso matrice più antico che strutturava la prima fase formativa del tessuto nella parte acrocrica dell'insediamento.

b. Ricostruzione del percorso urbano e sua utilizzazione come percorso edilizio del nuovo edificio specializzato.

c. Gerarchizzazione "a palazzo" dei percorsi e rifusione delle unità abitative (con sostituzione dell'edilizia recente degradata) a formare il nuovo edificio.

To the left, map of the present fabric. To the centre, restitution of the ground floor plans of the settlement with the site of the special building. To the right, other hypothesis of transformation and specialization of the urban fabric in Bellegra along Via di Porta San Francesco (see p. 122 and 127):

a. Scheme of the aggregations and current routes. It is recognizable the partial permanence of the oldest

matrix route which structured the first formative phase of the fabric in the plateau area of the settlement. b. Reconstruction of the urban route and its use as building route of the new special structure.

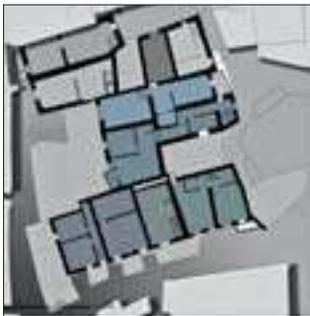
c. Palazzo hierarchization of the routes and recasting of the housing units (with replacement of the recent degraded construction s) to form the new building.



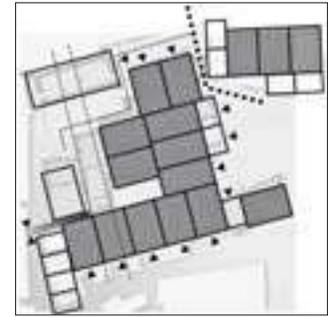
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



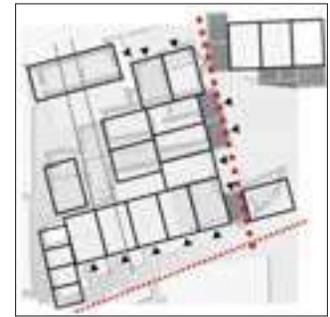
Pianta Primo Piano / First floor plan



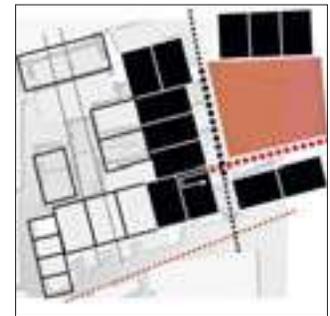
Pianta Secondo Piano / Second floor plan



a



b



c

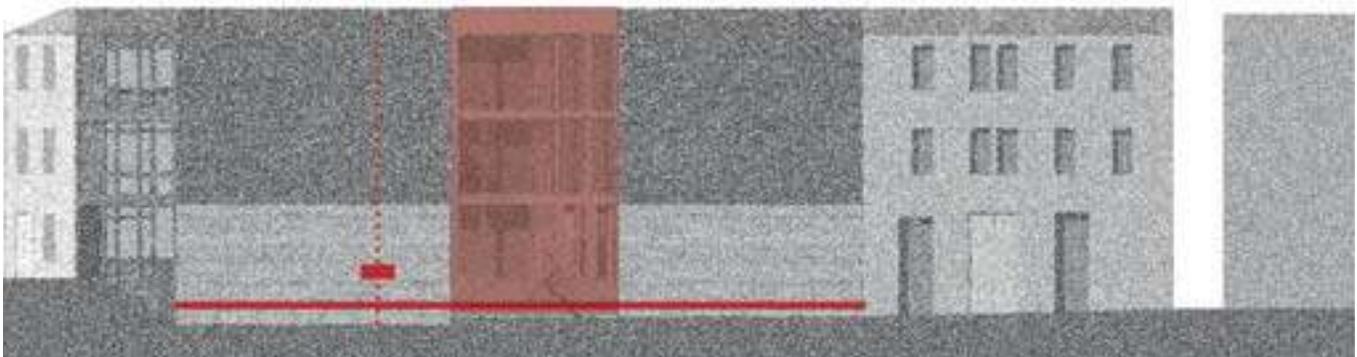
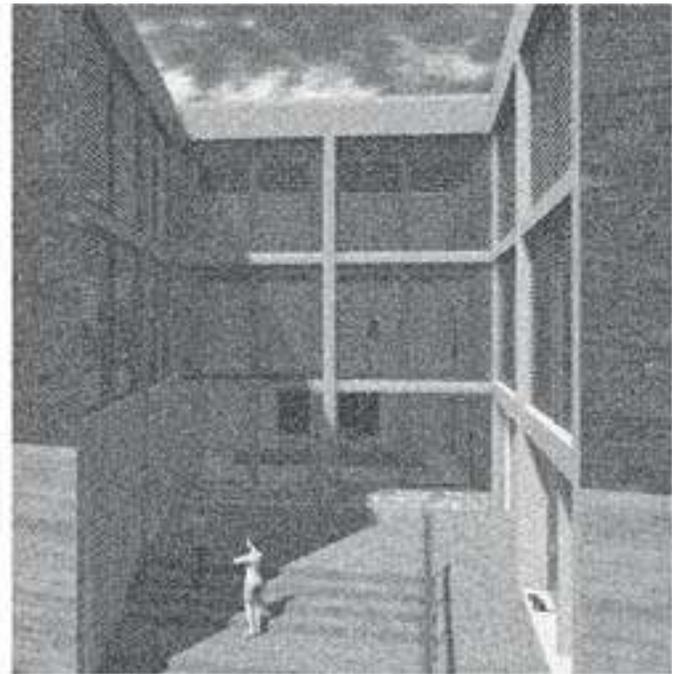


Formazione di un annodamento urbano nel tessuto di Bellegra con rifusione dei vani e unificazione delle quinte sul nuovo spazio urbano.

Spazio formato dalle rifusioni Prospetto sul percorso di Via Porta San Francesco.

Space formed by recasting. Front elevation on the route of Via Porta San Francesco.

Formation of an urban knotting in the fabric of Bellegra by recasting of spaces and unification of the facades.



cializzati moderni. I quali spesso mostrano al loro interno la spiegazione delle proprie leggi formative “annodando” (trasformando in nodi spaziali) luoghi in origine fisicamente o virtualmente aperti: come molti organismi edilizi del passato, essi nascono dalla dialettica tra recinto e copertura, tra strutture seriali ed organiche, tra città ed edificio.

È importante, ai fini del progetto, comprenderne le ragioni formative. Questo processo è individuabile, soprattutto, nella correlazione tra spazi urbani e spazi interni ai nuovi edifici generati, alla fine del secolo scorso XIX e inizio del XX secolo, quando la transizione dallo spazio centrale a cortile al vano nodale si manifesta, in tutta la sua evidenza, nel riuso di edifici esistenti organizzati su percorsi interni rigiranti intorno a spazi aperti. Non si tratta di semplice reimpiego, ma di uno svolgimento continuo dove la trasformazione dello spazio aperto genera edifici interamente nuovi, di maggiore organicità.

È un processo che continua quello che ha generato il palazzo italiano, prima forma moderna di annodamento, come rifusione e solidarietà organica di unità abitative, formando uno spazio unitario attorno al quale si stringe e si svolge la vita del nuovo edificio, e che si trasforma, in seguito, in nodo spaziale e distributivo, spesso formante un grande vano centrale, fase “logicamente” successiva alla prima fusione tra unità edilizie, progressiva coesione del cuore dell’organismo edilizio con lo spazio urbano (nato dalla città, il nodo spaziale torna alla vita delle strade)¹.

Questo fenomeno storico precipita nel fecondo periodo di passaggio dalla fine degli anni ‘20 agli inizi degli anni ‘30, attraverso mutazioni rapide e complesse. Edifici che indicano, in modo esemplare, come l’interpretazione di tanti organismi specializzati della prima metà del secolo scorso come esclusivo portato di nuove istanze e caratteri del

the contradictory transition from traditional Italian to contemporary city.

Forms of diachronicity between living organisms and the urban fabric have long been observed in the persistence of the process that generated the current multi-storey home born from the re-blending of terraced units. And nevertheless, the complex formative continuity of many modern, special buildings, generated by the notion of aggregate, was not taken into due account. The latter often offer within the explanation of their own formative laws “knotting” (turning into spatial nodes) originally physically or virtually open places. Just like many organisms of the past, they spring from the dialectic between fence and roof, between serial and systematic structures, between city and building.

This process is identified, above all, in the correlation between urban spaces and spaces inside the new buildings created in the late nineteenth century and early twentieth century, when the transition from the central courtyard space to the nodal space showed itself in all its evidence, in the reuse of existing buildings arranged on internal routes running around open spaces. It is not just a question of straightforward reuse, but an ongoing process where transformation of the open space generates entirely new, more organic building types.

It is a process that continues the one that generated the Italian *palazzo*, the first embryonic form of knotting, as organised solidarity and re-blending of residential units forming a unified space around which the life of the new building is concentrated and takes place. A space which is transformed in modern times, into a spatial and distributive node, often forming a large central space, a phase that is “logically” subsequent to the first merger between building units, progressive cohesion of the core of the building

tutto inediti, appartenga alle tante mitologie del moderno. Al contrario, la vicenda della formazione di molti edifici di servizio moderni (si vedrà il caso esemplare dei palazzi postali italiani) sembra essere stata sul punto di realizzare la sintesi tra organismo edilizio ed organismo urbano.

Formazione di edifici specialistici per annodamento

Si propongono nel seguito, verificandone le potenzialità in alcuni casi di studio concreti, la lettura di tessuti dei centri minori, il loro formarsi con caratteri tipici, le potenziali trasformazioni e annodamenti in luoghi nodali della città a formare anche nuove architetture specializzate che innovano l'edilizia esistente in modo congruente e proporzionato, permettendo di evitare un ulteriore consumo specialistico di territorio (si veda il caso del diffuso spostamento dei municipi al di fuori del centro) che si aggiunge, con esiti disastrosi, a quello abitativo.

In questo quadro generale di sviluppo dei centri storici minori si prevede, dunque, la formazione di annodamenti contemporanei, intendendo con questo termine il processo attraverso il quale un organismo specialistico seriale² si trasforma in nodale per formazione di un vano centrale ottenuto dalla chiusura di uno spazio originariamente aperto.

In generale, con "annodamento" si indica l'esito del gesto costruttivo di connettere tra loro elementi diversi o interi sistemi di una struttura allo scopo di dare forma a un nodo spaziale all'interno dell'organismo architettonico o urbano, spesso chiudendo uno spazio e legandolo alle strutture che lo circondano di solito costituite da una serie di vani.

organism with the urban space (born from the city, the spatial node returns to the street life).¹

This historical phenomenon, foretold by numerous symptoms, falls into the fruitful period of transition from the late '20s to the early '30s, through quick and complex changes, ordered in logical sequences rather than chronological ones, traceable behind the pattern of many "academically" modern façades. Buildings that tell, in an exemplary fashion, how the interpretation of many special buildings from the first half of the last century as exclusive bearers of new needs and characters never seen before, belongs to the countless myths of modern times. Instead, the story of the formation of many modern service facilities (for example, the exemplary case of the Italian postal buildings) seems to have been on the verge of achieving synthesis between building organism and urban organism.

Formation of special buildings by knotting

The following are looked at below, with the potential being checked in some real case studies: interpretation of the fabrics of small towns, their formation with typical characters, the potential transformations and knots in city hubs to form new special architectures that innovate existing buildings in an appropriate and proportionate manner, thus avoiding a special sprawl (see for example, the widespread shifting of town halls outside town centres) which is to be added to the residential sprawl, with disastrous results, multiplying the impact on the shape of the territory.

Therefore, the formation of contemporary knots is envisaged in this general context of formation of a new role for small historical towns. The term knot refers to the process by

A sinistra, processo progettato di specializzazione di tessuti urbani di Pisoniano per annessamento.

A nord est è indicato l'incremento edilizio del nuovo municipio per ribaltamento interno del percorso su strada, formazione di un nuovo percorso di impianto, rifusione delle cellule esistenti e formazione di nuove su percorso.

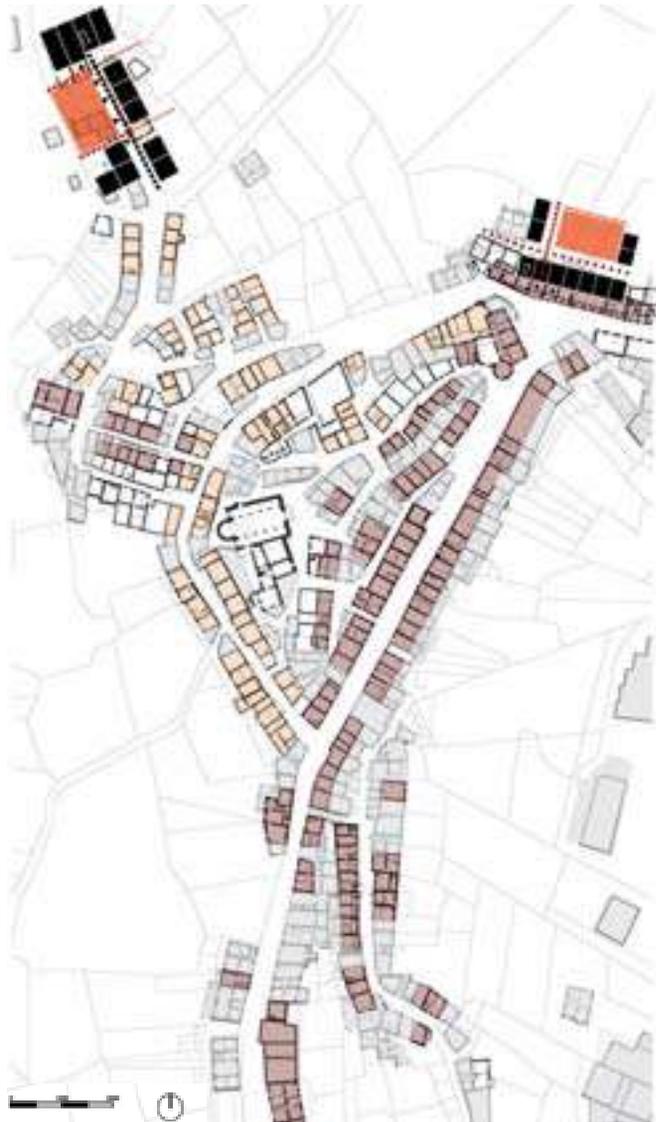
A nord ovest è indicato l'annodamento urbano dell'area di

Santa Maria con gerarchizzazione dell'asse polarizzato dalla chiesa e formazione di due percorsi di impianto.

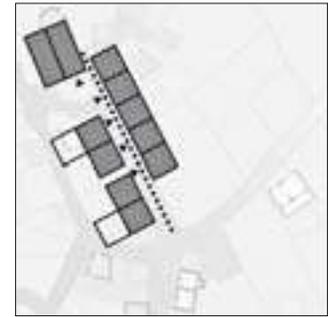
To the left, designed specialization process by knotting in the urban fabrics of Pisoniano.

To the north east is indicated the increase of the city hall by internal overturning of the external route, formation of a new building route,

recasting of existing cells and forming of new ones on the road. To the northwest is indicated the urban knotting in the Santa Maria area, with the hierarchyzation of the axis polarized by the church and the formation of two building routes.



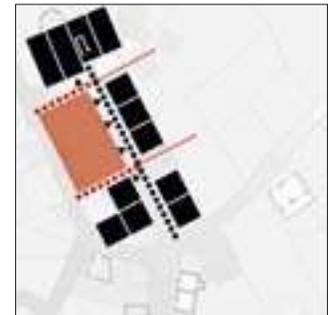
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan



Pianta Secondo Piano / Second floor plan



A sinistra, ricostruzione delle piante dei diversi piani del tessuto all'intersezione tra il percorso di via del Castello e l'asse pianificato di via Roma, in corrispondenza del municipio di Pisoniano.

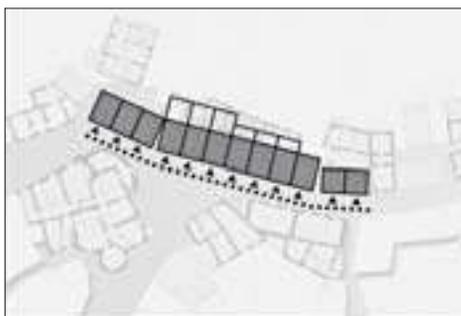
A destra, incremento dell'edificio dell'attuale municipio per formazione di due nuovi percorsi interni di impianto e collegamento e rifusione di cellule esistenti.

To the left, restitution of the different floors of the fabric between at the intersection of via del Castello route and the planned axis of via Roma, in correspondence with the Pisoniano town hall.

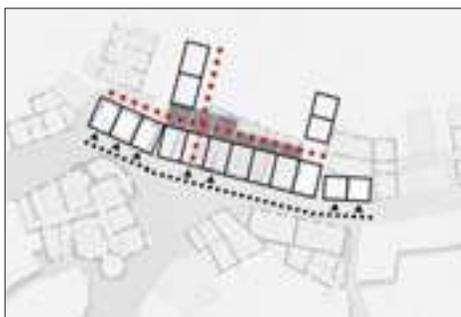
To the right, extension of the current town hall through the formation of two new internal routes and the recasting of existing cells.



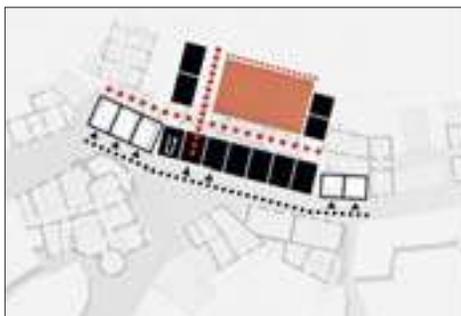
Pianta Piano Terra / Ground floor plan



Pianta Primo Piano / First floor plan



Pianta Secondo Piano / Second floor plan



A destra, incremento dell'edificio del municipio di Pisoniano con l'introduzione di nuove funzioni pubbliche. Il percorso matrice interno è ricavato dalla prosecuzione di un percorso esistente sul quale viene poi attestato un nuovo percorso d'impianto che, insieme ad un percorso di collegamento leggero lungo la facciata orientata verso la valle, definisce il nodo spaziale su diversi livelli.

Terrazzamento verso la valle. prospetto posteriore del nuovo edificio che contribuisce a definire il perimetro urbano, con l'indicazione della quota del terrazzamento in continuità con i percorsi interni e col percorso urbano.

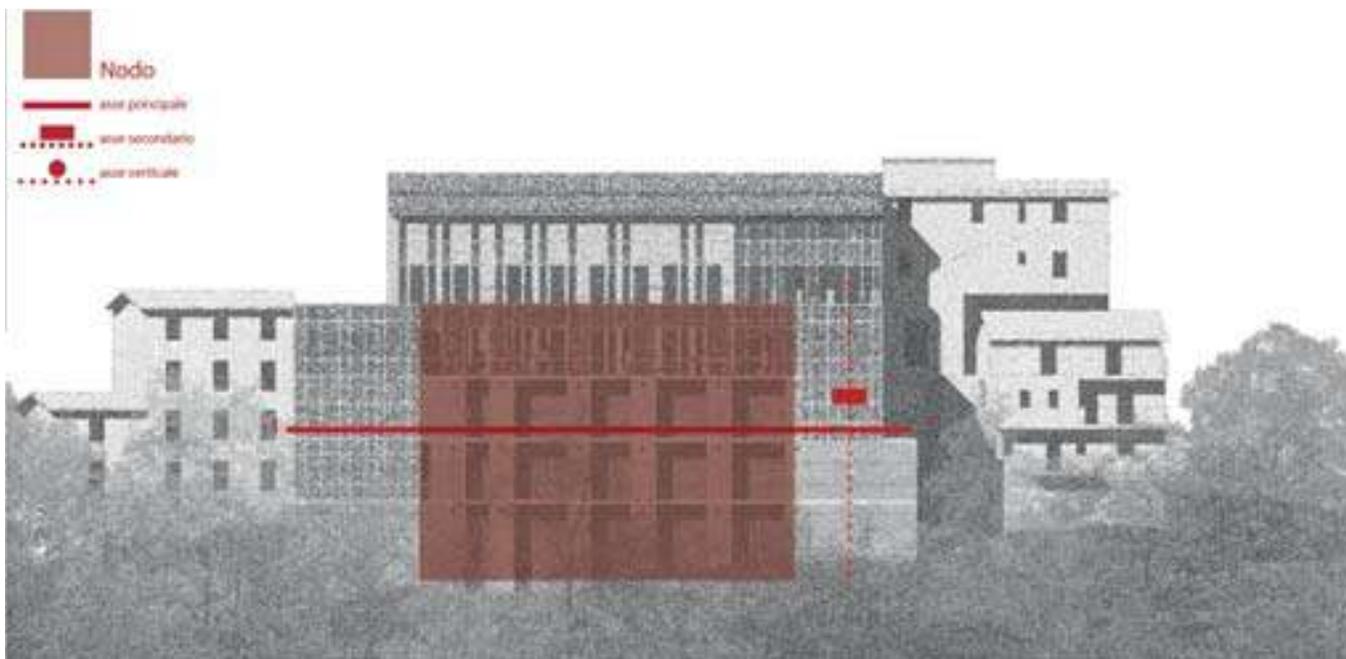
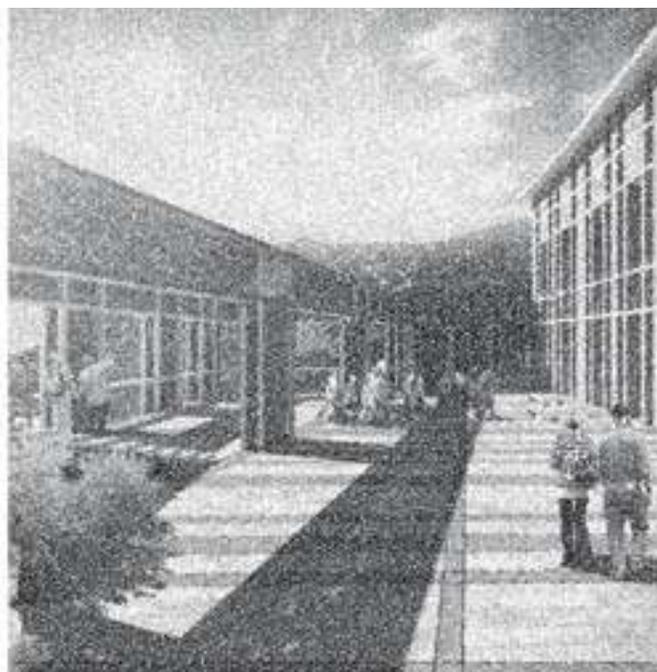
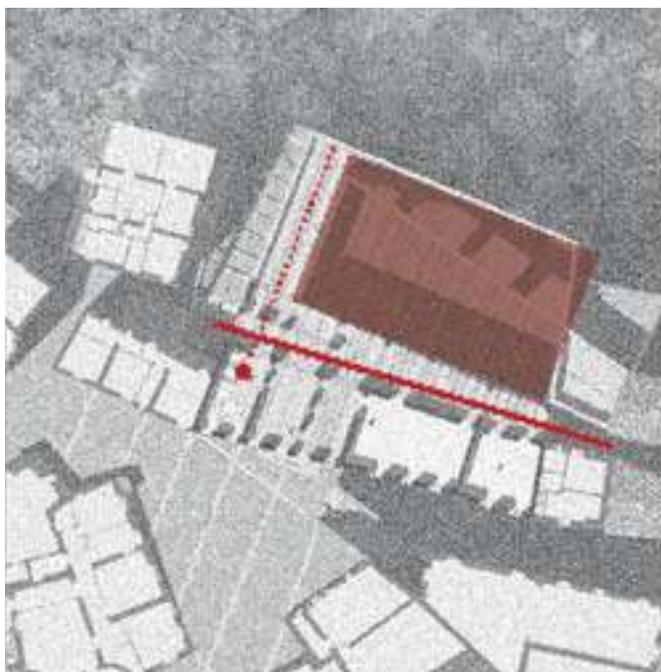
To the right, development of the Pisoniano town hall with the introduction of new public functions. The internal matrix route is formed by the extension of an existing route, inserting a new building route, together with a light connection path along the facade oriented towards the valley. Terrace towards the valley. Rear elevation of the new building contributing to strengthening the urban perimeter, with the indication of the terrace level in continuity with the internal routes and with the urban one.

Incremento dell'edificio del municipio di Pisoniano con l'introduzione di nuove funzioni pubbliche. Il percorso matrice interno è ricavato dalla

prosecuzione di un percorso esistente sul quale viene poi attestato un nuovo percorso d'impianto che, insieme ad un collegamento leggero

lungo la facciata orientata verso la valle, definisce il nodo spaziale su diversi livelli.

Development of the Pisoniano town hall with the introduction of new public functions. The internal matrix route is formed by the extension of



an existing route, inserting a new building route, together with a light connection path along the facade oriented towards the valley.

Nella pagina accanto.

A destra, terrazzamento verso la valle.

In basso, prospetto posteriore del nuovo edificio che contribuisce a definire il perimetro urbano, con l'indicazione della quota del terrazzamento in continuità con i percorsi interni e col percorso urbano.

On the opposite page.

To the right, terrace towards the valley.

Bottom, rear elevation of the new building contributing to strengthening the urban perimeter, with the indication of the terrace level in continuity with the internal routes and with the urban one.

Molti tipi di edifici del passato e moderni si formano per annodamento, generati dalla dialettica tra recinto e copertura, tra strutture seriali e strutture organiche, tra edilizia di base e specializzazioni.

Forme chiare di annodamento si svilupparono, occorre dire, già nel mondo antico, con le trasformazioni del foro e la formazione delle basiliche. È anche evidente il processo formativo di molti organismi paleocristiani dove il luogo di culto si forma per modificazione di edifici preesistenti, il cui spazio aperto diviene il luogo dell'assemblea, nuovo centro distributivo e simbolico che annoda i vani perimetrali.

Si vedano, alle diverse scale, la chiesa di Santa Maria Antiqua, nel Foro Romano, dove la navata centrale occupa l'*impluvium* di una costruzione di età antonina, e la basilica di San Clemente a Roma, costruita nella valle tra l'Esquilino e il Celio attraverso complesse trasformazioni, nella quale, nell'impianto originale del V secolo, la navata principale corrisponde alla corte centrale di un antico edificio della prima età flavia, riutilizzando anche i resti della serie di vani perimetrali in blocchi di tufo.

Il processo di annodamento è alla base della formazione di molti tipi edilizi caratterizzati dalla presenza di un vano centrale gerarchizzato, servito da vani minori e seriali sul perimetro dove la transizione dello spazio aperto in vano nodale avviene attraverso il riuso di edifici esistenti disposti intorno a cortili o chiostri circondati da porticati, come nei conventi o nei palazzi. La formazione iniziale del palazzo nell'Italia centrale, nella sua forma più chiara e leggibile (riferimento dei caratteri degli organismi successivi) avviene per incremento dei vani elementari delle schiere (come nel caso esemplare di Palazzo Davanzati) con la conseguente perdita del rapporto diretto tra leggibilità esterna e organismo (formazione della "parete ritmica" ad aperture uguali e interassi uguali) ma si sviluppa in forme

which a serial, special organism² becomes a node for the formation of a central space obtained from closing of an originally open space.

Generally speaking, "knotting" refers to the outcome of the constructive gesture of connecting different elements or whole systems of a structure one with the other in order to give shape to a spatial node within the architectural or urban organism, often by closing a space and attaching it to the surrounding structures, usually comprising a series of spaces. Many types of buildings of the past and modern times are formed through knotting, generated by the dialectic between fence and cover, serial and systematic structures, including basic and special buildings.

Clear forms of knotting developed in the ancient world, with transformations of the forum and the formation of basilicas. The formative process of many early-Christian organisms is also clear, where the place of worship is formed by making changes to existing buildings, whose open space becomes the meeting place, the new distribution and symbolic centre that knots together the perimeter areas. For example, at different scales, the church of Santa Maria Antiqua in the Roman Forum, where the main nave occupies the *impluvium* of a construction of the Antonine age, and the Basilica of San Clemente in Rome, built in the valley between the Esquiline and Caelian Hills through complex transformations where, in the original, 5th-century layout, the nave corresponds to the main courtyard of an ancient commercial building from the early Flavian age, also reusing the remains of the series of perimeter areas built out of tuff blocks.

The process of knotting forms the basis of the formation of many building types, characterized by the presence of a central hierarchised space, served by small, serial spaces on the perimeter where the open space's transition to nodal space occurs through the reuse of existing buildings

mature e di grandi dimensioni in corrispondenza dei cambiamenti nel regime di proprietà dei suoli intervenuti in modo intensivo nelle principali città italiane e, favoriti dagli statuti cittadini soprattutto a partire dalla metà del '500, che consentono l'accorpamento di estese proprietà edilizie costituite da elementi di schiera. Non a caso il palazzo, infatti, eredita dal tessuto i criteri di aggregazione dei vani su percorso. Entrambe le cause vanno riferite a mutazioni più generali del contesto socio-economico, conseguenti alla situazione di crisi generata dalla progressiva concentrazione di capitali e dalla progressiva importanza del ceto mercantile.

Ma quello che interessa maggiormente in questa sede è la formazione di palazzi derivati da rifusioni, ristrutturazioni, integrazioni di edilizia di base preesistente. Leggibile come mediazione tra tessuto e palazzo, lo spazio di pertinenza degli elementi di schiera viene rifuso a formare il cortile. I vani risultano poco gerarchizzati (o comunque con variazioni delle dimensioni non corrispondenti alla posizione nell'edificio), le facciate laterali spesso mantengono l'aspetto originario mentre la facciata principale viene riunificata quasi indipendentemente dalla distribuzione, individuando l'asse fruitivo-compositivo in corrispondenza della sequenza spaziale ingresso principale-atrion-cortile-loggia o vano in posizione nodale gerarchizzato. L'impianto generale dell'organismo ottenuto per rifusione presenta caratteri a volte riferibili in modo laborioso ai tipi matrice per la varietà delle condizioni al contorno che lo determinano e la complessità delle operazioni di trasformazione intervenute nel tempo. Ma il dato fondamentale è costituito dal ribaltamento all'interno dei percorsi esterni, che trasformano una parte del tessuto in un organismo architettonico che mutua al suo interno i caratteri dell'organismo urbano.

arranged around courtyards or cloisters surrounded by arcades, as in convents or palaces. The initial formation of the apartment block in central Italy, in its clearest and most legible form (reference of characters of later organisms) occurs due to the increase of the basic spaces of terraces (as in the exemplary case of Palazzo Davanzati). This results in loss of the direct relations between external interpretability and organism (formation of the "rhythmic wall" with same openings and interaxial spacing) and it develops into mature and large-size forms in relation to changes in the system of ownership of soils that occurred intensively in Italy's major cities and benefited from city charters especially from the middle of the 1500s, which allowed for the unification of large estate comprising terraced parts. It is no coincidence that the apartment block inherited criteria for aggregating spaces on route from the fabric. Both cases are related to more general changes of the socio-economic context, resulting from the crisis generated by the progressive concentration of capital in the hands of the merchant class.

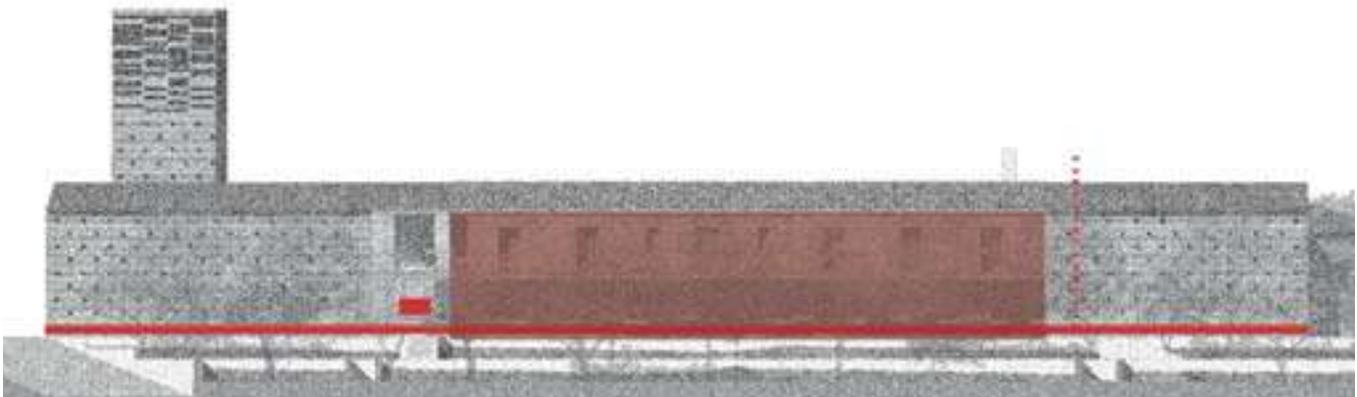
But what matters most herein is the formation of blocks from re-blending, renovation, and integration of existing buildings, which can be interpreted as mediation between fabric and the block. The space pertaining to terraced elements is re-blended to form the courtyard, spaces are not so hierarchised (or, in any case, with variations in size not corresponding to the position in the building), the lateral façades often maintain the original appearance while the main façade is reunited almost regardless of distribution, identifying the fruitive-compositional axis for the spatial sequence main entrance-hall-courtyard-loggia, or space in the hierarchised node position. The general layout of the organism obtained by re-blending has characteristics which, at times, can be laboriously referred to master types for the variety of surrounding conditions that are

Formazione di un nodo urbano nell'area di Santa Maria a Pisoniano. In alto. Posizione del nodo urbano e vista prospettica.

In basso, nuovo prospetto e posizione del nodo urbano.

Formation of an urban node in the Santa Maria area in Pisoniano. Up. Site of the urban node and perspective view.

Down, new front view and urban node position.

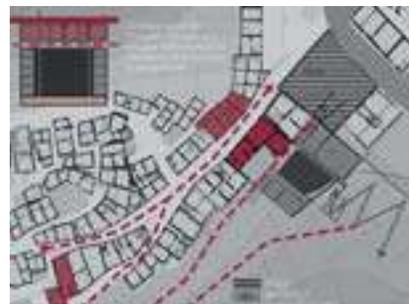


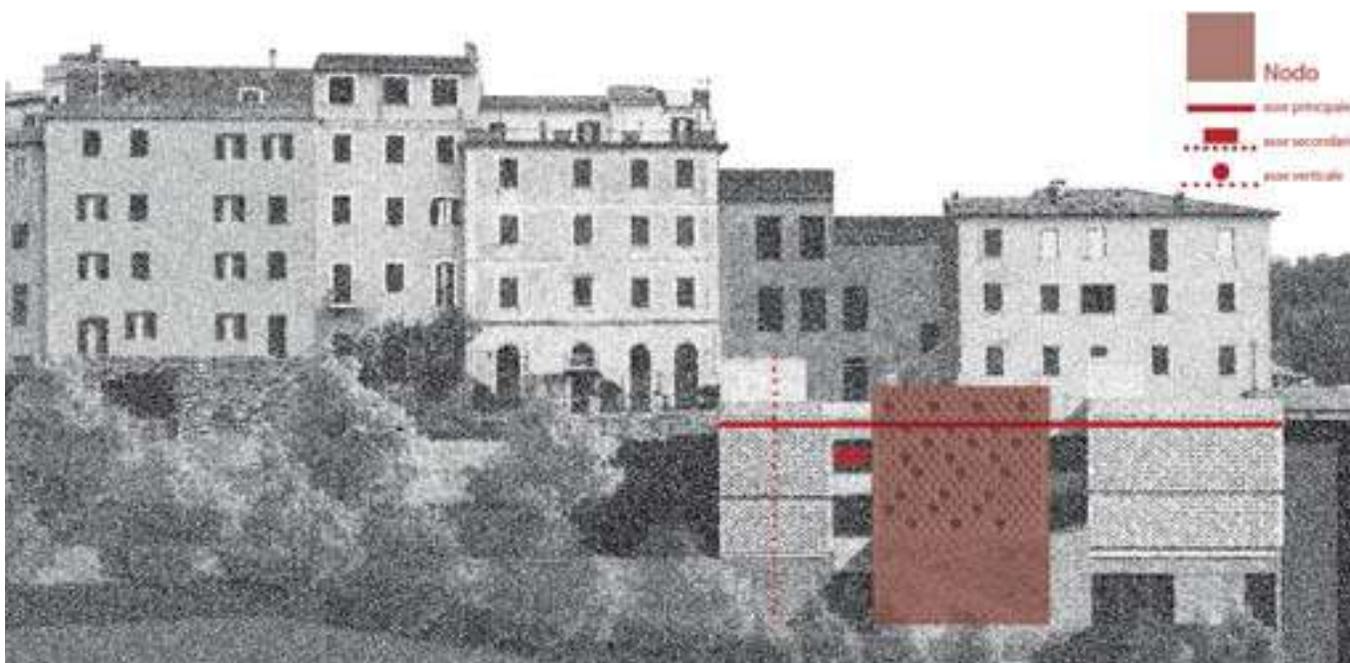
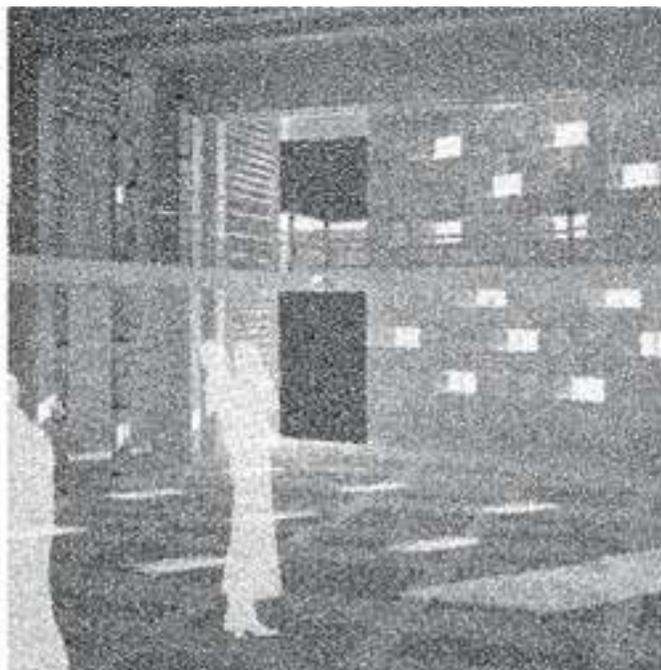
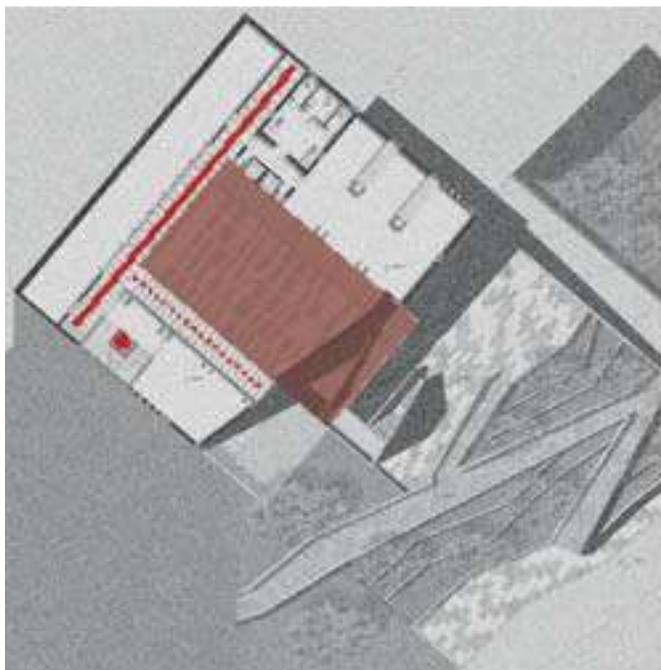
Ampliamento del Municipio di S. Polo per trasformazione e incremento "a palazzo" del tessuto esistente: Fasi teoriche di trasformazione del tessuto esistente.
Vista aerea delle trasformazioni.

Alla pagina seguente, pianta del nuovo edificio con e vista del nodo interno. Prospetto del nuovo edificio con trasformazione e specializzazione (parete ritmica) della facciata nella parte di tessuto riutilizzata.

S. Polo Town Hall enlargement obtained by "palazzo type" transformation of the existing fabric. Hypothetical phases of transformation of existing fabric. Aerial view of the transformations.

Following page, ground floor plan of the new building and view of the internal core. Facade of the new building with transformation and specialization (rhythmic wall) of the facade in the reused part of existing fabric.





Il palazzo è, dunque, un tipo edilizio predisposto, si potrebbe dire, alla densificazione del suo centro, all'annodamento. Si noti come il processo di annodamento non consista nella semplice copertura degli spazi, ma in una sorta di "mutazione genetica" che origina nuovi tipi di edifici. Esempio evidente è la formazione, come si è accennato, dei grandi edifici postali, attraverso l'annodamento di vani seriali, riutilizzati per uffici e servizi, intorno alla sportelleria, grande sala per il pubblico che diviene spazio di mediazione tra città ed edificio.

Molti dei maggiori edifici postali ottocenteschi sono organizzati su impianti basati sul tipo del palazzo, come quelli tedeschi organizzati intorno a una vasta *hof* aperta (così a Breslavia, a Potsdam) ma anche protetta da vetrate, come a Berlino.

In Italia, ancora all'inizio del XX secolo la stessa manualistica raccomandava di considerare la sala per gli sportelli come "spazioso cortile tutto ricoperto a vetri" (Donghi).

Forse l'antecedente che mostra in modo più chiaro le fasi del processo è la trasformazione del Fondaco dei Tedeschi a Venezia che avviene attraverso l'introduzione, nell'edificio del XVI secolo, di una grande struttura in ferro e vetro a copertura del cortile aperto. Questo intervento innesca un processo di trasformazione che coinvolge tutte le componenti dell'edificio e il nuovo vano centrale destinato a sportelleria risulta, come in ogni edificio nodale, distributivamente servito, spazialmente prevalente, e la sua copertura, che grava sulle pareti del cortile, staticamente portata, mentre i vani periferici risultano distributivamente serventi, spazialmente seriali, staticamente collaboranti.

Questo processo dà luogo a esiti di grande rilevanza alla fine degli anni Venti e agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso, attraverso trasformazioni ordinabili in sequenze

responsibile for it, and the complexity of transformations carried out over time. But the fundamental factor is the overturning inside external routes, which transform a part of the fabric into an organism that changes the urban organism's characters inside it.

Therefore, the apartment block is a building type that is predisposed, you might say, to densification of its centre, to knotting. It must be noted how the process of knotting does not consist in simple coverage of space, but in a kind of "genetic mutation" that gives rise to new types of buildings. One clear example is the formation of large post offices, through the knotting of serial spaces reused as offices and service facilities, around the counter area a large room for the public that becomes a mediator between city and building.

Many of the largest nineteenth-century post offices are organized on layouts based on the type of apartment block, such as the German post offices organized around a wide open *Hof* (as in Wroclaw and Potsdam) but also protected by glass windows, as in Berlin.

In Italy, at the start of the twentieth century, the same manuals still recommended considering the counter area as a "spacious courtyard all covered in glass" (Donghi).

Perhaps the antecedent that demonstrates more clearly the phases of the process is the transformation of Fondaco dei Tedeschi in Venice which involved introducing, into the sixteenth-century building, a large iron and glass structure to cover the open courtyard. This change triggered a process of transformation involving all the building's components and the new central counter area was, as in all nodal buildings, distributively served, spatially prevalent, and its roof was statically load-bearing thanks to it weighing on the courtyard walls. While the outlying rooms were distributively serving, spatially serial and statically cooperative.

(logiche più che cronologiche) rintracciabili nel passaggio dagli edifici “accademicamente” moderni, come il Palazzo delle Poste di Brescia di Piacentini, o quelli di Bergamo, Agrigento, Palermo costruiti da Mazzoni, fino alle poste romane di Libera e De Renzi, di Ridolfi, di Samonà, edifici per i quali il bando di concorso proponeva esplicitamente la tipologia a palazzo annodata nel cortile centrale.

Un processo simile può essere individuato in altri aspetti della transizione ai tipi utilizzati dall’architettura moderna, nelle borse, ad esempio, il cui tipo edilizio più diffuso ha origine nel XVI secolo (Borsa di Anversa, Royal Exchange a Londra) come grandi cortili chiusi all’interno della serie di vani per uffici e magazzini, la cui protezione attraverso una copertura genera lo spazio protetto dello scambio (Halle au Blé a Parigi, Stock Exchange di Londra, Borsa di San Pietroburgo). Spesso la necessità di illuminare il vano centrale finisce per indurre alla formazione di impianti di tipo basilicale, dove la funzione del cleristorio è spesso svolta da strutture in ferro e vetro. Esempio significativo dell’inizio di questo processo è la “basilica” di Berlage per la Borsa di Amsterdam terminata nel 1903, mentre un esempio contemporaneo significativo può essere riconosciuto nell’edificio per la DZ Bank costruito nel 2000 da Frank O. Gehry a fianco della Porta di Brandeburgo a Berlino.

L’annodamento è anche individuabile nel nuovo rapporto tra spazi urbani e spazi interni agli edifici originata, a partire dal XVIII, dal cambiamento di ruolo e dalla nuova gerarchizzazione nei percorsi della metropoli in formazione, quando la strada tende a specializzarsi in sede di traffico, da una parte, e spazio dedicato allo scambio, dall’altra. È proprio dall’annodamento di percorsi che da esterni e pubblici divengono interni all’edificio, unificati da una comune copertura, sede di nuove nodalità spaziali e distribu-

This process resulted in outcomes of major importance in the late twenties and early thirties of the last century through transformations which could be arranged in sequences (logical rather than chronological), traceable in the passage from “academically” modern buildings, such as the post office buildings in Brescia Piacentini, Bergamo, Agrigento and Palermo built by Mazzoni, to Rome’s post office buildings by Libera and De Renzi, Ridolfi and Samonà, buildings for which the bid for tenders explicitly stated the type as knotted apartment block in a central courtyard.

A similar process can be found in other aspects of the transition to the type used by modern architecture, for example in leading stock exchanges, whose most widespread building type has its origins in the sixteenth century (Antwerp Stock Exchange, Royal Exchange in London) as large courtyards closed within the series of rooms for offices and warehouses, whose roofing generates the protected area for trading (Halle au Blé in Paris, London Stock Exchange, St. Petersburg Stock Exchange). Often the need to illuminate the central area leads to the formation of basilica-type layouts, where the clerestory’s function is often performed by iron and glass structures. An important example of the beginning of this process is the Berlage “basilica” for the Amsterdam Stock Exchange completed in 1903 while a significant contemporary example can be seen in the DZ Bank building built in 2000 by Frank O. Gehry alongside the Brandenburg Gate in Berlin.

Knotted can also be identified in the new relationship between urban areas and areas inside the buildings as from the eighteenth century, as a result of the changing role and the new hierarchisation in the routes of the metropolis taking shape, when the road tended to be specialised in the location of traffic on the one hand, and space dedicated to exchange, on the other.

tive, che si formano i nuovi tipi legati al commercio prodotti dalla metropoli del XIX secolo.

Il processo di annodamento, dunque, costituisce un fenomeno che, sebbene mai studiato in quanto tale, percorre, in diverse forme, l'intera storia della città, non solo italiana, ma trova in area romana un terreno particolarmente fecondo, per la persistenza di un carattere organico del costruito che ha generato, dapprima, la solidarietà tra unità di base nel costruito, poi la formazione di edifici specialistici derivati da rifusione e infine organismi nodali processualmente derivati da edifici specialistici seriali.

Seguendo questo processo si sono compiute alcune sperimentazioni progettuali illustrate in queste pagine, di grande utilità didattica che dimostrano come sia possibile l'aggiornamento del tessuto dei centri minori attraverso un'architettura contemporanea congruente e proporzionata col costruito esistente.

It is from the knotting of routes, which went from being external and public to being inside the building, united under a shared roof, home to new spatial and distributive nodality, that new types were formed related to products from the nineteenth-century metropolis.

Therefore, the process of knotting is a phenomenon which can be found, in different forms, throughout the city's whole history, not only Italian. But it found especially fertile ground in Roman times, for the persistence of the buildings' systematic nature organic character of the built environment that generated solidarity among basic built units, then the formation of special buildings through re-blending and lastly, in modern times, nodal organisms processually resulting from serial special buildings.

Some very useful design experiments from an educational viewpoint have been accomplished following this process, that show how upgrading of the fabric of small towns is possible through contemporary architecture that is consistent and commensurate with existing buildings.

¹ Per nodo si intende un punto singolare di un continuo determinato dall'intersezione di due continui o dalla gemmazione di un continuo da un altro. La nozione di "continuo" può essere applicata alle diverse scale, da quella edilizia a quella territoriale: un "nodo tettonico" può essere costituito dall'intersezione di due pareti murarie continue; un "nodo urbano" può essere costituito dall'intersezione tra due percorsi.

Ogni componente di una struttura, connettendosi con le altre determina una nodalità (qualità di costituire nodo) di grado diverso in relazione alla congruenza del rapporto stabilito tra le componenti e alla sua scala.

² Per edilizia specialistica seriale si intende la parte del costruito costituita da edifici specialistici che

non presentano un vano dominante, ma sono strutturati attraverso la ripetizione in serie di vani paritetici o gerarchizzati per specializzazione dei vani seriali. Per definizione di serie ogni vano ripetibile può essere virtualmente sostituito senza che cambi il carattere dell'intero edificio. I vani dell'edilizia specialistica seriale sono associati tra loro, con principi analoghi a quelli degli aggregati urbani organizzati secondo la nozione di tessuto in forme chiuse (come negli isolati) o, soprattutto in età moderna, in forme aperte (su tratti di percorsi). L'edilizia specialistica seriale si forma attraverso addizioni di vani riferibili alla cellula elementare, contemplando la possibilità di utilizzare tanto raddoppi successivi, quanto il mezzo vano o il quarto di vano.

¹ The term node is used to refer a singular point of a continuous determined by the intersection of two continuums. The notion of "continuum" can be employed at different scales, from the building to the territorial one: a "tectonic node" can be formed by the intersection of two continuous masonry walls; a node at urban scale can be formed by the intersection between two routes. Each part of a structure connecting with the others generates a nodality (the quality of being a node) at a different degree in relation to the congruence of the relationship established between the parts and its scale.

² Serial special buildings are special buildings that do not have a dominant space, but are structured by repeating a series of

equal spaces (or spaces hierarchized for specialisation of serial spaces). In order to define a series, each repeatable space can be virtually replaced without changing the nature of the whole building. Serial special building spaces are associated among each other, with principles similar to those of the urban aggregates organised according to the concept of fabric in closed forms (as in blocks) or, especially in the modern age, in open forms. The serial special building is formed through additions of spaces referable to the basic "elementary cell", including the possibility of using double as well as half or quarter of it.



Ricostruzione della fase romana
della viabilità territoriale,
elaborazione Quantum-GIS, A.
Camiz, 2012, proiezione WGS 84.

Reconstruction of the Roman phase
of territorial routes, elaboration
Quantum-GIS,
A. Camiz, 2012, projection WGS 84.

Il processo formativo dei piccoli centri storici. Dalla villa al villaggio, dal monastero al castello, al palazzo

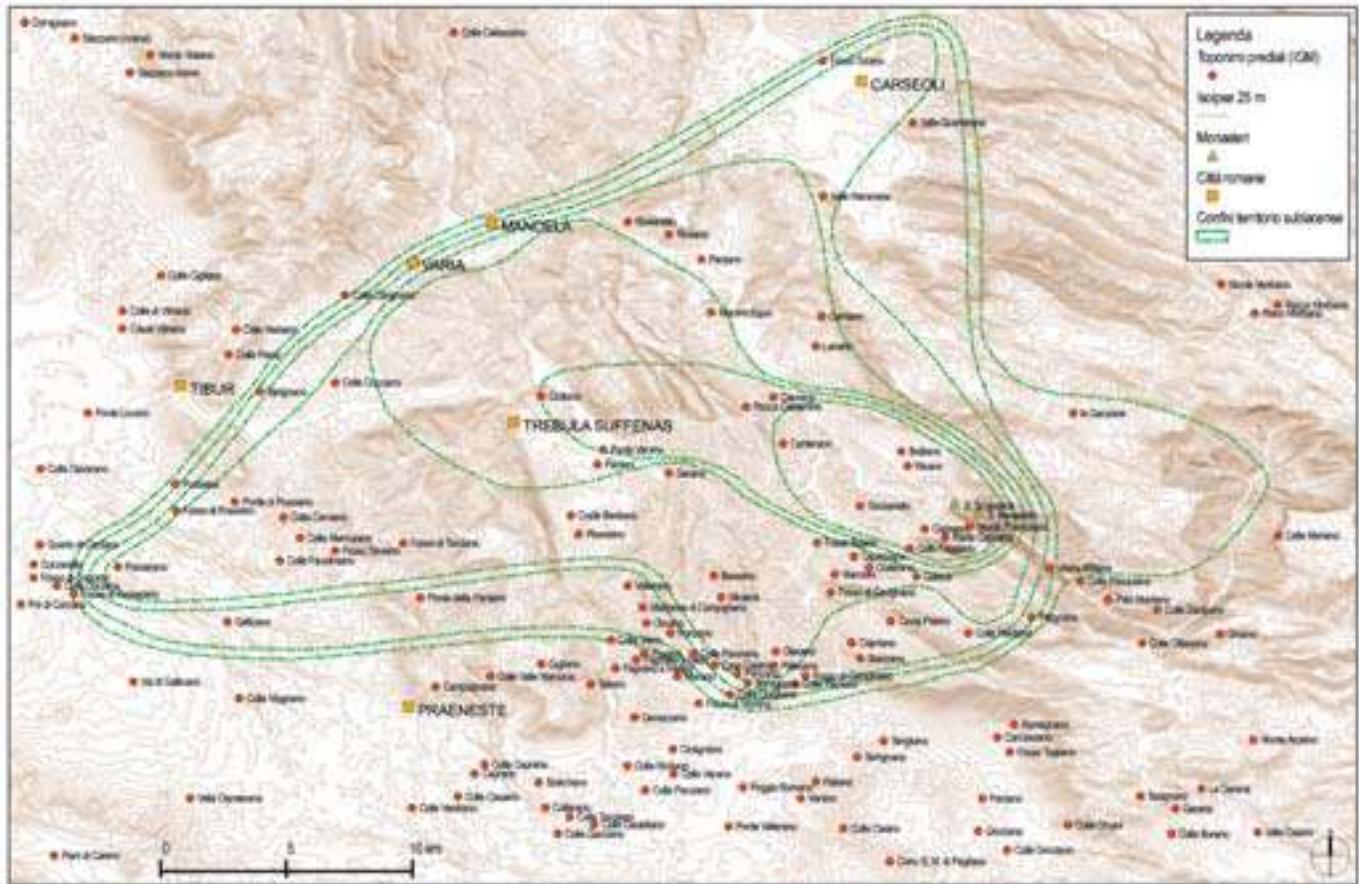
The formation process of small historical towns. From villa to village, from monastery to castle, to palace

Premessa metodologica

L'analisi, secondo una metodologia consolidata¹, dei piccoli centri storici e del loro paesaggio consente di anteporre la conoscenza delle fasi formative del tessuto urbano al progetto di trasformazione. I cosiddetti «piccoli» centri storici della provincia di Roma sono un'importante risorsa culturale e costituiscono, con i loro Beni Culturali materiali e immateriali, un capitale sociale unico al mondo che dobbiamo valorizzare, tutelare e, soprattutto, documentare prima che uno sviluppo urbanistico incontrollato ne obliteri per sempre la memoria storica. Il caso di San Vito Romano, analizzato secondo la «stretta correlazione tra la documentazione antica e la conformazione fisica degli insediamenti»², è caratterizzato da fasi distinte e leggibili con una certa chiarezza. Il lavoro qui presentato è rivolto al territorio compreso tra Tivoli, Subiaco e Palestrina: un'area caratterizzata da diversi crinali etnici, il crinale equo, quello ernico e il crinale laziale. In particolare sono stati scelti come casi di studio tre piccoli centri, Bellegra, San Vito Romano e Pisoniano, considerati come parte organica del medesimo crinale orografico, lo spartiacque tra i bacini idrografici dell'Aniene e del Sacco, che segna il confine tra diverse aree culturali sin dall'epoca arcaica. La zona geologica è molto fragile trovandosi tra il sistema appenninico e quello dei Monti Prenestini, due complessi calcarei che spingendo l'uno sull'altro comprimono gli strati di arenaria interposti, deformandoli secondo un andamento ondulato. Gli alternati strati grigi e gialli di arenaria sono pertanto molto friabili e soggetti a fenomeni di frana lungo i frequenti piani inclinati di slittamento che possono facilmente scorrere l'uno sull'altro quando avvengono precipitazioni consistenti.

Methodological introduction

In accordance with a consolidated methodology¹, by analysing small historical towns and their landscape it is possible to acknowledge the urban fabric's formation phases before considering their transformation project. The province of Rome's so-called «small» historical towns are an important cultural resource and, together with their tangible and intangible cultural heritage, form a unique social capital which must be optimised, protected and above all documented, before an uncontrolled urban development will erase their historical memory for ever. The case of San Vito Romano, analysed in accordance with the «close correlation between ancient documents and the settlements' physical conformation»² is characterised by separate phases that can be interpreted with a certain clarity. The study presented herein focuses on the area between Tivoli, Subiaco and Palestrina: an area characterised by various ethnic ridges, the Aequan, the Hernic and the Latial ridges. Specifically, three small towns have been selected as case studies: Bellegra, San Vito Romano and Pisoniano, considered as an organic part of the same orographic ridge, the watershed between the hydrographic basins of the Rivers Aniene and Sacco which marked the boundary between various cultural areas as from ancient times. The geological area is extremely fragile, set between the Apennine and the Prenestine mountains, two calcareous ranges that push on each other, compressing the interlying layers of sandstone, distorting them into waves. Therefore, the alternating grey and yellow layers of sandstone are extremely crumbly and subject to landslides along the frequent slippery slopes which can easily fall one onto the other during heavy rainfall.



Toponimi prediali (PCN, IGM 25.000), monasteri sublacensi, città romane, isopse (equidistanza 25 m, Open DEM) e confini progressivi del territorio abbaziale nelle date 926, 936, 939, 958, 967, 997, 1005 (dall'interno all'esterno), elaborazione Quantum GIS 1.7.0 Wroclaw, A. Camiz, 2012, proiezione WGS 84.

ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 430/1, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, (1600).

Praedial toponyms (PCN, IGM 25.000), Subiaco Monasteries, Roman cities, contour lines (25 m, Open DEM) and subsequent limits of the Abbey's lands in the years: 926, 936, 939, 958, 967, 997, 1005 (from inside out), elaboration Quantum GIS 1.7.0 Wroclaw, A. Camiz, 2012, projection WGS 84.

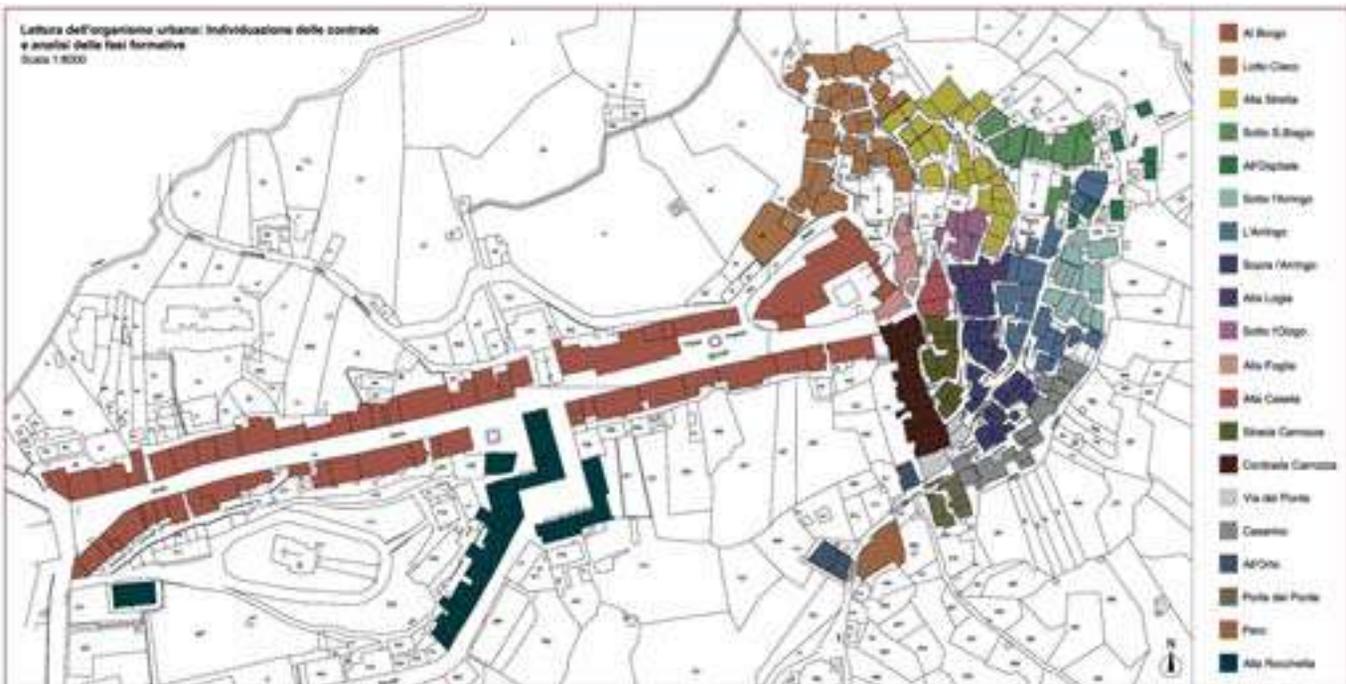
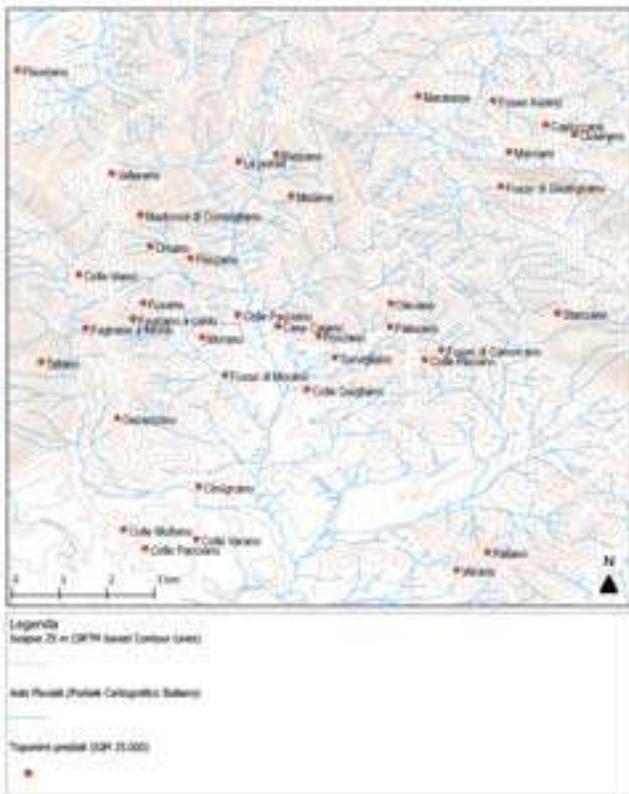
ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 430/1, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, (1600).



Corrispondenza tra toponimi moderni, *fundi* medievali, proprietari ed evidenze archeologiche, i documenti citati sono elencati per anno in appendice.

Correspondance between modern place-names, medieval *fundi*, owners and archaeological evidences, documents are listed by year in the references.

Toponimo, IGM 25.000	Notarili medievale	Fundus, proprietario	Evidenza archeologica	Coordinate geografiche
Bassano	<i>fundus bassanus</i> (978a, 991); <i>ponde de bassano</i> (1005, 1015)	<i>fundus bassanus</i> , Bassano		11.012501, 43.800963
Cagnano	<i>fundus cagnanus</i> (926, 936, 1114-1115)	<i>fundus cagnanus</i> , Cagnano		11.097986, 43.908350
Casterano	<i>monte q v. castorano</i> (867) <i>fundus castorano</i> (958) <i>fundus castoranus</i> (919, 978a, 991, 987, 1029) <i>fundus q v. castorano</i> (951) <i>fundus castorano</i> (973) <i>castorano</i> (998) <i>castrale q v. castorano</i> (1003) <i>fundus castoranus in quo sit castrillum</i> (1010)	<i>fundus castoranus</i>		13.040357, 43.942947
Ciciliano	<i>cicilianum</i> (978a, 991, 1029) <i>trachano</i> (1005, 1015, 1051) <i>cicilianum</i> (1114-1115)	<i>fundus cicilianus</i> , Cavutini	Plata di villa, Tibur, n. 166	12.981342, 43.961770
Colle Carignano	<i>fundus qui ponitur carignano</i> (956) <i>fundus carignano</i> (991, 1029)	<i>fundus carignano</i> , Carignan	Villa, Tibur 3, n. 50.	12.864521, 42.002173
Colle Cerviano	<i>fundus cerviano</i> (958, 973, 998)	<i>fundus cerviano</i>	Grande villa, Praeneste, n. 85	12.838744, 43.914855
Colle Coccaro	<i>fundus coccarianus</i> (817) <i>castrale coccarium</i> (817) <i>fundus q v. coccaro</i> (939) <i>fundo coccaro</i> (997c) <i>coccarianus</i> (1029)	<i>maise coccarina</i> , <i>Olybrus con. 378 & Scrinus. ter perfectissimus</i>	Villa, Tibur 4, n. 194	12.742291, 43.903462
Colle Corchiano	<i>fundus corchiano</i> (945) <i>fundus corchiano</i> (991, 1029)	<i>fundus corchiano</i> , Gens Clertis		12.788738, 43.887671
Colle Faustiano	<i>a tertio latere faustianorum</i> (1034) <i>ville faustiana</i> (978b) <i>faustiano</i> (992) <i>castrillum q v. faustiano</i> (1019) <i>castrillum q v. faustianum</i> (1061)	<i>fundus faustianus</i> , <i>Faustus</i>	Villa e cisterna, Praeneste, n. 106	12.838432, 43.896950
Colle Mercatano	<i>fundus mercatano</i> (997c)	<i>fundus mercatano</i>	Villa e tombe, Praeneste, n. 92	12.846492, 43.905949
Colle Pozzano	<i>fundus pozzano</i> (971, 998)	<i>fundus pozzano</i>		13.000126, 43.871811
Fosso Saviiano	<i>fundus q v. saviiano</i> (984)	<i>fundus saviiano</i>	Villa e cisterna, Praeneste, m. 131, 132.	12.861117, 43.903492
Guliciano	<i>a secundo latere gallicano</i> (999) <i>a secundo latere gallicano</i> (1034) <i>castrillum gallicano</i> (1114-1115) <i>castrillum q v. gallicano</i> (1005, 1015, 1051)	<i>fundus gallicanus</i> , Cictrina, pro Quinto, XXIII		12.817383, 43.872621
Gerano	<i>fundus geranus</i> (897, 991, 1029) <i>monte q v. gerano</i> (1007) <i>castrum geranus</i> (1114-1115)	<i>fundus geranus</i>		12.998593, 43.911767
Latano	<i>fundus latanus</i> (958, 973, 998) <i>latanus</i> (1005, 1015)	<i>fundus latanus</i>		13.053491, 43.981849
Marano Epio	<i>fundus marano</i> (958) <i>marano sive amianus</i> (973) <i>fundus marianus</i> (991, 1029) <i>marano amianus</i> (998)	<i>fundus marano</i>		13.011516, 43.995207
Olevano	<i>olevano</i> (867) <i>fundus olebano</i> (938, 998) <i>olebano</i> (1051) <i>olebanus</i> (1114-1115)	<i>fundus olebanus</i>		13.036425, 43.859913
Orzano	<i>castrale orzanum</i> (832) <i>castrale q v. orzano</i> (866) <i>castrale q v. orzano</i> (1051)	<i>fundus orzano</i> , Ursi		12.886076, 42.871828
Pastorano	<i>pastorano</i> (916) <i>castrale q v. pastorano</i> (995)	<i>fundus pastorano</i>		12.772340, 43.802970
Pozzano	<i>fundus pozzano</i> (978a, 991, 1029)	<i>fundus pozzano</i> , Praeneste		13.021335, 43.853148
Romagnano	<i>fundus romagnanus</i> (958, 998) <i>fundus romanicianus</i> (973)	<i>fundus romanicianus</i>		13.132009, 43.830256
Roviano	<i>alium rubianum</i> (1189)	<i>fundus rubianus [maior]</i>		12.978123, 42.011455
Roviano	<i>fundus rubianus, cum a. maris ecclesiae</i> (817) <i>castrillum q v. rubianum</i> (866) <i>fundus q v. rubiano</i> (867) <i>castrillum q v. rubiano</i> (997a, 1013) <i>rubianum</i> (1114-1115, 1189)	<i>fundus rubianus [maior]</i>		12.994601, 42.026302
Stazzano	<i>maise stazzana, sormerio rubiana</i> (314-335) <i>fundus stazzanus</i> (DeAngelo 1621)	<i>fundus stazzanus</i> , Stazus		12.756153, 42.104487
Tocciano	<i>fundus toccianellus</i> (939) <i>fundus toccianellus</i> (958, 998) <i>fundus q v. toccianellus</i> (973) <i>castrale q v. toccianello</i> (1005, 1051)	<i>fundus toccianus [maior]</i>		13.071290, 43.918673



Nella pagina accanto.
Distribuzione georiferita di toponimi prediali nell'*Ager praenestinus* e isoipse, equidistanza 25 m, elaborazione Quantum-GIS, A. Camiz, 2012, proiezione WGS 84.

Toponimi territoriali sanvitesesi dalla Mappa del Catasto gregoriano (1819), elaborazione Quantum-GIS, A. Camiz, 2012, proiezione WGS 84, anche online Webgis <<https://qgiscloud.com/paesaggioarcheologico/web1>>.

[//qgiscloud.com/paesaggioarcheologico/web1](https://qgiscloud.com/paesaggioarcheologico/web1)>.

San Vito Romano: individuazione delle contrade dai toponimi urbani del Brogliardo del Catasto gregoriano (1819) (disegno di M. Dorata, 2011).

In the opposite page.
Geroreferred distribution of praedial toponyms in the *Ager praenestinus* and countour lines, 25 m, elaboration Quantum-GIS, A. Camiz, 2012, projection WGS 84.

Territorial place names in San Vito Romano from Gregorian Cadaster's map (1819), elaboration Quantum-GIS, A. Camiz, 2012, projectionWGS 84, online Webgis

<<https://qgiscloud.com/paesaggioarcheologico/web1>>.<<https://qgiscloud.com/paesaggioarcheologico/web1>>.

Neighbourhoods' names from the Catasto Gregoriano's Brogliardo (1819) (drawing by M. Dorata, 2011).

Aderenza processuale tra organismo insediativo e gruppi antropici alle diverse scale

Il processo formativo di un singolo piccolo centro urbano non è in grado da solo di descrivere la tipicità di alcuni caratteri individuati, la comparazione effettuata su tre centri, profondamente diversi ma con alcuni caratteri affini, ha rivelato alcuni caratteri tipici, la comparazione con un intorno territoriale ben più ampio è diventata dal punto di vista metodologico, lo strumento principale di indagine per comprendere la complessità di questi piccoli organismi urbani, fortemente connaturati all'unicità morfologica del loro sito. Qualsiasi tentativo di tipizzazione dell'intero organismo urbano si scontra inevitabilmente con i caratteri morfologici unici e irripetibili di ciascun sito, sono invece facilmente tipizzabili i tessuti, ovvero le parti di città, ciascuna capace di fornire alcuni caratteri individuati. Il progetto di trasformazione di simili centri deve pertanto considerare anzitutto la morfologia del sito, dove questa prevale talvolta sul tipo edilizio in sé. Quando la pendenza del suolo e la conformazione accidentata e rocciosa è tale da condizionare fortemente l'andamento dei percorsi, la giacitura dei tessuti urbani e la posizione dei singoli edifici, alcuni processi che sono tipici nei suoli pianeggianti, assumono una notevole complessità: non prendere in considerazione il parametro micro morfologico equivale a non comprenderne appieno i caratteri processuali ereditati e pertanto la possibilità di trasformazione contemporanea tramite il progetto.

Sull'origine del villaggio

L'ipotesi di lavoro è la derivazione dell'insediamento, ovvero del primo nucleo, da impianti residenziali e produttivi rustici classici e non solamente dalla migrazione del popolamento

Processual adhesion between settlement organisms and human groups at different scales

The formative process of an individual, small urban centre is not capable by itself to describe the typical nature of some selected characteristics. The comparison of the three urban centres, differing vastly one from the other but sharing some similar characteristics, revealed some typical features. From a methodological viewpoint, the comparison with a much larger territorial setting became the main instrument of investigation for understanding the complexity of these small urban organisms, heavily influenced by the morphological uniqueness of their location. Any attempt to typify the whole urban organism inevitably comes up against the unique and unrepeatable morphological characteristics of each site. While the fabrics, in other words the parts of the city that are each able to provide some of the characteristics identified, can be easily typified. Therefore the planned transformation of similar towns must take into account above all the site's morphology which, at times, prevails over the building type itself. When the land's incline, uneven, and rocky conformation is such as to heavily affect the evolution of routes, the placement of urban fabrics and the positioning of individual buildings, some processes that are typical in flat areas, become extremely complex. Overlooking the micro-morphological parameter is tantamount to failing to fully understand the inherited processual characteristics and hence the possibility of contemporary transformation through design.

On the origin of the village

The working hypothesis is the origin of the settlement, in other words the first core, from traditional, rural production and

da impianti urbani abbandonati, e che la fase dell'incastellamento è successiva al primo impianto urbano, che talvolta nel luogo di un precedente insediamento arcaico si ripolarizza intorno all'impianto rustico in epoca tardo antica con lo spostamento di fase dell'organismo territoriale dal fondovalle al crinale. Il processo di ribasificazione avviene in una prima fase in legno intorno all'impianto rustico, l'insieme della *pars dominica* e *pars rustica*, dove talvolta è il limite della proprietà ad esprimere la ipotesi di continuità insediativa e non solamente la struttura edilizia.

In epoca longobarda (VI-VIII sec.) la struttura proprietaria della *massa* e della *fara* porta la popolazione latina ad abitare in condizioni servili un impianto produttivo precedente passato in proprietà dell'aristocrazia barbarica. Qui si forma la prima aggregazione edilizia, intorno al nuovo polo insediativo costituito dalla proprietà terriera agricola, generalmente molto più estesa della precedente struttura prediale, la cui dimensione base era di 2 iugeri, dove la dimensione tipica della *massa* longobarda è invece di 12 iugeri, atta quindi a nutrire un nucleo demico molto più esteso di quello romano, sotto il controllo dei gruppi dirigenti longobardi. Questo assetto proprietario, basato sostanzialmente sull'allodio, determina nel tempo in alcuni casi anche un nuovo assetto giuridico basato su di un gruppo di persone (comune consolare) ciascuno con una carica giudiciale, che si aggrega in un *consilium* per l'amministrazione del nuovo centro proto-urbano (villaggio).

Il declino dell'allodio alla fine del X secolo, avviene con il ricostituirsi in Italia dell'apparato imperiale con Ottone I, dove nella zona della *promissio carisiaca*, la nuova comitalità carolingia non aveva assunto un ruolo predominante: il ducato di Roma era controllato dalla curia romana che non aveva lasciato sviluppare la amministrazione comitale che troviamo invece nelle altre zone della ristrutturazione carolingia, es. Piemonte, Emilia. I successivi tentativi ottoniani di riaffermare la comitalità nel

residential systems, and not only from the migration of populations from abandoned urban systems. And that the "incastellamento" phase was subsequent to the first urban system which, at times, in the location of a previous ancient settlement, repolarised around the rural system during Late Antiquity with the shifting of the territorial organism from the valley floor to the ridge. The first phase of the rebasification process was performed in wood around the rural system, the combination of the *pars dominica* and *pars rustica*, where, at times, the theory of settlement continuity was expressed by ownership limits, and not only by the building structure.

During the Lombard period (6th-8th centuries), the ownership structure of the *massa* and *fara* resulted in the Latin population experiencing a previous production system, now controlled by a barbarian aristocracy, in servile conditions. The first building aggregation was formed around the new settlement core comprising farmland, generally much more extensive than the previous praedial structure, the basic size of which was two *iugera* while the typical size of the Lombard *massa* was twelve *iugera*, hence suitable for feeding a larger population than the Roman one, under the control of the Lombard rulers. In some cases, this ownership structure, largely based on *allodium*, also resulted in a new legal organisation based on a group of people (consular district) each holding a legal position that came together in a *consilium* in order to run the new proto-urban centre (village).

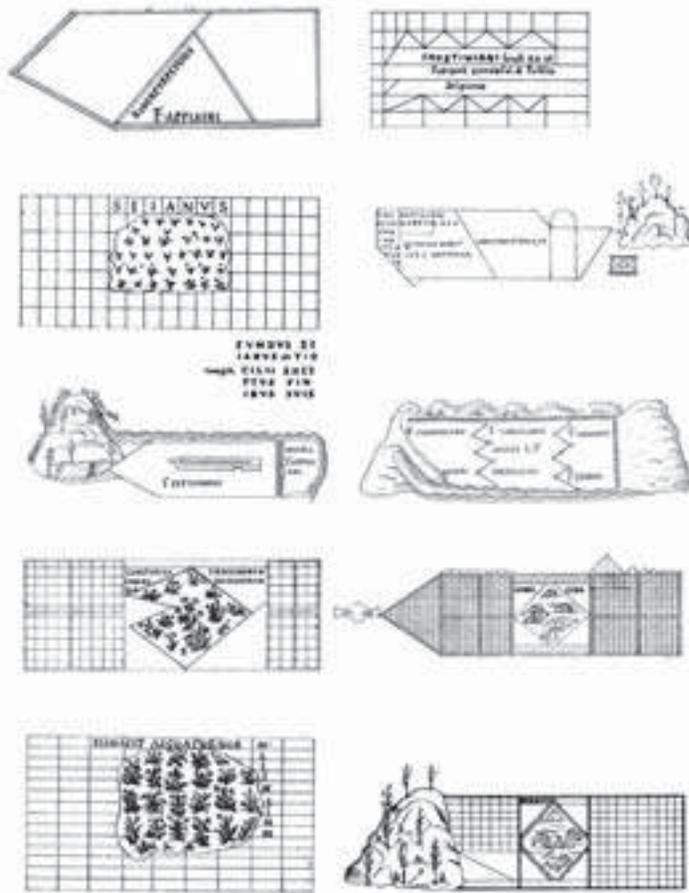
The decline of the *allodium* at the end of the 10th century coincided with reconstruction in Italy of the Imperial system with Otto I, where the new Carolingian earls had not taken on a predominant role in the *promissio carisiaca* area. The Duchy of Rome was controlled by the Roman *curia* that had not allowed development of the comital administration which we can find in other areas of the Carolingian reconstruction, e.g. Piedmont, Emilia. Otto's subsequent attempts to re-affirm the

Lazio con il ducato Colonna avevano assunto caratteri propri e troppo indipendenti rispetto al dominio di Roma, si consideri la crociata di Roma contro i Colonna e la distruzione di Tuscolo, centro di tale dominio territoriale. La ristrutturazione si accompagna pertanto all'impianto di un nuovo patto feudale, dove su base abbaziale, dove su base comitale, che sottrae gradualmente campo al precedente schema allodiale. È in questa fase che nella zona ad Est di Roma si determinano le cosiddette carte di popolamento impiegate dal Toubert, dove il conduttore di una enfiteusi "ad castrum faciendum" è quasi sempre il vescovo o l'abate che ridestina attraverso un patto militare le terre ricevute dai diplomi imperiali e sottrae al dominio longobardo.

San Vito Romano, Pisoniano e Bellegra si trovano tutti e tre lungo lo spartiacque tra i bacini del Sacco e dell'Aniene e sono in questi anni un confine di un acceso confronto tra la nuova feudalità abbaziale e l'antico allodio minacciato dal crescere del ducato colonna e quindi sede della manifestazione evidente della persistenza dei caratteri di ciascuno dei corrispondenti tipi insediativi (castello e villa). Il terzo polo di questo confronto è naturalmente quello religioso, ovvero la titolazione di chiese sul territorio ad opera dell'abbazia di Subiaco, come poli anche questi a controllo di un popolamento già esistente piuttosto che come bandierine su di una *tabula rasa* intorno alle quali si sarebbe in seguito sviluppato l'insediamento. Villa rustica, chiesa e castello sono pertanto i tre poli individuati in questo territorio, ciascuno rispondente ad una fase diversa di strutturazione economica, giuridico amministrativa e pertanto urbana del territorio. Ebbene il meccanismo dell'incastellamento, cioè l'affidamento di proprietà in cambio della fortificazione e della conseguente costituzione di un gruppo militare di presidio del territorio al servizio del conduttore soppianta, ovvero come vedremo si sovrappone, il primo impianto allodiale, il cui tipo sostrato era in profonda continuità con l'im-

position of earls in the Lazio region with the Colonna duchy, had taken on their own, too independent characteristics compared to the rule of Rome – just consider Rome's crusade against the Colonna family and the destruction of Tuscolo, the centre of this territorial domination. Therefore, reorganisation was accompanied by a new feudal pact, at times abbey-based, at times comital-based, which gradually took over from the previous allodial model. It is during this phase that in the area to the east of Rome, the so-called population documents used by Toubert were established, where the holder of an emphytheusis "ad castrum faciendum" was often the bishop or abbot, who reallocated land received from imperial diplomas and taken from the Lombards through military pacts.

San Vito Romano, Pisoniano and Bellegra are all located along the watershed between the basins of the Rivers Sacco and Aniene and during this period represented a boundary of a heated dispute between the new abbey-controlled feudality and the ancient *allodium* threatened by the rise of the Duchy of Colonna and hence providing clear proof of the persistence of the characteristics of each of the corresponding settlement types (castle and villa). The third focus of this dispute was quite clearly religion, in other words the intitulation of churches in the territory by Subiaco Abbey as centres to control an already existing population, rather than as flags on a *tabula rasa* around which the settlement would have subsequently developed. So, *villae rusticae*, churches and castles are the three hubs singled out in this area, each corresponding to a different phase of economic, legal-administrative and hence urban structuring of the territory. The "incastellamento" mechanism, in other words the awarding of property in exchange for fortification and consequent formation of a military group to control the territory at the service of the tenant replaced, or as we will see superposed itself on the earlier allodial system, whose foundation type was a continuation of the rural system of the classical age and Late



pianto rustico di epoca classica o tardo antica. La polemica tra continuisti e discontinuisti (Francovich-Hodges vs. Toubert) le cui ultime vicende si basano sulla evidenza archeologica dell'abbandono di strutture rustiche in percentuali così elevate, trova una risoluzione continuista nel fatto che tutti i centri rustici non idonei alla trasformazione di fase (crinale) sono stati abbandonati, mentre quelli idonei hanno subito un processo di graduale popolamento già a partire dal VI secolo trasformandosi in villaggi, tali che nella fase del controllo militare della nuova feudalità occorreva presidiarli militarmente anche in vista della richiesta di autonomia di tali nuovi centri dove "homines insani qui dicebantur consuli" sostanzialmente si contrapponevano alla giurisdizione imperiale e papale. Pertanto gli impianti rustici sopravvissuti sono proprio quelli trasformatisi in centri urbani dove la ricerca archeologica, se non in pochissimi casi, non ha potuto esplorare sistematicamente le fasi sottostanti all'insediamento oggi ancora frequentato.

Disegni di *fundi* romani dai
Gromatici veteres.
Drawings of Roman *fundi* from
Gromatici veteres.

Antiquity. The debate between continuists and discontinuists (Francovich-Hodges vs. Toubert) the most recent of which are based on archaeological evidence of abandon of rural structures in extremely high percentages, finds a continuist solution in the fact that all rural centres not suitable for phase transformation (ridge) were abandoned. While the suitable ones underwent a gradual population process from the 6th century on, being transformed into villages, to the extent that during the phase of military control of new feudalities, they required military control also in view of said new towns' requests for autonomy where "homines insani qui dicebantur consuli" were largely opposed to imperial and papal jurisdiction. Therefore, the surviving rural systems were those that were transformed into urban centres where archaeological research could not explore systematically the phases underlying settlements still populated today, with the exception of a very few cases.

All the other systems (in statistical and tendential terms clearly) were abandoned following destruction during the Gothic war and the Lombard invasion which must have proved extensive and sufficiently effective, but above all, as a result of the different territorial organisation which offered alternative routes and left some areas out of the new territorial hubs, while making others central.

The need for military control of the population by the feudal system, as from the 10th century in Italy and earlier in France, determined the placement of *castra* within the territory, not corresponding to the distribution of new centres on a *tabula rasa* (as some historians maintain) but to the setting up of hubs of military control of an already consolidated population and market centres. Hence they superposed themselves on the network of villages that had confirmed those rural systems offering the local morphological characteristics needed for production and settlement continuity to the different organisation of the territorial organism. It must be noted that the scattered territorial organism

Innocenzo Mattei, *Tavola topografica del territorio di Roma*, lato est della prima tiratura fatta sul rame originale dopo la morte di Clemente X (22 luglio 1676), Frutaz, II, t. 156, XXX.2.b, particolare.

Giacomo Filippo Ameti, *Il Lazio*, foglio I, Frutaz II, t. 174, XXXIII 1.a (1693), particolare.

Innocenzo Mattei, *Tavola topografica del territorio di Roma* (July 22 1676), Frutaz, II, t. 156, XXX.2.b, detail.

Giacomo Filippo Ameti, *Il Lazio*, foglio I, Frutaz II, t. 174, XXXIII 1.a (1693), particolare.

Tutti gli altri impianti (in termini statistici e tendenziali beninteso) sono stati abbandonati non solo in seguito alle distruzioni dovute alla guerra gotica prima e alla invasione longobarda poi, che pure devono essere state estese e sufficientemente efficaci, ma soprattutto per il mutato assetto territoriale che predispondeva una percorrenza diversa e lasciava fuori dai percorsi e dalle nuove nodalità territoriali alcuni territori, rendendone centrali altri.

La necessità di controllare militarmente il popolamento da parte dell'impianto feudale, a partire dal secolo X in Italia, e anche prima in Francia, determina la disposizione del *castra* nel territorio non come disseminazione di nuove polarità su di una *tabula rasa* (come sostengono alcuni storici) ma come poli di controllo militare di sedi di popolamento e di mercato già consolidate, e pertanto si sovrappone alla rete dei villaggi che avevano confermato quegli impianti rustici che rispondevano ai caratteri morfologici territoriali necessari per una continuità produttiva e insediativa al mutato impianto dell'organismo territoriale. Si noti che l'organismo territoriale sparso delle ville rustiche romane faceva sostanzialmente capo al mercato cittadino e alla rete stradale di collegamento con questo, e il senso della sovra-produzione di merci basata su di una economia schiavistica al loro interno era funzionale alla distribuzione delle merci nel grande centro urbano di Roma. È da collocare in questo senso il tentativo non molto efficace della costituzione di *domus cultae* nei dintorni di Roma, come luoghi di produzione di derrate da destinare alla capitale.

Ebbene la nuova struttura dei villaggi su preesistenti impianti rustici tendeva ad una autonomia economica ancor prima che politica, dove la produzione di derrate non era solamente destinata al mercato cittadino ma piuttosto alla alimentazione locale, e in parte allo scambio con altri centri. Non è un caso il declino progressivo del sistema della viabilità antica e il suo progressivo abbandono in questa fase, dove – fatte salve al-



of Roman *villae rusticae* basically answered to the city market and the road network linking to this, and the sense of over-production of goods based on an internal slave economy was of use for the distribution of goods in the large urban centre of Rome. The not very successful attempt to create *domus cultae* around Rome as sites of production of goods to be brought to the capital is to be seen in this sense.

The new structure of villages on pre-existing rural systems tended towards economic autonomy even prior to political autonomy, where the production of foodstuffs was not only for the town's market, but rather for local food supply and partly exchanged with other towns. The progressive decline of the ancient road system and its gradual abandon during this phase was no coincidence, when most movements took place at a

cune percorrenze territoriali – il grosso degli spostamenti avvenivano localmente, ridestinando la rete delle antiche percorrenze di crinale al traffico di merci e persone, che doveva comunque essere esiguo, vista l'impossibilità di abbandonare il *fundus* da parte dei coloni soggetti al colonato longobardo. Queste percorrenze rideterminavano delle polarità (piccoli mercati) nei luoghi di intersezione tra crinali secondari e contro crinali locali, ed è qui, quando questa coincideva con un impianto rustico preesistente che rispondeva ai seguenti criteri, presenza di sorgenti, corretta esposizione, ma soprattutto grande proprietà terriera redistribuibile per tramite di contratti di colonato, enfiteusi o livellari, che si sviluppano i centri urbani intorno a uno o più *dominus* longobardi e alla loro proprietà terriera divenuta polo del nuovo insediamento produttivo rurale.

Sul modello territoriale dei primi dodici monasteri benedettini di Subiaco

Il monastero di Subiaco, tra i primi monasteri cenobitici europei, venne fondato tra il 497 e il 500 da Benedetto da Norcia, giovane patrizio della *gens Anicia*. La Regola, l'edificio e l'organizzazione territoriale divennero il modello per altri monasteri in Europa. La fondazione si basava su una rete territoriale di dodici monasteri: il monastero centrale, dove risiedeva Benedetto, venne edificato sulle rovine della villa di Nerone e il suo territorio provenne da successive donazioni della *gens Anicia*, famiglia patrizia romana alla quale appartennero Papa Agapito I e Papa Gregorio magno. La notizia dei dodici monasteri si trova nella lettera di Gregorio Magno: "*ita ut illic duodecim monasteria cum omnipotentis Jesu Christi Domini opitulatione construeret, in quibus statutis Patribus duodenos monachos deputavit*"³. Gregorio descrive la costruzione di dodici monasteri in ciascuno dei quali vennero insediati, guidati

local level, with the exception of some territorial routes. The network of ancient ridge routes was used for the traffic of goods and people, which, in any case, must have been scarce considering the impossibility for the *coloni* subject to the Lombard *colonatus* to leave the *fundus*. These routes generated hubs (small markets) at the intersections between secondary ridges and local cross-ridges. Here new urban centres developed around one or more Lombard *dominus* and their lands, now a centre of the new rural production settlement. This occurred when said hubs coincided with a pre-existing rural system which met the following criteria – presence of springs, correct exposure, but above all, a large landholding which can be redistributed through *colonatus*, *emphytheusis* or *libellus* contracts.

The territorial model of the first twelve Benedictine monasteries of Subiaco

Subiaco monastery, one of the first European cenobitic monasteries, was founded between 497 and 500 by Benedict of Nursia, a young patrician of the *gens Anicia*. The Rule, the building and the territorial organisation became the model for other monasteries in Europe. The foundation was based on a territorial network of twelve monasteries: the central monastery where Benedict lived was built on the ruins of Nero's villa, and its land came from subsequent donations by the *gens Anicia*, a Roman patrician family, who Pope Agapetus I and Pope Gregory the Great belonged to. Mention of the twelve monasteries can be found in a letter written by Gregory the Great: "*ita ut illic duodecim monasteria cum omnipotentis Jesu Christi Domini opitulatione construeret, in quibus statutis Patribus duodenos monachos deputavit*".³ Gregory described the construction of twelve monasteries each housing twelve monks led by a *Pater*.

da un *Pater*, dodici monaci. Il modello organizzativo su modulo dodici, riferimento simbolico ai dodici apostoli, si spiega anche con l'abitudine del patriziato romano a inviare i giovani verso il monachesimo, così come avveniva con i collegi sacerdotali romani: il collegio dei *Salii palatini* era di dodici membri, anche i *Fratres Arvales* erano dodici, e così i *Luperci* erano divisi in due gruppi di dodici ed erano dodici anche i *Flamines minores*. Troviamo la notizia nella Cronaca di Montecassino "*Ubi etiam duodecim monasteria Christi auxilio construens, per singula quoque eadem duodecim monachos sub statutis patribus deputavit*"⁴. Lo stesso Gregorio, in una carta di dubbia originalità, conferma la proprietà dei dodici monasteri nel 594 "*et confirmo xii monasteria que ipse sanctus construxit*"⁵. Alcuni documenti⁶, non da tutti considerati attendibili⁷, descrivono la distruzione dei monasteri da parte degli *Agareni* (Saraceni) nel secolo VII: "*Illis namque temporibus irruentes Dei iudicio Italiam Agareni, Monasterium omne, et usque ad tempora Domini Johannis septimi* ⁸ *prope fuit sine habitatore, sive regimine*"⁹, e una seconda volta nel IX secolo: "*in diebus Domini Gregori IV*¹⁰ *Agareni destruxerunt Monasteria, et ipse reaedificavit Monasterium Sublacense*"¹¹. Si ritiene che la prima distruzione sia avvenuta per opera dei longobardi e non dei saraceni: durante l'occupazione longobarda il monastero venne abbandonato per 104 anni (601-705), come fu abbandonato nello stesso periodo il monastero di Montecassino (581-717). Il trasferimento dei monaci in altre sedi durante l'occupazione mostra che i longobardi inizialmente non erano favorevoli al monachesimo come espressione del dominio di Roma. La rete dei dodici monasteri fu distrutta e venne dimenticata anche dai monaci che per oltre un secolo non vi abitavano. Al rientro dei monaci e con la restaurazione carolingia furono ricostruiti alcuni degli edifici, distrutti però nuovamente dalle incursioni saracene un secolo dopo. La ultima rete monastica ricostruita a partire dal secolo IX, aveva finalità territo-

The organisational model based on the number twelve, a symbolic reference to the twelve apostles, can also be explained by referring to the Roman Patrician custom to send young males to monasteries, as occurred with Roman sacerdotal *collegia*: the *Salii palatini* comprised twelve members, as did *Fratres Arvales*, the *Luperci* were split into two groups of twelve, and the *Flamines minores* were also twelve in number. Proof of this can be found in the Chronicle of Montecassino "*Ubi etiam duodecim monasteria Christi auxilio construens, per singula quoque eadem duodecim monachos sub statutis patribus deputavit*".⁴ Gregory himself, in writings whose originality is in question, confirmed ownership of the twelve monasteries in 594 "*et confirmo xii monasteria que ipse sanctus construxit*".⁵ Some documents,⁶ not considered by all to be credible,⁷ describe the destruction of the monasteries by the *Agareni* (Saracens) in the 7th century: "*Illis namque temporibus irruentes Dei iudicio Italiam Agareni, Monasterium omne, et usque ad tempora Domini Johannis septimi* ⁸ *prope fuit sine habitatore, sive regimine*"⁹ and once again in the 9th century: "*in diebus Domini Gregori IV*¹⁰ *Agareni destruxerunt Monasteria, et ipse reaedificavit Monasterium Sublacense*"¹¹. It is felt that the first destruction was at the hand of the Lombards and not the Saracens. The monastery was abandoned for 104 years (601-705) during the Lombard occupation, as was the monastery of Montecassino (581-717) during the same period. Transfer of the monks to other locations during this occupation shows how, initially, the Lombards were not in favour of the monastic life as an expression of the rule of Rome. The network of twelve monasteries was destroyed and was even forgotten by monks who did not live there for over a century. Some buildings were rebuilt when the monks returned following the Carolingian restoration, but were destroyed once again by the Saracen raids a century later. The last network of monasteries, rebuilt as from the 9th century, had different territorial purposes than the first network and was designed as a system

riali diverse dalla prima ed era concepita come sistema di controllo militare, oltre che religioso, del confine tra il ducato di Spoleto e i possedimenti papali. Non a caso i monasteri furono allineati come un *limes*. Le localizzazioni dei dodici monasteri proposte dal Capisacchi¹² e dal Siracusano¹³ seicento anni dopo la ricostruzione, avendo perso la memoria, si basavano su quello che allora esisteva: una serie di edifici monastici in posizione di sommità (hilltop). Dopo le incursioni saracene, a partire dal secolo X, avviene in generale lo spostamento del ciclo insediativo di fondovalle verso il ciclo di ristrutturazione di crinale e inizia il fenomeno dell'incastellamento, lo spostamento dei centri urbani in posizioni difendibili. Il monastero si riorganizza nell'edificio del *Sacro Speco* e in quello di *S. Scolastica*, diventando abbazia nel 1070, fino a divenire nel secolo XIV quello che ancora oggi esiste: una roccaforte inespugnabile su un versante ripido. In base alle poche e frammentarie notizie possiamo formulare l'ipotesi che i dodici monasteri fossero collocati in luoghi di fondovalle. Gli elenchi del Capisacchi e del Siracusano (XVI sec.) potrebbero non descrivere pertanto gli originari dodici monasteri, ma essere un tentativo di ricostruirne la memoria perduta sovrapponendovi la rete dei monasteri allora esistenti. La distruzione dei documenti dell'abbazia, è ricordata nel diploma di Ottone I del 967, "*sanctum locum et universis sui pertinentiis de quibus olim instrumenta cum ipso cenobio ignis consumsit*"¹⁴. Nella serie di diplomi papali dal 1005, nel 1015 e nel 1051, compare un riferimento prima non presente, "*et alium montem appellatur butte et locum ubi solitus erat aurire Sancti Benedicti aqua soleba ubi olim fuit unus ex duodecim monasteriis quas ipse Sanctus Benedictus construxerat atque ecclesiam sancti andree apostoli seu rivo qui vocatur aqua timida cum aquimolis suis*"¹⁵. Nei medesimi documenti compare sin dal IX secolo il riferimento a un *monesterello*, "*Et Monesterellu. Cum villis fundis et casalibus Vineis et terris Campis Pratis et Pascuis vel cum om-*

Nella pagina accanto.

Morfologia territoriale: compluvi, displuvi e luoghi adatti all'insediamento antropico nella fase d'impianto (Marco Fedeli 2011).

In the opposite page.

Territorial morphology: *compluvia*, *displuvia* and places suitable for human settlements in the implantation phase (Marco Fedeli 2011).

of military, as well as religious control of the border between the Duchy of Spoleto and papal holdings. It is no coincidence that the monasteries were aligned like a *limes*. The localisation of the twelve monasteries proposed by Capisacchi¹² and Costantino Gaetani¹³ six hundred years after reconstruction, was based on what existed at that time, given that memory of the original had been lost: a series of monastic buildings occupying a hilltop position. Following the Saracen raids, from the 10th century on, there was a general shift from the valley floor settlement cycle towards the ridge reconstruction cycle which marked the start of incastellamento and transfer of urban centres to defendable positions. The monastery was reorganised in the buildings of *Sacro Speco* and *S. Scolastica*, which became an abbey in 1070, before taking on the form which still exists today in the 14th century: an unassailable fortress on a steep slope. Based on the scant and fragmentary information available, we can formulate the hypothesis that the twelve monasteries were located in valley floor locations. Therefore, the lists compiled by Capisacchi and Gaetani (16th century) may not describe the original twelve monasteries, but were an attempt to reconstruct the memory, which had been lost, by superposing them on the coeval network of monasteries. The destruction of abbey documents was recalled in the diploma by Otto I dating from 967, "*sanctum locum et universis sui pertinentiis de quibus olim instrumenta cum ipso cenobio ignis consumsit*"¹⁴. A reference, not included before, can be seen in the series of papal diplomas from 1005, 1015 and 1051, "*et alium montem appellatur butte et locum ubi solitus erat aurire Sancti Benedicti aqua soleba ubi olim fuit unus ex duodecim monasteriis quas ipse Sanctus Benedictus construxerat atque ecclesiam sancti andree apostoli seu rivo qui vocatur aqua timida cum aquimolis suis*"¹⁵. The same documents also contain reference to a *monesterello* as from the 9th century, "*Et Monesterellu. Cum villis fundis et casalibus Vineis et terris Campis Pratis et Pascuis vel cum omnibus suis pertinentiis Sicuti*



*nibus suis pertinentiis Sicuti extenditur usque in Piscano*¹⁶, ovvero a due monesterelli, “Montes qui vocatur gemini descendentes in trellanu monte gordianu Fundum Sassa et colle de ferrari et monesterella et alium monesterellu qui est in piscanu.”¹⁷, uno poi detto maggiore e l’altro minore: “monasterella duabus unum maiore et alium minore cum omnibus finibus terminis... et pantanis”¹⁸. Non si tratta di un edificio ma di un territorio che possiamo ipotizzare come gestito da un monastero in antico. Uno di questi due monasterelli permane nella toponomastica locale fino al catasto gregoriano e al catasto attuale, il sito è stato localizzato nel territorio di Pisoniano, lungo la strada che conduceva a Subiaco, il secondo si trova nel territorio di Cervara dove ancora esiste il toponimo

extenditur usque in Piscano”,¹⁶ and to two monesterelli, “Montes qui vocatur gemini descendentes in trellanu monte gordianu Fundum Sassa et colle de ferrari et monesterella et alium monesterellu qui est in piscanu.”¹⁷, one subsequently referred to as greater and the other as minor: “monasterella duabus unum maiore et alium minore cum omnibus finibus terminis... et pantanis”¹⁸. The term does not refer to a building, but to a territory which we can suppose was managed by a monastery in ancient times. One of these two monasterelli remained in local place names through to the Gregorian land register and current land register. The first site was in the territory of Pisoniano, along the road leading to Subiaco, while the second was in Cervara’s surrounding where the toponym “fonte monestrillo” still exists

“fonte monestrillo” (IGM) e dove si riconosce anche in altri toponimi (*Paterno, Lenanum, balle de Obbaco*) la descrizione del territorio del 1005. “*Castellum qui vocatur Cervaria Balle de Puza Paterno Lenanum Inde Recte in flumine ab eodem flumine recte in colle de viniolle Vaneolum Pergente inde in monasterello Serra de lapide sicuti duci per fosse et recte in fistula In quo est Castagnieno balle de Obbaco.*”¹⁹. I due monasterelli si trovano su quello che era il confine del territorio dell'abbazia nel X secolo e in prossimità di un corso d'acqua: se i primi dodici monasteri erano in posizione di fondovalle lungo i corsi d'acqua, potevano imporre il diritto esclusivo di molitura per gli abitanti del territorio, come accordato sin dai più antichi privilegi, costituendo pertanto una rete produttiva agricola oltre che un presidio religioso. “*Reperimur et experti sumus, quod in planitie Monasterii Sublacensis fuit primum Monasterium in honore Sancti Clementis, vel Sanctae Mariae Virginis*”²⁰. I dodici monasteri ricordati dagli storici invece non si trovano in posizione utile per utilizzare l'acqua per la molitura e corrispondono alla fase successiva, costituendo una rete militare piuttosto che agricola. I monasteri di secolo X disegnano un *limes* tra il ducato di Spoleto e il *patrimonium sancti Petri*, un confine esistente dopo l'invasione longobarda e che non era utile presidiare nel sesto secolo. Ipotizziamo pertanto che il primitivo impianto territoriale fosse costituito da monasteri disposti in posizione di fondovalle, legati alla organizzazione delle risorse idriche del territorio per la gestione di mulini e di colonie agricole, sulla base del parallelo tra ciclo insediativo territoriale e ciclo insediativo monastico. L'assetto che il monastero di Subiaco assume a fine Duecento è analogo a un castello con il suo dominio territoriale e si configura come un feudo, spesso in guerra con i feudi confinanti. Il parallelo diacronico tra i centri urbani dell'area soggetta al monastero e il monastero stesso mostra dinamiche simili e una continuità con la preesistente struttura insediativa romana.

(IGM) and where the description of the territory dating from 1005 can still be recognized in other toponyms (*Paterno, Lenanum, balle de Obbaco*), “*Castellum qui vocatur Cervaria Balle de Puza Paterno Lenanum Inde Recte in flumine ab eodem flumine recte in colle de viniolle Vaneolum Pergente inde in monasterello Serra de lapide sicuti duci per fosse et recte in fistula In quo est Castagnieno balle de Obbaco.*”¹⁹. The two *monasterelli* were located on what was the abbey territory's border in the 10th century and in the vicinity of a waterway. If the first twelve monasteries were located on the valley floor along waterways, they were able to impose the exclusive right of milling for the territory's inhabitants, as agreed under ancient privileges, therefore representing an agricultural production network as well as a religious stronghold. “*Reperimur et experti sumus, quod in planitie Monasterii Sublacensis fuit primum Monasterium in honore Sancti Clementis, vel Sanctae Mariae Virginis.*”²⁰ While the twelve monasteries recalled by historians were not in a useful position to use water for milling and correspond to the subsequent phase, forming a military rather than agricultural network. The 10th-century monasteries marked out a *limes* between the Duchy of Spoleto and the *patrimonium sancti Petri*, a boundary which came into existence following the Lombard invasion and had no need to be controlled during the 6th century. Therefore, we can presume that the primitive territorial system, comprised monasteries located on the valley floor, connected to the territory's water resources for the management of mills and farming colonies, based on the parallel between territorial settlement cycle and monastic settlement cycle. Subiaco monastery's organisation at the end of the 1200s was similar to a castle with its territorial rule and classed as a feud, often at war with bordering feuds. The diachronic parallel between the urban centres of the area under monastic control and the monastery itself offers similar dynamics and continuity with the pre-existing Roman settlement.

I toponimi prediali nel territorio sublacense

Intendiamo mostrare che nel territorio sublacense la serie dei toponimi prediali attuale deriva, attraverso successive trascrizioni, dal sistema di proprietà dei suoli di epoca repubblicana e imperiale, di illustrare alcuni aspetti metodologici dell'utilizzo delle fonti cartografiche digitali²¹, e infine di georiferire alcuni *fundi* indicati nelle carte medievali come contributo alla topografia dell'età di mezzo. Per alcuni dei prediali censiti durante la ricerca è stato possibile tracciare all'indietro la storia del toponimo fino ad arrivare al *praedium* romano e in un caso di individuare il proprietario, attraverso l'esame delle fonti epigrafiche e letterarie, correlando anche l'evidenza archeologica della relativa villa rustica o suburbana. Avendo riconosciuto la presenza diffusa dei toponimi prediali nella cartografia moderna e nelle fonti notarili medievali, il loro studio diacronico correlato con l'analisi morfologica del territorio e la ricerca archeologica, può divenire uno strumento per ricostituire le vicende della proprietà dei suoli e dei manufatti, capace di contribuire alla storia del paesaggio inteso come «quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale»²². Le due serie di dati, morfologia e toponomastica, vengono qui proposte come diade antinomica²³ capaci di rappresentare il rapporto simbolico tra abitanti e territorio.

Il metodo regressivo. Dalla cartografia moderna ai catasti preunitari

Nel territorio di pertinenza dell'abbazia sublacense, per la massima estensione raggiunta nell'XI secolo, iscritta in un intorno territoriale rettangolare (fig. p. 159) con superficie di 1589 kmq, dal solo esame della cartografia IGM al 25.000 sono stati indi-

Praedial toponyms in the Subiaco territory

We plan to show that the current series of praedial toponyms in the Subiaco territory originates from, the Republican and Imperial land ownership system, through later transcriptions, in order to illustrate some methodological aspects of the use of digital cartographical sources,²¹ and lastly to georeference some *fundi* listed in medieval documents as a contribution to Middle Age topography. It proved possible to trace the history of the toponym back to the Roman *praedium* for some of the praedials considered during the study, and in one case to identify the owner by examining epigraphical and literary sources, also correlating archaeological evidence of the relative *villa rustica* or suburban villa. Having acknowledged the widespread presence of praedial toponyms in modern cartography and medieval notarial sources, their diachronic study, linked to the morphological analysis of the territory and the archaeological research, can become an instrument for reconstructing the history of land ownership and products, able to contribute to the history of the landscape, considered as «that form which man consciously and systematically leaves on the natural landscape during and for the purposes of his agricultural production activities».²² The two series of data – morphology and toponymy – are proposed herein as a dyad²³ able to represent the symbolic relationship between inhabitants and territory.

The regressive method. From modern cartography to pre-Unification land registers

152 praedial toponyms were identified for an average density of 0,1 praedials/km² upon examining 1:25000 IGM cartography in the territory pertaining to Subiaco Abbey, for its maximum size recorded in the 11th century, set within a rectangular territorial



viduati 152 toponimi prediali per una densità media di 0,1 prediali/kmq. Questo elenco è stato inserito in un sistema informativo territoriale per poterlo correlare con la morfologia del suolo e con altri elenchi di toponimi prediali estratti dalle carte diplomatiche e notarili imperiali, papali e vescovili dal IV al XII secolo. Ciascuno di questi elenchi interessa un sottoinsieme della massima estensione del territorio sublacense, alcuni sono riferiti alla diocesi di Tivoli, altri a singole donazioni circoscritte, si tratta pertanto di dati diacronicamente disposti, parzialmente sovrapponibili, ma spazialmente non omogenei. Nonostante la disomogeneità dei dati, elemento frequente per il medioevo, ci interessava verificare se per alcuni prediali estratti della cartografia moderna fosse possibile procedere all'indietro con il metodo regressivo fino alla documentazione di epoca romana, in modo da dare evidenza sperimentale all'ipotesi della loro origine. Abbiamo verificato il numero crescente di prediali per un territorio campione (Comuni di San Vito Romano e Pisoniano) dall'esame di altre carte come la CTR al 10.000 (1990), il Catasto attuale, il Catasto rustico (1859) e il Catasto gregoriano (1819), anche se tali toponimi non sono stati inseriti nel database generale, procedendo a ritroso nel tempo il numero dei prediali cresce, come se si trattasse del residuo di una struttura che lentamente viene obliterata attraverso le successive trascrizioni.

Con la redazione iniziata nel 1872, da parte dell'Istituto Topografico Militare, della nuova Carta Topografica d'Italia in scala 1:100000, vengono specificati i criteri per la raccolta e trascrizione dei toponimi prevedendo, tra le altre cose, la consultazione delle mappe catastali preesistenti²⁴, dove per il regno pontificio il catasto gregoriano costituiva il riferimento principale. Le fonti cartografiche e catastali di questo territorio sono



frame (fig. p. 159) with a surface area of 1589 km². This list was entered in a geographical information system in order to be able to correlate it with the land's morphology and other lists of praedial toponyms extracted from Imperial, Papal and Episcopal diplomatic and notarial documents from the 4th to the 12th centuries. Each of these lists concerns a subset of the Subiaco territory's maximum extension. Some refer to the diocese of Tivoli, others to individual, circumscribed donations. Therefore, the data in question are diachronically organised, partially superposable and not homogeneous at a spatial level. Despite the data's non-homogeneity, which is very frequent in the Middle Ages, we were interested in verifying whether, for some praedial toponyms extracted from modern cartography, it was possible to work backwards, using the regressive method, through to the documentation of the Roman period, in order to provide experimental proof of the hypothesis of their origin. We checked the growing number of praedial toponyms for a sample territory (Municipalities of San Vito Romano and Pisoniano) by examining other documents such as the 1:10000 CTR (1990), the current Land Register, the rural Land Register (1859) and the Gregorian Land Register (1819). Even if said toponyms were not included in the general database, the number of praedial toponyms increases if we move backwards over time, as if they were what remains of a structure that was slowly deleted in subsequent transcriptions.

Criteria for collecting and transcribing toponyms were specified with drafting of the new Topographical Map of Italy on a scale of 1:100000 by the Military Topographical Institute, embarked on in 1872. Said criteria provided for, inter alia, the consultation of pre-existing land registry maps,²⁴ where the Gregorian land register represented the main document of reference for the pontifical

Nella pagina accanto.

ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Mappa, particolare, 1819, dettaglio.

ASR, Catasto rustico della provincia di Roma, versamento U.T.E., 063, n.s. 307, S. Vito Romano, Comarca 182, 20/11/1860, Foglio 10, dettaglio.

In the opposite page.

ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Mappa, 1819, detail.

ASR, Catasto rustico della provincia di Roma, versamento U.T.E., 063, n.s. 307, S. Vito Romano, Comarca 182, 20/11/1860, Foglio 10, dettaglio.

scarse ma la loro sistematica organizzazione per i periodi anteriori al sec. XIX è impegnativa e fuori dalla portata di una simile ricerca. Gli elenchi di territori descritti nei diplomi imperiali e papali di epoca medievale sono ricchi di informazioni topografiche: a partire da questa serie di dati è stato possibile correlare all'indietro i toponimi prediali verificando le ragioni della loro persistenza. La dubbia autenticità di alcuni di questi diplomi non è qui considerata, il falso è tale per essere stato compilato in epoca successiva a quella dichiarata, ma sempre per dimostrare la proprietà di alcuni fondi; anche se il documento falso, ovvero da datarsi in secolo successivo, l'occorrenza dei nomi di *fundus* prediali rimane significativa in termini generali non potendo invece considerarsi attendibile la data del documento. In questo caso si considerino le date solamente come una numerazione dei documenti utilizzati, dove s'intende mostrare in termini generali l'occorrenza dei fondi prediali nei documenti notarili e diplomatici medievali per l'area di studio. Dall'esame dei casi individuati (fig. p. 158) si può riscontrare l'evoluzione della struttura proprietaria dal *fundus* con villa suburbana, al *fundus* medievale, al *fundus casalis*, al *castrum* medievale, tracciando in termini generali la sequenza processuale che sussume la nascita dei piccoli centri urbani dell'area considerata, dove il tipo sostrato della villa rustica suburbana emerge con tutta la sua evidenza documentaria. L'ipotesi di lavoro è che per la redazione dei catasti di XIX sec. i toponimi sono stati per lo più estratti dalle elencazioni di proprietà provenienti dai catasti descrittivi, dai libelli e dai cabrei, correlabili a loro volta con le fonti notarili che, come è noto, trascrivono le proprietà e i loro passaggi attraverso tutto il medioevo. Non possiamo pretendere di trovare tutti i documenti che descrivono tutti i passaggi di proprietà per oltre duemila anni ma possiamo, trattandoli come serie di dati, inferire alcune relazioni in termini statistici, basandoci sull'ipotesi che se un fenomeno è tracciabile per una classe di dati, e molto ra-

realm. Cartographical and land registry sources for this territory are scarce, but systematic organisation of these for periods prior to the 19th century is demanding and impossible for a research of this kind. The territorial lists described in Medieval Imperial and Papal diplomas are packed with topographical information. Using this series of data as a starting point, it was possible to correlate backwards the praedial toponyms, checking the reasons for their persistence. The uncertain authenticity of some of these diplomas was not taken into account herein. The document's falsehood consists in being compiled later than declared, anyhow with the same purpose of proving land ownership declared date, but always with the aim of demonstrating the ownership of some *fundus*. Even if the documents are false insofar as dating from the following century, the occurrence of praedial *fundus* names is of importance in general terms, while the date of the documents cannot be taken as credible. In this case, the dates are looked on simply as numbering of the documents used where the intention is to show in general terms the occurrence of praedial *fundus* in Medieval notarial and diplomatic documents for the study area. An examination of the selected cases (fig. p. 158) shows the evolution of the ownership structure from *fundus* with suburban villa, to medieval *fundus*, to *fundus casalis*, and to medieval *castrum*, marking out in general terms the processual sequence of the birth of small urban towns in the area in question, where the *substratum* type of the suburban *villa rustica* clearly emerges, supported by documentation. The working hypothesis is that in order to compile 19th-century land registers, toponyms were largely extracted from property lists obtained from descriptive land registers, *libelli* and ancient cadastres, that in turn can be connected with the public notarial sources which, as we know, transcribed properties and their changes of ownership throughout all the Middle Ages. We cannot expect to find all the documents describing all changes of ownership for more than two thousand years, but, if we consider them as a series of data, we can infer

Nella pagina accanto.
ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 430/1, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, (1600). Dettaglio di San Vito, si nota la conformazione, seppur schematica, dell'insediamento prima della realizzazione del borgo Theodoli (1649).

San Vito Romano: individuazione delle contrade dai toponimi urbani del Brogliardo del Catasto gregoriano (1819) (disegno di M. Dorata, 2011).

ASR, Catasto rustico della provincia di Roma, versamento U.T.E., 063, n.s. 307, S. Vito Romano, Comarca 182, 20/11/1860, Foglio 10.

In the opposite page.
ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 430/1, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, (1600). Detail of San Vito, you may note the form of the city before the addition of *borgo Theodoli* (1649).

(1819) (drawing by M. Dorata, 2011).

ASR, Catasto rustico della provincia di Roma, versamento U.T.E., 063, n.s. 307, S. Vito Romano, Comarca 182, 20/11/1860, Foglio 10.

Neighbourhoods' names from the Catasto Gregoriano's Brogliardo

gionevole ipotizzare che il medesimo fenomeno sia verificato per un singolo dato appartenente a quella classe.

Dai catasti preunitari alle fonti notarili medievali

L'utilizzo della toponomastica per una storiografia di *longue durèe* riveste un interesse notevole per lo studio processuale del paesaggio medievale quando individua l'oscillazione ciclica dei sistemi sociali e determina così gli estremi cronologici della ricerca²⁵. Diversamente dagli altri toponimi onomastici, i toponimi prediali assumono una notevole rilevanza per l'ingente quantità di cui se ne trova traccia nel territorio italiano²⁶, soprattutto se messi in relazione all'evoluzione della società in seguito al declino dell'organizzazione del territorio nel mondo antico. Quindi avendo tracciato all'indietro il toponimo prediale dalla cartografia moderna, al catasto geometrico di XIX secolo, e indietro ancora al cabreo e al libello, e ancora più indietro all'atto notarile o diplomatico che ne assegna la proprietà o l'uso, è possibile ragionevolmente pensare di aver tracciato all'indietro, almeno in linea teorica, il percorso che il toponimo ha fatto dal secolo XXI al secolo X.

L'analisi del posizionamento dei toponimi prediali nel territorio sublacense correlata con l'analisi morfologica del territorio²⁷, ha consentito di individuare le assegnazioni delle terre ai veterani romani. I toponimi prediali, costituiti da un *praenomen* o da un *nomen* latino seguito dal suffisso di appartenenza *anum*, sono interpretabili come traccia immateriale delle assegnazioni di terreni ai coloni romani. Lo stato romano, al termine del servizio militare, assegnava ai veterani un *praedium*: un fondo agricolo che veniva registrato su una lamina di bronzo (*forma*), riportante i confini del lotto, i confinanti, la località, gli eventuali capisaldi geografici (*termini*) e il nome dell'assegnatario, oppure talvolta le proprietà più antiche di una *gens* andavano a costituire un

some relations in statistic terms, based on the assumption that, if a phenomenon can be traced for a category of data, it is reasonable to suppose that the same phenomenon occurred for an individual datum belonging to said category.

From pre-unification land registers to medieval notarial sources

The use of toponymy for *longue durèe* historiography is of considerable interest for the processual study of the medieval landscape when it identifies cyclical oscillation of social systems and thus determines the study's chronological limits.²⁵ Unlike other onomastic toponyms, praedial toponyms are of great importance for the large number which can be found within the Italian territory,²⁶ especially if related to the evolution of society following the decline of territorial organisation in the ancient world. Therefore having traced back the praedial toponym from modern cartography to the 19th-century geometrical land register, or back further to the *cabreum* and *libellum*, and even further to the notarial or diplomatic deed assigning ownership or use, it is reasonably possible to assume that the toponym's evolution has been traced from the 21st century back to the 10th century, at least theoretically.

An examination of the positioning of praedial toponyms in the Subiaco territory linked to morphological analysis of the territory²⁷ has allowed for identification of the assignment of lands to Roman veterans. Praedial toponyms comprising a Latin *praenomen* or *nomen* followed by the suffix of lineage *anum*, can be interpreted as intangible proof of the assignment of land to Roman *coloni*. Upon termination of military service, the Roman state assigned veterans a *praedium*: an agricultural *fundus* which was recorded on a bronze tablet (*forma*) listing lot boundaries, neighbours, location, any geographical bases (*termini*) and the name of the



fondo molto esteso, anche questo registrato in duplice copia bronzea presso il *Municipium* di appartenenza e a Roma. Queste *formae* di bronzo erano conservate per risolvere le frequenti controversie che sorgevano tra proprietari, confinanti, coloni e *res publica*:

*obesrvari in hac controversia a mensore debebit lineis: et habe aes, quouis forma respicit, cum modus in discrimine*²⁸

Consideriamo, ad esempio, il *praedium* assegnato a un certo *Pontius*, probabilmente in seguito agli esiti della guerra civile quando Ottaviano, sconfitto Tiberio a Palestrina²⁹, ripagava i suoi veterani in questo territorio *in iugeribus*. Ognuno di questi militari, quindi anche il nostro *Pontius*, ricevette un *praedium* che divenne, una volta assegnato e registrato sulla *forma*, *fundus pontianus*, o più brevemente *Pontianus*. Tale denominazione sopravvisse ai successivi passaggi di proprietà, donazioni o eredità, il nome del primo assegnatario divenne pertanto il nome del fondo. Dalla dizione di *Pontianus* si svilupparono in seguito le scritture di *Ponzano* o *Ponzanu*, con le modifiche alla scrittura latina entrate in uso già dalla fine del V secolo, troviamo generalmente tali trasformazioni in tutte le scritture notarili e sono da considerarsi come evoluzione del linguaggio scritto oltre che parlato: così *Cortianus* diventa Corzano, *Giranus* diventa Gerano ecc. Dal I secolo a.C. a oggi si sono succedute numerose trasformazioni della proprietà terriera, come gli accorpamenti nei latifondi, gli abbandoni, l'accumulazione di più *fundi* in *massae*, le divisioni per eredità o per *hospitalitas*, così come le occupazioni in seguito alle guerre barbariche, eppure alcuni di questi toponimi prediali si sono conservati grazie alla serie delle successive trascrizioni. Le carte medievali riportavano il termine ogni volta che il *fundus* veniva accorpato ad altre proprietà in una *massa*, diviso in una *portio*, donato all'abbazia sublacense, oppure semplicemente veniva usato come riferimento topografico, fino ad inca-

assignee. Or, at times, the older properties of a *gens* went to form a more extensive *fundus*, two bronze copies of which were also recorded at the local *Municipium* and in Rome. These bronze *formae* were kept in order to solve the frequent disputes arising between owners, neighbours, coloni and *res publica*:

*obesrvari in hac controversia a mensore debebit lineis: et habe aes, quouis forma respicit, cum modus in discrimine*²⁸

If, for example, we look at the *praedium* assigned to *Pontius*, probably following the outcome of the civil war when Octavian, having defeated Tiberius at Palestrina,²⁹ rewarded his veterans in this territory *in iugeribus*. Each of these soldiers, and hence also the *Pontius* in question, received a *praedium* which became *fundus pontianus*, or more simply *Pontianus* following assignment and recording on the *forma*. This name survived subsequent changes of ownership, donations or inheritance, hence the name of the first assignee became the name of the *fundus*. The spelling *Pontianus* subsequently evolved into *Ponzano* or *Ponzanu*, with the changes to Latin writing that came into use as from the end of the 5th century. We generally find said changes in all official writings and they are to be looked on as an evolution of the written language in addition to the spoken one. So *Cortianus* became Corzano, *Giranus* Gerano etc. Numerous changes have occurred in land ownership from the 1 century AD to date, such as inclusion in latifundia, abandon, the accumulation of several *fundi* to create *massae* and divisions due to inheritance or *hospitalitas*, such as the occupations following Barbarian wars, and yet some of these praedial toponyms have survived thanks to the series of successive transcriptions. Medieval documents listed the term each time the *fundus* was joined together with other properties in a *massa*, split into a *portio*, donated to Subiaco abbey, or simply used as a topographical reference, through to it being appropriated in the current toponym, *Ponzano* now to the

merarlo nel toponimo odierno, *Ponzano* oggi a Sud di San Vito. Il singolo toponimo prediale non è sufficiente per localizzare la struttura rustica o di villa suburbana a cui si presume facesse riferimento: le trascrizioni notarili medievali, premessa della persistenza, non erano georiferite, pertanto la posizione attuale potrebbe non essere più coincidente con il *fundus* originario. Se consideriamo questi dati come un sistema organico alla scala territoriale, allora l'errore di posizionamento, che possiamo stimare dell'ordine di grandezza di qualche centinaia di metri, può essere trascurato e un prediale può essere considerato come indizio della presenza di una struttura edilizia nel suo intorno. La localizzazione dei toponimi in questo territorio ha mostrato alcuni caratteri tipici individuati: la prevalenza di versanti orientali e meridionali, la prossimità alla linea delle risorgive (500-600 m. slm), una collocazione di tipo *hilledge*, l'allineamento su rete stradale antica. Questi caratteri sono compatibili con le indicazioni fornite dalla trattatistica romana sulla costruzione delle ville rustiche e trovano in numerosi casi il riscontro archeologico (fig. p. 158). Inoltre la serie dei dati messa a confronto con la distribuzione delle *villae* intorno ai monti Ruffi e Prenestini³⁰ ha mostrato una sostanziale omogeneità: le due serie non sono sovrapponibili ma sono compatibili. Nella zona sublacense il sistema dei toponimi prediali sembra obbedire alla stessa distribuzione delle ville rustiche e suburbane. Possiamo ipotizzare che a ognuno di questi prediali corrispondesse una villa rustica, ma anche un territorio agricolo assegnato, successivamente trasformato in *massa*, o donato alla chiesa, ovvero diviso in *portiones*.

Continuità della proprietà terriera: dalla pergamena alla forma bronzea

Il passaggio più difficile non è solo quello tracciare il singolo toponimo indietro dall'epoca medievale fino all'età romana, ma

south of San Vito. The individual praedial toponym is not sufficient to localise the rural structure or suburban villa it is assumed to refer to. Medieval notarial transcriptions – a precondition for continuity – were not geo-referenced and hence the current position may not correspond to the original *fundus*. If we look on these data as a complete system on a territorial scale, then the positioning error, which we can estimate to be a few hundred odd metres, can be overlooked and a praedial toponym may be classed as evidence of the presence of a structure in the surrounding area. The localisation of toponyms in this territory has shown some selected typical characteristics: the prevalence of eastern and southern slopes, the proximity to the spring line (500-600 m above sea level), hill edge positioning and alignment on the ancient road network. These characteristics are compatible with the information provided by Roman literature regarding the construction of *villae rusticae* and are backed up by archaeological findings in many cases (fig. p. 158). Moreover, comparison of the series of data with the distribution of villas around the Ruffi and Prenestine mountains³⁰ showed substantial homogeneity: the two series cannot be superposed, but are compatible. The praedial toponym system in the Subiaco area seems to comply with the same distribution of suburban and countryside villas. We can imagine that a *villa rustica* corresponded to each of these praedial toponyms, as well as assigned farming land, subsequently transformed into *massa*, or donated to the church, or split into *portiones*.

Continuity of land ownership: from parchments to bronze *formae*

The most difficult task was not tracing back in time the individual place-names from the Middle Ages to Roman times, but identifying the general mechanism for transmitting the

di individuare il meccanismo generale della trasmissione dell'intero sistema di proprietà oltre che dei suoi nomi, che come abbiamo visto presenta una notevole continuità. A fronte invece di una forte discontinuità politica, amministrativa e soprattutto insediativa, l'ipotesi di una continuità così evidente nei nomi delle proprietà dei suoli e quindi nel sistema proprietario stesso, seppure già riconosciuta da alcuni³¹, sembra sorprendente soprattutto rispetto alle ricerche dell'archeologia medievale³², che tendono a negare la continuità d'uso dei siti rustici oltre il secolo VI.

Dal III secolo si diffonde sistematicamente l'abitudine da parte di membri del patriziato romano, ma anche di plebei, una volta convertiti al cristianesimo, di donare alle istituzioni ecclesiastiche, vescovo, abate o alla singola chiesa, le loro proprietà terriere: di questi trasferimenti abbiamo alcune notizie anche dettagliate nella donazione a Papa Damaso della chiesa di S. Lorenzo «in curte sublaco» da parte del patrizio di Roma *Nartius* del 3 agosto 396³³, oppure le donazioni del 587³⁴ e del 28 giugno 594³⁵ che sembrano testimoniare la trasmissione di vasti possedimenti agnatizi della *gens* Anicia alla Abbazia sublacense costituendone il nucleo territoriale originario.

Le donazioni erano registrate da un tabellione che probabilmente poteva ancora vedere la *forma* bronzea depositata nel municipio di appartenenza oltre che a Roma. Quando il notaio vescovile trascriveva queste donazioni riportava il prediale come descrittivo della proprietà, e forse anche per un valore legale verificabile nell'archivio del Municipio in caso di controversie. Ogni istituzione ecclesiastica teneva gelosamente nota di queste certificazioni di proprietà. L'usanza della donazione inizia a Roma con l'era cristiana e va diffondendosi sempre di più, fino a che con la crisi del sistema insediativo e politico della Roma imperiale alla fine del V secolo, una grande quantità di fondi erano già entrati a far parte del demanio ecclesiastico. Nell'elencazione delle proprietà che i documenti medievali

whole ownership system, as well as its names, which, as we have seen, boasts considerable continuity. While, given the major discontinuity as regards politics, administration and, above all, settlements, the hypothesis of such obvious continuity in the names of properties and hence in the ownership system itself, even if already acknowledged by some³¹, seems surprising, especially with regard to medieval archaeological research³² that tended to deny continuity of the use of rural sites beyond the 6th century.

From the 3rd century on, the habit of donating landholdings to ecclesiastical institutions, bishops, abbots or individual churches upon conversion to Christianity spread systematically among Roman patricians, but also among plebeians. Some evidence, including detailed information, regarding these operations can be found in the donation to Pope Damasus of the Church of S. Lorenzo «in curte sublaco» by the Roman patrician *Nartius* on 3 August 396,³³ in the donations of 587³⁴ and of 28 June 28th 594³⁵ which seem to testify the handing over of vast agnate estates belonging to the *gens* Anicia to Subiaco Abbey, representing its original territorial core.

The donations were recorded by *tabelliones* who could probably still access the bronze *forma* deposited at the local town hall as well as in Rome. When the Episcopal notary public transcribed these donations, he listed the praedial as a description of the property, and possibly also in order to have a legal value that could be verified in the municipal archives in the event of disputes. Each ecclesiastical institution scrupulously took note of these ownership certificates. The habit of making donations started in Rome with the Christian era and continued to grow in popularity so that a large amount of *fundi* had already become ecclesiastical property by the time of the crisis experienced by Imperial Rome's settlements and political system at the end of the 5th century. In the lists of properties regularly found in Medieval documents, the non-homogeneity of ownership deeds

fanno regolarmente, si nota soprattutto nei documenti più antichi, la disomogeneità dei titoli di proprietà. Alcuni compaiono solamente con il nome del fondo, in altri casi sono utilizzate le scritture «qui dicitur», «qui vocatur» oppure «qui appellatur» ad es. «casalem qui vocatur calicianum» (1051), in altri casi sono descritti gli interaffini del fondo, in altri casi compaiono gli annessi del fondo. Quando compare la dizione «qui dicitur» si tratta probabilmente di una trasmissione orale, ma che negli altri casi la trasmissione doveva essere scritta. Per alcune proprietà molto grandi in epoca romana, gli *agri subsicivi* o gli *agri non adsignati*, erano riportati sulla forma bronzea oltre ai fondi confinanti, la descrizione dettagliata dei termini, i diritti comuni di pascolo, legnatico caccia e pesca sul fondo. Questi sembrano mantenersi anche nel medioevo trasformandosi nella forma «una cum omnibus finibus, terminis, limitibusque suis, terris, casis, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus pomiferis fructiferis diversi generi, puteis, fontibus, rivis» (958). Si mantengono anche i coloni insediati che erano vincolati dal contratto di colonato a non spostarsi dal fondo già in epoca tardo imperiale e che ritroviamo regolarmente, anche se non sempre, nel passaggio alle scritture medievali nella forma «una cum colonis et colonabus utriusque sexus illi pertinentibus, simulque cum glandaticis, herbaticis» (958): la servitù della gleba eredita le forme del colonato tardo imperiale e diviene un ulteriore elemento di forte continuità.

Ipotizziamo che il passaggio del toponimo prediale dalla *forma* bronzea alla pergamena sia avvenuto prevalentemente prima delle cosiddette invasioni barbariche, si noti che le proprietà ecclesiastiche godevano di un'immunità territoriale che i barbari ostrogoti e longobardi, cristiani anche se non cattolici, tendenzialmente rispettavano. Il *liber coloniarum* riporta cinque riferimenti di colonizzazione nel territorio che stiamo considerando, la colonia Affilana, quella Prenestina, il municipio di Trebula dei Suffenati, Tivoli e Carsoli.

can be noted above all in the oldest documents. Some only listed the name of the *fundus*, in other cases the wording «qui dicitur», «qui vocatur» or «qui appellatur» was used, for example «casalem qui vocatur calicianum» (1051). In other cases, the *fundus' interaffines* were described, or in others still the *fundus' annexes* were listed. In cases where the wording «qui dicitur» was used, it was most likely an oral transmission, but in the other cases, the transmission had to be made in writing. For some very large properties in Roman times, the *agri subsicivi* or *agri non adsignati*, a detailed description of the terms and common grazing, wood cutting, hunting and fishing rights on the *fundus* were listed on the bronze *forma* in addition to the neighbouring *fundi*. This seems to have been maintained in Medieval times too, developing into the wording «una cum omnibus finibus, terminis, limitibusque suis, terris, casis, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, arboribus pomiferis fructiferis diversi generi, puteis, fontibus, rivis» (958). The settled *coloni* were also maintained, already bound under *colonatus* not to move away from the *fundus* in the Late Imperial age, and can regularly, even if not always, be found in the passage to medieval agreements in the wording «una cum colonis et colonabus utriusque sexus illi pertinentibus, simulque cum glandaticis, herbaticis» (958). Villeinage inherited the forms of the Late Imperial *colonatus* and became an additional element of major continuity.

If we suppose that the praedial toponym's passage from bronze *formae* to parchments mainly took place prior to the so-called Barbarian invasions, it must be noted that ecclesiastical properties enjoyed a territorial immunity which the Lombard and Ostrogoth barbarians, who were Christian even if not Catholic, tended to respect. The *liber coloniarum* lists five references to colonisation in the territory in question, the Affilana and Prenestina colonies, the *municipium* of Trebula Suffenas, Tivoli and Carsoli.

*Afile oppidum, lege Sempronia in centuriis et in lacineis ager eius est adsignatus: iter populo non debetur*³⁶

*Praeneste, oppidum. ager eius a quinque viris pro parte in iugeribus est adsignatus [ubi] cultura [est]: ceterum in absoluto est relictum circa montes. iter populo non debetur*³⁷

*Trebula, municipium. iter populo non debetur. ager eius limitibus Augusteis in nominibus est adsignatus.*³⁸

*Tibur. ager eius a Tiberio Caesare est assignatus. ea lege continetur qua et Campi Tiberiani leguntur inter Tibur et Romam*³⁹

*Ager Carsolis. iter populo non debetur. usque ad muros priuati possident montes [possident] nomine Romanos, qui usque ad sura deficiunt. in quibus montibus positi sunt rotundi termini... iugis montium, ripis, per devexa loca, arboribus, divergiis aquarum, vel universa positione terminorum. in campis uero terminos quadratos cursorias spatulas, vel metas assignatur. interiectis locis arcas et monumenta, uel alia testimonia.*⁴⁰

Ciascuna di queste suddivisioni degli *ager* doveva comprendere numerosi fondi di variate dimensioni e tipo, ciascuno dotato di nome e di *forma* depositata. Con la fine del sistema insediativo romano la divisione si mantiene in grande parte con la trasmissione alla nuova struttura di potere che per questo territorio è prima il ducato di Roma e poi l'abbazia di Subiaco: con il mantenimento delle suddivisioni fondamentali del terreno si mantiene quindi anche il sistema dei nomi che le caratterizzavano. Questa ipotesi trova alcuni riscontri documentali nei *fundi* descritti nella vita di papa Silvestro⁴¹ nel *liber pontificalis*, un testo redatto nel VI secolo ma che si crede basato, per la redazione della vita di Silvestro (314-335 d.C.), su

*Afile oppidum, lege Sempronia in centuriis et in lacineis ager eius est adsignatus: iter populo non debetur*³⁶

*Praeneste, oppidum. ager eius a quinque viris pro parte in iugeribus est adsignatus [ubi] cultura [est]: ceterum in absoluto est relictum circa montes. iter populo non debetur*³⁷

*Trebula, municipium. iter populo non debetur. ager eius limitibus Augusteis in nominibus est adsignatus.*³⁸

*Tibur. ager eius a Tiberio Caesare est assignatus. ea lege continetur qua et Campi Tiberiani leguntur inter Tibur et Romam*³⁹

*Ager Carsolis. iter populo non debetur. usque ad muros priuati possident montes [possident] nomine Romanos, qui usque ad sura deficiunt. in quibus montibus positi sunt rotundi termini..... iugis montium, ripis, per devexa loca, arboribus, divergiis aquarum, vel universa positione terminorum. in campis uero terminos quadratos cursorias spatulas, vel metas assignatur. interiectis locis arcas et monumenta, uel alia testimonia.*⁴⁰

Each of these subdivisions of *ager* had to include numerous *fundi* of various size and type, each with a name and registered *forma*. With the end of the Roman settlement system, the division was largely maintained with transmission to the new power structure which, for this territory, was firstly the Duchy of Rome and then Subiaco Abbey. Therefore, maintenance of the basic land subdivisions meant that the name system characterising them was also maintained. This hypothesis is confirmed by some documents for the *fundi* described in the life of Pope Sylvester⁴¹ in the *liber pontificalis*, a work written in the 6th century but which is believed to have used documents pertaining to the era in order to draft the life of Sylvester (314-

documenti dell'epoca. Si notino ad esempio le scritture ancora non trasformate di scrittura latina che riporta un elenco di tasse pagate al papa da parte di usufruttuari di fondi in particolare: la «*massa Statiana, territorio Sabinense, praest. sol. CCCL*» correlabile con le rovine dell'abitato di Stazzano, che abbiamo individuato dal database di prediali IGM attuali. Oppure il «*fundum Sentianum, territorio Tiburtino, praest. sol. XXX*» che ritroviamo citato nelle carte di Farfa in una bolla dell'antipapa Giovanni XVI del 997, «*Et terre modium unum in fundo sentiano*»⁴² che testimonia i possedimenti dell'Abbazia di Farfa in prossimità della città di Tivoli, citati ancora nel 1012 «*et modium unum infra sentiano*»⁴³. Si tratta di una località prossima alla città di Tivoli che non è stato possibile identificare, da non confondersi con un altro *fundo sentiano*, contenente una chiesa qualche secolo più tardi, «*sancti Antimi in Sentiano*»⁴⁴, questo ultimo non è stato rinvenuto nella cartografia ma la letteratura agiografica ha fornito la localizzazione probabile al XXII miglio della Via Salaria dove risiedeva Antimo prima di essere martirizzato, nel territorio di Monte Maggiore, frazione di Montelibretti. È possibile che ci siano state altre vie di trasmissione dei prediali, non credendo alla trasmissione orale generalizzata, che può essere avvenuta per alcuni casi tramite la testimonianza di una persona davanti a un notaio che ha inserito la dizione «*qui dicitur*», ma non crediamo nella trasmissione orale per 20 secoli, in quanto la memoria per superare la terza generazione ha bisogno di essere ritualizzata⁴⁵.

Si possono ipotizzare altre due forme di trasmissione. Durante la prima ondata barbarica di V secolo gli invasori invocavano l'*hospitalitas*, ovvero il diritto di acquisire una parte delle proprietà dei latini, in particolare la terza parte dopo l'editto di Teodorico, e per applicare la suddivisione dei beni terrieri è ragionevole che si siano avvalsi delle *formae* bronzee che dovevano ancora essere in uso per fini fiscali: ed è possibile che le scritture che registravano tali divisioni fossero eseguite dopo

335 A.D.). For example, the still-to-be transformed entries of Latin origin containing a list of taxes paid to the Pope by *fundi* usufructuaries specifically: «*massa Statiana, territorio Sabinense, praest. sol. CCCL*» which can be linked to the ruins of the town of Stazzano that we identified from the database of current IGM praedial toponyms. Or «*fundum Sentianum, territorio Tiburtino, praest. sol. XXX*» which we can find in the maps of Farfa in a bull issued by the Antipope John XVI in 997, «*Et terre modium unum in fundo sentiano*»⁴² which records the landholdings of Farfa Abbey in the proximity of Tivoli, mentioned once again in 1012 «*et modium unum infra sentiano*».⁴³ The location in question is in the proximity of Tivoli and it was unable to be identified, not to be confused with another *fundo sentiano*, containing a church some centuries later, «*sancti Antimi in Sentiano*».⁴⁴ The latter was not identified in cartographic documents, but hagiographical sources provided the most probable location at Mile XXII along Via Salaria, where Antimo lived prior to be martyred, in the territory of Monte Maggiore, a hamlet of Montelibretti. Putting to one side generalised oral transmission, there may have been other possible ways of transmitting praedials, which may have occurred in some cases through the declaration of an individual in front of a notary public who included the wording «*qui dicitur*». But we do not believe in oral transmission over 20 centuries insofar as memory needs to be ritualised in order to survive beyond the third generation.⁴⁵

Two other forms of transmission can be hypothesised. During the first wave of Barbarians during the 5th century, the invaders invoked *hospitalitas*, in other words the right to acquire a part of the Latins' properties, specifically the third part after the edict of Theodoric. And in order to apply the subdivision of landholdings, it is reasonable to imagine that they availed themselves of the bronze *formae* which still had to be used for fiscal purposes. And it is possible that the entries recording

aver esaminato una *forma* antica trascrivendone pertanto il prediale: questi beni generalmente hanno storie che non è facile tracciare per la scarsità di dati, ma in linea teorica non è da escluderne la possibilità. Un esempio di una simile trasmissione è riportata nel 471 per la fondazione di una chiesa nella *massa cornutiana* da parte del goto Valila a Tivoli⁴⁶. Questi beni generalmente confluiscono nel patrimonio ecclesiastico molto più tardi con il declino dell'allodialità verso la fine del X secolo, e in alcuni casi i prediali si mantengono come, ad esempio, nella donazione di Rosa a Giovanni abate di Subiaco nel 984⁴⁷.

Il terzo meccanismo di trasmissione lo abbiamo ipotizzato pertinente alla seconda ondata migratoria gotica e longobarda di VI e VII secolo, prima con lo svolgersi della guerra gotica, con saccheggi e distruzioni, e poi con la migrazione longobarda: non sembra irragionevole che alcune di queste truppe siano entrate di un archivio municipale e si siano appropriate legalmente o in modo violento, delle *formae* relative ad un determinato territorio come sistema per rivendicarne la proprietà esclusiva, o anche come merce di scambio per le trattative. Nel costituirsi dei sistemi proprietari di epoca longobarda abbiamo una forte continuità con la *massa* e soprattutto con il colonato, infine c'è la possibilità che nell'occupazione di un suolo e nell'appropriazione dei coloni o schiavi che vi risiedevano possa essere avvenuta una trasmissione orale, nella denominazione del fondo, anche se lo riteniamo un'ipotesi remota. Un esempio di tale trasmissione è la donazione di una corte di proprietà pubblica a Carseoli, «*positam in gastaldatu turano que sala dicitur*» fatta da Ugo e Lotario al monastero di Subiaco nel 941, dove però non troviamo un elenco di fondi prediali contenuti⁴⁸. Un altro caso più tardo è quello di Benedetto console e che duca dona all'abate di Subiaco Leone beni ereditati in territorio campanino nel 952⁴⁹. Questo documento contiene un elenco di prediali, ma hanno perso la loro dizione di *fundi*, divenendo *loci* (*locum q.v. pusano, locum q.v. pen-*

said divisions were made after examining a *forma*, hence including transcription of the praedial toponym. Generally speaking, the history of these holdings is difficult to trace due to the lack of data, but theoretically, this option is not to be excluded. One example of a similar transmission is listed in 471 for the foundation of a church in the *massa cornutiana* by the Goth Valila in Tivoli.⁴⁶ These landholdings normally became part of ecclesiastical assets at a much later date with the decline of *allodium* towards the end of the 10th century, and in some cases the praedials were kept, as for example on the donation of Rosa to Giovanni, Abbot of Subiaco in 984.⁴⁷

We have supposed the third transmission mechanism in relation to the second migration of Goths and Lombards in the 6th and 7th centuries, first with the Gothic war and pillaging and destruction, and then with Lombard migration. It is not unreasonable to conclude that some of these troops entered municipal archives and legally or illegally took possession of the *formae* related to a specific territory as a system for claiming exclusive ownership, or also to be exchanged during negotiations. We can find major continuity with the *massa* and, above all with *colonatus* when reconstructing ownership systems from the Lombard period. So there is a possibility that an oral transmission may have occurred in the naming of the *fundus* when occupying land and taking possession of the *coloni* or slaves living there, even if we consider this hypothesis to be remote. An example of this transmission can be seen in the donation of a publically-owned courtyard in Carseoli, «*positam in gastaldatu turano que sala dicitur*» by Ugo and Lotario to Subiaco monastery in 941, where, however, we cannot find a list of praedial *fundi*.⁴⁸ Another later case is that of Benedetto, consul and Duke who donated land inherited in *territorio campanino* in 952 to the abbot of Subiaco, Leone.⁴⁹ This document features a list of praedials, but they have lost their definition as *fundi*, becoming *loci* (*locum q.v. pusano,*

toma) però è presente una colonia «colonia in integro qui appellatur affile» che dovrebbe essere il residuo della colonia riportata nel *liber coloniarum*.

Annotazioni metodologiche

Il quadro presentato sembra coerente con il fatto che le *formae* bronzee si devono essere gradualmente perse fino a scomparire del tutto. La loro scomparsa è dovuta al reimpiego dei materiali metallici per realizzare altri manufatti come le campane, frequente nel medioevo quando il valore del materiale costituente diventa molto maggiore del valore che il documento poteva certificare, in seguito allo scomparsa del valore legale della *forma* dopo la crisi del sistema amministrativo dell'impero romano. Quindi la densità prediale che troviamo nei documenti sembra coerente con questa ipotesi, dove le *formae* erano ancora in circolazione fino al VI secolo, e le donazioni fatte da proprietari romani prima della loro scomparsa riportano un numero molto esteso di *fundi* prediali, mentre la trasposizione ad altri proprietari la cui registrazione della proprietà era meno stabile, tende a perdere la presenza del prediale.

Il modo in cui i documenti imperiali a partire dall'epoca carolingia pullulano di prediali, lascia intravedere la eventualità che vi sia stata la visione da parte dei notai imperiali di qualche elenco proveniente dal sistema antico di registrazione delle proprietà. Oltre alla singola proprietà contenuta nella *forma*, esistevano registri molto più estesi che facevano riferimento ad intere colonie o municipi descrivendone i confini, inoltre esistevano elenchi di proprietà redatti a fini fiscali (ad esempio la *Tabula Alimentaria* dei Liguri Bebiani) che potrebbero essere caduti nelle mani di qualche notaio intento a registrare le proprietà regie e imperiali e che ne abbia trascritto i nomi, garan-

locum q.v. pentoma). However we can find a colony «colonia in integro qui appellatur affile» which is assumed was the remains of the colony listed in *liber coloniarum*.

Methodological notes

The situation presented seems to be in keeping with the fact that the bronze *formae* must have gradually faded out until disappearing for good. The disappearance was due to the re-use of metals for other products such as bells, a frequent occurrence during the Middle Ages when the value of the material used greatly exceeded the value the document certified, following disappearance of the *forma*'s legal value as a result of crisis experienced by the Roman Empire's administrative system. The praedial density found in documents seems to be coherent with this theory, where *formae* were still in circulation until the 6th century, and donations made by Roman owners prior to their disappearance listed a very high number of praedial *fundi* while the praedial's presence tended to decrease in relation to transposition to other owners whose recording of ownership was less stable.

The way in which Imperial documents are full of praedials as from the Carolingian era allows for the possibility that Imperial notaries public had access to some lists originating from the ancient property registration system. In addition to the individual property listed in the *forma*, there were much larger registers which referred to whole colonies or *municipia* with descriptions of their boundaries, as well as lists of properties drafted for tax purposes (for example the *Tabula Alimentaria* of the *Ligures Baebiani*) which may have ended up in the hands of a public notary, with the task of registering royal and imperial properties, and who transcribed the names thus

tendone la continuità. Abbiamo mostrato come tale modello interpretativo teorico trovi conferma con i dati storici e documentali: la ricerca sulla storia urbana e territoriale medievale ci insegna che non è impossibile ricostruire un assetto per via documentale, basta avere a disposizione una sufficiente quantità di documenti. In alcuni casi è stato possibile correlare il toponimo prediale con le ville rustiche di cui esiste evidenza archeologica, come il colle faustiniano, con la villa romana e la cisterna che si trovano sul suo fianco meridionale, oppure alle pendici del *Colle Cerviano*, con la grande villa da alcuni attribuita a Traiano, in prossimità del tracciato di una via anti-qua (via di carciano), il *Colle Saviano* con le rovine di una villa e di una cisterna, e il *Colle Mercorano* caratterizzato dalla presenza di una villa. In altri casi invece è possibile ipotizzare il proprietario del *fundus* quando le date e il nome e la carica possono suggerire la correlazione come nel caso del *fundus ceseianus* e un *C. Caesius M.f. duoviro quinquennalis* nel 75-50 a.c.,⁵⁰ oppure un *Sex. Caesius aedile*⁵¹ nel 85-50 a.c.⁵². Infine nel caso del colle cesarano, prima *fundus cesarianus* e prima ancora *massa cesariana*, abbiamo la conoscenza di due successivi proprietari prima *Olybrius* console nel 378 e poi *Scirtius, vir perfectissimus*⁵³ (cfr. fig. p. 158).

Maggiore è il numero dei toponimi che si riescono a catalogare, maggiore è la probabilità di inferire correlazioni significative: intendiamo soprattutto illustrare un metodo di ricerca, illustrandone le potenzialità attraverso alcune esemplificazioni piuttosto che costruire un quadro completo, che richiederebbe un maggiore spazio, la trascrizione di tutti i toponimi dal catasto gregoriano di tutti i territori compresi nell'area e il completamento delle fonti notarili e archeologiche attraverso i documenti inediti che si trovano presso l'archivio della diocesi di Palestrina e il monastero di S. Scolastica, inoltre sono disponibili in Archivio di Stato di Roma i cabrei e i catasti rustici descrittivi non geometrici nel periodo dal XVI al XVIII secolo, la

Nella pagina accanto.

Mosaico delle planimetrie catastali di San Vito Romano, contrada "Sotto l'Obigo", A. Camiz, P. Carlotti, M. Longo, P. Ciotoli, 2012.

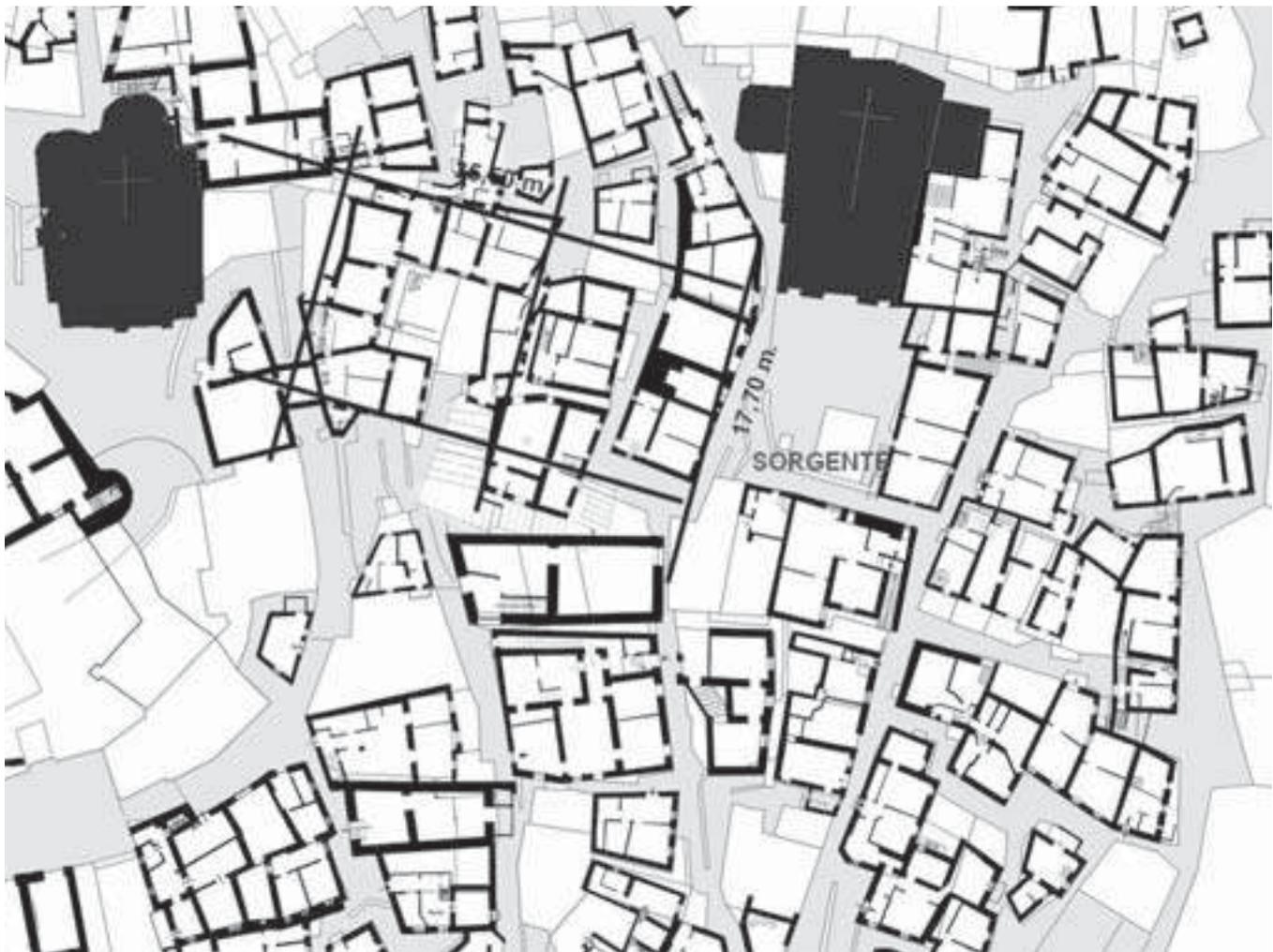
In the opposite page.

Mosaic of cadastral maps, San Vito Romano, contrada "Sotto l'Obigo", A. Camiz, P. Carlotti, M. Longo, P. Ciotoli, 2012.

ensuring their continuity. We have shown how this theoretical interpretative model finds confirmation using historical and documentary data. Research of medieval urban and territorial history teaches us that it is not impossible to reconstruct a layout through documents. All that is needed is access to a sufficient amount of documents. In some cases, it was possible to link the praedial toponym with the *villae rusticae* of which there is archaeological evidence, such as *Colle Faustiniano*, with the Roman villa and cistern located on its southern side, or the slopes of *Colle Cerviano*, featuring a large villa, attributed by some to Trajan, in the proximity of an ancient road (*Via di Carciano*), *Colle Saviano* with the ruins of a villa and cistern, and *Colle Mercorano* characterised by the presence of a villa. While in other cases, it is possible to hypothesise the owner of a *fundus* when the dates, name and position may suggest the link as in the case of the *fundus ceseianus* and a *C. Caesius M.f. duoviro quinquennalis* in 75-50 B.C.⁵⁰, or a *Sex. Caesius aedile*⁵¹ in 85-50 B.C.⁵².

Lastly in the case of *Colle Cesarano*, firstly *fundus cesarianus* and before that *massa cesariana*, we know the identity of two subsequent owners, *Olybrius* consul in 378 and *Scirtius, vir perfectissimus*⁵³ (cfr. fig. p. 158).

The greater the number of toponyms we are able to catalogue, the greater the probability of inferring significant links. Our intention above all is to illustrate a research method, demonstrating its potential through some examples rather than constructing a complete description which would require greater space, the transcription of all the toponyms from the Gregorian land register of all the territories included in the area and the completion of notarial and archaeological sources through unreleased documents found in the archives of the diocese of Palestrina and the monastery of S. Scolastica. The ancient cadastres and several non-geometric and descriptive rural land registers, dating from the 16th to 18th centuries, are



cui serie sarebbe di grande interesse poter acquisire e trascrivere per completare il quadro.

also available in the State Archives in Rome, with acquisition and transcription of this series being of great interest in order to complete the description.

Dalle ville rustiche all'incastellamento

Il tema della memoria nella ricostruzione storica del paesaggio medievale è centrale, alcune memorie del territorio sono così remote da essere oggi completamente dimenticate: pertanto il lavoro storico sul paesaggio medievale consiste soprattutto nella ricostruzione di una memoria perduta. La ricostruzione dei paesaggi medievali, vista la scarsità delle fonti iconografiche disponibili e delle fonti in genere, deve utilizzare la struttura

From *villae rusticae* to "incastellamento"

The question of memory in the historical reconstruction of the medieval landscape is all-important. Some memories are so distant as to have been completely forgotten nowadays. Therefore historical work on the medieval landscape consists primarily in the reconstruction of a lost memory. Given the lack of available iconographic sources and sources in general, the

fisica della città «valutata nel suo insostituibile valore di documento storico»⁵⁴, senza contrapposizione con le fonti documentali, le fonti notarili, le 'fonti' toponomastiche, i catasti antichi e moderni, anche con l'applicazione del metodo regressivo⁵⁵.

Villa-villaggio: continuità e discontinuità degli insediamenti rurali nel medioevo

Si è molto discusso sulla continuità e la discontinuità tra il declino del sistema insediativo rurale sparso classico e tardoantico e i piccoli centri urbani di crinale e basso promontorio che sorgono a partire dal secolo X in quella che gli storici hanno denominato fase dell'incastellamento. La questione storiografica può essere così riassunta: a partire dal VI secolo in molte parti d'Italia gli insediamenti sparsi rurali scompaiono e, a partire dal X secolo, compaiono i castelli. Secondo la tesi continuista⁵⁶ i centri dell'incastellamento soppiantano l'insediamento tardo antico ed, ereditandone il carattere sparso, manifestano con essi una qualche continuità. I sostenitori della tesi discontinuista, dall'esame delle ville rustiche scavate, dove salvo rarissimi casi nessun sito presenta continuità d'uso oltre il secolo VI, affermano che in generale le ville vengono abbandonate definitivamente a partire dalla guerra gotica. Il popolamento si sposta in villaggi prevalentemente di legno, fino a quando intorno al X secolo sorgono le prime fortificazioni, o chiese, in pietra, in posizione di sommità e successivamente il popolamento si sposta intorno a questi nuovi poli territoriali. Dai dati archeologici non c'è persistenza d'uso oltre il VI secolo, pertanto non ci può essere continuità tra ville e castelli⁵⁷. È evidente però che la maggior parte delle ville rustiche indagate sono insediamenti oggi abbandonati, quindi privi di continuità d'uso per loro natura. Tralasciando i siti urbani non viene considerata invece la

reconstruction of medieval landscapes must use the city's physical structure «assessed in its unique value as a historical document»⁵⁴ without contrasting with documentary and notarial sources, toponymy 'sources', ancient and modern registers and also with application of the regressive method.⁵⁵

Villa-village: continuity and discontinuity of rural settlements in the Middle Ages

The continuity and discontinuity between the decline of rural settlement areas from the Classical Age and Late Antiquity and the small towns located on ridges and low promontories, which sprang up as from the 10th century during the phase historians refer to as "incastellamento", has been widely debated. The historiographical question can be summarised as follows: scattered rural settlements disappeared in many parts of Italy as from the 6th century, and castles started to appear as from the 10th century. According to the continuist theory,⁵⁶ the castles replaced the settlements of Late Antiquity and show some continuity with them, having inherited their scattered nature. Following examination of the excavated *villae rusticae* where there are no sites showing ongoing use beyond the 6th century, except in some extremely rare cases, advocates of the discontinuist theory maintain that, generally speaking, the villas were abandoned definitively as from the Gothic war. The populations moved to villages, mainly made of wood, until the first fortifications, or churches, made of stone, were built around the 10th century in high positions, and the population subsequently moved around these new territorial poles. Archaeological data shows no continuity of use beyond the 6th century and hence there can be no continuity of use between villas and castles.⁵⁷ However, it is clear that most of the *villae rusticae* examined are settlements that are now abandoned

possibilità che alcune di queste ville si siano trasformate in un centro urbano oggi ancora esistente. La nostra ipotesi è che il fenomeno dell'incastellamento sia avvenuto per controllare dei centri di popolamento già consolidati e che questi fossero in forte continuità con l'insediamento rurale classico e tardoantico, in particolare in quelle parti dove la breve dominazione longobarda aveva determinato delle nuove polarità territoriali. Dunque questi primi centri urbani, non di sommità (*hilltop*), ma di bordo di collina (*hilledge*) sarebbero nati dalla ribasificazione di ville rustiche e del loro territorio, che è spesso descritto nei documenti medievali come *fundus* o come *massa*. Il fenomeno dell'incastellamento dovrebbe essere quindi reinterpretato alla luce della dialettica tra la vecchia allodialità longobarda e la nuova feudalità comitale e vescovile che, a partire dall'epoca carolingia, si insedia per ricostituire il controllo militare e politico del territorio.⁵⁸

San Vito Romano e i piccoli centri urbani a Est di Roma

A San Vito Romano l'archivio storico comunale contiene gli originali dei libri dei notai, purtroppo inediti, che vi hanno rogato a partire dal secolo XVI, non è stato quindi possibile effettuare ricerche con la medesima metodologia impiegata per Ravenna⁵⁹. Nel territorio compreso tra la valle dell'Aniene e la via Prenestina i centri di popolamento subiscono un fenomeno di ristrutturazione militare tra il X e l'XI secolo, per alcuni come difesa dalle incursioni ungariche e saracene, per altri per il declino dell'allodialità. Il Toubert, in un lavoro fondativo sui centri minori del Lazio⁶⁰, aveva datato in prima approssimazione la costruzione di un insediamento castrense nel territorio sanvitese tra il 1050 e il 1075, utilizzando una documentazione che, seppur esaustiva per la costruzione di un quadro storico alla

and hence lacking in continuity of use for their very nature. Leaving to one side urban sites, the possibility that some of these villas were transformed into an urban centre which still exists today was not taken into consideration. Our hypothesis is that the phenomenon of "incastellamento" occurred in order to control the already consolidated centres of population, and that these presented major continuity with rural settlements of the Classical Period and Late Antiquity, especially in those areas where the short Lombard rule had resulted in new territorial centres. So these first urban centres, not located on hill tops but on hill edges were the result of the rebasification of *villae rusticae* and their lands, which are often described in medieval documents as *fundus* or *massa*. Therefore, the phenomenon of "incastellamento" should be reinterpreted in light of the dialectic between Lombard *allodium* and the new comital and Episcopal feudality which established itself as from the Carolingian era in order to take military and political control of the territory.⁵⁸

San Vito Romano and the small towns to the east of Rome

The historical municipal archives in San Vito Romano house the original ledgers of notaries public, unfortunately unreleased, that recorded deeds therein as from the 16th century. Therefore, it was not possible to carry out research using the same methodology as for Ravenna.⁵⁹ The population centres in the territory between the Aniene valley and Via Prenestina underwent military restructuring between the 10th and 11th centuries, in some cases to defend against the Hungarian and Saracen invasions, in others because of the decline of *allodium*. In his work regarding small towns in Lazio,⁶⁰ Toubert had first dated the construction of a military

scala regionale, non era sufficiente per la datazione esatta del caso sanvitese. In realtà il termine *castrum* non compare nelle fonti archivistiche prima del 1250. L'insediamento urbano di San Vito Romano presenta alcune particolarità: ci sono due distinte sommità, sopra una si trova la chiesa di S. Vito e sull'altra il castello, prima Colonna e ora Theodoli. Oltre ai due sistemi collinari, e il borgo lineare barocco risalente al 1649 che li collega, San Vito presenta un insediamento sul bordo della collina (*hilledge*) che dal castello si digrada verso il basso. Altra particolarità è la presenza di quattro chiese (san Vito, san Biagio, santa Maria de Arce e ss. Sebastiano e Rocco) abbastanza atipica per un insediamento urbano così piccolo, nei centri vicini di analoghe dimensioni la chiesa urbana è spesso una sola. Da queste prime considerazioni si può riconoscere che si tratta di un insediamento urbano complesso, cresciuto per fasi distinte.

Il sistema insediativo antico e medievale

Dopo la guerra civile l'*Ager praenestinus* viene diviso in due da Ottaviano dopo essersi militarmente scontrato con Tiberio, la parte più lontana da *Praeneste*, denominata «circa montes» comprendente anche il territorio di San Vito, viene assegnata «in iugeribus» come colonia militare ai veterani della guerra⁶¹. L'analisi della toponomastica prediale nel territorio intorno a San Vito Romano ha mostrato come i nomi di alcuni fondi si siano mantenuti attraverso i secoli per continuità notarile. Gli atti notarili medievali, citando le tavolette per la denominazione dei *fundi*, hanno conservato i prediali che sono stati poi riportati sui catasti e sulla cartografia moderna. L'analisi della distribuzione dei toponimi prediali su un'area sufficientemente estesa, ha consentito di analizzarne i caratteri: la prevalenza di un versante con esposizione a Sud o Sud-Est, la collocazione in

settlement in the San Vito territory to between 1050 and 1075, using documentation which, even if complete for constructing a historical overview on a regional scale, was not sufficient for exact dating in this case. Indeed, the term *castrum* is not included in archive sources prior to 1250. The urban settlement of San Vito Romano has some specific features: there are two separate peaks, on one of these there is the Church of S. Vito and on the other the castle belonging firstly to the Colonna family and then to the Theodoli family. In addition to the two hills and the Baroque linear burg dating from 1649 which connects them, San Vito features a hill edge settlement which runs down from the castle. Another particular feature is the presence of four churches (San Vito, San Biagio, Santa Maria de Arce and SS. Sebastiano e Rocco) which is fairly atypical for such a small urban settlement. In nearby towns of a similar size, there is often only one urban church. These preliminary observations allow us to conclude that it is a complex urban settlement that developed in distinct phases.

The ancient and medieval settlement area

After the civil war, the *Ager praenestinus* was split in two by Octavian after his military encounter with Tiberius. The most distant part from *Praeneste*, called «circa montes», which also included the San Vito territory, was assigned «in iugeribus» as a military colony to war veterans.⁶¹ An examination of praedial toponymy in the area around San Vito Romano showed how the name of some *fundi* were maintained throughout the centuries thanks to the continuity of notarial documents. In citing the tablets bearing the names of the *fundi*, medieval notarial documents maintained the praedials which were then entered in registers and modern cartography. A study of the distribution of praedial toponyms within a sufficiently extensive

prossimità di sorgenti, l'allineamento su rete stradale antica: si tratta di caratteri analoghi a quelli del sistema insediativo delle ville rustiche.

Nel brogliardo del catasto gregoriano⁶² è indicata una piccola contrada urbana sanvitese denominata «sotto l'Obigo», interpretabile come morfotoponimo arcaico derivato dal latino *ob iugum*, ovvero prossimo alla sommità, così come la contrada rispetto al rilievo orografico del colle sul quale sorge San Vito. Il convergere in quel punto della viabilità urbana, e non nel luogo del castello, dimostra il carattere fortemente polare del sito. La ricostruzione del mosaico catastale, attraverso la collazione degli allegati planimetrici attuali, ha messo in evidenza una struttura edilizia terrazzata a corte le cui misure (circa 17,70 x 35,50 m, ovvero LX per CXX piedi romani) sembrano confrontabili con quelle di una villa rustica. La presenza di una sorgente nello stesso punto e, soprattutto, il rinvenimento di due testine in marmo di II secolo durante i lavori di sistemazione della fontana della Ciocia condotti dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio⁶³, ha reso credibile l'ipotesi che l'insediamento sanvitese prenda le mosse dalla ribasificazione delle rovine di una villa rustica, o altra struttura, terrazzata. Successivamente, a partire dal secolo X come evidenziato dal quadro documentario, prima una chiesa e poi il castello si sono insediati nello stesso luogo per controllare un popolamento evidentemente già esistente. Questo territorio dopo la guerra gotica viene occupato dai longobardi e, dal 568 fino alla *promissio carisiaca* (754), si trova sotto la loro diretta influenza. Pertanto la fase dell'incastellamento si sovrappone ad almeno due secoli di egemonia territoriale longobarda. Questa si manifestava prevalentemente nell'esproprio (*hospitalitas*) delle proprietà patrizie romane, ricomponendo i *fundi* di un impero ormai decaduto in entità territoriali di misura maggiore, le *massae*, ove un duca o un suo sottoposto (gastaldo) amministrava i lavoratori latini che si trovano prevalentemente in una condizione servile⁶⁴. Ri-

area made it possible to analyse their characteristics: the prevalence of a south or south-east facing slope, location near to springs and alignment on the ancient road network. These characteristics are similar to those to the *villae rusticae* settlement system.

The descriptive part of the Gregorian land register⁶² lists a small urban district in the San Vito area called «sotto l'Obigo» which can be interpreted as an archaic morphotoponym deriving from the Latin *ob iugum*, in other words near the top, just like the district in relation to the orographic relief of the hill San Vito stands on. The convergence of the urban road network at that point, and not in the location of the castle, demonstrates the site's highly polar nature. Reconstruction of the land register mosaic by collating the current planimetries attached hereto highlighted a terraced courtyard building whose measurements (approx. 17.70 x 35.50 m, or LX by CXX Roman feet) seem to correspond to that of a *villa rustica*. The presence of a spring in the same location and, above all, the finding of two marble heads from the 2nd century during renovation of Fontana della Ciocia conducted by Lazio's Archaeological Superintendency,⁶³ lent credibility to the theory that the San Vito settlement sprang from rebasification of the ruins of a *villa rustica*, or other terraced building. Subsequently, as from the 10th century on, as seen from documentation, firstly a church, and then a castle were established in the same location to control a clearly pre-existing population. This territory was occupied by Lombards following the Gothic war and was under their direct influence through to the *promissio carisiaca* (754). Therefore "incastellamento" superposed itself on at least two centuries of Lombard territorial hegemony. This was principally seen in the expropriation (*hospitalitas*) of Roman patrician properties, re-composing the *fundi* of a fallen Empire into larger territorial units, *massae*, where a Duke or his subordinate was in charge of Latin workers who lived in a condition of servitude.⁶⁴ Re-examination of

percorrendo le notizie desunte dai diplomi imperiali e dalle bolle papali: anche se sembra evidente un popolamento anteriore al X secolo, la prima notizia scritta nota risale al 967 quando nel diploma di Ottone I che conferma i beni destinati al monastero sublacense, viene citata la «portione Costantie bone femine in Sancta Savina et in Sancto Vito»⁶⁵. Tali territori erano stati donati all'abbazia pochi anni prima, come descritto in un documento del 20 febbraio 964, il cui *excerptus* recita «Adrianus nobilis vir, et Constantia nobilissima femina, jugales, concedunt Georgio Abbati quasdam terras»⁶⁶. Negli anni successivi, in assenza della notizia di una struttura castrense, trovano un «casale»: nel privilegio di papa Giovanni XVIII che conferma i beni del monastero di Subiaco il 21 luglio 1005, «casale in quo est ecclesia viti»⁶⁷, dizione che viene ripetuta nel privilegio di Benedetto VIII nel 1015 con l'aggiunta della parola *sancti*, «casale in quo est ecclesia sancti viti»⁶⁸, e ripetuta identica nel diploma di Leone IX del 1 ottobre 1051. Troviamo ancora una menzione del territorio nel luglio 1085, quando Trasmundo figlio di Amato de Paliano dona al monastero sublacense il suo possedimenti «et ea que habeo in serrone, et trevana et genezano et in sancto vito et in pisciano»⁶⁹. Durante il XII sec. vi è l'indizio di un comune rurale nella cessione da parte dei signori di San Vito dei diritti su alcune terre all'abate Simone, «nos domini de sancto vito, videlicet, Miro, Benzo, Attinulfus, Crescentius»⁷⁰: si tratta di un governo plurale che tratta direttamente con l'abbazia, alquanto differente da un feudo, ed è difficile riscontrarvi la presenza di un castello, ovvero lo stesso dominio abbaziale. La notizia che nel 1180⁷¹ San Vito sarebbe entrato a far parte del feudo dei Colonna di Genazzano, insieme a Ciciliano e Pisoniano, è contestata e l'annessione al feudo colonnese viene datata tra il 1261 e il 1276⁷². Riteniamo però ragionevole ipotizzare la costruzione di una fortificazione già dal 1167, anno di distruzione della rocca di Castellone e dello spostamento della popolazione ivi insediata presso San Vito. Ma la prima notizia

information obtained from Imperial diplomas and papal bulls shows that even if population prior to the 10th century seems evident, the first-known record of this dates from 967 when the diploma by Otto I confirming lands assigned to Subiaco monastery, makes mention of the «portione Costantie bone femine in Sancta Savina et in Sancto Vito».⁶⁵ These territories had been donated to the abbey some years earlier, as described in a document dated 20 February 964, whose *excerptus* reads «Adrianus nobilis vir, et Constantia nobilissima femina, jugales, concedunt Georgio Abbati quasdam terras».⁶⁶ In following years, in the absence of information regarding a military structure, we can find a «casale»: in the privilege of John XVIII confirming the lands of Subiaco monastery dated 21 July 1005, «casale in quo est ecclesia viti».⁶⁷ This wording was repeated in the privilege of Benedict VIII in 1015 with the addition of the word *sancti*, «casale in quo est ecclesia sancti viti»,⁶⁸ and repeated in the diploma of Leo IX dated 1 October 1051. We can also find mention of the territory in July 1085, when Trasmundo the son of Amato de Paliano donated his landholdings to Subiaco monastery «et ea que habeo in serrone, et trevana et genezano et in sancto vito et in pisciano».⁶⁹ During the twelfth century there is mention of a rural municipality in the transfer by gentlemen from San Vito of the rights on some land to the Abbot Simone «nos domini de sancto vito, videlicet, Miro, Benzo, Attinulfus, Crescentius».⁷⁰ This was a plural government which dealt directly with the abbey, somewhat different from a feud, and it is difficult to note the presence of a castle, or the same supremacy of the abbey. The affirmation⁷¹ that San Vito became part of the feud of the Colonna of Genazzano, together with Ciciliano and Pisoniano in 1180 is disputed, and annexation to the Colonna feud is dated as between 1261 and 1276.⁷² However, we feel it is reasonable to suppose the construction of a fortification as from 1167, the year when the *Rocca di Castellone* was destroyed

certa dell'esistenza di una fortificazione è nel 1250 quando in una questione sui confini del *tenimentum Podii* (l'odierna Poli) è citato per la prima volta il «*tenimentum castris sancti viti*»⁷³. La presenza di una fortificazione è confermata dai documenti successivi. È del 1252 l'atto di rinuncia di Pietro del fu Oddone Colonna sui diritti «in castris Sancti Viti, Montis Manni, Castri Novi, et Pisciani, et ipsorum territoris»⁷⁴. La costruzione di un castello e del feudo avviene pertanto tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII (1167-1250), quasi tre secoli dopo la presenza di un popolamento e di un insediamento urbano che è evidentemente preesistente all'incastellamento.

Comparazione di casi coevi

L'ipotesi trova conferma dal confronto con Castel Madama, qui nella parte Sud Est del colle dell'abitato si trova un impianto urbano dove converge la viabilità e le cui misure sono tipiche. Anche a Ciciliano nella parte bassa della città si riscontrano diverse strutture edilizie a corte che potrebbero derivare dalla ribasificazione di ville rustiche, e così a Pisoniano dove il quartiere basso di S. Maria (detto anche localmente Africa) assume i medesimi caratteri individuati, pur con un diversa esposizione. I caratteri comuni sono: posizione *in cilio montis*, convergenza dei percorsi territoriali e urbani per la funzione attrattrice esercitata dalla struttura edilizia rispetto ai percorsi medievali, impianto terrazzato, tessuto edilizio moderno pianificato sovrapposto, misure tipiche, esposizione a sud Sud-Est, presenza di sorgenti. Infine è dirimente il caso del *Castrum Apolloni*, un centro lungo la via Empolitana, fortificato a partire dal secolo X e oggi in rovina, dove la continuità tra ville romane e borgo fortificato è documentata archeologicamente. L'insediamento fortificato insediato in posizione *hilltop* è adiacente a tre ville rustiche romane, di cui sono ancora visibili le costruzioni, in posizione *hil-*

and the population living there transferred to San Vito. But the first confirmed indication of a fortification dates from 1250 when a debate regarding the boundaries of *tenimentum Podii* (today's Poli) refers for the first time to «*tenimentum castris sancti viti*».⁷³ The presence of a fortification is confirmed by subsequent documents. The deed signed by Pietro son of Oddone Colonna waiving rights «in castris Sancti Viti, Montis Manni, Castri Novi, et Pisciani, et ipsorum territoris» dates from 1252.⁷⁴ Therefore, the construction of a castle and feud took place between the end of the 12th century and the first half of the 13th century (1167-1250), almost three centuries on from the presence of a population and urban settlement that clearly predates the “incastellamento”.

Comparison of coeval cases

The hypothesis can be confirmed through a comparison with Castel Madama. There is an urban system where the road network converges and whose measurements are typical in the south-eastern part of the town's hill. Various courtyard buildings are also be found in Ciciliano in the lower part of the town, which may originate from rebasification of *villae rusticae*, and also in Pisoniano where the S. Maria neighbourhood (also known locally as Africa) has the same selected characteristics, albeit with a different exposure. The common characteristics are: *in cilio montis* position, convergence of territorial and urban routes due to the structure's attraction towards to medieval routes, terraced layout, superposed planned modern building fabric, typical measurements, south south-east facing and presence of springs. Lastly, the case of *Castrum Apolloni* is decisive, a town along the Via Empolitana, fortified as from the 10th century and now a ruin, where the continuity between Roman villas and fortified town is documented at an archaeological level. The

Nella pagina accanto.
 Lapide dedicatoria della costruzione del Borgo Mario Theodoli, MARIUS CARDINALIS THEODOLUS MONTIUM ASPERITATEM AEQUAVIT VIAS APERUIT DIRUTOSQUE COLLES IN AEDES VERTIT IN TEMPLUM EREXIT DIVO PESTIS PROFLIGATORI AD MDCIL (Foto A. Camiz 2011).

Il Castello Colonna, ora Theodoli di

San Vito Romano, (Foto A. Camiz 2011).

In the opposite page.
 Dedication headstone for the construction of Borgo Mario Theodoli, MARIUS CARDINALIS THEODOLUS MONTIUM ASPERITATEM AEQUAVIT VIAS APERUIT DIRUTOSQUE COLLES IN AEDES VERTIT IN TEMPLUM EREXIT DIVO PESTIS

PROFLIGATORI AD MDCIL (Foto A. Camiz 2011).

Colonna castle, now Theodoli of San Vito Romano, (Foto A. Camiz 2011).

ledge ed esposte a sud Sud-Est. Altri casi analoghi che non è possibile descrivere nel dettaglio qui, sono Genazzano, Olevano, Gerano, Poggio Mirteto, Roiate, forse Roviano e soprattutto Campobasso, una città dove la fase longobarda è ampiamente documentata. Il 'borgo basso' o *hilledge*, carattere comune a tutti gli insediamenti esaminati, viene evidentemente popolato prima dell'insediamento castrense, attraverso la ribasificazione di quelle strutture residue di una villa rustica, che in quella fase erano soprattutto dei terrazzamenti. Queste rovine di ville sono generalmente collocate sulla linea delle risorgive che rappresenta il nesso di fase con la ristrutturazione territoriale medievale, ed erano i luoghi dove era più facile costruire, reperire materiali da costruzione oltre ad essere connessi dai residui della rete stradale antica. Quando intorno al secolo X si cominciarono a costruire i castelli per controllare, irreggimentare militarmente e tassare il popolamento rurale, questi si affiancarono ad un insediamento urbano che era già sorto sopra l'antico substrato di alcune ville rustiche, ereditandone evidentemente il carattere sparso. I *fundi* di pertinenza delle *villae*, restituiti dall'impero al controllo papale dopo la *promissio carisiaca*, oppure attraverso donazioni patrizie, confluirono nel patrimonio dell'abbazia di Subiaco, che li ridistribuì attraverso lo strumento dell'enfiteusi o della concessione livellaria. Molti di questi *fundi* ereditarono dalla struttura antica, oltre alle infrastrutture delle strade, le sistemazioni idrauliche, i terrazzamenti e, come abbiamo, visto anche il toponimo prediale.

Il processo formativo di San Vito Romano in epoca medievale

La storia della città medievale ha sempre utilizzato tutte le fonti disponibili, anche determinando tramite il metodo regressivo⁷⁵ informazioni a partire da fonti di epoche posteriori,

fortified settlement located in a hill top position, is adjacent to three Roman *villae rusticae* whose substructions can still be seen, located at the edge of the hill and south south-east facing. Other similar cases which cannot be described in detail herein are Genazzano, Olevano, Gerano, Poggio Mirteto, Roiate, possibly Roviano and above all Campobasso, a city where the Lombard phase is extensively documented. The 'borgo basso' or *hill edge*, a characteristic shared by all the settlements looked at, was clearly populated prior to the military settlement through rebasification of the remaining structures of a *villa rustica* which in that period were above all terraces. The ruins of these villas were generally located along the spring line which represented the link with medieval territorial restructuring, and were locations where it was easier to build and obtain building materials, as well as being connected through what remained of the ancient road network. When castles were built during the 10th century, with the aim of controlling, regimenting at a military level, and taxing the local population, these went to flank an urban settlement that had already been built on the ancient substratum of some *villae rusticae*, clearly inheriting their scattered nature. The *fundi* pertaining to the *villae*, handed back by the Empire to papal control following the *promissio carisiaca*, or through patrician donations, went to form the assets of Subiaco abbey that redistributed them using *emphytheusis* or a *libellum* contract. Most of these *fundi* inherited hydraulic systems, terraces and, as we have seen the praedial toponym from the ancient building, in addition to the road infrastructure.

The formative process of San Vito Romano in medieval times

The history of the medieval city has always used all available sources, including obtaining information from sources from



oltre alle preziose indicazioni provenienti dalle indagini archeologiche⁷⁶, con una «stretta correlazione tra la documentazione antica e la conformazione fisica degli insediamenti». ⁷⁷ La notevole quantità di dati a disposizione, considerati come «complesso di documenti»⁷⁸, consente la comparazione sistematica per verificare la coerenza topologica anche mediante il confronto con l'indagine archeologica, l'analisi urbana, l'analisi degli allineamenti, l'analisi tipologica. Si consideri ad esempio la successione storica, particolarmente evidente per il caso ravennate⁷⁹, che dall'atto di petizione enfiteutica porta al diacetto, al catasto descrittivo ed infine al catasto geometrico; questi documenti possono essere considerati gli antenati dei moderni catasti, e con sono fondamentali per costruire una serie diacronica di dati e per delineare il quadro processuale delle fasi di ciascun insediamento: non solo lo stato di fatto in una fase ma le sue dina-



past eras using the regressive method,⁷⁵ in addition to valuable information obtained from archaeological investigations,⁷⁶ with a «close correlation between ancient documents and the physical conformation of settlements». ⁷⁷ The significant amount of available data, looked on as a «set of documents»,⁷⁸ allows for systematic comparison to check topological coherency, also with the comparison with archaeological investigations, urban studies, examination of alignments and typological analysis. For example, the historical sequence, especially evident for the case of Ravenna,⁷⁹ which goes from the application for *emphytheusis* to the *diacepti*, descriptive land register and finally the geometric land register. These documents can be looked on as the predecessors of modern land registers and are all-important for creating a diachronic series of data to outline the processual framework of phases of each settlement: not only the state of art during a phase, but

miche processuali. Questa serie di dati consente di evidenziare l'evoluzione degli assetti proprietari di un territorio: lo stato della proprietà del suolo, sembrerebbe avere una certa stabilità, ma se osservato nella prospettiva lunga presenta invece una serie di variazioni rilevanti e, in alcuni casi, delle vere e proprie riscritture. In Italia in particolare le vicende della proprietà terriera nell'età di mezzo sono state particolarmente traumatiche già in epoca tardo imperiale per assumere alcuni momenti di discontinuità con il periodo longobardo: e in questa ultima epoca che si delinea il quadro delle suddivisioni terriere in gran parte dell'Italia, con la costituzione delle *massae* e l'asservimento dei coltivatori ad una classe molto esigua di grandi proprietari. Dal declino dell'allodio alla costituzione del feudo, sia civile che religioso, tale assetto si carica di una prestazione militare correlata alla concessione territoriale, ed è in questa fase (incastellamento) che prendono forma la maggior parte dei centri urbani medievali in italiani nella forma definita come *hilltop towns*.

San Vito Romano è un centro urbano molto articolato che supponiamo essersi costituito per sinecismo: la presenza di tre chiese in un centro così piccolo, attraverso la comparazione con i centri vicini, potrebbe essere rappresentativo del successivo insediarsi nel medesimo territorio di tre diverse comunità urbane.

Nella *Tabula Peutingeriana* si riconosce un tratto della via Trebulana, un diverticolo della Tiburtina Valeria che si dirama subito dopo Tivoli per percorrere la valle dell'Empiglione: lungo la via prenestina dopo Praeneste è indicata una stazione denominata Treblis, dove molti hanno voluto riconoscere Trevi. Eppure la distanza di 15 miglia non corrisponde alla distanza con Trevi che dista invece da Praeneste circa 28 miglia, ma è più compatibile con la distanza di circa 15 miglia da Trebula Suffenas, vicino all'attuale Ciciliano, seguendo un tracciato stradale – diverso da quello attuale – che passava sotto Ca-

its processual dynamics. This series of data allows for highlighting of the landholding structures of a territory. The state of land ownership would seem to be fairly stable, but if observed in the long-term it undergoes a series of significant changes, and in some cases genuine rewriting of entries. In Italy in particular, the events regarding land ownership during the Middle Ages were already especially traumatic during the Late Imperial age before featuring some moments of discontinuity during Lombard rule. The framework of land subdivisions was outlined during this latter period in most of Italy, with the establishment of *massae* and the enslavement of farmers to a very small class of large landowners. This organisation took on a military role related to territorial concessions from the decline of *allodium* to the establishment of both religious and civil feuds, and most of the medieval urban centres classed as hilltop towns in Italy took shape during this phase (incastellamento).

San Vito Romano is a highly-developed urban centre which we assume evolved through synoecism. Upon comparison with nearby towns, the presence of three churches in such a small town could be representative of the successive settlement of three different urban communities in the same territory.

A section of via Trebulana, a branch of the Tiburtina Valeria which breaks off immediately after Tivoli to run along the Empiglione Valley can be seen in the *Tabula Peutingeriana*. A post called Treblis is indicated along Via Prenestina after Praeneste which many wanted to associate with Trevi. Yet the distance of 15 miles does not correspond to the distance with Trevi which lies about 28 miles from Praeneste, but is more compatible with the distance of approximately 15 miles from Trebula Suffenas, near to today's Ciciliano, following a different route from the current one which ran under Capranica where the remains of the Roman road network can still be seen. If

pranica dove sono ancora visibili i resti della viabilità romana. Seguendo questa ipotesi già avanzata da Cunzt⁸⁰, cioè che Treblis sia l'abbreviazione di TREBuLa Suffenas e che un copista medievale della Tabula lo abbia così trascritto, si è rivenuta Trebula Suffenas, una città romana scavata e documentata⁸¹, al termine della valle dell'Empiglione. Questo diverticolo della Valeria partiva quindi da Tivoli, proseguiva fino a Trebula Suffenas e poi passando vicino a San Vito Romano raggiungeva la Prenestina.

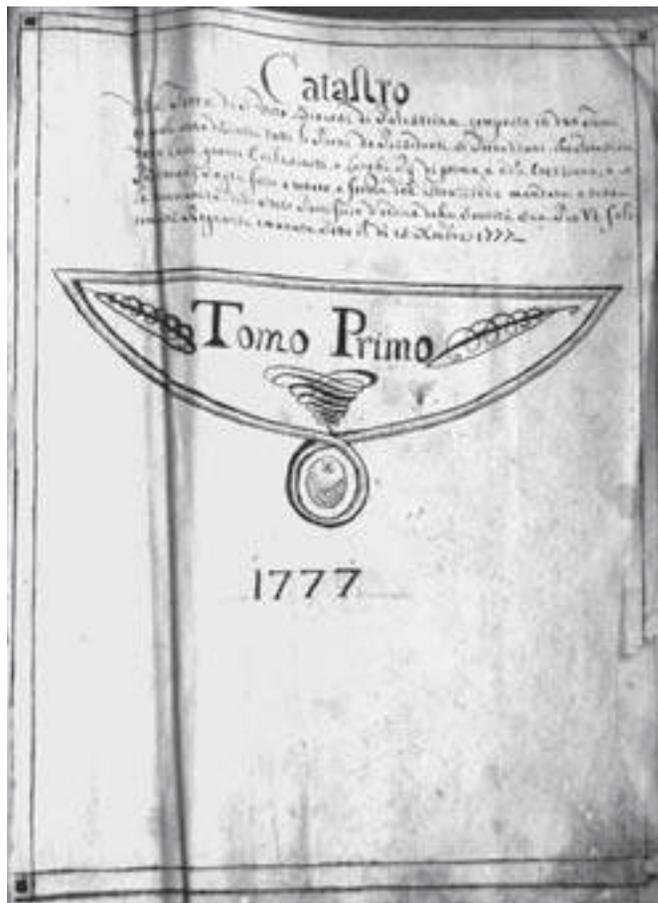
La zona è oggetto di occupazione da parte dell'esercito ostrogoto durante la guerra gotica e successivamente, fino alla *Promissio carisiaca* (754 d.C.), parte di questo territorio si trova sotto l'influenza del ducato Longobardo di Spoleto: la sua strutturazione deve aver seguito per almeno due secoli le trasformazioni della proprietà imposte dalla società longobarda. I primitivi *fundi* di proprietà di cittadini romani, già in parte accorpati in *massae fundorum*⁸², venivano trasferiti, secondo la regola della *hospitalitas*⁸³, prima ai nuovi gruppi proprietari di origine ostrogota, e poi ai *miles* barbarici in epoca longobarda, ovvero talvolta donati alla chiesa per proteggerli dagli invasori. La storiografia recente, in particolare lo studio del Toubert sulle fondazioni castrensi⁸⁴, ha individuato anche in questa area la realizzazione di centri urbani fortificati, *castra*, a partire dal X secolo, come conseguenza di una serie di incursioni saracene che nel secolo IX hanno devastato il territorio spingendo il popolamento in siti *hilltop* per motivi di difesa. Vedremo, seguendo l'ipotesi continuista del Toubert, come in generale il popolamento urbano preceda l'incastellamento, ovvero i luoghi dove vengono istituiti i feudi *ad castrum faciendum*, intervengono in siti dove il popolamento urbano è in genere già presente.

San Vito Romano si trova su di un basso promontorio in pietra arenaria, sopra la sorgente del fiume Sacco, quindi il sito aveva una certa importanza per il presidio della sorgente. L'a-

we are to go along with this hypothesis already put forward by Cunzt,⁸⁰ in other words that Treblis is the abbreviation of TREBuLa Suffenas and that a medieval scribe of the Tabula transcribed it in this way, Trebula Suffenas, an excavated and documented Roman city,⁸¹ came to light at the end of the Empiglione Valley. Therefore this branch of the Tiburtina Valeria started from Tivoli, continued along to Trebula Suffenas before reaching Prenestina, passing in the vicinity of San Vito Romano.

The area was occupied by the Ostrogoth army during the Gothic war and subsequently part of this territory came under the control of the Lombard Duchy of Spoleto until the *Promissio carisiaca* (754 A.D.): its organisation must have followed changes to the property imposed by Lombard society for at least two centuries. The primitive *fundi* owned by Roman citizens, already partially incorporated into *massae fundorum*,⁸² were transferred, in accordance with the rule of *hospitalitas*,⁸³ firstly to new owners of Ostrogoth origin, and then to the Barbarian *miles* during the Lombard era, or donated to the church at times in order to protect against invaders. Recent historiography, especially Toubert's study of military foundations,⁸⁴ also identified the construction of fortified urban centres, *castra*, in this area as from the 10th century as the result of a series of Saracen invasions that devastated the territory in the 9th century, pushing the population to occupy hill top sites for defence reasons. Upon adopting Toubert's continuist theory, we will see how the urban population generally preceded "incastellamento", in other words the places where *ad castrum faciendum* feuds were established, were sites where the urban population was generally already present.

San Vito Romano is located on a low sandstone promontory, above the source of the River Sacco, hence the site enjoyed a certain amount of importance for control of the source. Morphological analysis made it possible to reconstruct the

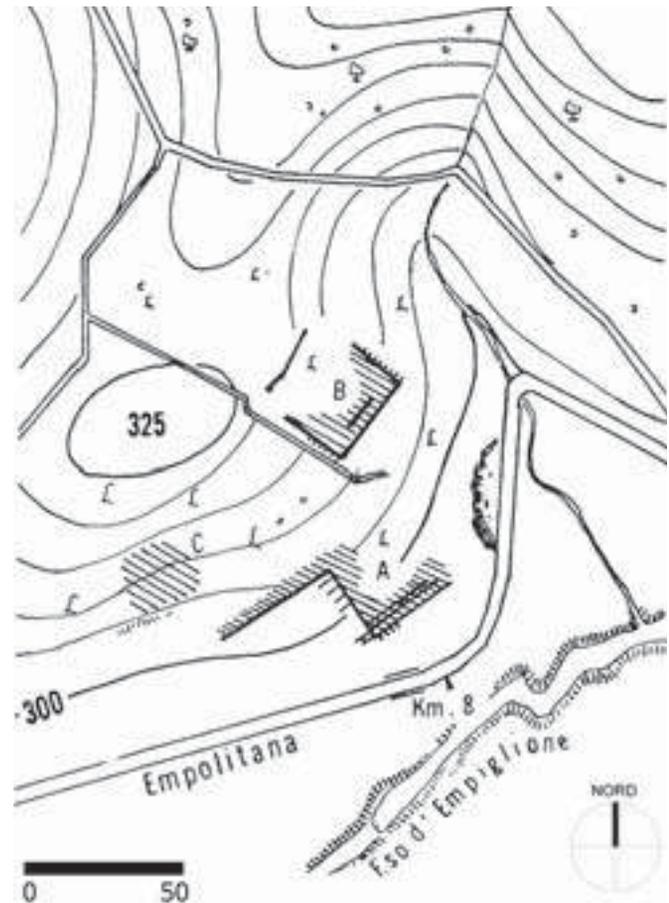


nalisi morfologica ha consentito di ricostruire la rete dei percorsi di crinale, nella fase di impianto, e la rete degli impluvi individuando i siti *hilltop* insediabili lungo la rete dei percorsi, nei luoghi facilmente difendibili da almeno tre lati, in prossimità di una sorgente, quindi lungo una linea delle risorgive che in questa zona si trova circa a 560 m. slm.

Il movimento comunale

È interessante la notizia di un movimento comunale in questo territorio, nel 1090 l'abate *Johannes* condanna i *consules* con una precisa espressione.

*quodam tempore venerunt in Italiam ex Francia homines insani, qui dicebantur Consuli, qui circumquaque pergentes per Campaniam & relias Provincias calamitatis tantae incutiebat timorem*⁸⁵.



network of ridge routes, during the initial phase, and the watershed network by identifying the hill top sites suitable for settlement along the route network, (in locations that could be easily defended from at least three sides), and in the proximity of a spring, hence along a spring line which can be found at approximately 560 m above sea level in this area.

Municipal movement

Information regarding a municipal movement in this area is of interest with the abbot *Johannes* condemning the *consules* using a specific expression in 1090.

*quodam tempore venerunt in Italiam ex Francia homines insani, qui dicebantur Consuli, qui circumquaque pergentes per Campaniam & relias Provincias calamitatis tantae incutiebat timorem*⁸⁵.

Nella pagina accanto.
Catastro della terra di S. Vito, 1777,
vol. I, frontespizio, ASR, Catasti
pontifici, 3241-3242, Il voll., Su
concessione del Ministero dei Beni
e Attività Culturali, ASR 44/2011

Pianta archeologica del Castrum
Apollonii, da C. F. Giuliani, *Forma
Italiae, regio I, volumen
tertium, Tibur, pars altera*, Roma, De
Luca, 1966, p. 100.

In the opposite page.
Catastro della terra di S. Vito, 1777,
vol. I, frontespizio, ASR, Catasti
pontifici, 3241-3242, Il voll., on
permission of Ministero dei Beni e
Attività Culturali, ASR 44/2011.

Archaeological map of the Castrum
Apollonii, da C. F. Giuliani, *Forma
Italiae, regio I, volumen
tertium, Tibur, pars altera*, Roma, De
Luca, 1966, p. 100.

Nei secoli XI-XII sono documentati anche in questa area numerosi conflitti di proprietà tra il monastero stesso e delle amministrazioni di tipo comunale che pretendevano una certa autonomia.

I catasti moderni di San Vito Romano e le serie notarili

Il catasto alessandrino che per il territorio distante da Roma non riporta le planimetrie delle tenute, documenta però nella sua tavola generale la forma urbana di San Vito prima dell'espansione del borgo lineare voluto da Mario Theodoli nel 1649. Il catasto rustico del 1777⁸⁶, un catasto descrittivo senza planimetrie, ha fornito dei dati sul territorio che sono stati molto utili per seguire all'indietro l'evoluzione delle proprietà terriere e dei toponimi. Il catasto gregoriano⁸⁷, messo a confronto con quello attuale, non è molto preciso nella rappresentazione del perimetro dei lotti urbani: si tratta di un suolo accidentato, dove esistono oltre 50 m. di dislivello all'interno del paese e ogni fila di case sovrasta quella inferiore di 10 m. Nel brogliardo del catasto gregoriano⁸⁸ è presente invece un dato molto utile per la storia della città: il brogliardo riporta per ciascuna proprietà il numero della particella, il possidente, la denominazione del terreno – distinta in *contrada* e vocabolo – il genere di coltivazioni, la giacitura del terreno e la superficie. In particolare, per le particelle urbane, i dati contenuti nella colonna *contrada*, riportati per l'intero brogliardo su di una planimetria del catasto attuale (fig. p. 160) hanno consentito di individuare, alla data del rilievo (1819), i nomi delle parti della città: alcune di queste parti possono essere considerate successive espansioni urbane, dove la presenza di una chiesa al loro interno ci conferma le ipotesi di sinecismo.

Numerous conflicts regarding ownership involving the monastery and municipal-like administrations that demanded a certain autonomy are documented in this area between the 11th and 13th centuries.

The modern land registers of San Vito Romano and the notarial series

The Alexandrine land register, which does not include the maps of the estates for the territory at a distance from Rome, does however feature the urban form of San Vito in its general table prior to expansion of the linear part of the town commissioned by Mario Theodoli in 1649. The rustic land register of 1777⁸⁶ a descriptive land register with no maps, provided data about the territory which were useful for tracing back the evolution of landholdings and their toponyms. When compared with the current land register, the Gregorian land register⁸⁷ is not very precise when representing the perimeter of urban lots. The land in question is uneven, with more than 50 m of difference in height inside the town and each row of houses overlooking the lower one by 10 m. While the descriptive part of the Gregorian land register⁸⁸ includes an extremely useful datum for the town's history. The descriptive part lists the parcel number for each property, the holder, the name of the land – split into district and name –, the crop type, the lay of the land and the surface area. Specifically, for urban parcels, the data listed under the heading *contrada*, listed for the whole descriptive part on a map of the current land register (fig. p. 160) made it possible to identify the names of the parts of the town at the survey date (1819). Some of these parts can be considered subsequent urban expansions where the presence of a church inside the part can confirm the theories of synoecism.

- ¹ Cfr. G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979; G. Strappa, M. Ieva, M. A. Dimatteo, *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Bari 2003.
- ² E. Guidoni, *Le piante ricostruttive di città. Inquadramento generale e metodologico*, in *Le piante ricostruttive dei tessuti medievali e moderni. Metodi e ricerche*, «Storia dell'urbanistica», Campania, VII, a cura di T. Colletta, Roma 2006, p. 10.
- ³ Gregorio Magno, *Vita Benedicti*, II, PL, LXVI, 125 ss.
- ⁴ H. Hoffmann ed., *Die Chronik von Montecassino (Chronica monasterii Casinensis)*, MGH, Scriptores, XXXIV, Hannover: Verlag Hahnische Buchhandlung: I, f. 90v, 1980.
- ⁵ RS, n. 216, a. 594, Gregorio Magno a Onorato abate di Subiaco, p. 253.
- ⁶ Chronicon, pp. 1039-1073
- ⁷ Pierre Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle, Ecole Française de Rome*, Rome 1973.
- ⁸ Papa Giovanni VII (705-709).
- ⁹ Chronicon, *Abbas Elias*, p. 1039.
- ¹⁰ Papa Gregorio IV (827-844),
- ¹¹ Chronicon, p. 1057.
- ¹² G. Capisacchi, *Chronicon sacri monasterii Sublaci anno 1573*, Subiaco: Tipografia Editrice Santa Scolastica, 2005.
- ¹³ *Domni Costantini Gaetani Syracusani, s. Nicolai ex Arena monachi Casinensis, De s. Gegerii monachatu liber*, Sect. IV, Ms. Biblioteca Chigiana.
- ¹⁴ RS, n. 3, a. 967, Ottone I a Giorgio abate di Subiaco, p. 4.
- ¹⁵ RS, n. 10, a. 1051, Giovanni VIII a Stefano abate di Subiaco, p. 21.
- ¹⁶ RS, n. 7, a. 858-867, Niccolò I a Leo abate di Subiaco, p. 15.
- ¹⁷ RS, n. 14, a. 973, Benedetto V a Pietro abate di Subiaco, p. 35.
- ¹⁸ RS, n. 10, a. 1005, Giovanni XVIII a Stefano abate di Subiaco, p. 23.
- ¹⁹ Ivi, p. 22.
- ²⁰ Chronicon, p. 1057.
- ²¹ Cartografia IGM al 25.000, PCN-Portale Cartografico Nazionale, su Quantum GIS, 1.7.0 – Wrocław.
- ²² E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961, p. 29. Maps IGM, scale 1:25.000, PCN-Portale Cartografico Nazionale, with Quantum GIS, 1.7.0 – Wrocław.
- ²³ G. Strappa, *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari 1995, p. 11 e ss.
- ²⁴ A. Nocentini, *Toponimi italiani: storia ed evoluzione*, in S. Arca (a cura di) *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Istituto geografico militare, Firenze 2004.
- ²⁵ F. Braudel, *Histoire et Sciences sociales: La longue durée*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», XIII, 4, 1958, p. 727.
- ²⁶ C. Tosco, *Il paesaggio storico: le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età moderna*, Laterza, Roma-Bari 2009, pp. 53-58.
- ²⁷ G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Uniedit, Firenze 1976.
- ²⁸ Frontini, *De Controversiis agrorum*, Gromatici, p. 46.
- ²⁹ G. Senni, *Memorie di Genazzano e de'vicini paesi*, Presso Michele Perego-Salvioni, Roma 1838, pp. 11-15.
- ³⁰ Z. Mari, *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, in «Archeologia laziale», XI, 21, 1993, p. 221, fig. 10.
- ³¹ P. S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medioevo*, I, Fratelli Drucker, Verona 1903.
- ³² R. Francovich, R. Hodges, *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside*, Duckworth, Bristol Classical Press, 2003.
- ¹ Cfr. G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979; G. Strappa, M. Ieva, M. A. Dimatteo, *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Bari 2003.
- ² E. Guidoni, *Le piante ricostruttive di città. Inquadramento generale e metodologico*, in *Le piante ricostruttive dei tessuti medievali e moderni. Metodi e ricerche*, «Storia dell'urbanistica», Campania, VII, a cura di T. Colletta, Roma 2006, p. 10.
- ³ Gregorius Magnus, *Vita Benedicti*, II, PL, LXVI, 125 ss.
- ⁴ H. Hoffmann ed., *Die Chronik von Montecassino (Chronica monasterii Casinensis)*, MGH, Scriptores, XXXIV, Hannover: Verlag Hahnische Buchhandlung: I, f. 90v, 1980.
- ⁵ RS, n. 216, a. 594, Gregorio Magno a Onorato abate di Subiaco, p. 253.
- ⁶ Chronicon, pp. 1039-1073
- ⁷ Pierre Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle, Ecole Française de Rome*, Rome 1973.
- ⁸ Pope John VII (705-709).
- ⁹ Chronicon, *Abbas Elias*, p. 1039.
- ¹⁰ Pope Gregory IV (827-844),
- ¹¹ Chronicon, p. 1057.
- ¹² G. Capisacchi, *Chronicon sacri monasterii Sublaci anno 1573*, Subiaco: Tipografia Editrice Santa Scolastica, 2005.
- ¹³ *Domni Costantini Gaetani Syracusani, s. Nicolai ex Arena monachi Casinensis, De s. Gegerii monachatu liber*, Sect. IV, Ms. Biblioteca Chigiana.
- ¹⁴ RS, n. 3, a. 967, Otto I to George, Subiaco's abbot, p. 4.
- ¹⁵ RS, n. 10, a. 1051, John VIII, to Stephen, Subiaco's abbot, p. 21.
- ¹⁶ RS, n. 7, a. 858-867, Niccolò I, to Leo, Subiaco's abbot, p. 15.
- ¹⁷ RS, n. 14, a. 973, Benedict V, to Peter, Subiaco's abbot, p. 35.
- ¹⁸ RS, n. 10, a. 1005, John XVIII, to Stephen, Subiaco's abbot, p. 23
- ¹⁹ Ivi, p. 22.
- ²⁰ Chronicon, p. 1057.
- ²¹ Maps IGM, scale 1:25.000, PCN-Portale Cartografico Nazionale, with Quantum GIS, 1.7.0 – Wrocław.
- ²² E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961, p. 29. Maps IGM, scale 1:25.000, PCN-Portale Cartografico Nazionale, with Quantum GIS, 1.7.0 – Wrocław.
- ²³ G. Strappa, *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari 1995, p. 11 e ss.
- ²⁴ A. Nocentini, *Toponimi italiani: storia ed evoluzione*, in S. Arca (a cura di) *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Istituto geografico militare, Firenze 2004.
- ²⁵ F. Braudel, *Histoire et Sciences sociales: La longue durée*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», XIII, 4, 1958, p. 727.
- ²⁶ C. Tosco, *Il paesaggio storico: le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età moderna*, Laterza, Roma-Bari 2009, pp. 53-58.
- ²⁷ G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Uniedit, Firenze 1976.
- ²⁸ Frontini, *De Controversiis agrorum*, Gromatici, p. 46.
- ²⁹ G. Senni, *Memorie di Genazzano e de'vicini paesi*, Presso Michele Perego-Salvioni, Roma 1838, pp. 11-15.
- ³⁰ Z. Mari, *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, in «Archeologia laziale», XI, 21, 1993, p. 221, fig. 10.
- ³¹ P. S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medioevo*, I, Fratelli Drucker, Verona 1903.
- ³² R. Francovich, R. Hodges, *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside*, Duckworth, Bristol Classical Press, 2003.

³³ RS, n. 28.

³⁴ RT, pp. 128-130.

³⁵ RS, n. 216.

³⁶ *Liber Coloniarum*, Gromatici, p. 230.

³⁷ Id., p. 236.

³⁸ Id., p. 238.

³⁹ Id., p. 258.

⁴⁰ Id., pp. 239-240.

⁴¹ LP, *Vita Silvestri*.

⁴² CF, p. 26, RT, p. 125

⁴³ CF, p. 511.

⁴⁴ 1118, 31 Maggio, Imperatore Enrico V a Beraldo, abate di Farfa, MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, VII, Die Urkunden Heinrichs V. und der Königin Mathilde. ed. Matthias Thiel, Berolini, Apud Weidmannos, 1953, n. 212.

⁴⁵ J. Le Goff, *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1971.

⁴⁶ RT, n. 1.

⁴⁷ Marini, n. 105, p. 165, RT, pp. 134-136, RG n. 2, pp. 8-12.

⁴⁸ cfr. M. Scio, *L'incastellamento del Carseolano nei secoli X e XI*, in «Terra Nostra», XXV (1986), fasc. 1-2, pp. 35-46.

⁴⁹ RS, n. 195.

⁵⁰ CIL XIV, 2980

⁵¹ CIL XIV, 2966

⁵² cfr. R. Van Deman Magoffin, *A study of the topography and municipal history of Praeneste*, Johns Hopkins press, Baltimore 1908, p. 100.

⁵³ D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 1999, v. 111, n. 2, pp. 991-1025.

⁵⁴ E. Guidoni, *L'architettura delle città medievali. Rapporto su una metodologia di ricerca (1964-74)*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen age Temps modernes», LXXXVI (1974), p. 482.

⁵⁵ J. Coste, *Scritti di topografia medievale: problemi di metodo e ricer-*

che sul Lazio, a cura di C. Carbone et al., Roma Istituto storico italiano per il Medioevo, 1996.

⁵⁶ P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval: le Latium méridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle*, Rome, Ecole française de Rome, 1973.

⁵⁷ R. Francovich – R. Hodges, *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside*, Duckworth, Bristol Classical Press, 2003.

⁵⁸ P. Toubert, *Dalla terra ai castelli: paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 31-32.

⁵⁹ A. Camiz, *La Scola calicarorum e la Turrus qui dicitur Curia per la pianta di Ravenna medievale (secc. X-XI)*, in «Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città», IV (2006), pp. 70-102;

A. Camiz, *Storia dell'urbanistica di Ravenna nel medioevo*, in Gli studi di storia dell'architettura nelle ricerche dei dottorati italiani, «Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura», XLI-XLII-XLIII-XLIV, a cura di S. Benedetti, Roma, Gangemi, 2009, pp. 301-304.

⁶⁰ P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval*, p. 406

⁶¹ G. Senni, *Memorie di Genazzano e de' vicini paesi*, Roma, presso Michele Perego-Salvioni, 1838, pp. 11-15.

⁶² ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Brogliardo, f. 14v. (1819).

⁶³ A. Betori, *I ritratti romani della Fontana Ciocia: una nuova immagine di Caracalla fanciullo*, in *San Vito Romano. Città, storia e paesaggio*, a cura di A. Camiz, in corso di stampa, Davide Ghaleb editore.

⁶⁴ P.S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel medioevo. 1. La Curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo 13*, Padova, Drucker 1903.

³³ RS, n. 28.

³⁴ RT, pp. 128-130.

³⁵ RS, n. 216.

³⁶ *Liber Coloniarum*, Gromatici, p. 230.

³⁷ Id., p. 236.

³⁸ Id., p. 238.

³⁹ Id., p. 258.

⁴⁰ Id., pp. 239-240.

⁴¹ LP, *Vita Silvestri*.

⁴² CF, p. 26, RT, p. 125

⁴³ CF, p. 511.

⁴⁴ 1118, 31 May, Emperor Henry V to Berald, Farfa's Abbot, MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, VII, Die Urkunden Heinrichs V. und der Königin Mathilde. ed. Matthias Thiel, Berolini, Apud Weidmannos, 1953, n. 212.

⁴⁵ J. Le Goff, *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1971.

⁴⁶ RT, n. 1.

⁴⁷ Marini, n. 105, p. 165, RT, pp. 134-136, RG n. 2, pp. 8-12.

⁴⁸ cfr. M. Scio, *L'incastellamento del Carseolano nei secoli X e XI*, in «Terra Nostra», XXV (1986), fasc. 1-2, pp. 35-46.

⁴⁹ RS, n. 195.

⁵⁰ CIL XIV, 2980

⁵¹ CIL XIV, 2966

⁵² cfr. R. Van Deman Magoffin, *A study of the topography and municipal history of Praeneste*, Johns Hopkins press, Baltimore 1908, p. 100.

⁵³ D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 1999, v. 111, n. 2, pp. 991-1025.

⁵⁴ E. Guidoni, *L'architettura delle città medievali. Rapporto su una metodologia di ricerca (1964-74)*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen age Temps modernes», LXXXVI (1974), p. 482.

⁵⁵ J. Coste, *Scritti di topografia medievale: problemi di metodo e ricer-*

che sul Lazio, a cura di C. Carbone et al., Roma Istituto storico italiano per il Medioevo, 1996.

⁵⁶ P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval: le Latium méridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle*, Rome, Ecole française de Rome, 1973.

⁵⁷ R. Francovich - R. Hodges, *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside*, Duckworth, Bristol Classical Press, 2003.

⁵⁸ P. Toubert, *Dalla terra ai castelli: paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 31-32.

⁵⁹ A. Camiz, *La Scola calicarorum e la Turrus qui dicitur Curia per la pianta di Ravenna medievale (secc. X-XI)*, in «Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città», IV (2006), pp. 70-102;

A. Camiz, *Storia dell'urbanistica di Ravenna nel medioevo*, in Gli studi di storia dell'architettura nelle ricerche dei dottorati italiani, «Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura», XLI-XLII-XLIII-XLIV, a cura di S. Benedetti, Roma, Gangemi, 2009, pp. 301-304.

⁶⁰ P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval*, p. 406

⁶¹ G. Senni, *Memorie di Genazzano e de' vicini paesi*, Roma, presso Michele Perego-Salvioni, 1838, pp. 11-15.

⁶² ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Brogliardo, f. 14v. (1819).

⁶³ A. Betori, *I ritratti romani della Fontana Ciocia: una nuova immagine di Caracalla fanciullo*, in *San Vito Romano. Città, storia e paesaggio*, a cura di A. Camiz, in corso di stampa, Davide Ghaleb editore.

⁶⁴ P.S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel medioevo. 1. La Curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo 13*, Padova, Drucker 1903.

⁶⁵ L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Mediolani, typographia Societatis Palatinae, 1738-1742, V, coll. 465-469.

⁶⁶ *Ivi*, V, col. 769.

⁶⁷ *Il regesto sublacense del secolo XI*, a cura di L. Allodi - G. Levi, Roma, Reale società romana di storia patria, 1885, X, p. 22.

⁶⁸ *Ivi*, XV, p. 40.

⁶⁹ *Ivi*, XXII, p. 62.

⁷⁰ *Ivi*, CXC, p. 230

⁷¹ A. Rocca, *Memorie, glorie, ville e guida turistica di S. Vito Romano*, Roma, Ciampi, 1960, p. 36.

⁷² S. Carocci, *Baroni di Roma: dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Ecole française de Rome, Roma 1993, n. 32, p. 102; D. Fiorani, *I centri storici minori fra conservazione e progettazione. Il caso di San Vito Romano*, in «Recuperare l'edilizia», I (1998), p. 67.

⁷³ *Annales Camaldulenses ordinis s. Benedicti*, ed. J.B. Mittarelli - A. Costadoni, Venetiis, Monasterii Sancti Michaelis de Muriano, 1755-1773, IV, coll. 556-601.

⁷⁴ Biblioteca di s. Scolastica, Archivio Colonna, perg. IIIB, 58, 41, 7 febbraio 1252.

⁷⁵ J. Coste, *Scritti di topografia medievale: problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di Cristina Carbonetti et al., Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1996.

⁷⁶ E. De Minicis, E. Guidoni (a cura di), *Casa e torri medievali*, II, Atti del convegno (Città della Pieve, 8-9 novembre 1996), Museo della città e del territorio, 12, Kappa, Roma 2001.

⁷⁷ E. Guidoni, *Le piante ricostruttive di città. Inquadramento generale e metodologico*, in *Le piante ricostruttive dei tessuti medievali e moderni. Metodi e ricerche*, in «Storia dell'urbanistica», Campania, VII, a cura di

Teresa Colletta, Kappa, Roma 2006, p. 10.

⁷⁸ D. Tamblé, *L'archivio moderno: dottrina e pratica*, Roma 1982, pp. 15-16; Id. *Introduzione agli archivi*, Acerenza 2005, pp. 15-16.

⁷⁹ A. Camiz, *La Scola calicarorum e la Turris qui dicitur Curia per la pianta di Ravenna medievale (secc. X-XI)*, in «Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città», n. 4, Roma 2006, pp. 70-102.

⁸⁰ O. Cuntz, *Topographische Studien*, in «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts in Wien», II, 1899, p. 89; v. anche Z. Mari, *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, in «Archeologia laziale», XI, 21, 1993, pp. 213-223.

⁸¹ L. Ross Taylor, *Trebula Suffenas and the Plautii Silvani*, in «Memoirs of the American Academy in Rome», XXIV, 1956, pp. 7-30

⁸² Cfr. D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», CXI, 2, 1999, pp. 991-1025

⁸³ P. S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel medioevo. 1. La Curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo 13*, Drucker, Padova 1903, p. 21.

⁸⁴ P. Toubert, *Les structures du Latium medieval: le Latium meridional et la Sabine du 9. siecle a la fin du 12. siecle*, 2 voll., Ecole française de Rome, Roma 1973.

⁸⁵ *Chronicon*, p. 1044.

⁸⁶ *Catastro della terra di S. Vito*, 1777, ASR, Catasti pontifici, 3241-3242, II voll.

⁸⁷ ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Mappa, 1819.

⁸⁸ ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Brogliardo, 1819.

⁶⁵ L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Mediolani, typographia Societatis Palatinae, 1738-1742, V, coll. 465-469.

⁶⁶ *Ivi*, V, col. 769.

⁶⁷ *Il regesto sublacense del secolo XI*, a cura di L. Allodi - G. Levi, Roma, Reale società romana di storia patria, 1885, X, p. 22.

⁶⁸ *Ivi*, XV, p. 40.

⁶⁹ *Ivi*, XXII, p. 62.

⁷⁰ *Ivi*, CXC, p. 230

⁷¹ A. Rocca, *Memorie, glorie, ville e guida turistica di S. Vito Romano*, Roma, Ciampi, 1960, p. 36.

⁷² S. Carocci, *Baroni di Roma: dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Ecole française de Rome, Roma 1993, n. 32, p. 102; D. Fiorani, *I centri storici minori fra conservazione e progettazione. Il caso di San Vito Romano*, in «Recuperare l'edilizia», I (1998), p. 67.

⁷³ *Annales Camaldulenses ordinis s. Benedicti*, ed. J.B. Mittarelli - A. Costadoni, Venetiis, Monasterii Sancti Michaelis de Muriano, 1755-1773, IV, coll. 556-601.

⁷⁴ Biblioteca di s. Scolastica, Archivio Colonna, perg. IIIB, 58, 41, 7 febbraio 1252.

⁷⁵ J. Coste, *Scritti di topografia medievale: problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di Cristina Carbonetti et al., Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1996.

⁷⁶ E. De Minicis, E. Guidoni (a cura di), *Casa e torri medievali*, II, Atti del convegno (Città della Pieve, 8-9 novembre 1996), Museo della città e del territorio, 12, Kappa, Roma 2001.

⁷⁷ E. Guidoni, *Le piante ricostruttive di città. Inquadramento generale e metodologico*, in *Le piante ricostruttive dei tessuti medievali e moderni. Metodi e ricerche*, in «Storia dell'urbanistica», Campania, VII, a

cura di Teresa Colletta, Kappa, Roma 2006, p. 10.

⁷⁸ D. Tamblé, *L'archivio moderno: dottrina e pratica*, Roma 1982, pp. 15-16; Id. *Introduzione agli archivi*, Acerenza 2005, pp. 15-16.

⁷⁹ A. Camiz, *La Scola calicarorum e la Turris qui dicitur Curia per la pianta di Ravenna medievale (secc. X-XI)*, in «Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città», n. 4, Roma 2006, pp. 70-102.

⁸⁰ O. Cuntz, *Topographische Studien*, in «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts in Wien», II, 1899, p. 89; v. anche Z. Mari, *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, in «Archeologia laziale», XI, 21, 1993, pp. 213-223.

⁸¹ L. Ross Taylor, *Trebula Suffenas and the Plautii Silvani*, in «Memoirs of the American Academy in Rome», XXIV, 1956, pp. 7-30.

⁸² Cfr. D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», CXI, 2, 1999, pp. 991-1025

⁸³ P. S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel medioevo. 1. La Curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo 13*, Drucker, Padova 1903, p. 21.

⁸⁴ P. Toubert, *Les structures du Latium medieval: le Latium meridional et la Sabine du 9. siecle a la fin du 12. siecle*, 2 voll., Ecole française de Rome, Roma 1973.

⁸⁵ *Chronicon*, p. 1044.

⁸⁶ *Catastro della terra di S. Vito*, 1777, ASR, Catasti pontifici, 3241-3242, II voll.

⁸⁷ ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Mappa, 1819.

⁸⁸ ASR, Catasto Gregoriano, Comarca, 182, San Vito, Brogliardo, 1819.

Elenco dei documenti utilizzati per il database prediale diacronico

Documents used for the diachronic praedial database

314-335	LP, <i>Vita Silvestri</i> , 34, pp. 47-72.	978a	Benedetto VII, alla Chiesa di Tivoli, RT, n. 5, pp. 32-39.
471	Valila goto fonda a Tivoli la chiesa di S. Maria <i>de Cornuta</i> , RT, n. 1, pp. 15-17.	978b	Papa Benedetto VII a Giovanni vescovo di Tivoli, Marini, n. 31, pp. 229-232.
587	Gregorio al monastero di S. Andrea <i>ad clivus scauri</i> , RT, pp. 128-130.	984	Rosa a Giovanni abate di Subiaco, Marini, n.105, p. 165, RT, pp. 134-136, RG n.2, pp. 8-12.
594, 28 giugno	Papa Gregorio magno a Onorato abate di Subiaco, RS, n. 216.	991	Papa Giovanni XV alla chiesa di Tivoli, RT, n. 7, pp. 42-49.
604	Silvia, <i>magna femina</i> , al monastero di S. Andrea <i>ad clivum scauri</i> , RG, n. 11, pp. 59-70.	992	Imperatore Ottone III, <i>Annales</i> , IV, app. II, p. 605.
817	Papa Stefano IV a Ingoaldo abate del Monastero di Farfa, Bullarum, I, pp. 164-165.	997a, 28 giugno	Papa Gregorio V a Pietro abate di Subiaco, RS, n. 13, pp. 31-33.
832	Papa Gregorio IV a Pietro abate di Subiaco, Bullarum, I, pp. 172-173.	997b	Papa Giovanni XII alla chiesa di Tivoli, RT, p. 125.
837	Erfone a Teodoro vescovo di Gabi, RS, n. 60, pp. 101-102.	997c	Papa Giovanni XVI a Ugo abate del Monastero di Farfa, CF, p. 26; RT, p. 125.
864	Papa Nicola I a Leone abate di Subiaco, <i>Antiquitates</i> , V, pp. 469-472.	998, 10 maggio	Papa Giovanni XII a Leone abate di Subiaco, RS, n. 12, pp. 27-30.
867, 20 agosto	Papa Nicolò I ad Azzone abate di Subiaco, RS, n. 18, pp. 50-52.	999, 5 dicembre	Ottone III ad Andrea abate monastero S. Andrea <i>ad clivum scauri</i> , RG, n. 3, pp. 13-15.
926, 18 gennaio	Papa Giovanni X a Leone abate di Subiaco, RS, n. 9, pp.18-19.	1005, 21 luglio	Papa Giovanni XVIII a Stefano abate di Subiaco, RS, n. 10, pp. 20-26.
936, 11 luglio	Papa Leone VII a Leone abate di Subiaco, RS, n. 17, pp. 46-50.	1015, settembre	Papa Benedetto VIII a Giovanni abate di Subiaco, RS, n. 15, pp. 38-44.
939, 27 maggio	Papa Leone VII a Leone abate di Subiaco, RS, n. 19, pp. 52-53.	1019, 14 maggio	<i>Purpura, illustris femina</i> , al Monastero di S. Andrea <i>ad clivum scauri</i> , RG, n.5, pp. 23-27.
941, 25 giugno	Ugo e Lotario al monastero di Subiaco, RS, n. 1, pp. 3-4.	1029	Papa Giovanni XIX a Benedetto vescovo di Tivoli, RT, n.11, pp.59-66.
945	Papa Marino II a Uberto vescovo di Tivoli, RT, n. 2, pp. 18-26.	1030, 28 maggio	Giovanni vescovo di Tivoli enfiteusi a Benedetto abate di Subiaco, RS, n. 215, p. 252.
952, 24 maggio	Benedetto console e duca Leone abate di Subiaco, RS, n. 195, pp. 236-237.	1051	Papa Leone IX a Umberto abate di Subiaco, RS, n. 21, pp. 55-61.
953, 11 maggio	Giovanni vescovo di Tivoli a Leone abate di Subiaco, RS, n. 214, pp. 251-252.	1054, agosto	Benedetto II abate di S. Andrea <i>ad clivum scauri</i> a Giovanni conte, RG, n.6, pp. 28-30.
954	Giovanni vescovo di Tivoli a Pietro Pazzo, RT, n. 3, pp. 27-29.	1081, 14 marzo	Papa Gregorio VII al monastero di S. Paolo, B. Trifone, <i>Le carte del monastero di S. Paolo di Roma XI-XV</i> , in «Archivio della Società romana di storia patria», XXXI, (1908), n. 1, pp. 278-286.
956	Giovani vescovo di Tivoli a Giovanni e Talarico, RT, n. 4, pp. 29-31.	1115	Pasquale II a Giovanni abate di Subiaco, <i>Chronicon</i> , cc. 1058-1061.
958	Papa Giovanni XII a Leone Abate di Subiaco, <i>Antiquitates</i> , V, pp. 461-464.	1189	Papa Clemente III a Beraldo abate di Subiaco, Bullarum, v. III, n. 10, pp. 36-37.
967, 11 gennaio	Imperatore Ottone I al monastero di Subiaco, RS, n. 3, pp. 4-7.		
973, 26 novembre	Papa Benedetto VI a Pietro abate si Subiaco, RS, n.14, pp. 34-37.		

Elenco delle abbreviazioni

List of abbreviations

Annales	<i>Annales camaldulenses ordinis Sancti Benedicti</i> , eds. D. Johanne Benedicto Mittarelli et D. Anselmo Costadoni, apud Jo. Baptistam Pasquali, Venetiis 1755-1773.	Marini	<i>I papiri diplomatici raccolti ed illustrati dall'abate Gaetano Marini</i> , stamperia della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, Roma 1805.
Antiquitates	Ludovico Antonio Muratori, <i>Antiquitates Italicae Medii Aevi</i> , Mediolani, typographia Societatis Palatinae, 1738-1742.	MGH RS	<i>Monumenta Germaniae Historica</i> <i>Il regesto sublacense del secolo XI</i> , a cura di Leone Allodi, Guido Levi, Biblioteca Vallicelliana, Roma 1885.
Bullarum	<i>Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum</i> , ed. Caroli Cocquelines, Typis S. Michaelis ad Ripam, Romae 1739-1747.	RT	<i>Regesto della chiesa di Tivoli</i> , a cura di Luigi Bruzza, Tipografia della Pace, Roma 1880.
Chronicon	<i>Chronicon Sublacense</i> , aa. 593-1369, <i>Antiquitates</i> , IV, pp. 1039-1074.	RG	<i>Il regesto del monastero dei SS. Andrea e Gregorio ad Clivum Scauri</i> , a cura di Alberto Bartola, Società romana di storia patria, Roma 2003.
CF	<i>Il chronicon farfense di Gregorio di Catino</i> , a cura di Ugo Balzani, Tipografia del Senato, Roma 1903.	RF	<i>Il regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria</i> , a cura di Ivano Giorgi e Ugo Balzani, Roma 1879-1914.
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum, Inscriptiones Latii veteris Latinae</i> , ed. H. Dessau, G. Reimerum, Berolini 1887.	Praeneste	Maria Pia Muzzioli, <i>Forma Italiae, Praeneste, pars altera</i> , De Luca, Roma 1970.
LP	<i>Liber pontificalis, pars prior</i> , in MGH, <i>Gestorum pontificorum romanorum I</i> , ed. Theodorus Mommsen, apud Weidmannos, Berolini 1898.	Tibur 3	Cairolì Fulvio Giuliani, <i>Forma Italiae, Tibur, pars altera</i> , I, 3, De Luca, Roma 1966.
Gromatici	<i>Corpus agrimensorum Romanorum, Die Schriften der römischen Feldmesser</i> , a cura di F. Blume, K. Lachmann A. Rudorff, Berlin, 1848-1852.	Tibur 4	Zaccaria Mari, <i>Forma Italiae, Tibur</i> , 4, Olschki, Firenze 1991.

Bibliografia

Bibliography

Testi di carattere generale

- AYMONINO C., *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina edizioni, Roma 1977.
- CANIGGIA G., MAFFEI G.L., *Interpreting basic building*, Alinea, Firenze 2006.
- CANIGGIA G., MAFFEI G.L., *Composizione architettonica e tipologia edilizia: 2*, Marsilio, Venezia 1984.
- CANIGGIA G., *Strutture dello spazio antropico*, Uniedit, Firenze 1976.
- CATALDI G., *Per una scienza del territorio*. Studi e note, Firenze 1977.
- CONZEN M., *L'analisi della forma urbana*. Alnwick, Northumberland, FrancoAngeli, Milano 2012.
- FARINELLI F., *I segni del mondo*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- GIANNINI A., *Il tipo territoriale*, dispense del corso di Pianificazione Territoriale Urbanistica della Facoltà di Architettura di Genova, Genova 1976.
- MARETTO P., *Realtà naturale realtà costruita*, Alinea, Firenze 1984.
- MURATORI S., *Civiltà e territorio*, Officina Poligrafica Laziale, Roma 1967.
- MURATORI S., BOLLATI S., BOLLATI G., Marinucci G., *Studi per una operante storia urbana di Roma*, CNR, Roma 1963.
- PETRUCCIOLI A., *After amnesia*, icar, Bari 2007.
- SAUER C., *Geography*, University of California publications, Berkeley 1925.
- STRAPPA G., *L'architettura come processo*, FrancoAngeli, Milano 2014.
- TURRI E., *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1974.
- STRAPPA G., *La nozione caniggiana di organismo e l'eredità della scuola di architettura di Roma*, in Maffei G.L. (a cura di), «Gianfranco Caniggia: architetto Roma (1933-1987): disegni, progetti, opere», Alinea, Firenze, 2003.
- ### sullo studio del territorio
- BARTOLINI F., BETTI S., *Città e regione. Questioni di metodo e percorsi di ricerca*, eum edizioni università di Macerata, eum, Macerata 2012.
- CARLOTTI P., NENCINI D., POSOCCO P., *Mediterranei. Traduzioni della modernità*. Franco Angeli, Milano 2014.
- CARLOTTI P., (a cura di), «Nove lezioni: Roma, "le capitali" nel nuovo ruolo metropolitano», Esagrafica, Roma 1997.
- CLAVAL P., *Aires culturelles, hier et aujourd'hui*, in T.San-juan (dir.), «Carnets deterrain. Pratique géographique et aires culturelles», l'Harmattan, Paris 2008.
- CELANT A., VALLEGA A. (a cura di), *Il pensiero geografico in Italia*, Franco Angeli, Milano 1987.
- CORI B. (a cura di), *La geografia dopo la seconda guerra mondiale: un confronto internazionale*, Unicopi, Milano 1986.
- CORI B., *CITTÀ, spazio e territorio in Italia*, Franco Angeli, Milano 1983.
- DEMANGEON A., *La géographie de l'habitat rural*, in "Annales de Géographie", t.36, n.199, 1927.
- GIUSTI F., *La nascita dell'agricoltura. Aree, tipologie e modelli*, Donzelli editore, Roma 1996.
- KROEBER A.L., *The Culture-Area and Age-Area Concepts of Clark Wisslein*, in «Americanist Culture History Fundamentals of Time, Space, and Form», 1997.
- LEIGHLY J., *Land and life. A selection from the writing of Carl Ortwin Sauer*, Berkeley press, Los Angeles 1965.
- LÉVI-STRAUSS C., *Tristes Tropiques*, Librairie Plon, Paris 1955.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.
- MERLIN P., *Géographie humaine*, PUF, Paris 1997.
- MERLIN P., *Morphologie urbaine et parcellaire*, PUF, Paris 1998.
- MAURICE ED PERRET, *The study of History of settlement*, in «The California Geographer», Vol. 04, 1963.
- RECLUS E., *Natura e società. Scritti di geografia sovversiva*, a cura di John P. Clark, elèuthera, Milano 1999.
- RECLUS E., *The Earth and its Inhabitants*, D. Appleton, NY 1886.
- RECLUS E., *L'homme et la terre*, Librerie universale, Paris 1905.
- SAUER C.O., *Agricultural origins and dispersals*, University of California publications, Berkeley 1952.
- TURCO A., *Semiotica del territorio: congetture, esplorazioni e progetti*, in Fiorani E. E Gaffuri L. (a cura di), «Le rappresentazioni dello spazio: immagini, linguaggi, narrazioni», Franco Angeli, Milano 2000.
- TURRI E., *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico geografica*, Marsilio, Venezia 2002.
- VAGAGGINI V., *Spazio geografico e spazio sociale*, Franco Angeli, Milano 1978.
- VIDAL DE LA BLACHE, *Les régions Françaises*, Revue de Paris, Paris 1910.
- ### sull'organismo urbano
- BASCIA L., CARLOTTI P., MAFFEI GL., *La casa romana nella storia della città dall'origine all'ottocento*, Alinea, Firenze 2000.
- CARLOTTI P., *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze 1998.
- CONTI G., CORBARA D., *Per una lettura operante della città. L'esempio di Cesena*, Firenze 1980.
- GEDDES P., *Cities in evolution*, Williams & Norgate, London 1915.
- IEVA M. (a cura di), «Bisceglie. Studi per un'operante storia urbana della città pugliese», Archinauti/Quaderni didattica, vol. 39: PolibaPress, Bari 2011.
- MAFFEI GL., *La casa fiorentina nella storia della città*, Alinea, Firenze 1990.
- MAFFEI G.L. (a cura di), *La casa rurale in Lunigiana*, Venezia 1990.
- MARETTO P., *La casa veneziana nella storia della città*, Marsilio, Venezia 1986.
- ROSSI A., *L'architettura della città*, Torino 1978.

- STRAPPA G., *The City as Organism*, in: A.Petruccioli, M.Stella, G.Strappa (a cura di), «The planned city? », ISUF International Conference, Bari 2003.
- STRAPPA G., IEVA M., DIMATTEO M., *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Adda editore, Bari 2003.
- STRAPPA G., *Lettura e progetto dell'organismo urbano di La Valletta*, Politecnico di Bari, Bari 2006.
- STRAPPA G., *Rileggere lo Zen*, in «Paesaggio urbano» n° 5, 2010.
- sul tipo edilizio e sul processo di trasformazione**
- CANIGGIA G., *Analisi tipologica: la corte matrice dell'insediamento*, in: CRESME, «Recupero e riqualificazione urbana nel Programma straordinario per Napoli», Giuffrè editore, Milano 1984.
- CARLOTTI P., *Architetture rinascimentali di Bitonto*, in «Dimore storiche», Anno XXIII, n°2/3, 2007.
- CARLOTTI P., *Rosetta/ Egypt. Type, survey an project*, Polibapress, Bari 2010.
- CARLOTTI P., *Traces of historical buildings in the urban fabric of Apulia*, in Micara L., Petruccioli A., Vadini E. (editors). «The Mediterranean medina » International seminar, Gangemi, Roma 2009.
- CARLOTTI P., *Typological studies about the Apulia's "Palazzetto"*, Polipapress, Bari 2010.
- LEMOINE B., *Les passages couverts*, DAAVP, Paris 1990.
- MAFFEI GL., *La casa fiorentina nella storia della città*, Alinea, Firenze 1990.
- MARETTO P., *La casa veneziana nella storia della città*, Marsilio, Venezia 1986.
- MARETTO P., *Il problema dei centri storici*, in: Bollettino del centro di studi per la storia della città, n. 38 2000.
- STRAPPA G., *Architettura moderna mediterranea in Italia*, in AA.VV., «Arte e cultura del Mediterraneo nel XX secolo», UNESCO, Roma 2004.
- STRAPPA G., *Caratteri specifici dell'architettura romana tra le due guerre*, in: AA.VV. «Roma 1918-1943», Roma 1998.
- STRAPPA G., *Considerazioni in margine al convegno dell'ARCO "L'inserzione del nuovo nel vecchio"*, in «Industria delle Costruzioni» n° 356, giugno 2001. Strappa G., *Elogio del palazzo pugliese*, in «Dimore Storiche» n° 47/48, 1/ 2002.
- STRAPPA G., *La grande tradizione moderna dei Palazzi Postali*, saggio introduttivo a AA.VV. «I Palazzi delle Poste», Milano 1996.
- STRAPPA G., *La lezione europea dei palazzi di Roma*, in «Dimore storiche» n°2, 2004.
- STRAPPA G., *Tipologia degli organismi seriali e nodali nel ciclo progettuale dei palazzi di giustizia di Gianfranco Caniggia*, in «Bollettino della Biblioteca del D.A.A.C.», maggio 1994.
- STRAPPA G., *L'utilità di progettare nei contesti storici*, in A.Merlo, G.Lavarotti (a cura di), «Il progetto nel contesto storicizzato», Firenze 2009.
- STRAPPA G., *Organismo territoriale e annodamenti urbani. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio*, «FAMagazine», n. 23 – luglio-agosto 2013.
- STRAPPA G., *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870 – 1930*, Kappa, Roma 1989.
- STRAPPA G., *Nodi nelle città*, in «Area» n°27, 1996.
- STRAPPA G., MERCURIO, G., *Architettura moderna a Roma e nel Lazio, Atlante.*, Edilstampa, Roma 1996.
- STRAPPA G., *The notion of enclosure in the formation of Special Building Type*, in «Typological Process and Design Theory», Cambridge 1998.
- STRAPPA G., MENGHINI A.B. (a cura di), *Architettura moderna mediterranea*, in Atti del Convegno Internazionale, Bari, 10 aprile 2002, Quaderni ICAR/4, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura Politecnico di Bari, Mario Adda Editore, Bari 2003.
- STRAPPA G., (a cura di), *Edilizia per il culto – Chiese, moschee, sinagoghe, strutture cimiteriali*, UTET, Torino 2005.
- STRAPPA G., *Organicità futura*, in «Città di Pietra», catalogo della Decima Mostra di architettura alla Biennale di Venezia, Marsilio, Venezia 2006.
- STRAPPA G., *Ridisegnare Ostia*, in AA.VV., «La riqualificazione del Lungomare di Roma», catalogo del Concorso internazionale, Roma 2006.
- sulla storia del territorio e della città**
- BRAUDEL F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1986.
- CAMIZ A., *La Scuola calicarorum e la Turris qui dicitur Curia per la pianta di Ravenna medievale* (secc. X-XI), «Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città», IV, 2006), pp. 70-102.
- CAMIZ A., *Storia dell'urbanistica di Ravenna nel medioevo*, in Gli studi di storia dell'architettura nelle ricerche dei dottorati italiani, «Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura», XLI-XLII-XLIII– XLIV, a cura di S. Benedetti, Roma, Gangemi, 2009, pp. 301-304.
- CAMIZ A., (a cura di), *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Kappa, Roma 2011.
- CAMIZ A., *Continuità e discontinuità centuriale per una lettura del paesaggio medievale gattacense*, in G. Bonini et al. (a cura di), «Il Paesaggio Agrario Italiano Medievale. Storia e didattica», Istituto Alcide Cervi, Gattatico (RE) 2011, pp. 169-178.
- CAMIZ A., *Continuità e discontinuità degli insediamenti rurali sparsi nel medioevo: dalle ville rustiche all'incastellamento*, in «Città e Territorio. Conoscenza tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali», a cura di G. Galeotti, M. Paperini, Livorno 2013, pp. 188-195.

- CAROCCI S., *Baroni di Roma: dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Ecole française de Rome, Roma 1993.
- CASTAGNOLI F., *Le «formae» delle colonie romane e le miniature dei codici dei Grammatici*, in «Memorie dell'Accademia d'Italia», VII, 4, 1943, p. 83-118.
- COSTE J., *Scritti di topografia medievale: problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, in C. Carbonetti et al. (a cura di), «Roma Istituto storico italiano per il Medioevo», 1996.
- CUNTZ O., *Topographische Studien*, «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts in Wien», II, 1899), pp. 81-103.
- DE ANGELIS P., *Basilicae S. Mariae Majoris de urbe descriptio*, Bartholomaei Zanetti, Roma 1621.
- ERMINI PANI L. (a cura di) *Le Valli dei monaci*, De Re Monastica, III, (Atti del Convegno Roma-Subiaco, 2010), CISAM Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2012.
- FIORANI D., *I centri storici minori fra conservazione e progettazione. Il caso di San Vito Romano*, «Recuperare l'edilizia», I, 1998), pp. 66-72.
- FIORANI D. (a cura di), *La chiesa dei ss. Sebastiano e Rocco in San Vito Romano Storia e restauro*, Roma, Gangemi, 2003.
- FRANCOVICH R.–Hodges R., *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside*, Duckworth, Bristol Classical Press, 2003.
- GIULIANI C.F., *Forma Italiae, regio I*, volumen tertium, Tibur, pars altera, Roma, De Luca, 1966.
- GUIDONI E., *L'architettura delle città medievali*. Rapporto su una metodologia di ricerca (1964-74), «Mélanges de l'école française de Rome, Moyen age Temps modernes», LXXXVI, 1984, pp. 481-525.
- GUIDONI E., *Il paesaggio locale. Nota sulla dimensione storico-antropologica dell'ambiente*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», XVI, 47-48, 1980, pp. 97-106.
- LE GOFF J., *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1971.
- MARCATO C., *La toponomastica prediale: articolazione e storia del concetto*, in P. Pocetti (a cura di), «L'onomastica dell'Italia antica: aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori», École française de Rome, Roma 2009, pp. 619-625.
- LEICHT P.S., *Studi sulla proprietà fondiaria nel medioevo, 1. La Curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo 13*, Padova, Drucker 1903.
- MARI Z., *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, «Archeologia laziale», XI, 1993.
- MOSCATELLI U., *Approcci complementari per lo studio della toponomastica prediale romana nelle Marche*, in «Le Marche. Archeologia storia territorio», 1991-1993, pp. 99-140.
- NOCENTINI A., *Toponimi italiani: storia ed evoluzione*, in S. Arca (a cura di) «Italia. Atlante dei tipi geografici», Istituto geografico militare, Firenze 2004, pp. 698-701.
- ROCCA A., *Memorie, glorie, ville e guida turistica di S. Vito Romano*, Roma, Ciampi, 1960.
- ROSS TAYLOR L., *Trebula Suffenas and the Plautii Silvani*, «Memoirs of the American Academy in Rome», XXIV, 1956, pp. 7-30.
- ROHLFS G., *Antroponimia e Toponomastica nelle lingue neolatine*, G. Narr, Tübingen 1985.
- SENNI G., *Memorie di Genazano e de' vicini paesi*, Roma, presso Michele Perego-Salvioni, 1838.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza Roma-Bari 1961.
- SERRA G., *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 1991.
- STRAPPA G., *Uno sguardo sulle rovine*, «Corriere della Sera», Roma, 12 ottobre 2007.
- TOSCO C., *Il paesaggio come storia*, il Mulino, Bologna 2007.
- TOSCO C., *Il paesaggio storico: le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età moderna*, Laterza, Roma-Bari 2009.
- TOSCO C., *La storia del paesaggio medievale: prospettive di ricerca*, in A. C. Quintavalle (a cura di) «Medioevo: arte e storia» (Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 2007), Electa, Milano 2008, pp. 272-285.
- UGGERI G., *L'insediamento rurale nell'Umbria meridionale tra tardoantico e altomedioevo e il problema della continuità*, in Binazzi G. (a cura di) «L'Umbria meridionale fra tardo-antico ed altomedioevo», (Atti del Convegno, Acquasparta, 1989), Università degli studi di Perugia, Assisi 1991, pp. 9-24.
- TOMEI M.A., *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, in «Attimem Tivoli», 54, 1981, pp. 41-51.
- TOUBERT P., *Les structures du Latium médiéval: le Latium méridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle*, Rome, Ecole française de Rome, 1973, 2 voll.
- TOUBERT P., *Dalla terra ai castelli: paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino, Einaudi, 1995.
- VAN DEMAN MAGOFFIN R., *A study of the topography and municipal history of Praeneste*, Johns Hopkins press, Baltimore 1908.
- VERA D., *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 1999, v. 111, n. 2, pp. 991-1025.

Note biografiche degli autori

Short biography of the authors

Giuseppe Strappa

È professore ordinario in Progettazione architettonica e urbana nel corso di laurea specialistica in Architettura e Restauro e Direttore del Laboratorio di Progettazione Architettonica (Lpa)

E' Direttore della Scuola di dottorato in Scienze dell'Architettura, Coordinatore del Dottorato in "Architettura e Costruzione", Direttore del master in "Progettazione degli edifici di Culto".

È autore di numerosi progetti vincitori di concorso ed interventi realizzati. Ha tenuto lezioni e conferenze in numerose università italiane e straniere ed è autore di numerose pubblicazioni.

Bibliografia principale: *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Franco Angeli, Milano 2015; (a cura di), *Studi sulla periferia est di Roma*, Franco Angeli, Milano 2012; con M.Ieva, M.A.Di Matteo, *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Adda, Bari 2003; *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari, 1995, con G.Mercurio, *Atlante dell'architettura moderna a Roma e nel Lazio*, Roma 1996; *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870-1930*. ed. Kappa, Roma 1989.

Paolo Carlotti

È dottore di ricerca, ricercatore universitario e professore aggiunto in Progettazione Architettonica e Urbana e direttore del Laboratorio di Progettazione Architettonica nel corso di laurea specialistica in Architettura e Restauro. Dal 2012 è membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in "Architettura e Costruzione" e del consiglio didattico del Master di II livello "Progetto dei Centri Storici". È vicedirettore della rivista scientifica «U+D urbanform and design», (rivista di morfologia urbana e progetto architettonico). È anche co-fondatore dell'ISUFITALY (associazione culturale scientifica di Morfologia Urbana).

Bibliografia principale: Nencini D., Posocco P., *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2014; *La periferia orientale di Roma: criteri e strumenti per lo studio e la progettazione dei luoghi urbani* in: Strappa G. (a cura di) «Studi sulla periferia est di Roma», Milano 2012; *Typological studies about the Apulia's "Palazzetto"*, Polibapress, Bari 2010; *La casa romana. Nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Alinea, Firenze, 2000; *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze, 1998.

Giuseppe Strappa

Is full professor in Architectural and Urban Design at the second level degree course in Architecture and Restoration and Director of Lpa, Laboratory of Architectural Reading and Design II.

Actually he is coordinator of the PhD School in "Architecture and Construction", Director of the master's Degree in "Design for Worship Buildings".

He is the author of many contest winners projects and interventions. He has lectured in numerous Italian and foreign universities and is the author of numerous publications.

Principal bibliography: *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Franco Angeli, Milano 2015; (ed.), *Studi sulla periferia est di Roma*, Franco Angeli, Milano 2012; with M.Ieva, M.A.Di Matteo, *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Adda, Bari 2003; *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari, 1995, with G.Mercurio, *Atlante dell'architettura moderna a Roma e nel Lazio*, Roma 1996; *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870-1930*. Kappa, Roma 1989.

Paolo Carlotti

Phd., researcher, is prof. adj. in Architecture and Urban Design, director of the Laboratory of Architectural Design I at second level degree course in Architecture and Restoration. He is member of the PhD in "Architecture and Construction" and of the Master's degree "Design for Worship Historical center". Coeditor of «U+D urbanform and design», journal of urban morphology and architectural design. He is co-founder of ISUFITALY (cultural scientific association on urban morphology).

Principal bibliography: Nencini D., Posocco P., *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2014; *La periferia orientale di Roma: criteri e strumenti per lo studio e la progettazione dei luoghi urbani* in: Strappa G. (editor) «Studi sulla periferia est di Roma», Milano 2012; *Typological studies about the Apulia's "Palazzetto"*, Polibapress, Bari 2010; *La casa romana. Nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Alinea, Firenze, 2000; *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze, 1998.

Alessandro Camiz

Architetto, dottore di ricerca in Storia della città, è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza", Università di Roma. E' adjunct professor alla School of Architecture della University of Miami e Asst. Prof. Dr. presso la Girne American University, Faculty of Architecture, Design & Fine Arts, a Cipro dove dirige l'International Centre for Heritage Studies (ICHHS). E' direttore della ricerca dell'Association for Historical Dialogue and Research, Cipro e membro del comitato scientifico di Phlogiston, Journal of the History of Science, Museum of Science and Technology, Belgrado. I suoi interessi scientifici vanno dalla città medievale al processo formativo dei tipi e dei tessuti edilizi, fino al progetto nei contesti storici, archeologici.

Bibliografia principale: *L'ordine architettonico non esiste. Ordo sive genus*, Davide Ghaleb editore, Vetralla, 2015; *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Edizioni Kappa, Roma 2011; *Morphology of Roman, Islamic and Medieval seismic design: pointed arch and ablaq*, «Key Engineering Materials», 628, 2015, pp. 9-14; *Urban Morphology and Architectural Design of City Edges and Vertical Connections in Historical Contexts*, in *New Urban Configurations*, Roberto Cavallo, Susanne Komossa, Nicola Marzot, Meta Berghauser Pont, Joran Kuijper (eds.), IOS Press, Amsterdam 2014, pp. 227-234; *Morfologia urbana e fringe belts. Urban morphology and fringe belts*, «Paesaggio Urbano», 23, 3, 2014, pp. 92-93; *Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*, «Storia dell'urbanistica», XXXIII, 3, 6, 2014, 173-187.

Alessandro Camiz

Architect, PhD in History of the cities, has been a research fellow at the Department of Architecture and Design, "Sapienza" University of Rome. He is adjunct professor at the School of Architecture of the University of Miami and Asst. Prof. Dr. at the Girne American University, Faculty of Architecture, Design and Fine Arts, in Cyprus, where he directs the International Centre for Heritage Studies (ICHHS). He is research director of the Association for Historical Dialogue and Research, Cyprus, and member of the editorial board of Phlogiston, Journal of the History of Science, Museum of Science and Technology, Belgrade. His research interests range from the medieval city, to the formation process of building types and urban tissues, to the design in historical and archaeological contexts.

Principal bibliography: *L'ordine architettonico non esiste. Ordo sive genus*, Davide Ghaleb editore, Vetralla, 2015; *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Edizioni Kappa, Roma 2011; *Morphology of Roman, Islamic and Medieval seismic design: pointed arch and ablaq*, «Key Engineering Materials», 628, 2015, pp. 9-14; *Urban Morphology and Architectural Design of City Edges and Vertical Connections in Historical Contexts*, in *New Urban Configurations*, Roberto Cavallo, Susanne Komossa, Nicola Marzot, Meta Berghauser Pont, Joran Kuijper (eds.), IOS Press, Amsterdam 2014, pp. 227-234; *Morfologia urbana e fringe belts. Urban morphology and fringe belts*, «Paesaggio Urbano», 23, 3, 2014, pp. 92-93; *Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*, «Storia dell'urbanistica», XXXIII, 3, 6, 2014, 173-187.

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori. Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specifiche e specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

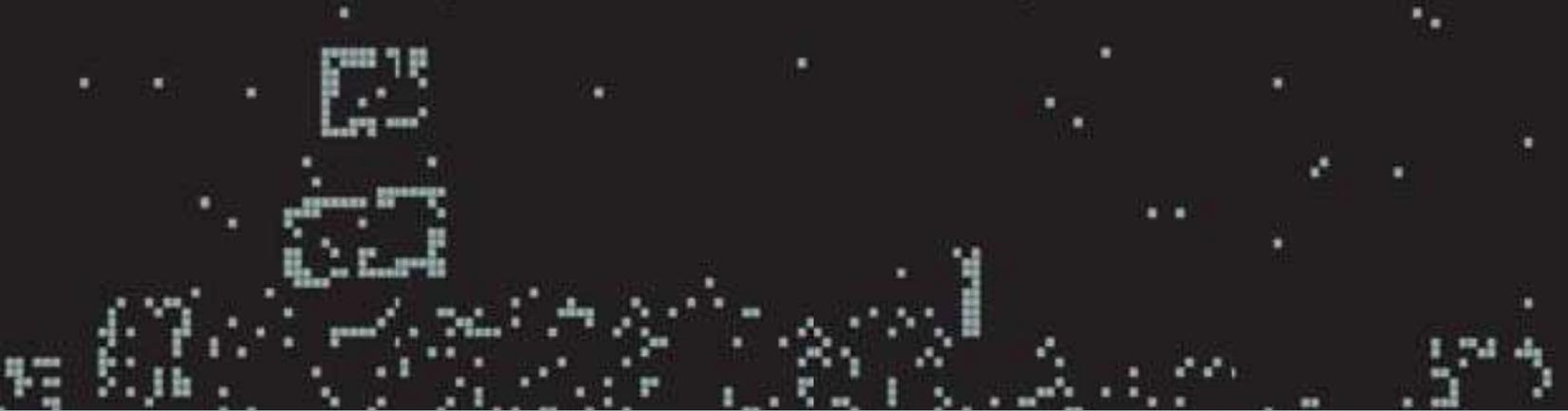
Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments illustrated in this book took place in a complex operational context in which the very varied specific and specialist skills used here prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.



CURATRICE DELL'OPERA
ANTONELLA FALZETTI

LA CITTÀ IN ESTENSIONE
a cura di Antonella Falzetti

SISTEMI AGROURBANI
La città in estensione nella piana del Sarno
a cura di Carlo Manzo

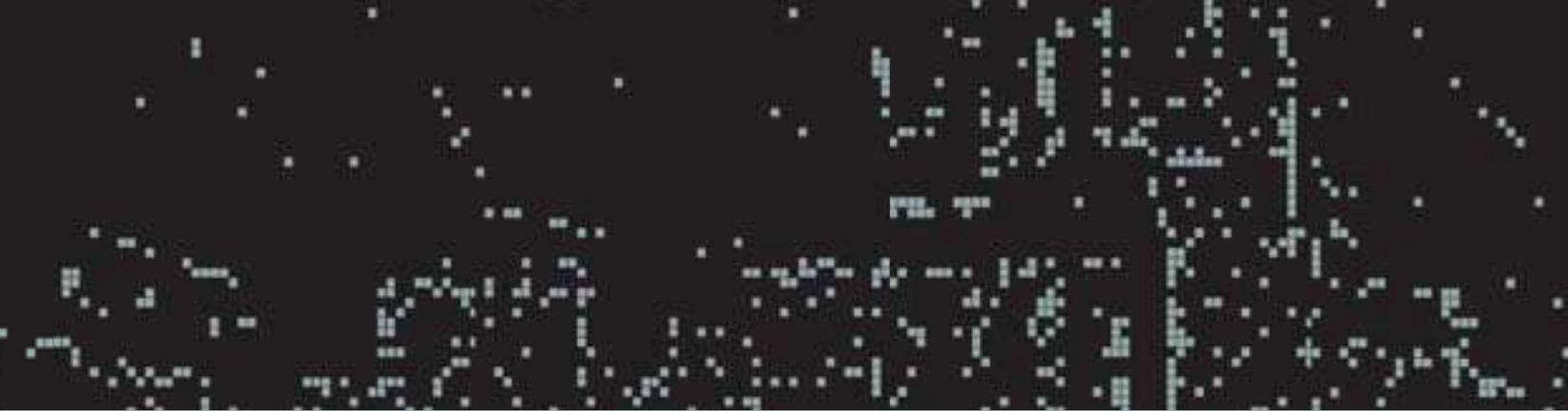
STRADA PAESAGGIO CITTÀ
La città in estensione tra Palermo e Agrigento
a cura di Antonino Margagliotta

CAMPAGNA URBANA
La città in estensione nella bassa Sabina
a cura di Luigi Ramazzotti

FORME A VENIRE
La città in estensione nel territorio campano
a cura di Francesco Rispoli

COSTRUIRE LA SECONDA NATURA
La città in estensione in Sicilia
fra Isola delle Femmine e Partinico
a cura di Andrea Sciascia

MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI
Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio
Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz



Questo volume indaga sul problema di come i piccoli centri storici possano non solo sopravvivere quali testimonianze di una straordinaria civiltà architettonica ma, soprattutto, avere un loro sviluppo alternativo alla metropoli. Propone di rivolgersi allo spazio antico per rivisitarlo con occhi nuovi, come fertile occasione di riflessione imposta dalla crisi e preludio ad un nuovo equilibrio tra territorio e città. Contro la tendenza ad indicare, per questi, un uso soprattutto abitativo, propone di restituire alle aree centrali la capacità di accogliere nuove strutture che nascano dalla specializzazione del tessuto, così come è sempre accaduto nella formazione della città italiana attraverso processi di “annodamento” edilizio e urbano.

This text explores the question of how small old towns may survive as testimonies of an extraordinary architectural civilization and, above all, how we can adopt them as a development model alternative to that of the contemporary metropolis. It looks at the ancient space, by revisiting it with new eyes, as a fertile opportunity for a reflection imposed by the crisis, and as a prelude to a new equilibrium between the territory and the city. Against the tendency to propose the sole residential use for these towns, it suggests to reinstate in the central areas new structures arising from the specialization of urban fabrics, following the process of urban and building “knotting”, as has always happened in the history of Italian cities.